

**“Educare al paesaggio. Un contributo
conoscitivo e metodologico per un
progetto didattico nelle scuole di Corio.”**

DEVESA ANDREA VIVIANA





**POLITECNICO
DI TORINO**

Collegio di studi in Pianificazione e Progettazione
**LAUREA MAGISTRALE IN PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE, URBANISTICA E
PAESAGGISTICO-AMBIENTALE**

Tesi di Laurea Magistrale

**“Educare al paesaggio. Un contributo
conoscitivo e metodologico per un
progetto didattico nelle scuole di Corio.”**

Relatore prof.
CASSATELLA CLAUDIA
(DIST)

Candidata
DEVESA ANDREA VIVIANA
S245977

Anno Accademico 2018/2019

Un ringraziamento speciale ai docenti e conoscenti dell'ambito scolastico che hanno collaborato con i loro consigli e spiegazioni allo sviluppo programmatico e ideazione del progetto didattico proposto per l'educazione al paesaggio.

INDICE

| | |
|--|-----------|
| ABSTACT | 9 |
| INTRODUZIONE..... | 13 |
| Struttura e metodologia di ricerca..... | 15 |
| | |
| I. PAESAGGIO: OBIETTIVI, CONCETTI E METODI | 17 |
| 1. IL PAESAGGIO, UN CONCETTO CONTEMPORANEO | 19 |
| Un concetto in continua evoluzione..... | 19 |
| 1.1. Composizione del paesaggio..... | 23 |
| 2. IL PAESAGGIO E LA PERCEZIONE SOCIALE DI SUOI VALORI | 25 |
| 2.1. I valori sociali del paesaggio..... | 26 |
| 2.2. La capacità economica del paesaggio, il bene sociale e culturale | 30 |
| 2.3. Il paesaggio come strumento didattico..... | 32 |
| 3. METODI IDENTIFICATIVI DEI VALORI SOCIALI DEL PAESAGGIO..... | 34 |
| 3.1. Identificazione degli stakeholders..... | 34 |
| 3.2. Carattere del paesaggio ed i processi di identificazione | 35 |
| 3.2.1. Metodi identificativi dei paesaggi expert based..... | 36 |
| 3.2.2. Metodi partecipativi | 40 |
| 4. DALLA SENSIBILIZZAZIONE ALL’EDUCAZIONE AL PAESAGGIO: UN PERCORSO PARTECIPATO | 46 |
| 4.1. Sensibilizzazione come strategia base | 46 |
| 4.2. Comunicare i valori del paesaggio..... | 47 |
| 4.3. Educare al paesaggio..... | 49 |
| <i>Landscape literacy</i> : lettura del paesaggio | 53 |
| 5. CONCETTI SCELTI E METODOLOGIA APPLICATA | 55 |
| | |
| II. QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO CORIESE..... | 57 |
| 6. COMUNE DI CORIO: CONOSCENZA DEL TERRITORIO | 59 |
| 6.1. Infrastruttura: Servizi e Viabilità principale | 60 |
| 6.2. Andamento demografico e sviluppo economico..... | 62 |
| 7. ANALISI DEL TERRITORIO | 64 |
| 7.1. Assetto storico, evoluzione insediamenti quadro pianificatorio | 64 |
| Cenni storici | 64 |
| Sviluppo insediativo e analisi cartografico storico | 69 |
| Tipologie insediative, architettoniche caratterizzanti | 74 |
| 7.2. Quadro pianificatorio: il territorio e i piani..... | 75 |
| Dai programmi europei ai piani locali | 75 |
| 7.3. Analisi ambientale..... | 83 |
| 7.4. Analisi assetto percettivo - fruitivo..... | 90 |
| 7.4.1. Principali luoghi identitari | 90 |
| 7.4.2. Principali mete turistiche e di promozione locale..... | 95 |
| 8. DEFINIZIONE DEI PAESAGGI E SUOI VALORI | 97 |
| 8.1. Risorse del paesaggio: valori sanciti e riconosciuti | 97 |
| 8.2. Criticità o conflitti paesaggistici | 101 |

| | | |
|------|---|-----|
| 8.3. | Analisi strutturale | 105 |
| 8.4. | Caratterizzazione del paesaggio di Corio: una proposta di unità di paesaggio | 105 |

III. UN PROCESSO PER EDUCARE AL PAESAGGIO NEL COMUNE DI CORIO

| | | |
|---------|---|-----|
| 9. | ANALISI E SCELTE PREVIE | 113 |
| 9.1. | Obiettivi proposti e aspettative attese | 114 |
| | Definizione del target coinvolto nell'educazione al paesaggio | 115 |
| 9.2. | Individuazione degli stakeholders | 116 |
| | Risorse e finanziamenti | 120 |
| | Incontri con personaggi rappresentativi | 121 |
| 9.3. | Analisi programmatico in funzione al paesaggio | 123 |
| 10. | ATTIVITÀ PROPOSTE SUL TERRITORIO | 127 |
| 10.1. | Struttura della metodologia proposta | 128 |
| 10.2. | Fasi di lavoro | 129 |
| 10.2.1. | Fase conoscitiva: Informazione generale | 130 |
| 10.2.2. | Fase esplorativa: Osservazione diretta | 132 |
| 10.2.3. | Fase di diagnosi: Raccolta d'informazione | 135 |
| 10.2.4. | Fase di prognosi: Proposte e conclusioni | 136 |
| | CONCLUSIONI | 138 |
| | BIBLIOGRAFIA | 141 |

ALLEGATI

| | | |
|--|------------------------------------|--|
| | Allegato 1 – Buone pratiche | |
| | Allegato 2 – Unità di paesaggio | |
| | Allegato 3 – Schede programmatiche | |

ABSTRACT

Questo lavoro fonda le sue basi sul concetto di paesaggio adottato dalla Convenzione Europea sul Paesaggio (CEP) - approvato dal Consiglio d'Europa nel 2000 ed entrato in vigore nel 2004 - e sulla necessità che pone in materia di istruzione al paesaggio, al fine di contribuire alla formazione di una società che valorizzi e richieda paesaggi di qualità, poiché questi svolgono un ruolo importante di interesse generale in campo culturale, ecologico, ambientale e soprattutto sociale.

Il Consiglio d'Europa con la successiva Convenzione Quadro sul Valore dell'Eredità Culturale per la Società (Convenzione Faro), permette ampliare e rinforzare il rapporto di paesaggio ed istruzione.

Il paesaggio è diventato un contenuto curricolare necessario nelle diverse fasi educative, non solo a livelli superiori e di formazione tecnica professionale, ma anche nella fase di istruzione primaria e secondaria obbligatoria. Pertanto, è necessario formare in primo luogo i giovani cittadini ed aiutare gli insegnanti in modo che siano sensibilizzati e sviluppino capacità di rispetto e apprezzamento alle questioni paesaggistiche; in secondo luogo che siano forniti di strumenti e di conoscenze necessarie per una corretta valorizzazione del paesaggio. Questo processo educativo è la prima azione da intraprendere per raggiungere gli obiettivi stabiliti dalla CEP.

Consapevole dei limiti sulle conoscenze e sentimenti che i cittadini del Comune di Corio hanno, in particolare gli scolari, sul loro **paesaggio come patrimonio comune**, ma certa dei valori presenti e latenti sul territorio, emersi dopo un attenta analisi metodologica, viene proposto in questo lavoro un processo attraverso il quale avviare l'educazione al paesaggio, facendo uso e parte delle iniziative e risorse già presenti nell'intorno locale.

Quindi, da un'analisi del concetto di paesaggio da un punto di vista sociale, sua percezione, suoi valori e componenti, i processi d'identificazione e sensibilizzazione si arriva al concetto di educazione al paesaggio; di questo modo si stabiliscono le basi di partenza. Di seguito un attento sviluppo del quadro cognitivo del territorio di Corio, da un punto di vista storico, pianificatorio, ambientale e percettivo-fruttivo, è possibile individuare i **diversi paesaggi** che compongono e caratterizzano il luogo come parti di un tutto (puzzle paesaggistico), insieme all'identificazione dei valori, delle dinamiche, criticità e tendenze di ogni singola unità.

Data questa realtà, viene sviluppata una traccia didattica, con l'obiettivo di raggiungere la consapevolezza e la formazione in materia paesaggistica, attraverso una semplificazione didattica dei metodi scientifici di analisi e interpretazione dei paesaggi, che permetta realizzare una diagnosi ed una prognosi, il cui scopo è suggerire azioni per la conservazione ed il miglioramento del paesaggio, comprendendo le sue componenti antropiche e fisiche. Infine, appellare alla consapevolezza del valore che il paesaggio rappresenta per la loro società, essendo compito dei giovani lasciarlo in eredità nel miglior modo possibile per le generazioni che verranno.

Questo modello di analisi e proposta è impostato su questo comune in particolare, essendo però letto come prototipo processuale applicabile su altri comune con realtà simili.

Abstract

This work lays on the concept of landscape adopted by the European Landscape Convention (CEP) - approved by the Council of Europe in 2000 and entered into force in 2004 - and on the necessity, it poses in the field of landscape education, in order to contribute to the formation of a society that values and requires quality landscapes. These play an important role of general interest in the cultural, ecological, environmental and above all social fields.

The Council of Europe with the subsequent Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society allows the relationship between landscape and education to be expanded and strengthened.

The landscape has become a necessary curricular content in the various educational phases, not only at higher levels and professional technical training, but also in the phase of primary and secondary education. Therefore, it is need to train the young people and help teachers on landscape issues to: firstly, sensitizing them and giving them develop capacity for respect and appreciation; secondly, providing them with the tools and knowledge necessary for a correct enhancement of the landscape. This educational process is the first action to be taken to achieve the goals set by the CEP.

I am aware of the limits on the knowledge and feelings that the citizens of the Municipality of Corio have - in particular the pupils - on their **landscape as a common heritage**, but I am certain of the values present and latent in the territory. I am sure of the present and latent values in the territory, which emerged after a careful methodological analysis. In this work I propose a process through which initiate landscape education, making “use of” and “part of” the initiatives and resources already present in the local area.

Therefore, analyzing the concept of landscape from a social point of view, its perception, its values and components, the processes of identification and awareness, getting to the concept of landscape education; on this way the bases of departures are established. Subsequently, a careful development of the cognitive framework of the territory of Corio, from a historical, planning, environmental and perceptive-fruitive point of view, it could be possible to identify the **different landscapes** that compose and characterize the place as parts of a whole (landscape puzzle), together with the identification of the values, dynamics, criticalities and trends of each individual unit.

Given this reality, a didactic track model is developed, whose objective is to achieve awareness and to train on landscape matters, through a didactic simplification of the scientific methods of analysis and interpretation of landscapes. This allows us to carry out a diagnosis and a prognosis, whose purpose is to suggest actions for the conservation and the enhancement of the landscape, including its anthropic and physical components. Finally, I appeal to the awareness of the value that the landscape represents for their society, being the duty of young people to bequeath it in the best possible way for the generations to come.

This model of analysis and proposal is set on this municipality in particular; however, it could be read as a procedural prototype applicable to other municipalities with similar realities.

**“Educare al paesaggio. Un contributo
conoscitivo e metodologico per un
progetto didattico nelle scuole di Corio.”**

DEVESA ANDREA VIVIANA

***“Questo per me è il paesaggio più bello e più triste del mondo. È lo stesso
paesaggio di prima, ma l'ho disegnato di nuovo per mostrarvelo bene.”***

Antoine de Saint-Exupéry Il Piccolo Principe (1943)



INTRODUZIONE

“Occorre riaffermare una nuova cultura del paesaggio che nasca dalle sue narrazioni, dalle sue voci, per facilitare la conservazione e la diffusione delle singolarità dei luoghi e delle diversità territoriali in generale; che esprima i bisogni e valori essenziali di chi di quel territorio ne è rappresentanza e testimonianza viva, per rafforzare il sentimento di appartenenza e di radicamento; che curi i soggetti più sensibili e vulnerabili, con particolare riferimento ai bambini (che ereditano ciò che noi lasceremo) per ri-costruire le relazioni tradizionalmente esistenti tra società e territorio. Si lavori su questo allora, nelle scuole, nei comuni, nelle università, nelle biblioteche, in ogni presidio culturale del territorio e non solo. Si lavori per creare una consapevolezza basata su di un principio di sana appartenenza e responsabilità. E non tanto per ottenere un livello della qualità del paesaggio accettabile, gradevole secondo le statistiche, ma piuttosto perché lo sviluppo di sensibilità e consapevolezza diffusa è oggi l'unico vero garante per il raggiungimento di un equilibrio dinamico nello sviluppo tanto di città e territori, quanto di cuori e menti di chi quei territori li vive. Uno sviluppo equo in grado di limitare l'attuale disuguaglianza nella qualità dei tessuti urbani, quanto di ridurre, se non eliminare, l'accrescimento delle disparità sociali, economiche territoriali.”

Zane (2018)

Il **paesaggio** è il **territorio percepito**, intesa la percezione come un processo soggettivo, quasi involontario, che costruisce l'immagine del territorio attraverso filtri come la nostra cultura o esperienze. Anche se inconsapevolmente, tutti abbiamo un'immagine del paesaggio in cui abitiamo, al cui sentiamo di appartenere, perché in esso passa una parte della nostra esistenza. È quindi memoria degli occhi di tutti coloro che lo abitano e lo configurano, conservando l'impronta della storia dell'uomo sulla faccia della Terra (Besse 2000). Il paesaggio è **patrimonio, culturale e naturale**, caratterizzato dai successivi interventi umani sull'ambiente fisico che è stato configurato precedentemente per milioni di anni. In esso, allo stesso modo che l'uomo e la sua storia, i processi naturali che si sono susseguiti nel tempo hanno lasciato il segno: le sue rocce, i suoi rilievi, la sua vegetazione, l'acqua e il suolo, le forze interne e il clima hanno creato l'immagine del paesaggio. Per tutto ciò il paesaggio ha una qualità di unicità, una sua propria struttura, immagine e percezione.

Qualche decennio fa si è verificata una “ripresa” e riappropriazione del paesaggio, sia materiale che concettualmente, un processo che culmina nell'approvazione della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) del Consiglio d'Europa, entrata in vigore nel 2004. La ratifica italiana nel 2006, è un fatto senza precedenti, perché ha significato dotare al paesaggio di una entità giuridiche, con lo scopo di migliorare e proteggere il territorio italiano (Tosco 2014).



“Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazione.”

Art. 1 – Concezione Europea del Paesaggio

La CEP ha portato alla creazione di leggi regionali sul paesaggio o all'inclusione della sua figura nei piani territoriali, all'elaborazione di cataloghi del paesaggio, piani di miglioramento,

ecc. attraverso procedure e politiche partecipate; l'art. 6 indica l'impegno delle parti di *"...accrescere la sensibilizzazione della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione"*. In relazione alla sua inclusione nell'istruzione, la CEP propone di promuovere *"degli insegnamenti scolastici e universitari che trattino, nell'ambito delle rispettive discipline, dei valori connessi con il paesaggio e con le questioni riguardanti la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione..."* Inoltre viene indicata la necessità di *"...valutare i paesaggi individuati, tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate"*. Pertanto, il paesaggio deve proporre metodi di partecipazione sociale e sensibilizzazione, contemplando la sua introduzione nei curricula dei diversi livelli educativi, dall'educazione infantile al diploma di maturità ed alla formazione professionale su tutte le aree possibili. Al giorno d'oggi, l'approccio al suo studio è condotto da diverse discipline e con metodi molto diversi, nell'area delle scienze sociali, geografiche, naturali, artistiche, economiche, di pianificazione - nelle sue molteplici dimensioni - sia analisi soggettivi che oggettivi: un fatto che sembra logico a causa della grande diversità dei suoi componenti (Castiglioni 2009).

Ancor di più nel campo dell'educazione, in cui è necessario un modello didattico integrativo, spiegando le sue componenti in relazione ai processi e ai fattori che li hanno indotti e condizionati. Per questo motivo, lo studio del paesaggio deve essere affrontato attraverso un processo di analisi complessivo e non in modo disaggregato. Dati i valori che racchiude per la società, è necessaria un'educazione paesaggistica, dove il concetto, in tutta la sua complessità, sia costruito dai primi anni di istruzione fino a quando non diventi un'idea chiara e interiorizzata al termine dell'istruzione. Inoltre, solo attraverso la costruzione di una società critica ed esigente - in termini di paesaggi di qualità - potrebbe essere modificata l'inadeguata e consueta gestione del territorio.

Necessaria partenza

Il punto di partenza dell'educazione nell'istruzione di base in materia paesaggistica è la prima pietra dell'edificio da costruire, in particolare se prendiamo in considerazione che il paesaggio fa già parte del curriculum dei diversi livelli educativi superiori.

Il presente lavoro propone un modello di analisi territoriale mirato all'insegnamento, con lo scopo di raggiungere quella educazione paesaggistica in sospeso e necessaria, applicata al comune di Corio, ma trasponibile ad altri comuni. Il Comune di Corio è un territorio ricco di risorse e di ambienti, con valori paesaggistici culturali e naturali, ancora da riconoscere che possono risultare una risorsa e potenziare la crescita del territorio, fermando il suo abbandono e aumentando la sua valorizzazione.

Pertanto, la prima domanda è la seguente: esiste un'unanimità in termini di paesaggio? Al momento esiste un significato di paesaggio condiviso all'interno dei discorsi tra gli esperti ma diverso a quello costruito dalla società, maggior ancora a quello intuito dei bambini e giovani dove il concetto di paesaggio è legato alla semplice estetica del panorama.

In secondo luogo, se il paesaggio è un elemento di qualità di vita delle persone, il suo valore è stato riconosciuto da istituzioni e organizzazioni pubbliche sovranazionali, nazionali e regionali: si sono innescati meccanismi di identificazione, valorizzazione, sensibilizzazione ed istruzione a livello locale? Attualmente, grazie agli osservatori del paesaggio, possiamo imparare dalle diverse esperienze portate avanti e dai diversi progetti applicati in piccoli territori per la sua valorizzazione da cui prendere spunto, ma il cammino è ancora lungo.

Al fine di conseguire un'adeguata educazione paesaggistica, risulta essenziale che il paesaggio faccia parte dei contenuti delle diverse fasi dell'educazione obbligatoria. Tenendo conto del concetto di paesaggio adottato: le diverse discipline scolastiche formanti parte del insegnamento-apprendimento quotidiano nelle scuole: possono collaborare nella concettualizzazione del paesaggio? Sicuramente le metodologie di lavoro dovranno valutare un'azione trasversale attiva dei docenti per raggiungere una prospettiva integrale (Castellanos 2018).

Come realtà di tutti gli individui, il paesaggio è il luogo in cui vivono ed è necessario generare comportamenti positivi nei suoi confronti, con un sentimento di appartenenza ed atteggiamento critico, riconoscendolo come base della nostra qualità di vita.

Struttura e metodologia di ricerca

Questo lavoro è strutturato in tre parti. La prima, “Paesaggio: obiettivi, concetti e metodi”, definisce il concetto di paesaggio attualmente condiviso, suoi componenti e caratteri, posteriormente, da un punto di vista sociale vengono analizzati i suoi valori – valori che appartengono ad un'analisi maggiormente soggettiva; successivamente si procede all'inquadramento del paesaggio nel discorso sociale, personaggi coinvolti e processi di identificazione, ruoli degli esperti, delle amministrazioni pubbliche, l'identificazione e caratterizzazione secondo metodologie più o meno partecipate per coinvolgere la comunità. Nell'ultima sezione sono stati definiti gli stadi che sono necessari attraversare per una corretta educazione al paesaggio, dalla percezione alla sensibilizzazione.

La seconda parte, “Quadro conoscitivo del territorio coriese”, tratta di contestualizzare l'area di studio e analizzare i suoi valori. In primis, si specificano dati generali ed infrastrutturali, informazione sui flussi e relazioni sovramunicipali, successivamente si sviluppa una indagine storica, formale ed informale, e di evoluzione degli insediamenti, reti e flussi; ed attuale quadro pianificatorio. A seguire un'analisi dell'assetto ambientale e percettivo chiude il panorama territoriale per poter stabilire il carattere del paesaggio ed il mosaico di unità che lo conforma. Ogni unità paesaggistica possiede una caratterizzazione e qualificazione con i suoi rispettivi valori, criticità e dinamiche.

La terza parte, “Educare al paesaggio nel comune di Corio”, presenta la proposta metodologica del modello didattico, il suo fondamento teorico, la sua realizzabilità e la sua struttura. Un modello che suppone un passaggio dagli studi scientifici del paesaggio ad una formula educativa appropriata (Castellanos 2018), con le sue fasi e obiettivi. Questa sezione è stata sviluppata come guida pratica per l'analisi dei paesaggi coriesi, con le informazioni necessarie per il suo sviluppo a ogni livello scolastico, spiegando le procedure adatte per ciascuna fase e le attività da svolgere in relazione. Per ultimo si valuta la possibilità di riportare questo metodo ad altre realtà locali (fig.1)

Ciascuna delle parti in cui è suddiviso il lavoro ha richiesto una metodologia specifica di lavoro. Pertanto, per la prima parte è stata realizzata una revisione bibliografica dettagliata, e una consultazione di fonti scritte di diversa natura. Per la seconda parte è stata analizzata la cartografia disponibile sulle diverse piattaforme, sia storica che attuale, dati statistici, consultazioni sui dati ufficiali, ricerche sul campo, interviste ed incontri con personale qualificato del posto, per ultimo sono stati rielaborati i dati e prodotta una cartografia di sintesi. Per l'elaborazione della terza parte, “Educare al paesaggio nel Comune di Corio”, sono stati consultati i programmi educativi delle diverse fasi della scuola dell'obbligo, allo scopo di

estrarre i contenuti in relazione al paesaggio in ciascuno di essi, sono state organizzate interviste con personale didattico del comune per verificare le sinergie attive sul territorio ai fini di valutare la loro inclusione nella proposta educativa sul paesaggio. Successivamente sono stati consultati i progetti didattici introdotti negli **Osservatori del paesaggio**¹ a traverso i **Cataloghi del paesaggio**² ed le raccolte di **Buone pratiche** in materia; per ultimo è stato identificato il materiale didattico e di supporto, come le schede programmatiche, gli audiovisivi, gli opuscoli, ecc., per raggiungere un livello di sensibilizzazione, l'acquisizione di contenuti concettuali e creare uno sguardo critico e propositivo per una azione attiva sul territorio

Infine, è possibile fare riferimento, come parte della metodologia seguita, all'incorporazione di citazioni ed esemplificazioni di buone pratiche (Allegato 1) che insieme a tabelle e fotografie spiegative, supportano le basi dello sviluppo del lavoro.



Fig. 1. Aree di studio

¹ Osservatorio del paesaggio: è un'entità di consulenza pubblica a natura locale o regionale, cui obiettivo è mettere in contatto le amministrazioni pubbliche, professionisti, istituzioni, università e la società in generale per creare consapevolezza in termini di paesaggio. La sua creazione risponde alla necessità di studiare il paesaggio, sviluppare proposte e promuovere misure di protezione, gestione del paesaggio nel quadro dello sviluppo sostenibile, aumentare la conoscenza della società dei suoi paesaggi e sostenere l'applicazione del CEP

² Cataloghi del paesaggio: strumenti che consentono di conoscere il paesaggio locale e quali valori ha, quali fattori spiegano il tipo di paesaggio, come si evolve in base alle dinamiche economiche, sociali e ambientali e definiscono il tipo di paesaggio desiderato e come raggiungerlo, fornire informazioni di interesse e contribuire alla definizione e all'applicazione di una nuova politica paesaggistica.

PARTE I

PAESAGGIO: OBIETTIVI, CONCETTI E METODI



1. IL PAESAGGIO, UN CONCETTO CONTEMPORANEO

Un concetto in continua evoluzione

" Tutti sanno cos'è il paesaggio e tuttavia, che concetto complesso contiene questa parola!"

(Giner de los Ríos 1886)

Paesaggio è un termine polisemico con molteplici sfaccettature, significati e interessi, di cui molte persone possono parlare attraverso le differenti discipline: storici, agronomi, sociologi, ambientalisti: geografi, artisti, antropologi, urbanisti, scrittori, fotografi, artisti, ecc. In effetti, tutti gli individui hanno un concetto, più o meno astratto, di cosa è paesaggio perché tutti hanno l'immagine e la sensazione di uno o più paesaggi negli scenari quotidiani (Castiglioni 2017).

Il cammino verso il concetto di paesaggio, per raggiungere un accordo sul suo significato e contenuto, è stato lungo. La mancanza di un corpus comune sul suo significato come oggetto di studio, è stata una barriera immensa. Il paesaggio è un concetto con una grande componente intuitiva, dotato di margini di imprecisione e flessibilità, supportato da diverse prospettive teoriche e analizzato con diversi approcci metodologici.

Al di là della sua **polisemia**, il concetto di paesaggio presenta una seconda difficoltà per la sua comprensione: la vicinanza, e la sovrapposizione con altri concetti come *territorio*, *luogo* o *panorama*; termini che sono anche un oggetto di studio e che presentano margini diffusi rispetto a ciò che ci riguarda.

Inoltre il paesaggio ha una doppia dimensione, una realtà materiale ed una rappresentazione culturale; la fisionomia esterna e visibile di una certa parte della superficie terrestre e la percezione individuale e sociale che ne genera; una tangibile formale e la sua interpretazione immateriale (Guarducci Rombai 2017). È quindi un **costruito sociale**, una realtà fisica e un osservatore che lo interpreta e lo sente. L'idea soggettiva nasce dall'esperienza relazionale con l'immagine del paesaggio e dalle precedenti esperienze di chi la contempla. Da qui l'importanza dell'educazione paesaggistica, poiché la valutazione dell'osservatore dipende dalla sua formazione.

La dimensione territoriale è un sistema formato da più sottosistemi che costituiscono una struttura fondata su un insieme di elementi, fattori che generano sinergie attraverso processi più o meno complessi il cui risultato è una nuova struttura. Questo **sistema in continua evoluzione** definisce il paesaggio come un'**entità dinamica** (Castiglioni 2016). Il paesaggio contemplato in un istante è una fase concreta della sua stessa evoluzione. È quindi l'immagine risultante di tutti i paesaggi che lo hanno preceduto nel territorio e nel corso della storia. Pertanto, il **tempo** è l'altra dimensione di ciò che osserviamo e sicuramente la più complessa da analizzare.

Questa storia è il susseguirsi di strutture, dei fattori che hanno generato i processi sui loro componenti, naturali o antropici. Processi fisici che hanno sollevato il rilievo, processi climatici, successione di coperture vegetali, cambiamenti nell'uso del suolo, popolazioni e

spopolamento. I paesaggi sono un **accumulo di eredità** (Castellanos 2018) che fissando il processo che li forma: prodotto e prova della loro storia. Sono quindi **memoria**, dall'individualità dell'osservatore e dalla società che li sente e li abita. Ricordano il nostro passato, patrimonio, materiale e immateriale, quindi ogni paesaggio è **cultura** (Consiglio di Europa 2005).

In relazione alla sua struttura, ogni paesaggio ha la sua funzione o funzioni, di ordine interno o esterno - come entità appartenente a reti funzionali in un sistema aperto. In questo senso, negli ultimi decenni, abbiamo assistito alla globalizzazione dei paesaggi come conseguenza dei flussi economici che generano spazi con funzioni simili. I paesaggi sono risorse fornitrici di beni materiali e culturali, consumati dalla società, sia attraverso la trasformazione territoriale, sia tramite la sua immagine (Siama, Terkenli, Klonari 2018).

Per la società che lo abita, il paesaggio è uno scenario di vita e anche un valore identitario. Apparteniamo ad un luogo e ci identifichiamo con il suo paesaggio. In effetti, una delle caratteristiche con cui ci descriviamo immediatamente è l'origine geografica, perché associata ad esso vi è un'idea comune di stile di vita e personalità: “vengo della campagna”, “avito in riva al mare”. L'uomo ha sentimenti verso il territorio, verso il suo paesaggio, siano questi positivi che negativi.

Infine, vale la pena sottolineare la sua componente ambientale, è stato il fattore scatenante dell'attuale cultura del paesaggio. Data l'enorme capacità dell'uomo di trasformare la superficie terrestre attraverso processi sempre più rapidi, è essenziale valutare gli spazi naturali e rurali, non solo nella loro dimensione ecologica, ma anche considerando l'uomo e le attività tradizionali che le hanno generate e preservate. Questa realtà ha portato all'inclusione del concetto nella legislazione a livello europeo, statale e regionale, creando figure specifiche per la sua tutela, conservazione e gestione.

Un concetto contemporaneo

Il concetto di paesaggio comunica un'idea complessa su una determinata realtà - diversa dai modi tradizionali di percepire l'oggetto-soggetto - perché andando oltre alla comprensione di un luogo o elemento da studiare, comprende il contesto che lo circonda, introducendo apprezzamenti sensoriali (Zane 2018).

Il termine "paesaggio" ha svariate denominazioni, che mostrano una diversità etimologica, nonché indirizzi epistemici secondo il tempo, la spazialità e l'istituzione in cui è stato usato: al suo nascere, nelle lingue nordiche, il concetto si avvicina etimologicamente alla terra, al territorio, al tipo scientifico-geografico: *land*, mentre nelle lingue latine, il termine richiama al paese, con il senso di luogo, come spazio di appartenenza, *paesaggio*, *paisaje* *paysage*, (Tosco 2004) posteriormente il concetto paesaggio sarà un sinonimo di panorama.

Nel ventesimo secolo la terminologia cambia e cresce in complessità e multidisciplinarietà. La geografia ambientale ha introdotto lo studio delle relazioni tra gli esseri umani e la natura in un determinato spazio, concependo il paesaggio in riferimento alla natura. Pertanto l'articolazione spazio-temporale è stata privilegiata tra le diverse categorie e sistemi ambientali, fondamentalmente come centro di interrelazioni, accettando tre interpretazioni della nozione di paesaggio: paesaggio sociale, paesaggio naturale e paesaggio culturale, tralasciando momentaneamente l'aspetto estetico o panoramico della visione romantica ed emozionale (Tosco 2004).

A partire dagli anni '70, la geografia umanistica sorge e critica le visioni positiviste, evoluzionistiche e deterministiche adottate; proponendo un approccio che consenta una conoscenza empatica attraverso un'esperienza di vita concreta - apprezzamento che influenzerà la concezione contemporanea del paesaggio in archeologia - il paesaggio deve essere vissuto e imparato nella sua interezza in modo olistico (Buttimer y Seamon, 1980); evidenziando la partecipazione del soggetto a questo concetto anche se con una mancata definizione di metodo di lettura.

Già la assunzione di un uso meno limitato della parola venne fatto con il regionalismo – attento alla conformazione del territorio e agli insediamenti degli abitanti - e più recentemente, con l'agricoltura del paesaggio, che sviluppa una visione dinamica delle campagne, basata sulle variazioni osservabili nel corso del tempo, dovute alla trasformazione dei rapporti sociali, una realtà formale oggettiva e intenzionale: le forme del territorio come segno di lotte e di conflitti, di una dinamica che interessa i sistemi di produzione, l'organizzazione sociale e i rapporti di potere (Serini 1961). L'attuale approccio ecologico-storico arricchisce l'eredità metodologica e concettuale di Emilio Sereni.

..“quella forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale.”
(Serini 1961)

Attualmente il paesaggio è l'espressione visiva e percepita del territorio, sono stati presentati altri modi di concepire il paesaggio, la fisionomia, la morfologia o l'espressione formale dello spazio e dei territori, e riflettendo sulla visione che la popolazione ha nei confronti di ciò che lo circonda, trasformandolo in una metafora "confinamento" la cui funzione è sostenere un'identità e stimolare la coesione all'interno delle società e rifiutare l'influenza dei disgregatori esterni (LALI 2012).

“Il paesaggio è definito come uno spazio / tempo derivante da fattori naturali e umani, tangibili e intangibili, che quando percepito e modellato dalle persone, riflette la diversità delle culture”
Hacia una Convención Internacional del Paisaje (LC) LALI 2010

Come detto in precedenza, il paesaggio non è solo l'entità fisica e geometrica che fa riferimento a questa ricerca, è l'insieme delle relazioni sociali, storiche e ambientali che lo hanno circondato, oltre ad aver partecipato alla sua trasformazione. Il paesaggio è lo spazio vitale in cui la società si collega alla natura con connotazioni ambientali, culturali, storiche, politiche ed economiche (Nogué 2009). Tutto il territorio è paesaggio. Non solo quelli eccezionali e monumentali, ma anche quello di tutti i giorni.

Le società modificano il paesaggio e questo alla sua volta è stampato nelle attività di suoi abitanti. L'uomo si sviluppa in esso secondo gli usi, i costumi, le credenze e le tradizioni della società, stabilendo in lui relazioni di appartenenza o esperienze di identità, suscitandoli sentimenti e le emozioni.

Ecco perché diciamo che il paesaggio è la fisionomia di un territorio, ma è soprattutto un prodotto sociale, chiaramente dichiarato per la *Iniciativa Latinoamericana del Paisaje*³ (LALI).

³ La dichiarazione “Iniciativa Latinoamericana de Paisaje” promuovere eticamente, il riconoscimento, la valutazione, la protezione, la gestione e la pianificazione sostenibile del paesaggio latinoamericano, attraverso

“...il paesaggio:

È il crogiuolo dell'intangibile delle comunità latinoamericane.

È una risorsa eccezionale, fragile e deperibile.

È un ambiente culturale, sociale e ambientale che rappresenta l'integrazione e la comunicazione con il passato dei nostri popoli e definisce il loro futuro.

È un valore di riferimento e controllo delle trasformazioni, per la sua associazione con la memoria ancestrale, collettiva e i significati culturali, naturali e simbolici che contiene.

È un diritto di cui tutti gli esseri umani dovrebbero godere, che genera impegni e responsabilità.”

Dichiarazione Tutto è paesaggio, Iniziativa Latinoamericana del Paisaje (LALI)

Il futuro del concetto paesaggio nel contesto italiano

La Convenzione di Faro sul valore del patrimonio culturale per la società, promulgata nel 2005 dal Consiglio d'Europa (C.E.), è una delle Raccomandazioni Internazionali che, senza avere valore normativo, negli ultimi anni ha influenzato maggiormente i paesi intorno a noi; una vera rivoluzione, che per la prima volta pone al centro dell'attenzione i cittadini, le comunità e il territorio, qualificando espressamente il patrimonio culturale come agente di sviluppo sostenibile.

“Il patrimonio culturale è il gruppo di risorse ereditate dal passato che le persone identificano, indipendentemente dalla loro proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni in continua evoluzione. Include tutti gli elementi dell'ambiente derivanti dall'interazione tra persone e luoghi nel tempo.”

Convenzione di Faro 2005

Italia accoglie questi concetti di patrimonio come **diritti all'eredità culturale** della popolazione. Sebbene non è stata ancora ratificata la convenzione, è necessario pensare nel incorporare questi concetti all'attuale significato di “paesaggio”. Sarà fondamentale quindi riconoscere (C.E. 2005):

- il diritto della comunità a partecipare alla vita e all'istruzione culturale e non dimenticare il **patrimonio intellettuale condiviso del paesaggio**, sottolineando i valori culturali dell'ambiente, l'identità territoriale del paesaggio di fronte alla globalizzazione e le dimensioni ambientali del patrimonio.
- i **nuovi valori** e significati del paesaggio dati dalla società nel suo insieme, e non solo dagli "specialisti", legittimandoli, arricchendoli e integrandoli con le attività per migliorare la qualità della vita, per avvicinarlo alle preoccupazioni e agli interessi della società di oggi, cercando il suo contributo al progresso sociale, connessione con la creatività e la cultura contemporanea, la generalizzazione del suo utilizzo nell'ambiente dell'insegnamento, potenziando le nuove tecnologie per l'identificazione, lo studio, la gestione, la comunicazione e la diffusione.
- il paesaggio è uno strumento potenziale per promuovere l'**integrazione sociale** e, come grande contenitore, può garantire l'**accesso alla cultura** di tutti i settori della società.
- il concetto di **comunità patrimoniale del paesaggio** come soggetti collegati dal loro sentimento di appartenenza a determinato territorio, indipendentemente dalla loro nazionalità, origine sociale, luogo di residenza, vincoli diretti o indiretti con il luogo.

l'adozione di accordi (leggi-accordi-decreti-ordinanze) che riconoscono la diversità e i valori locali, nazionali e regionali, sia tangibili che immateriali del paesaggio, nonché i principi e i processi pertinenti per salvaguardarlo.

- il **carattere soggettivo ed evolutivo** del paesaggio, basato interamente sulla percezione e l'interesse degli individui e dei gruppi di individui che lo abitano.
- il necessario **equilibrio** tra protezione del patrimonio paesaggistico e sua integrazione e contributo alle attuali dinamiche sociali, culturali ed economiche, con le sue conseguenti sfide e mutamenti.

1.1. Composizione del paesaggio

Ogni paesaggio ha tre elementi fondamentali: **la realtà fisica** - componenti biotici e abiotici, naturali o antropici - **l'osservatore** – l'individuo che lo studio o lo vive e forma parte della società - **e la componente soggettiva** – percezioni concrete di tipo sensoriale e/o percezioni astratte come tradizioni, segni, storia, ecc rifratti insieme alle loro relazioni. La realtà fisica è la base visiva che precede la percezione, di cui un osservatore ha bisogno per scoprirla e trasformarla in un paesaggio, basandosi sulla sua esperienza per riconoscere i valori ed il significato che le produce quella visione (De Nardi 2013).

Il primo, il sistema territoriale, è il risultato di elementi, fattori e processi che sono intervenuti nel tempo (Castellanos 2018). Quindi il passo iniziale per la sua conoscenza è l'analisi della struttura risultante di questi componenti, sommati e/o combinati (fig. 2):

- Elementi: abiotico, biotico e antropico.
- Forma ed aspetto che costituiscono lo spazio visibile esterno.
- Funzione o funzioni: sia nell'ambito del territorio di cui è un'immagine sia in relazione a sistemi e flussi di maggiore portata spaziale. Pertanto, in un paesaggio ci sono fattori e processi che possono essere determinati da aree remote.
- Relazioni interne: tra i suoi elementi che costituiscono l'organizzazione paesaggistica stessa.
- Una storia: geologica, biologica e umana che ha significato una successione di paesaggi il cui risultato è l'immagine attuale.
- Una cultura: frutto degli elementi antropici del paesaggio.

| COMPONENTI DEL PAESAGGIO IDENTIFICABILI DALL'OSSERVATORE | | | | | |
|--|--|--|---------|--|--|
| COMPONENTI NATURALI | | COMPONENTI ANTROPICI | | COMPONENTI PERCETTIVI | |
| ABIOTICI | BIOTICI | ATTIVI | LATENTI | CONCRETI SENSORIALI | ASTRATTI |
| <ul style="list-style-type: none"> • morfologia: rilievo e forme • litologia: tipi di rocce • clima o condizioni atmosferiche • esposizione • idrografia • suolo: determinante di flora e fauna. | <ul style="list-style-type: none"> • flora: vegetazione, tipi di foresta • fauna | <ul style="list-style-type: none"> • uso del suolo • viabilità e infrastrutture • aree di estrazione • insediamenti: rurali e urbani • aree ricreative e sportive • elementi isolati • beni culturali | | <ul style="list-style-type: none"> • colore • forma e linea • trama • scala • configurazione spaziale • suoni, rumori • odori e aromi | <ul style="list-style-type: none"> • segni • memoria e storia • tradizioni: musica, pasti, manifestazioni |
| biodiversità ed ecosistemi | | | | panorami - vedute | |
| RAPPORTI INTERRELAZIONALI | | | | | |

Fig. 2 – Elementi che compongono il paesaggio – Fonte: Castellanos 2018 modificato

Il paesaggio è la percezione del territorio, quindi la dimensione di tale percezione dipenderà dalla formazione e dalle esperienze dell'osservatore: livello di astuzia, istruzione, sensibilità, metodo, implicazione del gusto, della tendenza culturale, dell'interesse o del disinteresse di coloro che lo osservano e lo abitano o della modalità in cui lo vivono: il paesaggio come fenomeno relazionale a cui viene dato una significazione.

Ragionando da un punto di vista relazionale e percettivo i fattori che compongono il paesaggio sono (Pizziolo 2001):

- il territorio.
- la percezione individuale.
- la percezione sociale del paesaggio.
- le azioni e trasformazioni naturali.
- le azioni e trasformazioni antropiche.
- l'interazione tra azioni naturali e umane
- l'interazione tra tutti i fattori precedenti.

Si tratta di elementi molto diversi, che vanno da fisici e materiali a psichici, percettivi, evolutivi e persino economici, sociali, strutturali. Questi fenomeni si sviluppano attraverso azioni dirette e forme di trasformazione, assumendo a volte i tempi di processi storici, biologici o industriale. Tutti i fenomeni eterogenei, possono non essere sempre correlati ma sono certamente interconnessi e possono essere compresi solo se collegati tra loro, cioè attraverso forme associative o differenziate. Da qui emerge l'idea del paesaggio come una relazione dinamica in evoluzione, dove l'osservatore non è il principale attore ma il suo interprete, quello che trova il significato ed il significante (fig. 3).



Fig. 3 – Processo di riconoscimento degli elementi del paesaggio: significazione - Fonte Diaz 2008 modificato

2. IL PAESAGGIO E LA PERCEZIONE SOCIALE DI SUOI VALORI

Valorizzare significa “*assegnare a qualcosa il giusto valore o uno maggiore*”. Dunque la valorizzazione passa attraverso la conoscenza dei valori di un paesaggio. Questo processo di “riconoscere i valori” verrà condizionato dal approccio metodologico e dei sapere o interessi del soggetto che effettuerà l’esercizio di valorizzare.

Qual è il giusto valore del paesaggio?

Ambiti coinvolti nello studio dei valori del paesaggio

Le possibilità di studiare il paesaggio da questi diversi approcci, la sua trasversalità e la sua multidisciplinarietà potranno mettere in risalto valori diversi; tutti corretti e tutti identificabili, sovrapponibili e collaboranti. Questi valori interesseranno le attività di pianificazione e gestione, salvaguardia e tutela del territorio ai diversi livelli: nazionali, regionali e locali. Questi ambiti possono identificarsi in:

Fisico-geografici

I valori naturali biotici e abiotici presenti nel paesaggio (Guarducci 2017)

- geografia e geomorfologia,
- esposizione, quota, microclima
- presenza di corpi idrici, bacini e reti idriche
- qualità del suolo,
- ricchezza di flora e fauna,
- specie protette ed autoctone

Ecologico ambientale

Le qualità degli ecosistemi, dell’ecologia del paesaggio e servizi ecosistemici (Gissi 2011),

- naturalità;
- molteplicità ecologica;
- rarità ecosistemica;
- rarità del tipo di paesaggio;
- presenza di aree protette nel territorio;
- usi e consumo del suolo.

Storico culturale

Insieme di valori presenti nel territorio rappresentativi di una storia – tempo - e di una cultura (Tosco 2014)

- patrimonio culturale: beni materiali e immateriali;
- patrimonio storico e/o archeologico;
- tracce e segni storici nel territorio;
- grado di conservazione e funzionalità del patrimonio;
- processi di trasformazione: sistemi insediativi, strade e vie di comunicazione, industrializzazione e organizzazione agricola;
- patrimonio artistico: pittura, musica, letteratura, ecc.

Pianificatorio

Capacità pianificatoria per valorizzare e gestire il paesaggio:

- scala nazionale, regionale e locale;
- adeguamento ai piani sovralocali;
- aggiornamenti cartografici;
- strumenti di controllo e catalogazione;
- capacità tecnica dell'amministrazione locale.

Economico

Analisi dei costi - benefici del paesaggio da un punto di vista monetario, atti a stabilire misure sostenibili di gestione (Signorello 2007)

- Trasformazione del territorio;
- attività produttiva del territorio;
- capacità economica del paesaggio: rendita paesaggistica;
- interessi economici, finanziamenti e tasse sul territorio;
- valore del patrimonio e capacità attrattive;
- flussi turistici e sinergie attive sul territorio.

Scenico percettivo

Le virtù estetiche e legate alla percezione visiva del paesaggio (Cassatella 2014)

- presenza di punti panorami, vedute e percorsi
- zone sceniche e profili paesaggistici di interesse;
- elementi qualificanti naturali o antropici del territorio (fulcri) d'insieme o di dettaglio;
- fruibilità e accessibilità;
- presenza di detrattori visivi;

Sociale

Questi valore sono di carattere intangibili, dove il paesaggio va oltre ad essere uno scenario, ma è contenuto e contenitore - richiamo il concetto di significazione del paesaggio sviluppato precedentemente - rappresentando o meno ai soggetti che lo abitano (Nogué 2007, Zane 2018)

- valore comunicativo del paesaggio;
- valore emozionale, spirituale o religioso;
- valore culturale,
- valore identitario,
- capacità inclusiva del paesaggio;
- fonti orali, testimonianze e tradizioni come valori riconosciuti;
- livello locale di sensibilizzazione e senso di appartenenza

2.1.1 valori sociali del paesaggio

La connotazione sociale del concetto di paesaggio esprime la necessità di rendere consapevoli gli individui del suo valore, per salvaguardarlo e tutelarlo, bene comune esauribile ma alla stessa volta simbolo di benessere e sostenibilità. Riconoscere il suo valore sociale è il pilastro fondamentale per una corretta sensibilizzazione ed educazione al paesaggio.

Si tratta principalmente di leggere il paesaggio attuale come uno scenario che porta valori che meritano di essere preservati, gestiti e trasmessi al futuro (Castellanos 2018). Questi valori sono il risultato dell'interpretazione sintetica delle modalità di dialogo e interazione tra società e ambiente che si sono sviluppate in un determinato paesaggio: dalla formazione di strutture culturali complesse alle rappresentazioni artistiche e letterarie, portatori di significati attraverso i quali viene rivelata la profonda importanza che un determinato paesaggio ha per l'essere umano:

- rapporto paesaggio - soggetto: la percezione e la conoscenza del territorio;
- riconoscimento cittadino dei valori territoriali: identificazione e appartenenza;

La percezione sociale e l'attribuzione dei valori ai paesaggi

La percezione sociale del paesaggio e le sue molteplici implicazioni teoriche e operative (CEP, 2000) sono di grande interesse per l'identificazione, valorizzazione e la pianificazione del paesaggio, sebbene non nel senso più ovvio e tradizionale del termine.

È vero che l'insieme di valutazioni e informazioni diverse finora esposti possono anche essere combinati per aumentare i tradizionali studi paesaggistici, ma questo approccio suggerisce di assumere, nell'ambito di analisi e pianificazione, non solo le disposizioni fisiche e formali del territorio, ma un insieme di relazioni convergenti sul paesaggio (Castiglioni e Ferrario 2013). Certamente, tra queste relazioni convergenti c'è anche quella che unisce le disposizioni del luogo con le loro diverse matrici, cercando non tanto di agire direttamente sugli ordini del paesaggio come oggetto, ma sulle relazioni che portano a produrre un certo paesaggio: come fine di un processo e non come oggetto prodotto in modo premeditato.

Questa visione richiede modalità e meccanismi diversi nel processo di analisi e pertanto pone un'etica comportamentale a un diverso livello individuale e sociale, generando una nuova visione – non più solo estetica - da parte dell'individuo e della comunità nell'identificazione del paesaggio. In questo senso, tutte le procedure sono assorbite ed estese alle proiezioni relazionali del paesaggio e dell'ambiente, uno sguardo riferito più al contesto e alla sua complessità che all'oggetto e al suo aspetto. Tutto ciò è valido anche per la gestione e la pianificazione del paesaggio, che cambieranno dal piano rigido di zonizzazione ad un piano dinamico inteso come processo in evoluzione (Diaz 2008).

Stabilire i valori del paesaggio è uno dei successi più stimolanti della percezione sociale in quanto è attribuito alla dialettica di lettura del territorio, delle sue componenti e delle sue caratteristiche. Si passerà da una valutazione inizialmente estetica e morfologica, ad un'attribuzione di valori soggettivi condiviso da un certo numero di persone o, nei migliori dei casi, condiviso da tutta la comunità. Questo meccanismo è molto interessante ed è la base di tutte le successive azioni per la valutazione qualitativa del paesaggio stesso, la successiva gestione, pianificazione e tutela.

È fondamentale identificare le dinamiche della trasformazione sociale del luogo e la modalità con cui una popolazione lo percepisce, rivolgendosi a loro o ad un utente, per parlare in termini del proprio habitat, poiché questa è la dimensione del paesaggio che utilizza la stessa CEP. In ogni caso è un aspetto importante perché unisce la persona e la comunità al territorio stesso, sia sotto l'aspetto affettivo, culturale, esistenziale o pratico, sia su quello della memoria, l'estetica, i comportamenti, i modi di pensare e la creatività quotidiana di ogni abitante o utente.

La percezione dell'ambiente diventa una azione interessante perché non può essere svolta come rivelazione di un operatore specializzato esterno, ma deve essere convalidata dalla propria popolazione. Questa pratica si trasforma in un'auto-riflessione, una forma di consapevolezza della relazione personale con il territorio. In questo senso è un apprendimento sociale. Percepire l'ambiente stesso implica che l'interesse non è solo orientato ad una condizione ideale, ma anche a fare qualcosa per migliorare il territorio. Occupare, conoscere e possedere il luogo della propria esistenza ci porta a una delle funzioni primarie della nostra vita e all'atto di abitare gli spazi, spingendoci a migliorare la condizione di abitabilità.

(Castiglioni, Ferrario, 2013). Di fronte al deterioramento continuo del paesaggio e alla perdita di tracce del passato, sostituite da forme ripetute, disintegrate e anonime nello spazio ereditato, emerge una domanda sociale di paesaggi di qualità e una rivendicazione sempre più diffusa del diritto a vivere in ambienti degni di paesaggio.

Il valore comunicativo

Il paesaggio è, allo stesso tempo, il significante e il significato, il continente e il contenuto, la realtà e la finzione. Nell'essenza stessa del concetto di paesaggio c'è quindi una dimensione comunicativa, dal momento che questo non è concepito senza un osservatore, individuale o collettivo, che, con il suo sguardo su di esso, doti di identità in un territorio specifico.

La geografa e pedagoga Benedetta Castiglioni, con una vasta esperienza nella riflessione sulla pedagogia del paesaggio, ha sviluppato un argomento stimolante sull'esistenza di forti sinergie tra paesaggio e formazione. Parte della concettualizzazione del paesaggio come interfaccia comunicativa tra soggetto umano e territorio: il paesaggio esprime e ci permette di comprendere il territorio (Castiglioni 2010).

“La scoperta del linguaggio con cui comunica il paesaggio consente sia lo sviluppo di nuove abilità cognitive sia l'acquisizione di valori. E in questa relazione di dialogo, il paesaggio arricchisce la persona e, allo stesso tempo, gli consente di rispondere attraverso il rispetto, la partecipazione e la costruzione responsabile.”

(Castiglioni, 2010).

Il paesaggio ci parla, ci dice. Leggere i paesaggi significa decodificare i simboli e i segni iscritti su di essi, questo è il loro ruolo, essere trasmettitori di codici comportamentali e di relazione (Folch e Bru 2017). Il valore comunicativo del paesaggio lo rende non solo un elemento da studiare ma anche uno strumento per educare.

Il valore identitario

Il rapporto tra paesaggio e identità della popolazione che in esso abita è una argomento di importante interesse. Riconoscere il valore identitario del paesaggio non è un processo semplice, perché il suo significato si è steso a tutto il territorio (bello o brutto, degradato o esaltato, compreso lo scenario della vita quotidiana, con pochi elementi di particolare valore naturale o culturale) L'identificazione sociale con il paesaggio diventa più complessa nel contesto attuale della globalizzazione, dove la connessione tra i luoghi è sempre più stretta e le società si trovano a vivere con gli spazi rapporti differenti a quelli dei sistemi sociali tradizionali (Folch e Bru 2017).

Un luogo può ospitare identità multiple, risultato dell'evoluzione della società nel tempo. Se l'identità è la costruzione culturale di una società in un determinato tempo e spazio, la percezione dei luoghi sarà una percezione culturale e sociale: il paesaggio, come immagine - percezione del luogo, diventa un costruito culturale e sociale.

Una trasformazione fisica del luogo genera anche una nuova identità e, di conseguenza, un nuovo paesaggio che può essere sia un'evoluzione rispetto al paesaggio preesistente sia un paesaggio radicalmente diverso. In questo modo, più luoghi, identità e paesaggi si sovrappongono nello stesso spazio delimitato.

Se quella identità è costruita dalla percezione dello spazio vissuto (luogo antropico) attraverso l'appropriazione individuale dei suoi elementi e valori (processo cognitivo) e la sua

condivisione nella società (comunicazione), l'evoluzione della società e la trasformazione del suo stile di vita influenzeranno il modo in cui percepisce il suo territorio e, quindi, il sentimento di identità su esso. Le nuove identità create soppiantano le identità precedenti, così come il cambiamento di interessi e valori della popolazione creano nuove società che sostituiscono quelle vecchie (Nogué, 2016); l'appropriazione individuale del luogo basata su ricordi ed esperienze personali arricchiscono la memoria collettiva, generando un paesaggio comune costruito e proiettato nella culturale della società nel territorio diverso ad un paesaggio generico, delocalizzato, identico ad altri paesaggi sfruttati usando macchinari e tecniche simili. Un paesaggio generico, produttivo, è un non luogo che non ha identità e non è relazionale, in cui è imposto lo provvisorio, lo effimero e individuale, e dove l'utente non è un partecipante ma uno spettatore del paesaggio, è il paesaggio dello sguardo del turista, del fruitore o del cliente con una connessione emotiva limitata alla percezione frammentata ed isolata delle immagini in continuo cambiamento.

Se esiste una tripla sovrapposizione di paesaggi nello spazio fisico, deve necessariamente esserci una tripla sovrapposizione di valori e identità: il paesaggio stesso, il paesaggio collettivo e il paesaggio produttivo generico; i suoi elementi risultano integrati in un paesaggio fluido e complesso, formato da strati e strati di informazioni sovrapposte, indeterminate, ibride, contraddittorie, trasgressive e mutanti, rappresentati da più immagini di spazio fisico percepite individualmente e collettivamente in un tempo non limitato (.

Quel paesaggio ospita quindi, nello stesso spazio fisico, significati diversi elaborati dai diversi gruppi che lo abitano. Ognuno di questi significati ha una proiezione individuale e collettiva simultanea: se questi possono essere definiti come la relazione tra l'oggetto, il cognitivo e la pratica del luogo con i soggetti sociali, ci sarà un'interpretazione collettiva del paesaggio che trascende l'interpretazione individuale e che diventa un'identità per quella specifica società (Nogué et al 2016) In questo modo, ogni società e ogni individuo instaurano con il loro paesaggio una relazione non completamente originale o unica, ma influenzata da un contesto culturale che consente di superare l'interpretazione soggettiva della realtà.

Il valore affettivo ed emozionale

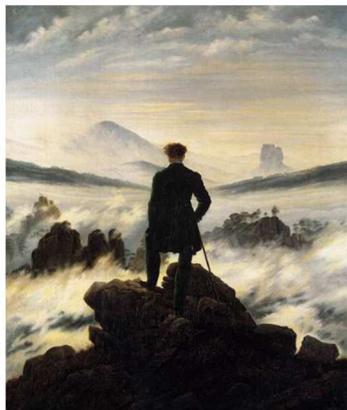
Il valore emozionale è un concetto erede della sensibilità romantica, del suo universo morale ed estetico, incontro tra l'essere umano e l'ambiente da cui proviene, a cui dà una connotazione positiva o negativa: "tornare a casa" o "Non tornerò mai più qui"

I paesaggi affettivi sono fondamentalmente definiti da una sorta di eco in cui il paesaggio attiva una forte evocazione nell'individuo, e questo a sua volta riesce a "far parlare il paesaggio". L'individuo è immerso in una complessa dinamica di assenze e presenze, di memoria e dimenticanza, di consonanza e disarmonia tra i paesaggi reali che percorre e i paesaggi immaginati, sognati o desiderati (Ruocco 2010).

Sono l'espressione geografica e la concrezione materiale e simbolica della propria storia personale; vale a dire quei luoghi in cui, con l'immaginazione, il corpo o la memoria, ci si ritorna sempre e che sono il principio di ordine delle nostre identità.

I paesaggi affettivi sono il segno del rimpatrio, o, esattamente il contrario, la verifica dell'impossibilità del ritorno: la comprensione del carattere radicalmente dinamico del paesaggio implica la comprensione che non è possibile "tornare a casa", o almeno non possiamo farlo se immaginiamo la casa come un luogo duraturo e stabile. In questo modo si

comprende meglio come l'esperienza del paesaggio sia attraversata da numerose tensioni (tra prossimità, distanza, osservazione, spazio pubblico e privato, globalizzazione, unificazione ecc.). Le tensioni che ora si intensificano e diventano spesso conflittuali rendendo possibile il non riconoscimento ed identificazione con quel territorio.



“Un territorio emotivo è uno spazio geografico fisico e umano, che ha generato emozioni interne e conserva la capacità di provocare negli abitanti e nei visitatori, che ha potenza attrattiva, memorie storiche ... patrimonio di beni culturali, tradizioni, manifestazioni folkloristiche.”

(Ruocco 2010).

Viandante sul Mare di Nebbia, Caspar D. Friedrich: 1818
Fonte: Viaggio in germania.de

I luoghi vissuti costituiscono i paesaggi dei giochi, degli amori, dei sogni e, di conseguenza, diventano parte stessa della vita. Paesaggi che - oltre ai loro elementi formali e strutturali, alle rispettive storie di configurazione e dinamismo - hanno, per ciascuno, il valore della memoria, del godimento, del sentimento di identità, che sono difficili da oggettivare, ma che devono essere presi in considerazione nella pianificazione.

2.2. La capacità economica del paesaggio, il bene sociale e culturale

Le proprietà fondamentali dei beni pubblici sono:

- la non esclusione, quando un bene viene offerto a una persona, viene offerto a tutti, cioè nessuno può essere escluso dal suo godimento, anche non pagando; e
- la non rivalità, quando qualcuno consuma un bene, non riduce il consumo potenziale di altri, cioè il fatto di consumare il bene non ne riduce la disponibilità.

Dal punto di vista economico, il paesaggio soddisfa le caratteristiche di un bene pubblico o di una proprietà comune (Signorello 2007). Per l'economia convenzionale il termine proprietà comune equivale alla nota frase: “ciò che è proprietà di tutti non è proprietà di nessuno”, e questo concetto di proprietà libera è stato il modo di sfruttamento eccessivo del paesaggio e l'esaurimento e il degrado della sua componente ambientale. Il paesaggio soffre del problema della proprietà ed è necessario eliminare la confusione esistente e suggerire l'uso della proprietà comune come concetto prezioso per gestire correttamente sia il paesaggio che i suoi ecosistemi.

Il paesaggio, come bene pubblico, è una risorsa del patrimonio che dovrebbe essere gestita razionalmente. Nell'ultima decada sono state promulgate leggi regionali in Italia che si riferiscono specificamente alla protezione e gestione del paesaggio, come richiesto dalla CEP, un passo molto importante per il riconoscimento concettuale e del valore del paesaggio. Per una corretta implementazione di queste leggi si deve procedere ad un'analisi e valutazione che tenga conto di ciascuno dei fattori e delle variabili che caratterizzano il paesaggio, in base al quadro concettuale e soprattutto all'aspetto preventivo piuttosto che correttivo, per evitare la perdita o il degrado, e riconoscere la cura dei paesaggi minacciati come bene pubblico e bene sociale (Tosco 2014). Se i valori di un paesaggio vengono identificati, protetti e riconosciuti attraverso strategie di gestione territoriale, il passo successivo è promuovere i valori culturali,

naturali e storici di un paesaggio, in modo che apporti benefici sociali, culturali, educativo ed economico a livello locale per la comunità che lo sostiene. Il riconoscimento del valore culturale è collegata alla conoscenza da parte dell'osservatore di una informazione base, riguardante l'origine o cause attraverso le quali è stato formato o trasformato l'oggetto paesaggistico. Il valore culturale si rafforza nel conscio collettivo quanto le informazioni ad esso correlate più sono estese.

La concezione patrimoniale del paesaggio a cui abbiamo fatto riferimento in precedenza implica, allo stesso tempo, la sua comprensione come risorsa, come elemento "prezioso" nelle strategie di sviluppo territoriale. Questo è un altro aspetto essenziale del concetto di paesaggio per la gestione sostenibile del territorio; I paesaggi contribuiscono con la loro unicità, identità locale o regionale un elemento di attrazione turistica, la conservazione del paesaggio è importante, ma non può ostacolarne lo sfruttamento economico. La CEP considera il paesaggio, proprio per la sua natura di patrimonio naturale e culturale di identità e diversità, una risorsa economica che crea occupazione ed è legata all'espansione del turismo sostenibile ed inclusivo (Signorello 2007).

BUONE PRATICHE

Con la candidatura al *Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali di interesse Storico delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali ripresi* dei “Paesaggi silvo-pastorali di Moscheta” il territorio ha aumentato la sua capacità economica (Allegato 1)

Landmark versus anonimato

Il paesaggio svolge un ruolo importante nel processo di formazione, consolidamento e mantenimento delle identità territoriali (Nogué, 2007) e, in questo senso, diventa un argomento comunicativo centrale nelle strategie di marketing e promozione della città, generando un interesse nel fissare l'immaginario e costruire identità territoriali, in chiara dissonanza con l'attuale omogeneizzazione di spazi e luoghi.

La denominazione di origine dei territori è richiesta attraverso la pretesa di radici storiche, culturali, religiose o etniche. A livello globale, il rafforzamento dell'identità variabile nella cosiddetta società dell'informazione, la rivalutazione dei luoghi e la crescente necessità devono essere individuati, per mostrare ed evidenziare tutti quegli elementi significativi che distinguono un luogo dagli altri (de San Eugenio Vela 2009) generando un *branding del paesaggio*.

“Il processo di landscape branding consiste in provocare l'emergere del messaggio immateriale implicito in qualsiasi paesaggio, attraverso l'uso di varie tecniche di comunicazione, che, nel loro insieme, usano un linguaggio persuasivo ed emotivo per raggiungere il loro pubblico. In questo senso, rappresenta una tecnica attuale, sfruttando il potere comunicativo del paesaggio, spostando determinati valori di identità, personalità e distinzione verso un processo globale di costruzione dell'immagine del marchio territoriale.”

(Ruocco 2010).

Formare parte di un paesaggio riconoscibile ed unico crea nella loro società un legame intenso di appartenenza che spingerà nuove politiche locali di tutela e salvaguardia del territorio.

2.3. Il paesaggio come strumento didattico

I paesaggi sono come dei libri che ci offrono molte informazioni se sappiamo come fare una lettura corretta. Una lettura che deve essere il risultato di riflessione e analisi. Si acquisiscono procedure di lavoro, abilità, apprendimento significativo, ma si prestabilisce anche la promozione di valori e atteggiamenti (Castiglioni 2010).

L'utilizzo del paesaggio come risorsa didattica ci permette di riflettere sull'insegnamento di due aspetti fondamentali delle scienze sociali: spazio e tempo. Ma anche può e deve essere utilizzato per ottenere contenuti associati alle scienze naturali - l'ambiente in cui vivono le società umane, la variabilità della flora a seconda del clima, della fauna, ...- favorendo così l'apprendimento interdisciplinare.

L'interesse per questo tipo di apprendimento punta a fare comprendere agli studenti la stretta relazione tra uomo e spazio in cui questo abita, la pluralità dei paesaggi esistenti e la pluralità di culture, così come le cause delle azioni umane sull'ambiente naturale e i problemi di degrado ambientale che può provocare. In questa direzione i valori dell'educazione ambientale, che promuove atteggiamenti di rispetto per le cose e l'habitat, favorisce azioni di conservazione e di protezione.

Ebbene, attraverso lo studio del paesaggio si esce dall'aula, dimenticando l'uso esclusivo dei libri, approfittando di questi spazi come risorse, motivando gli studenti, stimolando l'apprendimento, insegnando loro a vedere oltre ciò che i loro occhi vedono, per poter analizzare e, in definitiva, valorizzare e rispettare questi paesaggi. Tutto ciò, nonostante le responsabilità e il lavoro extra che comporta l'organizzazione di queste visite, a seguito di un'adeguata pianificazione curricolare avranno un impatto positivo sul progetto educativo. (Hernández Carretero 2010)

Il paesaggio come risorsa didattica - per tutti i livelli – permette combinare tematiche inerenti le scienze, la geografia, storia e arte, creando una sorta di “museo diffuso”, uno spazio che attraverso la sua lettura ci parla del territorio. Inoltre è interessante osservare i mutamenti che il paesaggio ha avuto dentro della programmazione didattica, passando da essere ricorso pedagogico a obiettivo educativo.

La capacità inclusiva ed interculturale del paesaggio

Le vecchie politiche territoriali, che coinvolgono esclusivamente agli esperti e l'amministrazione, concludevano in paesaggi sostenuti e accettati da limitate persone. La **capacità inclusiva sociale** del paesaggio è portata in primis dalla democratizzazione, non solo legata al nuovo campo d'azione introdotto dalla CEP, ma anche **dall'appropriazione collettiva e individuale di tutti i paesaggi**. La società è coinvolta nella loro trasformazione, nel monitoraggio della loro evoluzione e nella prevenzione della sua distruzione, una partecipazione diretta di tutti in tutte le fasi decisionali. Allo stesso modo, il paesaggio è inclusivo perché, attraverso la **attivazione sociale della popolazione**, inclusi i giovani ed anziani, diversamente abili, etnie diverse con culture diverse, produttori o semplicemente paesani, **tutti si sentono parte presente del territorio** (Castiglioni, Rossetto, De Nardi 2011)

Ma esiste un altro fenomeno sociale che affetta la percezione del paesaggio e di conseguenza sui valori: i **fenomeni migratori e immigratori**, che permettono costruire la propria identità su riferimenti che provengono da un contesto globale, e quindi paesaggi lontani e vicino sviluppano entrambi un senso di appartenenza nei confronti di più luoghi (Castiglioni et al

2015)). Nelle società complesse e multiculturali si deve imparare a convivere con la diversità: sia con gli stranieri che giungono in un nuovo paese, sia tutta la società, poiché si può creare un'identità basata su modelli e influenze socio-culturali differenti. Attivare lo scambio di letture differenti sul paesaggio aumenta la sua valorizzazione intangibile interculturale.

Collocando questa interculturalità nell'ambito educativo, ed utilizzandola come medio didattico, la possiamo tradurre come l'insegnamento del “rispetto per l'altro”, uno sguardo diverso e arricchente sul paesaggio, che introduce quella differenza come valore da accogliere. Da un punto di vista formativo quindi, il paesaggio è anche uno strumento interculturale (De Nardi 2013)

3. METODI IDENTIFICATIVI DEI VALORI SOCIALI DEL PAESAGGIO

3.1. Identificazione degli stakeholders

Intorno alla lettura e all'analisi dei valori dei paesaggi, per la sua tutela e salvaguardia, deve essere sviluppato un contesto legislativo, un quadro normativo e un piano di politiche di gestione del territorio atte a supportare le iniziative locali. In questo contesto sono necessari **indirizzi o direttive sovranazionali** – come la CEP o la *Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale* emanati dal Consiglio d'Europa o dall'UNESCO-**nazionali**, come il *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, e **regionali**, sviluppati attraverso piani paesaggistici che indirizzano e organizzano le amministrazioni locali. Queste ultime, come entità pubblica, devono favorire il dialogo tra associazioni o organizzazioni locali e la comunità.

Per una corretta pianificazione, nei diversi livelli amministrativi, si appellerà al supporto e guida da personale tecnico qualificato. Questi esperti possono generare sinergie di lavoro interdisciplinare, avviare politiche partecipative per coinvolgere la comunità, attivare finanziamenti, cercare sponsor, creare strategie economiche, ecc

La comunità con la sua percezione, come società appartenente ad un determinato territorio, identificherà le sue caratteristiche e valori per generare paesaggi di qualità. La comunità è composta da più gruppi rappresentativi: giovani, donne, produttori, artigiani, agricoltori, diversamente abili, anziani, ecc. e il paesaggio sarà percepito e vissuto in modo diverso per ciascuno di loro. I soggetti locali coinvolti daranno il loro consenso, applicheranno gli indirizzi proposti e parteciperanno nei processi decisionali.

In sintesi, intorno alle politiche e questioni paesaggistiche possono essere coinvolti in parte o tutti:

- entità pubbliche sovranazionali (EU, ONU), nazionali (ministeri), regionali o locali, mettendo a disposizione risorse politiche;
- enti finanziatori sovranazionali, nazionali o locali; pubblici o private (banche) le cui risorse economiche attivano fondi e finanziamenti;
- esperti (università, istituti di ricerca, professionisti, ecc) per fare uso delle loro risorse conoscitive;
- associazioni, cooperative o organizzazioni locali;
- lavoratori locali singoli o organizzati (produttori agricoli, industriali, turismo, ecc.);
- comunità (tutti i gruppi sociali locali).

Il primo passo per affrontare un processo decisionale o di gestione territoriale è identificare gli attori coinvolti: chi ha contribuito o potrebbe contribuire al suo sviluppo e risultato? Gli attori sono quelli che prendono decisioni importanti. Non tutti coloro che sono interessati all'attuazione sono necessariamente attori (Bottero e Mondini 2009). Le persone semplicemente interessate al processo sono gli stakeholders (parti interessate) Una presa di decisione o una attuazione di determinate politiche di gestione causano un effetto sugli stakeholders che alla loro volta potrebbero comportarsi od agire in modo tale da causare conseguenze sugli attori.

Le azioni partecipate a scala locale, servono a dare ascolto a tutti gli interessati e valutare le risorse disponibili - politiche, legali, economiche o cognitive - per poter trovare poi consenso e applicabilità alle politiche di gestione del territorio.

Politiche sviluppate dall'alto (top-down) devono combaciare e completarsi con iniziative che partano dal basso, dal individuo e sua comunità (bottom-up), per riuscire a salvaguardare il territorio con proposte sostenibili. Questo dialogo verrà mediato da personale tecnico qualificato la cui missione sarà valutare entrambi discorsi e realizzare una corretta identificazione degli argomenti fondamentali.

3.2. Carattere del paesaggio ed i processi di identificazione

L'impatto umano sul paesaggio può essere lieve e sottile, come l'impronta impercettibile che deriva dalla sua naturale contemplazione, o intenso ed aggressivo, come quello degli interventi che comportano la generazione ex novo di un paesaggio e la totale distruzione di quello preesistente.

La parola **carattere** è significativa nella definizione della CEP. Il carattere è, secondo il dizionario della lingua italiana, *"segno tracciato, impresso o inciso, a cui si dà un significato"* e, allo stesso modo, *"insieme di qualità o circostanze di una cosa, di una persona o di una collettività, che li distingue per il loro modo di essere o di agire, dagli altri"*. Il senso del carattere come segno o marchio stampato su qualcosa - in questo caso sul territorio - incorpora il tempo storico ed è molto vicino all'idea di **impronta** (Besse 2000). Il paesaggio è, nella sua configurazione formale, l'impronta della società sulla natura e sui paesaggi precedenti, il marco o il segno che stampa il "carattere" su ogni territorio. Da questo concetto inizia la comprensione del paesaggio come patrimonio, tematica che oggi è molto vicina alle politiche del patrimonio culturale e del paesaggio.

Definiamo carattere del paesaggio l'insieme di caratteristiche evidentemente riconoscibili che contribuiscono a rendere un paesaggio diverso uno dall'altro, né migliore né peggiore.

Swanwick C.(2002) LCA

Le interazioni tra la geologia, la geomorfologia, il suolo, la vegetazione e il rapporto tra loro, nonché le influenze storiche e le tendenze attuali nell'uso del suolo e delle azioni umane creano il carattere di un paesaggio.

I segni particolari del paesaggio possono essere più o meno evidenti, ma saranno in grandi linee identificati in macro caratteri morfologici e funzionali, che lo strutturano (Folch 2017):

- paesaggio naturale o spontaneo, di montagna, valle, pianura o costa,
- paesaggio naturale, rurale, periurbano o urbano,
- paesaggio costruito o edificato.

“... "costruito" non equivale a "edificato". È vero che nei paesaggi urbani, ed in molti paesaggi rurali, la costruzione implica edificazione, ma ci sono molte costruzioni paesaggistiche che non hanno alcun edificio. Le arature, pascoli, colture, foreste secondarie, prati a pascolo, ecc., sono forme di costruzione del paesaggio che non coinvolgono edifici o, al massimo, edifici a basso impatto (baite, recinzioni, ecc.)....”

(Folch 2017, pag.60)

Dentro questi grandi “**ambiti di paesaggio**” si scende in scala per identificare quali sono le specificità distintive di quel determinato paesaggio sia da un punto di vista analitico che

percettivo, così definendo le “**unità di paesaggio**”, combinazione tra componenti paesaggistiche di diversa natura, ambientale, culturale, percettiva e simbolica che danno a quel territorio un segno riconoscibile di unicità.

Nello studio del paesaggio, le unità paesaggistiche svolgono un ruolo fondamentale per l'articolazione di tutte le fasi, dalla caratterizzazione e analisi, attraverso la valutazione e la definizione di obiettivi di qualità del paesaggio, fino al raggiungimento delle misure e delle azioni da intraprendere. In questo modo, diventano uno strumento utile, che consente di collegare il processo decisionale e l'analisi del paesaggio in modo agile e rigoroso. Nei processi di identificazione dei caratteri dei paesaggi e di loro valori, secondo la scala in cui questa lettura sia realizzata - scala vasta o analisi locale – saranno utilizzati metodi diversi o complementari.

Gli esperti, con metodi ed analisi specialistici, ricaveranno delle informazioni scientificamente comprovabili e potranno identificare e sancire valori, ma sarà fondamentale verificarli con quelli riconosciuti dalla comunità, attraverso azioni partecipate.

Una corretta gestione del territorio da parte di una entità pubblica avrà successo solo se vengono giustapposte e articolate politiche che accolgano entrambi visioni.

3.2.1. Metodi identificativi dei paesaggi expert based

Il concetto di paesaggio contemporaneo amplia i confini metodologici e disciplinari di studio, ripercuotendo nei processi di identificazione di suoi valori, pianificazione e sviluppo di politiche di governance (Castiglioni e Marchi 2009).

Nel processo di caratterizzazione vengono individuati e classificati gli ambiti di paesaggio presenti nel territorio analizzato, mediante un'indagine sistematica delle componenti del territorio, ossia: la morfologia, la geologia, gli usi del suolo, i beni storici, le strutture insediative, inoltre alle interazioni tutti loro (Cassatella et al 2016).

L'identificazione del carattere del paesaggio per un migliore governo del territorio

In questa traiettoria si rafforza l'idea del paesaggio come personaggio del territorio, sia nelle fasi di studio che nella preparazione di proposte di azione.

Una corretta identificazione del carattere del paesaggio, permette attivare meccanismi di tutela, salvaguardia, pianificazione e organizzazione del territorio:

- influenzare le politiche di pianificazione e le strategie ai diversi livelli, facilitando la delimitazione delle aree per il nuovi sviluppi e le future trasformazioni delle città con un completo analisi per le valutazioni ambientali;
- fornisce una base sia per l'elaborazione delle strategie di gestione del paesaggio e delle aree protette o da destinare a protezione, sia per l'identificazione dei confini di tali aree con la conseguente definizione delle più idonee politiche di tutela atti a salvaguardarle e, parallelamente, goderle.

BUONE PRATICHE

Il progetto “Adotta un terrazzamento” è un'iniziativa pubblica locale che ha l'obiettivo di regolare e allargare le attività sui terrazzamenti storici, valorizzando il carattere del paesaggio tipico del Canale di Brenta (Allegato 1)

Analisi strutturale del paesaggio

Conoscere gli elementi che compongono il paesaggio, di natura sia fisica sia culturale, è fondamentale per proiettare percorsi evolutivi, per valutare le trasformazioni in atto o per pianificare il futuro tra le dinamiche d’innovazione e conservazione. L’individuazione del patrimonio territoriale è il nucleo dell’attenzione analitica come l’interpretazione strutturale del paesaggio (Cassatella e Gambino 2005, Cassatella et al 2016).

Il metodo d’analisi strutturale del paesaggio propone un confronto di diverse letture del territorio attraverso assetti:

- assetto ambientale composto da geomorfologia e agro-ecologia
- assetto storico del territorio
- assetto scenico-percettivo ed identitario.

Le valutazioni vengono realizzate da un team di lavoro con precise competenze e con criteri e linguaggi specifici di ogni disciplina, questa multidisciplinarietà permette integrare e confrontare l’informazione, non solo identificando valori ma anche criticità. Con queste letture se stabiliscono nei paesaggi dei **fattori**:

- **strutturanti** – ossatura del territorio invariabile nel tempo;
- **caratterizzanti** – una particolare fisionomia specifica di quel territorio;
- **qualificanti** – elementi di particolare unicità nel territorio;
- **criticità** - conflitti o tendenze che modificano in maggiore misura il paesaggio causando degrado, abbandono, frammentazione, cambiamenti e trasformazioni di grande scala perdita o scomparsa di segni o tracce sul territorio.

La risultante è un’analisi di tipo orizzontale, dove le discipline specificate hanno la medesima importanza e le valutazione dei singoli componenti si interrelazionano, organizzata in una griglia, che permette individuare attraverso giustapposizioni /Cassatella, 2016), non solo un quadro conoscitivo, ma anche dei sistemi di relazioni tra fattori, aree di caratterizzazione paesaggistica, valori e problematiche. (fig. 4).

| ANALISI STRUTTURALE DEL PAESAGGIO | | | | |
|-----------------------------------|------------------------|------------------------|------------------------------|----------------------------------|
| FATTORI | ASSETTI | | | |
| | Assetto ambientale | | Assetto storico territoriale | Assetto percettivo e identitario |
| | Assetto geomorfologico | Assetto agro-ecologico | | |
| FATTORI STRUTTURANTI | | | | |
| FATTORI CARATTERIZZANTI | | | | |
| FATTORI QUALIFICANTI | | | | |
| FATTORI CRITICI | | | | |

Fig. 4 Griglia di analisi strutturale – Fonte: Cassatella et al 2016 modificato.

Determinando le diversità degli assetti si possono valutare le capacità di resistenza e di resilienza della struttura locale e delle singole risorse e, in base alla scala di analisi, disegnare aree di caratterizzazione paesaggistica e ambiti di paesaggio che permetteranno la introduzione di strategie di pianificazione comunale o regionale, rinforzando di questo modo il governo del territorio.

Landscape Character Assessment - La valutazione del carattere del paesaggio

Il Natural England and Scottish Natural Heritage, propone uno strumento metodologico *Landscape Character Assessment*, **valutazione del carattere del paesaggio (LCA)**, che consente identificare le caratteristiche che danno a un paesaggio un "senso del luogo" e capire perché lo differenzia da un altro paesaggio. Stabilisce due "elementi chiave" che definiscono il carattere del paesaggio (Natural England 2014):

- i *Landscape Character Types* (LCT): "**tipi di paesaggio**" parzialmente omogenei, riconoscibili in più parti d'un territorio maggiore, risultato di una ripetuta associazione di componenti. Possono essere tipi di paesaggi di diverse scale; non sono esattamente identici ma posseggono una maglia comune di caratteristiche che li rendono distinguibili sul territorio. Ad esempio paesaggio della valle del canavese.
- le *Landscape Character Areas* (LCA): "**aree di paesaggio**" sono luoghi geografici ben riconoscibili sul territorio, appartenenti ad un determinato tipo di paesaggio. Condividono caratteristiche morfologiche o vegetazionali con altre aree dello stesso tipo, ma hanno una loro particolare identità: determinati elementi che lo compongono rendono quel paesaggio differente da un altro, e che determinano lo specifico "senso del luogo". Ad esempio paesaggio della valle del fiume Malone.

Nel linguaggio tecnico della Regione Piemonte, a cui si fa riferimento per la pianificazione locale, il "tipo di paesaggio" equivale al "ambito o macroambienti di paesaggio" mentre "area di paesaggio" è paragonabile alla "unità di paesaggio".

Un piccolo riassunto della metodologia del LCA permette verificare il carattere procedurale di questo strumento. Il LCA distingue quattro principi essenziali per comprendere l'approccio all'analisi e alla valutazione del paesaggio.

- **Identificazione del carattere del paesaggio:** il modello distintivo e riconoscibile di elementi che produce un paesaggio come un'entità particolare. La combinazione di fattori ambientali, economici, storici, sociali ed emotivi e la relazione tra tutti loro creano un carattere - o un'identità - particolare che rende ogni parte del territorio diversa da un'altra ma non necessariamente più preziosa.
- **Suddivisione del processo in fasi:** La valutazione del carattere di un paesaggio fa una distinzione importante tra due fasi del processo: fase di caratterizzazione e fase decisionale.
- **Consapevolezza della oggettività e soggettività del processo:** Nella valutazione del paesaggio viene accettata la soggettività come parte del processo. Il riconoscimento degli elementi che compongono un paesaggio, la mappatura e la descrizione dei tipi di paesaggi, che molti potrebbero considerare come cause totalmente oggettive, possono comportare giudizi soggettivi. Lo importante è che tutti coloro che sono coinvolti nel processo comprendano e identifichino gli elementi oggettivi e loro soggettività, discutano e raggiungano un accordo.
- **Individuazione della scala di applicazione:** da un livello europeo a un livello locale. I tre livelli principali sono: scala nazionale o regionale, scala sovralocale e scala locale.

La scala locale è il più alto livello di dettaglio e necessita di una valutazione minuziosa della natura di un paesaggio, le informazioni vengono raccolte attraverso interviste, conversazioni formali e informali con persone locali, turisti, ecc., utilizzando mappe tematiche con annotazioni, descrizioni di situazioni e registro di elementi che si presume contribuiscano al carattere del sito.

Fase 1: Caratterizzazione

Questa fase richiede l'identificazione, la descrizione e la classificazione dei paesaggi in base al loro carattere e la mappatura delle loro proprietà.

- a) **Definizione dell'ambito** e lo scopo della valutazione. Ciò influenzerà chiaramente la scala, il livello di dettaglio, le risorse coinvolte e il personale che deve partecipare. Come parte del processo di definizione è necessario visitare l'area per definire meglio lo scopo, i materiali e il tempo dello studio di valutazione.
- b) **Studio dell'area**: implica la revisione e l'analisi di rapporti, articoli, libri, ecc., raccogliere e rivedere la cartografia e le mappe tematiche disponibili per definire, in via preliminare, le unità paesaggistiche comuni;
- c) **Lavoro sul campo**: verifica delle unità paesaggistiche predefinite, rilievo delle caratteristiche del luogo, le qualità estetiche e visive, lo stato di conservazione del paesaggio, la presenza di pratiche agricole, raccolta delle informazioni fornite dai vicini, ecc. Alcuni aspetti estetici, legati al carattere di un paesaggio, sono la scala (intima o ampia), la diversità (monotona o complessa), la trama (liscia o ruvida), la forma (verticale o orizzontale), la linea (diritta o sinuosa), il colore (freddo o caldo), l'equilibrio (armonia o caotico), organizzazione (ordine o casuale). La riconoscibilità degli aspetti percettivi del paesaggio ha una valenza prevalentemente soggettiva; la valutazione dipende dalle esperienze e dal vissuto personale, esaminati fattori come la qualità della luce, il senso di sicurezza, la percezione della bellezza. ecc. Tra questi vi sono anche fattori la cui percezione non è legata alla vista, quali il rumore o la tranquillità. Sebbene la valutazione sia legata fortemente alla sfera soggettiva, il giudizio può essere definito da alcuni fattori oggettivi, come il senso di lontananza, determinata dall'accessibilità e l'assenza di insediamenti.
- d) **Classificazione e descrizione**: la classificazione del paesaggio effettuata viene contrastata e validata, le unità vengono mappate, accompagnate da descrizioni per ciascuna tipologia di paesaggio, documentando le forze e dinamiche del cambiamento, le pressioni sullo sviluppo e le tendenze nella gestione del territorio.

Fase 2: Decisione

- e) **Determinazione dell'approccio decisionale**: inizio del processo di pianificazione del paesaggio, con la partecipazione delle parti interessate, determinando gli obiettivi e definendo il ruolo che le parti svolgeranno nelle decisioni (ad esempio, associazioni di quartiere, ONG, gruppi di interesse, ecc.).
- f) **Decisioni finali**: la natura delle decisioni, possono essere molto ampie, fondamentalmente si deve rispondere a:
 - la conservazione e mantenimento del carattere esistente;
 - il miglioramento della situazione attuale, attraverso l'introduzione di nuovi elementi e funzionalità o una gestione diversa da quella esistente.
 - il ripristino del carattere;
 - la creazione di un nuovo paesaggio;

In definitiva il LCA è un processo di identificazione e descrizione delle variazioni di carattere del paesaggio, la combinazione unica di elementi e caratteristiche che lo rendono distintivo, valutando anche come il paesaggio viene percepito, vissuto e apprezzato dalle persone.

L'interpretazione dei risultati del quadro cognitivo: gli scenari

Il paesaggio cambia nel tempo a causa di fattori naturali e / o antropici. L'immagine di un territorio nel passato e il susseguirsi delle tendenze in atto, mostrano quali aspetti del paesaggio

rimangono invariati e quali hanno subito modifiche nel tempo. Analizzando un luogo si definisce il suo carattere. Allo stesso modo, anticipare i cambiamenti che un paesaggio potrebbe subire in futuro consente la visualizzazione dello scenario su cui deve essere sviluppato il processo di pianificazione e gestione del paesaggio (Ahern 1999).

Dalle fonti di informazioni storiche e dai dati statistici si possono identificare e sintetizzare i principali cambiamenti che il paesaggio ha subito cronologicamente e definire le caratteristiche che sono sopravvissute nel tempo: crescita urbana, cambiamenti insediativi, abbandono di zone meno urbanizzate, crescita o modifica del manto forestale, cambiamenti dovuti a dissesti o trasformazioni della geomorfologia, incendi, ecc. Lo studio delle caratteristiche distintive del passato ci aiuta a capire quali aspetti sono una parte inseparabile del carattere di un luogo. È necessario mappare le aree che hanno subito cambiamenti nel territorio, e in particolare quelle che potrebbero essere modificate in futuro.

Dalle fonti di informazione su piani e programmi in corso, dalle criticità e valori rilevati e dagli aspetti che potrebbero condizionare la futura evoluzione di un territorio, si estraggono quelle tendenze di cambiamento che si verificano nel paesaggio, indicando quali aree del territorio potrebbero essere influenzate. I cambiamenti nel territorio che producono un degrado del paesaggio possono essere provocati da cause naturali o antropiche. Le principali conseguenze negative dei paesaggi derivati dalle dinamiche territoriali sono la scomparsa e il degrado di paesaggi preziosi, la frammentazione del territorio e la comparsa di nuovi paesaggi di bassa qualità (Muñoz Criado 2012).

Da questo modo vengono stabiliti gli scenari, cioè le rappresentazioni grafiche delle caratteristiche del territorio:

- scenari passati
- scenario presente o dello stato di fatto
- scenario futuro inerziale (senza interventi pianificatori)
- scenario futuro proposto (potrebbe essere più di uno)

La lavorazione di scenari è uno strumento che facilita la visualizzazione ed interpretazione dei cambiamenti sul territorio e serve a spiegare le strategie in progetto, sintetizzare le bontà dei piani e le criticità o conflitti delle dinamiche in atto. Di questo modo i risultati conclusivi di determinate indagini o analisi possano essere esposti, non solo a personale specializzato, ma anche a la comunità, coinvolgendola nel riconoscimento del paesaggio e nella identificazione delle proposte più adeguate attraverso azioni partecipate.

3.2.2. Metodi partecipativi

L'analisi del paesaggio è un compito che è stato tradizionalmente riservato a esperti e specialisti. La CEP ha fornito una visione innovativa quando insiste sull'importanza di **coinvolgere cittadini** e agenti economici di **partecipare** alle decisioni in materia di protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi.

La partecipazione sociale, dalle iniziative di consultazione sulla caratterizzazione, uso e valutazione del paesaggio, al processo decisionale, costituisce un aspetto essenziale del concetto territoriale di paesaggio orientato all'azione, come segnalato dalla CEP, strumento fondamentale per identificare, ad esempio, i valori del paesaggio, in particolare quelli più intangibili, che sono impercettibili se si analizzano solo dati scientifici (Castiglioni e De Marchi 2009).

La partecipazione dei cittadini, intesa individualmente o collettivamente, permette che la decisione politica sia presa con consapevolezza dei valori e degli interessi che entrano in gioco, al fine di raggiungere il consenso sociale su un bene comune definito attraverso il dialogo.

La partecipazione:

- **incoraggia** la comparsa di dinamiche di collaborazione tra cittadini e amministrazione;
- **facilita** la trasformazione delle loro opinioni iniziali in altre più meditate;
- **genera** fiducia della popolazione nei confronti delle istituzioni pubbliche e avvicinare i cittadini alla politica.

Dal punto di vista delle politiche pubbliche, la partecipazione dei cittadini consente di avere i contributi, le conoscenze e la sensibilità dei vari attori sociali ed economici coinvolti. Questo aiuta a prendere decisioni di migliore qualità, applicare politiche e superare la resistenza e gli ostacoli che accompagnano lo sviluppo di politiche complesse. La partecipazione e il dialogo favoriscono spazi di incontro che rafforzano le relazioni civiche e il capitale sociale, elementi necessari per avviare progetti collettivi (Nogué *et al.* 2010).

Esistono diversi gradi o livelli di partecipazione a seconda del tipo di coinvolgimento e intervento della cittadinanza (fig. 5):

- semplice accesso alle informazioni (essenziale per partecipare ai condizionali)
- consultazione, richiesta di informazioni su un argomento
- partecipazione trasformativa o di decisione congiunta,



Fig. 5 – Livelli di partecipazione - Fonte: trasformato da Nogué 2007

Quando si parla della partecipazione dei cittadini alle decisioni pubbliche, di solito si fa riferimento ai gradi di consultazione e partecipazione trasformativa. La **consultazione** implica un controllo rigoroso del processo e delle informazioni da parte della persona che lo promuove, dal momento che solo i partecipanti forniscono dati ma hanno poca capacità di decidere.

Da un'altra parte, nella **partecipazione trasformativa** o di decisione congiunta i partecipanti possono prendere parte al processo decisionale, incorporando una quota di responsabilizzazione ai partecipanti, che influiscono maggiormente sul risultato finale, spesso attraverso il lavoro congiunto e il processo decisionale collettivo. Pertanto, con la partecipazione trasformativa il promotore ha un controllo minore del processo partecipativo rispetto alla consultazione, ma i risultati finali sono più ricchi (Nogué *et al.* 2010)

In ogni caso (e specialmente nella partecipazione trasformativa), è necessario spiegare (e giustificare) le persone che ne hanno contribuito e quali sono stati presi in considerazione o no, ciò che è noto come il **ritorno di l'informazione**. (fig. 6)

| CONFRONTO TRA I GRADI DI PARTECIPAZIONE | |
|--|--|
| CONSULTA | PARTECIPAZIONE TRASFORMATIVA |
| Il promotore ha maggiore controllo del processo | Minore controllo del processo da parte del promotore. |
| I partecipanti hanno poca incidenza sui risultati. | I partecipanti si concentrano maggiormente sui risultati. |
| Non richiede obbligatoriamente la spiegazione dell'incidenza della partecipazione (ritorno). | Richiede la spiegazione dell'incidenza della partecipazione (ritorno). |
| I partecipanti nominati forniscono informazioni. | Esercita un effetto di trasformazione nei partecipanti. |
| Le decisioni non sono dai partecipanti. | Permette un dibattito e presa di decisioni congiunto. |

Fig.6 – Confronto tra consultazione e la partecipazione trasformativa – Fonte: trasformato da Nogué et al 2016

Qualità delle informazioni

In ogni processo di partecipazione le informazioni devono essere:

- **adeguate** - utilizzo di linguaggio appropriato, chiaro e semplice;
- **necessarie** - tutta l'informazione riferita al progetto, campo d'applicazione, azioni da intraprendere e risposta attesa.
- **sufficienti** - giusta, non confusionale e valutata in grado alla capacità del gruppo sociale chiamato a partecipare
- **opportuna** - con tempistiche coordinate, evitando che sia sfasata alla richieste proposte.

Di questo modo i cittadini possono comprendere ed esprimere le loro opinioni sul processo, su basi reali, notificando idee o pregiudizi sbagliati dovuti all'ignoranza o alla conoscenza parziale della proposta. Dallo stesso modo la popolazione potrà essere informata dai cambiamenti introdotto in base ai risultati della partecipazione e il grado di applicabilità della loro opinione.

Partecipazione alla pianificazione territoriale, le politiche pubbliche

La partecipazione è senza dubbio un rinnovamento delle politiche paesaggistica che richiede una riflessione e sforzo per progettare le forme più adeguate di consultazione e coinvolgimento della popolazione e degli agenti sociali nei processi decisionali, ma è anche un percorso per la democratizzazione delle iniziative di pianificazione territoriale in generale, non solo del paesaggio (C.E. 2000)

“...avviare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche ... volte alla protezione, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi... “

(C.E. 2000, CEP art.5)

La partecipazione pubblica e sociale è uno strumento per coinvolgere e co-responsabilizzare la società nella pianificazione e nella gestione del suo paesaggio al fine di promuovere la governance del paesaggio. Allo stesso tempo, la partecipazione mira anche a contribuire all'apprezzamento e alla consapevolezza della popolazione in relazione ai problemi del paesaggio (Nogué et al. 2010) migliorare e legittimare i dialoghi, sensibilizzare l'opinione pubblica sul paesaggio e garantire la qualità democratica dei processi

Come già specificato, i dati scientificamente ottenuti, dal lavoro multidisciplinare degli esperti, devono essere parallelamente verificati e arricchiti dalla società nelle diverse fasi, sia in quelle d'analisi sia in fasi decisionale e di pianificazione.

Poiché, come ha affermato l'urbanista Kevin Lynch (1992), "*una partecipazione sbagliata è peggio che nessuna partecipazione*". In ogni processo di partecipazione, devono essere rispettati certi principi atti a garantire che i risultati finali forniscano valore aggiunto (de Val 2014):

- **non** si esercita con **formule** o ricette uniche;
- deve essere **informata**;
- deve essere **trasparente**, i contributi dei cittadini devono essere rispettati; ciò non significa che i terzi prendano decisioni, ma che contribuiscano al processo decisionale;
- è fondamentalmente **locale**;
- deve essere **pianificata e documentata**;
- **non** è una **formalità**, è essenziale raggiungere soluzioni sostenibili ed efficaci;
- deve essere **proattivo**;
- generare **responsabilità condivise**;
- richiede l'**apertura delle parti** durante l'intero processo del progetto.

Il rischio principale di un processo partecipativo è che non si tengano conto dei contributi forniti dai partecipanti o non rispettino i compromessi concordati o non sia stata chiara e precisa l'informazione di base ed non siano stati espressi gli obiettivi principale della loro partecipazione. Il personale tecnico ha il compito di ricevere ed introdurre l'informazione aggiuntiva, valutarla ed integrarla o scartarla, con dovute giustificazione, nell'informe conclusivo. La partecipazione dei cittadini genera aspettative e se i responsabili politici non li prendono sul serio compromettono il processo partecipativo in corso e inibiscono la partecipazione futura. (Nogué 2016)

Esistono modelli di democrazia partecipativa alternativa a quelli tradizionali (referendum, iniziativa legislativa e iniziativa popolare) che sono stati implementati in materia paesaggistica (Busquets, 2009):

- il **sondaggio** di opinione deliberativo: consiste nel raccogliere un campione rappresentativo di cittadini al fine di discutere questioni di rilevanza e avere l'opportunità di porre domande ad esperti e rappresentanti istituzionali.
- **giuria** di cittadini: sulla base della tradizionale tecnica della giuria, riuniscono un gruppo di cittadini, sotto la guida di un moderatore neutrale, discutono delle questioni che li riguardano.
- **comitato** consultivo di cittadini: sono composti da rappresentanti di organizzazioni di cittadini e autorità pubbliche e, sotto il coordinamento di un moderatore, sono chiamati a trovare punti di consenso tra interessi contrastanti.
- **strutture** di partecipazione al **vicinato**: possono variare in termini di composizione, scopo, funzionamento o grado di influenza come centri di informazione sui servizi sociali, commissioni di lavoro, centri civici, ecc.
- **forum** di discussione: radunare cittadini che decidono di partecipare volontariamente a processi deliberativi, cercando di andare oltre le posizioni tecniche, ideologiche e politiche.
- **conferenze** di consenso: consentono ai cittadini di esprimere la propria opinione su questioni tecniche complesse, ascoltare esperti e raggiungere un consenso, aiutati da un moderatore.
- **mediazione**: le parti coinvolte giungono a soluzioni operative concordate, con un mediatore.

- **strumenti elettronici** basati sull'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione che guidano la partecipazione dei cittadini, soprattutto attraverso Internet. Le caratteristiche di questi nuovi strumenti - facilità di accesso, capacità di interazione, velocità, basso costo - agevolano notevolmente la diffusione di informazioni, l'organizzazione di dibattiti, le consultazioni dei cittadini o la comunicazione tra cittadini e politici.

I metodi di partecipazione e consultazione più efficaci in materia di paesaggio sono i lavori di gruppo, ma è un'attività prolungata nel tempo e presenta una gestione più complicata. È un metodo attraente per la popolazione, essendo un processo interattivo con i tecnici. In secondo luogo I questionari o sondaggi possono fornire grandi informazioni se il questionario è ben fatto. È un metodo più veloce, ma la popolazione deve essere motivata per essere incoraggiata a partecipare. La valutazione attraverso le fotografie è un sistema semplice e facile da eseguire, attraente per il partecipante perché non richiede molto sforzo.

La partecipazione è qualcosa di abbastanza complessa e solo una partecipazione attiva dei cittadini alle questioni paesaggistiche rafforzerà la legittimità delle decisioni pubbliche nel loro insieme (Castiglioni e De Marchi 2009). Per ottenere risultati soddisfacenti, è importante che la partecipazione non sia considerata un prodotto autonomo, come un'esperienza indipendente del progetto paesaggistico, ma piuttosto che sia pienamente integrata nel lavoro di squadra dei professionisti e degli attori coinvolti.

Di fronte all'attuazione di un processo di partecipazione alle questioni paesaggistiche si può appellare al contributo dei cittadini nelle diverse stadi pianificatori, Nogué individua quattro fasi nel processo partecipativo utilizzato per la realizzazione del Catalogo del Paesaggio della Catalunya (fig. 7).

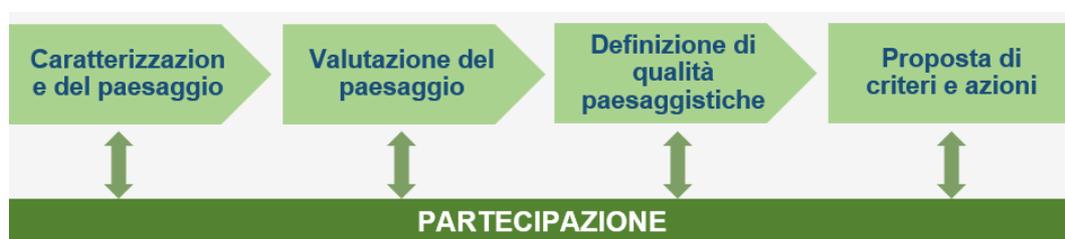


Fig.7 – Incidenza della partecipazione alle fasi del lavoro. – Fonte: trasformato da Nogué 2007

Riorganizzando il processo in tre gradini fondamentali possiamo sintetizzare la partecipazione nelle seguenti fasi:

Fasi cognitive e di caratterizzazione del paesaggio:

- Partecipazione nella differenziazione della caratterizzazione dei paesaggi;
- Partecipazione per identificazione elementi tangibili e intangibili che segnano il territorio;
- Partecipazione per riconoscere il paesaggio come patrimonio comune.

Fasi di valorizzazione e sensibilizzazione:

- Partecipazione nella messa in valore del paesaggio e suoi componenti;
- Partecipazione nella scelta di azioni per tutelare e salvaguardare il paesaggio;
- Partecipazione nei percorsi dell'educazione al paesaggio;

Fasi di proposta, controllo e monitoraggio:

- Partecipazione nelle scelte propositive di gestione del territorio;
- Partecipazione nella valutazione dei risultati ottenuti
- Partecipazione nel monitoraggio dell'andamento delle politiche applicate.

Il promotore, l'amministrazione locale od altre entità pubbliche o private, dovranno organizzare il processo di partecipazione (fig. 8)

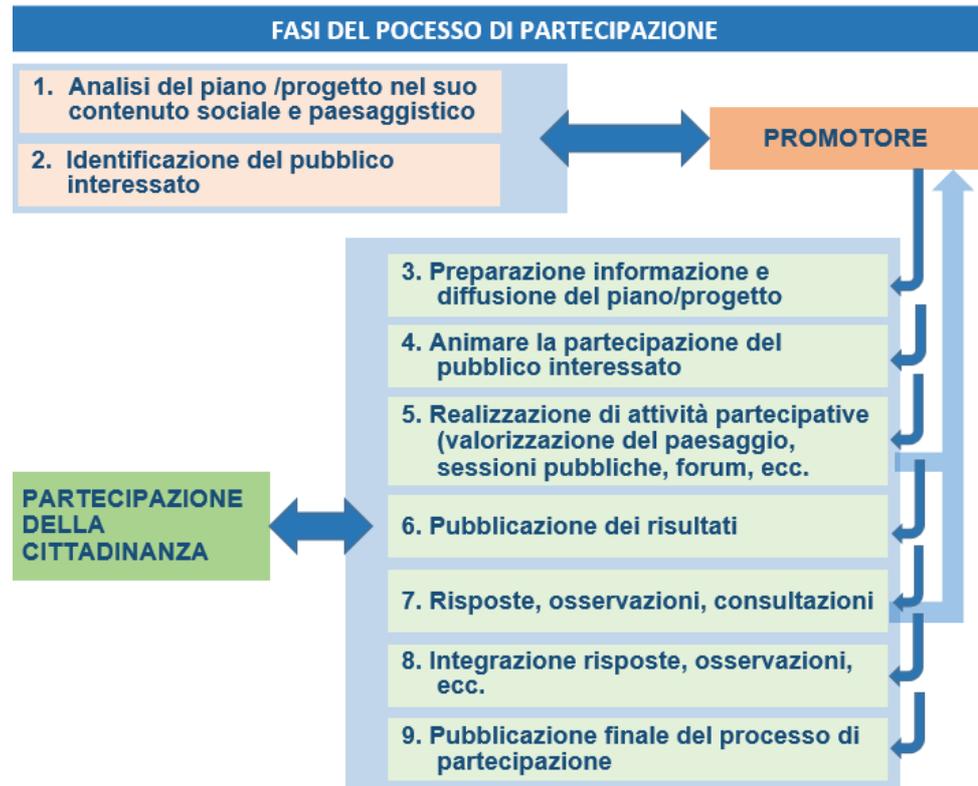


Fig. 8 - Fasi del processo di partecipazione – Fonte: de Val 2014 modificato

4. DALLA SENSIBILIZZAZIONE ALL'EDUCAZIONE AL PAESAGGIO: UN PERCORSO PARTECIPATO

Attraverso la valutazione del paesaggio, vengono definite gli elementi, che rappresentano valori paesaggistici di natura ecologica, culturale, sociale o visiva, che devono assecondare la caratterizzazione del paesaggio stabilite secondo criteri tecnici e partecipazione pubblica.

Successivamente o parallelamente la CEP invita agli enti pubblici a sensibilizzare la popolazione, fare conoscere e apprezzare ciò che il paesaggio offre. Questo processo comporta un delicato approccio e chiarezza di metodo.

4.1. Sensibilizzazione come strategia base

“Sensibilizzazione

Ogni parte si impegna ad accrescere la sensibilizzazione della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione.”

Art. 6 – Convenzione Europea del Paesaggio

La **sensibilizzazione** è *la rivelazione di una realtà che fino a un certo momento non è stata percepita, l'adozione di un diverso punto di vista che consente di scoprire nuove prospettive* (Enciclopedia Treccani online). Ognuno ha sperimentato il modo in cui un specifico evento o informazione può cambiare la percezione della realtà senza che questa sia stata modificata.

La sensibilizzazione è un processo simile all'apprendimento perché, grazie all'esperienza e all'influenza di altre persone o eventi, si scopre una realtà fino ad un certo momento sconosciute; è quindi una caratteristica dell'evoluzione permanente della vita delle persone, la conoscenza viene acquisita e la percezione del mondo viene modificata. Per questo motivo quando viene proposto che il processo di sensibilizzazione abbia luogo in modo consapevole e diretto, diventa un problema complesso e delicato perché non risponde a un meccanismo universale, univoco e unidirezionale e perché ha una dimensione etica, che lo allontana dalla manipolazione o da indottrinamento (Busquets e Robert 2011)

Come è stato dimostrato, la sensibilizzazione ha una stretta relazione con la percezione e, riferita al paesaggio, ha una dimensione individuale e percettiva in sé, non è una realtà totalmente tangibile e oggettiva, ma presenta componenti immateriali e soggettivi associati a ciascuna persona, come emozioni, valori o interessi. D'altra parte, il paesaggio è percepito in modo diverso durante la vita di una persona, sia individualmente che socialmente, acquisendo o perdendo significati, acquisendo o perdendo implicazioni emotive (Busquets e Robert 2011). Pertanto, la sensibilizzazione al paesaggio non può essere concepita come un semplice trasferimento di conoscenza che rivela ciò che è ma come un processo aperto e interattivo, che mobilita simultaneamente elementi irrazionali e razionali.

La sensibilizzazione al paesaggio richiede un atteggiamento innovativo, in grado di attirare l'attenzione e provocare reazioni nelle persone, promuovere la riflessione, creare nuovi collegamenti e spingere a cambiare atteggiamento. Alla sua volta può essere presentata a tutti, anche se è necessario un modello con risorse espressive e linguaggio adatto ad ogni fascia d'età. Nel caso dei bambini e adolescenti, la scuola è un quadro ideale per sensibilizzare perché può essere naturalmente associato a molteplici argomenti (Castiglioni 2010).

BUONE PRATICHE

“Landscapefor – Atlasfor” è uno strumento digitale innovativo di comunicazione del paesaggio, che valorizza e sostiene i progetti e le attività di interesse socioculturale che utilizzano il paesaggio come ingrediente fondamentale (Allegato 1)

4.2. Comunicare i valori del paesaggio

Comunicare è trasmettere, far conoscere qualcosa a qualcuno, entrare in una relazione attraverso idee, interessi, obiettivi, ecc., con altri. La comunicazione implica l'esistenza di un mittente, un destinatario, un mezzo e un messaggio (Enciclopedia Treccani online). Il mittente pensa, genera ed emette il messaggio. Il destinatario riceve, elabora e interpreta il messaggio. Il mezzo è il canale utilizzato per trasmetterlo. E infine, il messaggio è ciò che vuoi comunicare, le informazioni che vuoi trasmettere. Le forme di comunicazione sono varie: la parola, la scrittura o l'arte, materiali stampati, risorse grafiche o elementi audiovisivi, nuove tecnologie come telefoni cellulari, dispositivi elettronici personali, computer e Internet.

La comunicazione, strategia base della sensibilizzazione, è un processo, richiede tempo e sviluppo (Busquets e Robert 2011). L'elemento di partenza di questo processo è l'informazione da trasmettere. Una grande quantità di informazioni trasmesse può portare a una saturazione dei destinatari e una perdita di efficienza dell'atto di comunicazione, in modo che i messaggi raggiungano i destinatari in modo vago o bloccino la loro capacità di analisi ed elaborazione. Ciò significa che è necessario definire chiaramente gli obiettivi della comunicazione e creare le condizioni ottimali in modo che sia il più efficace possibile. Nel campo del paesaggio, le strategie di comunicazione perseguono l'obiettivo di trasmettere e condividere informazioni che contribuiscano a suscitare in ogni persona l'interesse per il paesaggio e rafforzare i legami personali e collettivi che esso stabilisce (fig. 9).



Fig.9 - Obiettivi secondo il tipo di informazioni trasmesse – Fonte: Busquets e Rubert 2011 modificato

La comunicazione del paesaggio può essere un'azione creativa, sempre base della sensibilizzazione, indirizzata sia a gruppi specifici sia all'intera società. Può raggiungere alti livelli di complessità, ma non richiede necessariamente mezzi e conoscenze specializzati. La sua portata e successo dipenderanno fondamentalmente dalla sua qualità. Si può parlare di comunicazione efficace come strategia di sensibilizzazione se si ottengono certi risultati, come una migliore conoscenza sul paesaggio, un maggiore interesse, una maggiore responsabilità personale e collettiva nei suoi confronti.

La comunicazione ha punti in comune con altre strategie di sensibilizzazione, in particolare con la **partecipazione**, per la volontà di diffondere informazioni di interesse per i cittadini, e con l'**educazione**, per influenzare i valori e gli atteggiamenti delle persone.

La comunicazione paesaggistica adotta modalità molto diverse. I contenuti, gli obiettivi e i destinatari della comunicazione sono i principali fattori nella scelta e nella progettazione. Per generare una coscienza sociale inclusiva la trasmissione (orale, scritta audiovisiva, sperimentale virtuale o museale) deve avvenire anche tra i diversi attori identificabili e le varie fasce della comunità.

BUONE PRATICHE

Il "Kit di comunicazione dell'atlante paesaggistico" facilita la diffusione di informazioni e l'uso dell'Atlas De Paysage des Pays de la Loire. Con la frase Conoscere i paesaggi, comprendere la loro evoluzione e costruire i paesaggi di domani (Allegato 1)

La sensibilizzazione al paesaggio come processo

Un **processo di sensibilizzazione al paesaggio** deve considerarsi un'esperienza personale basato sulla visione di soggetti diversi, deve aver un approccio didattico, multidisciplinare e dinamico, utilizzando risorse espressive e linguaggi adatti, presentare un carattere universale e deve tener conto d'una lenta tempistica di assimilazione (Bovet Pla et al 2004) **Gli obiettivi di un processo di sensibilizzazione possono avere una portata variabile:** possono essere diretti verso il paesaggio in modo generico o verso un paesaggio particolare; possono rivendicare risultati generali o specifici; raggiungendo la popolazione nel suo insieme od in un suo segmento. Come ogni processo, la sensibilizzazione avviene attraverso una serie di fasi che possono avvenire in simultaneità ma sempre in un ordine logico (Busquets e Robert 2011):

- **Suscitare interesse** per il paesaggio, in modo da aumentare il livello di conoscenza e riconoscere i suoi valori come patrimonio naturale e umano;
- **Scoprire il ruolo attivo** nella trasformazione del paesaggio, generando comportamenti responsabili e costruttivi.
- Prendere **consapevolezza del diritto/doveri** al paesaggio come cittadino, rafforzando la coesione sociale,
- **Adottare un atteggiamento positivo** nei confronti del rapporto con il paesaggio, per favorire un'evoluzione armonica e migliorare la qualità della vita delle persone
- **Acquisire una pratica responsabile** sul paesaggio, coinvolgendo l'intero tessuto sociale nei processi di protezione, gestione e gestione, con processi democratici collettivi di partecipazione, mediazione e consulenza sociale.

Sebbene ogni progetto di sensibilizzazione persegue obiettivi particolari, tutte le esperienze di sensibilizzazione del paesaggio mirano a influenzare positivamente i valori e gli atteggiamenti delle persone nei confronti del paesaggio e, indirettamente, al suo miglioramento. Sensibilizzare al paesaggio è rendere alla popolazione consapevole di sua importanza, spiegando il suo valore come identità e come patrimonio da conservare.

Esiste una relazione tra **partecipazione e sensibilizzazione**; la sensibilizzazione al paesaggio è un prerequisito che migliora la partecipazione, intanto la partecipazione aumenta la sensibilizzazione al paesaggio.

Partecipare a processi che hanno una dimensione paesaggistica implica partire da una certa consapevolezza al riguardo. Se non esiste una base sociale sufficientemente motivata, una

sensibilizzazione preventiva o, almeno, un'azione di comunicazione, i cittadini non avranno l'interesse aderire al processo partecipativo. Partecipare implica acquisire e trasmettere conoscenza, esprimere le proprie esperienze ed essere più ricettivi alle percezioni, alle emozioni e ai valori degli altri.

4.3. Educare al paesaggio

“Educare al paesaggio significa rafforzare l'identità e il senso di appartenenza della comunità affinché questa riconosca il valore dello straordinario patrimonio collettivo del nostro Paese e operi attivamente per la sua tutela. Consapevolezza e coinvolgimento sono indispensabili per la salvaguardia dei beni comuni e il riconoscimento di una responsabilità collettiva è fondamentale per prevenire il degrado dei contesti urbani, rurali e naturali, per proteggere il patrimonio storico-artistico e per arginare il rischio idrogeologico di un territorio fragile come quello italiano.”

Carta nazionale del paesaggio (2018) MiBACT

L'**educazione** è *“il processo attraverso il quale vengono trasmessi ai bambini, o comunque a persone...gli abiti culturali di un gruppo più o meno ampio della società. L'opera educativa è svolta da tutti gli stimoli significativi che raggiungono l'individuo, ma, in modo deliberato e organizzato, da istituti sociali naturali (famiglia, clan, tribù, nazione ecc.), e da istituti appositamente creati ...”* (Enciclopedia Treccani online) è il processo di guida di qualcuno (insegnamento) nel percorso di costante superamento di ignoranza (apprendimento). Attraverso l'interazione che si verifica tra insegnamento e apprendimento, l'educazione consente di sviluppare il potenziale personale di ogni individuo e generare valori etici. L'istruzione è **un processo sociale e culturale continuo**.

L'educazione al paesaggio è prima di tutto “educazione a vedere”. “Vedere” non significa rivolgere al paesaggio un semplice sguardo, ma imparare a “leggerlo”, a decodificarne il linguaggio, a comprenderne i significati “nascosti” dietro ogni elemento (De Nardi 2013, Ferraris 2011).

BUONE PRATICHE

Nel contesto del Programma Landscape, l'opuscolo "Costruire il paesaggio di domani" è uno strumento di interpretazione didattica per tutti che stabilisce una serie di buone pratiche su come intervenire per mantenere la qualità del paesaggistica (Allegato 1)

Per ogni individuo le fasi dell'infanzia e dell'adolescenza producono una maturazione fisica e mentale, sebbene durante le prime fasi della vita il ruolo della scuola e della famiglia nell'istruzione sia fondamentale, per tutta la vita l'influenza dell'ambiente è essenziale. Il paesaggio è lo scenario e l'espressione della vita sociale delle persone nel loro rapporto con l'ambiente, la cui interpretazione aiuta a comprendere la società stessa.

L'insegnamento e l'apprendimento del paesaggio nelle scuole fu generalmente concentrato su una unica disciplina, analizzando le varie componenti naturali e umane che lo formano. Nella didattica più attuale il paesaggio è trattato con una prospettiva più globale, ma è ancora necessario approfondire lo studio del paesaggio con un approccio integrale, all'interno del quadro concettuale adottato dalla CEP (Castiglioni 2011). I cambiamenti nella società di oggi e le veloci trasformazioni nel paesaggio rendono necessario rafforzare la dimensione etica e l'approccio trasversale dello studio del paesaggio nella scuola

Tra gli obiettivi dell'educazione paesaggistica, oltre alle conoscenze relative alle componenti del paesaggio e alle loro interazioni, la CEP, nell'art. 6 pone la necessità di promuovere la sensibilità verso il paesaggio, risultando essere una misura fondamentale per riuscire a contrastare le continue trasformazioni e i cambiamenti nell'ambiente: grandi, rapidi, profondi e globali. La sfida sociale è oggi raggiungere la sostenibilità ambientale, sfruttando le risorse naturali senza compromettere il futuro. L'educazione al paesaggio fa parte di questa cultura di e condivide l'obiettivo di corresponsabilità delle persone e della società.

Le strategie educative nel campo del paesaggio perseguono gli obiettivi di:

- **fornire strumenti** e linee guida per scoprire le interazioni tra le attività umane e l'ambiente naturale;
- creare **interesse** e rispetto per il paesaggio, evidenziando i valori
- **generare abitudini** e atteggiamenti positivi nei confronti del paesaggio.

L'educazione è una strategia di sensibilizzazione perché i suoi scopi fondamentali includono la trasmissione della conoscenza, il risveglio dei valori e la generazione di atteggiamenti.

La scuola è il quadro sociale in cui avviene lo sviluppo conoscitivo dei bambini e dei giovani e, quindi, è uno spazio ideale per promuovere l'educazione del paesaggio dentro nella curricula scolastici tuttavia non dovrebbe essere un concetto associato esclusivamente all'apprendimento scolastico, ma qualcosa che fa parte dello scenario della propria vita e del vivere con gli altri (Castiglioni 2010). Una delle principali sfide educative è riuscire a vedere il paesaggio, non come una realtà aliena ai fini della contemplazione ma, come qualcosa di vissuto, di cui si è attore e spettatore allo stesso tempo.

L'educazione paesaggistica, nell'ambito dell'educazione formale, deve rispondere ad un **progetto progressivo**, cioè per tutte le fasi e i cicli educativi, **trasversale**, consentendo l'integrazione dei contenuti delle varie aree di conoscenza, e **civico** per promuovere linee guida etiche di relazione con l'ambiente e con gli altri cittadini. (Busquets e Robert 2011). È vero che le scuole hanno un ruolo fondamentale, ma è anche vero che si sviluppa sempre di più nelle aree extracurricolari, attraverso la educazione non formale. In relazione al godimento della natura e del paesaggio sono nate nuove iniziative nel settore turistico - turismo verde - nei servizi, con i musei o i centri di interpretazione; nelle infrastrutture – collegamenti ciclo pedonali e sentieristiche. La gamma di attività legate al tempo libero offre numerosi scenari educativi a tutta la popolazione nel suo insieme o può essere indirizzata a segmenti specifici di essa, come famiglie, anziani, bambini, ecc.; allo stesso modo la presenza di queste tematiche è aumentata nei medi di comunicazione e informazione.

Sintetizzando, l'educazione è il mezzo più potente per la sensibilizzazione al paesaggio. È anche una strategia che deve essere fondata sia sulle competenze dei processi e delle capacità educative, sia nella conoscenza sul paesaggio. L'implementazione delle misure concordate nella CEP e l'importanza che questa conferisce all'educazione paesaggistica anticipa una necessaria crescita di iniziative educative nei prossimi anni. L'educazione ha punti in comune con la **comunicazione e la partecipazione**, perché è inerente al processo educativo e perché perseguono la trasmissione di informazioni e si basa sull'interazione tra studenti e insegnanti, stimolando l'interesse e l'efficacia dell'apprendimento.

Il paesaggio è un concetto basato sull'esistenza di componenti materiali e anche di significati personali e sociali. L'istruzione deve promuovere una visione che riconcilia l'apprensione della

dimensione materiale e oggettiva del paesaggio con la sua dimensione immateriale e soggettiva.

L'istruzione e l'apprendimento del paesaggio richiedono tempo e implicano una pianificazione. È necessario concepire l'educazione del paesaggio come un **processo di apprendimento**; durante il quale le conoscenze apprese in vari momenti sono correlate per formare una vera sensibilità sul paesaggio. Il primo gradino di questo processo è dare agli insegnanti le capacità didattiche e pedagogiche necessarie, incoraggiare l'aggiornamento dei contenuti nell'ambito della formazione continua o di corsi specifici e promuovere lo sviluppo di risorse che facilitino il compito di educare nel paesaggio (Castiglioni, 2011). È importante non solo educare a vedere, che è il primo passo di attivare la sensibilità sul paesaggio, ma anche ad osservare, allo stesso modo che sentire non equivale ad ascoltare. Educare lo sguardo significa insegnare a guardare attentamente, con consapevolezza, con intenzione, e questo ha bisogno d'una formazione.

Come afferma Castiglioni, la lettura delle forme del territorio viene setacciata, tramite filtri personali o sociali, e attraverso la percezione si identificano e assegnano i valori e significati al paesaggio. La educazione al paesaggio agisce su questi filtri che attivano una corretta lettura; questa conoscenza sul paesaggio, con una visione critica, genererà comportamenti ed azioni individuali o gruppalmente consapevoli. (fig. 10)

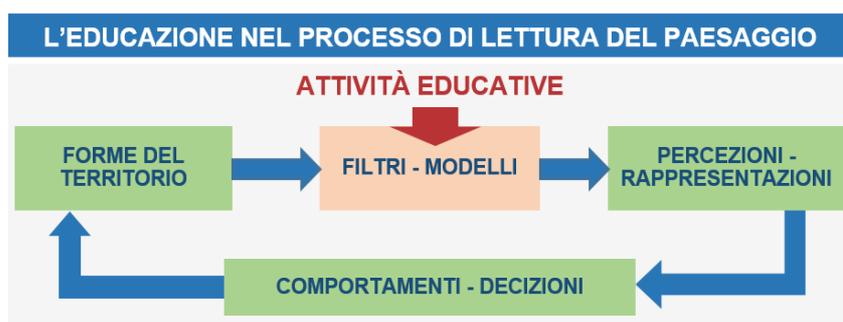


Fig. 10 - Processo di lettura del paesaggio – Fonte: modificato da Castiglioni 2011

Il paesaggio è percepito attraverso i sensi e, quindi, nella prima fase, l'educazione al paesaggio deve essere basata sull'apprendimento per comprendere e discriminare gli stimoli esterni. Progressivamente è necessario stimolare lo sviluppo delle qualità individuali più complesse, come la capacità di analisi e sintesi, la consapevolezza delle proprie emozioni e lo spirito critico, comprendendo perché un paesaggio è così com'è, perché mostra determinate tendenze e cosa può diventare, capire che gli elementi fissi e visibili sono importanti quanto quelli mutevoli e non visibili (Castiglioni 2010b).

“In generale, le esperienze dirette e vissute generano un impatto maggiore, sono ricordate e influenzano le persone più dei media indiretti. In questo senso, è conveniente sfruttare tutte le risorse di apprendimento offerte dall'ambiente stesso, sia attraverso escursioni sul campo, partecipando ad attività organizzate o dialogando con persone che hanno una stretta relazione con il paesaggio e buone capacità comunicative per trasmettere il suo bagaglio”

(Castiglioni 2011)

Secondo il tipo di educazione a cui si farà riferimento il processo, le istituzioni coinvolte e gli obiettivi proposti saranno diversi (Busquets e Robert 2011, Castiglioni 2010):

- educazione **formale**: definisce un processo educativo diretto e regolamentato che comprende tutte le fasi e i cicli dell'istruzione obbligatoria, dall'istruzione della prima infanzia all'istruzione secondaria, e che prevede un progetto intenzionale e pianificato, che è specificato in un curriculum e che è valutabile. Si svolge in scuole pubbliche, private e paritarie.
- educazione **non formale**: prevede un processo educativo diretto, ma non regolamentato, che si svolge al di fuori del contesto dell'educazione formale. Include l'azione di tutte le istituzioni che non sono regolamentate ma condividono la volontà educativa con la scuola. Le azioni di queste istituzioni, pubbliche o private, sono molto eterogenee: possono colpire sia bambini che adulti, sulla base di esperienze o lezioni dirette in classe, con un approccio più o meno formativo giocoso, ecc.
- educazione **informale**: definisce un processo di apprendimento spontaneo che si verifica, durante tutta la vita delle persone, fuori dei campi dell'educazione formale e non formale. Si basa sul raggiungimento di conoscenze, abilità e valori attraverso le esperienze vissute in interazione con l'ambiente e con le altre persone.

BUONE PRATICHE

Il Museo del Paesaggio, formante parte del Museo Etnografico di Casa do Patron, è un esempio attuale di educazione non formale alla valorizzazione e osservazione del paesaggio (Allegato 1)

Aspetti pedagogici del paesaggio nella educazione formale

In un contesto educativo, si possono determinare diversi punti di attenzione pedagogica che offre il paesaggio, puntando ad uno sviluppo individuale, insegnando ad agire meglio in determinate circostanze e migliora il processo di crescita generale. Fondamentalmente, la **funzione dialogica e dialettica** del paesaggio, permette uno sviluppo dei concetti di identità e diversità. Dalla relazione con il paesaggio si scopre la funzione di essere abitanti di un luogo, protettori di un patrimonio, testimoni di una cultura e responsabili del suo futuro; sperimentando il desiderio di prendere possesso di nuovi posti. L'educazione paesaggistica implica, come già detto, imparare ad osservare con nuovi occhi ciò che ci circonda: a volte ciò che vediamo è troppo familiare e non comunica più tanto. È necessario riattivare la capacità di ascoltare lo inaspettato e lo imprevisto, lasciando abbastanza spazio per la sorpresa e le emozioni. Esistono altre funzioni del paesaggio nel contesto pedagogico (Castiglioni 2011b):

- **funzione ermeneutica o interpretativa**, perché è possibile imparare a leggere nel paesaggio i suoi segni; una lettura sensoriale, considerando un'educazione della vista e dei sensi, ed un percorso cognitivo, dovuto alla natura esplorativa dell'educazione al paesaggio, permettendo una migliore comprensione degli aspetti e dei fattori naturali e umani
- **funzione pragmatica ed etica**: per la sua natura patrica e progettuale attiva meccanismi di gestione responsabile sul cambiamento del paesaggio;
- **funzione sociale**, perché il paesaggio appartiene all'individuo e alla comunità che lo vive e lo percepisce; promuove lo sviluppo delle identità locali, nonché l'apertura all'alterità e diversità sia dall'analisi di momenti storici, in termini di paesaggi del passato, sia dal lato di altri luoghi, paesaggi lontani.

L'educazione del paesaggio può essere inserita perfettamente nelle attività didattiche in base alle diverse tematiche programmatiche, soprattutto nei programmi delle scuole elementari e

medie, e presentarsi come un obiettivo trasversale che propone alla sua volta diverse metodologie (fig.11)

| DISCIPLINA | COLLEGAMENTO CON IL PAESAGGIO ED ESEMPI DI ATTIVITÀ |
|---------------------------------------|---|
| Geografia | Conoscenza delle caratteristiche dei luoghi; approccio al territorio;; strumenti geografici (es. carte); lavoro sul campo, educazione allo sviluppo sostenibile, approccio di sintesi. |
| Scienze naturali | Caratteri e fattori naturali del paesaggio (scienze della terra, botanica, ecc.); approccio scientifico. |
| Storia | Storia Paesaggi del passato, vita delle popolazioni passate; fattori storici delle trasformazioni del paesaggio, approccio di analisi periodico.. |
| Lingua/ Letteratura | Descrizioni personali del paesaggio, approccio emotivo descrittivo ; analisi di descrizioni letterarie del paesaggio |
| Lingue straniere | Paesaggi e culture dell'altrove; attività internazionali (su paesaggi tra loro lontani) attraverso scambi con altre scuole straniere, approccio multiculturale. |
| Storia dell'arte educazione artistica | Produzione personale di rappresentazioni di paesaggi con differenti tecniche; analisi di rappresentazioni artistiche di paesaggi, approccio emotivo descrittivo. |
| Matematica | Analisi quantitativa di alcuni caratteri del paesaggio (elaborazione di dati statistici, produzione di grafici,...) approccio di sintesi analitico. |
| Tecnologia | Strumenti per l'analisi e la riproduzione dei paesaggi (GIS, informatica, satellitare,, ecc.); evoluzione tecnologica e trasformazioni del paesaggio; approccio scientifico. |
| Economia | Fattori economici delle trasformazioni del paesaggio, usi del suolo, approccio investigativo e di ricerca. |
| Scienze sociali | Fattori sociali e culturali delle trasformazioni del paesaggio; valori culturali del paesaggio, approccio investigativo e di ricerca. |
| Educazione fisica | Approccio al paesaggio; escursioni, approccio globale. |

Fig. 11 – Paesaggio: discipline coinvolte – Fonte: modificato da Castiglioni 2011b

Landscape literacy: lettura del paesaggio

Leggere il paesaggio implica conoscere le parti che lo formano, per leggere è necessario educare, cioè alfabetizzare gli individui per conoscere ed interpretare il proprio territorio. La lettura del paesaggio non è unica, non esiste una sola lettura corretta, questa dipenderà dei filtri utilizzati nella percezione di ogni individuo o società. Imparare a leggere il paesaggio serve ad imparare a descriverlo, ed individuare i segni del passato e posizionarsi nel tempo e nel luogo del “oggi”, riavviando legami con le generazioni precedenti e recuperando il sentimento d'identità (Castiglioni 2011b). Conoscendo lo stato attuale è possibile immaginare un futuro del paesaggio, imparare ad agire e generare proposte per gestirlo, migliorarlo o recuperarlo, in base ai valori che le sono stati assegnati dalla comunità. L'educazione al paesaggio promuove la cittadinanza attiva. Parallelamente sguardi diversi e culture diverse aiutano a generare una nuova identità.

Leggere il paesaggio implica fare una interpretazione dell'informazione fisica e scritta, una lettura:

- **funzionale:** saper individuare gli elementi del paesaggio, i contesti in cui sono inseriti e le dinamiche da cui sono origine, una conoscenza oggettiva e analitica;
- **culturale:** conoscenza dei valori riconosciuti, codificati e attribuiti dal sapere esperto al paesaggio, interessa la dimensione del cambiamento e delle dinamiche di trasformazione: cos'è la trasformazione e quali sono le conseguenze e i possibili cambiamenti.

L'alfabetizzazione paesaggistica funziona come un terreno comune che facilita la mediazione, la valutazione e la gestione dei cambiamenti urbani, contrariamente ai regolamenti che non funzionano come strumenti per ottenere un buon paesaggio; parliamo essenzialmente di educare al paesaggio per sviluppare una buona pratica di buon governo locale.

Lo studio del paesaggio, oltre a un requisito della CEP, costituisce una grande opportunità educativa, poiché consente di affrontare in modo integrato contenuti concettuali di diverse aree didattiche, migliorando così l'interdisciplinarietà sia all'interno che all'esterno dell'aula. A livello scolastico analizzare il paesaggio è un processo che comprende diverse letture, Benedetta Castiglioni stabilisce obiettivi fondamentali dal punto di vista didattico, a cui associa anche gli strumenti e metodi d'azione (fig. 12)

| LETTURA | OBIETTIVO DIDATTICO | STRUMENTI |
|--|---|---|
| lettura denotativa - orizzontale risponde alla domanda: com'è il paesaggio nella sua materialità? | Riconoscere i diversi elementi del paesaggio e le relazioni che li legano; riconoscere l'unicità di ciascun paesaggio | Escursioni, Disegni, schizzi, Racconti di storie, fotografie, Discussioni in gruppo, Carte geografiche, fotografie aerea |
| lettura connotativa - orizzontale: risponde alla domanda: com'è il paesaggio nella sua immaterialità? | Riconoscere che il paesaggio suscita emozioni in se stessi e negli altri e che ciascuno attribuisce significati in modo diverso | Escursioni; Lettura e redazione di testi; Discussioni in gruppo, interviste; Disegni con tecniche diverse, collage. |
| lettura interpretativa – verticale risponde alla domanda: perché il paesaggio è così? | Cercare una spiegazione dei caratteri del paesaggio, in relazione a fattori naturali e antropici. | Attività di ricerca attraverso diverse fonti: riferimenti bibliografici e ricerca d'archivio; Carte attuali o storiche, fotografie aeree, Dati statistici, informazioni economiche Interviste a esperti. |
| lettura temporale risponde alla domanda com'era il paesaggio nel passato e come sarà nel futuro? | Comprendere le trasformazioni del paesaggio e "raccontarne la storia"; immaginare e progettare il suo cambiamento futuro | Fotografie e carte del passato, Vecchie descrizioni, racconti sul passato e sul futuro del paesaggio; Interviste ad anziani, discussione in gruppo, Disegno di "piani" del paesaggio, fotomontaggi, |

Fig. 12 - Processo di lettura del paesaggio – Fonte: modificato da Castiglioni 2011b

5. CONCETTI SCELTI E METODOLOGIA APPLICATA

Come fase successiva all’analisi dei concetti e metodi nell’ambito del paesaggio, è necessario individuare quali sono stati quelli scelti per continuare e supportare il presente lavoro di ricerca: le premesse sulle quali si sviluppa lo studio del paesaggio applicato a Corio ed il conseguente progetto didattico proposto per educare al paesaggio,

Partendo dal concetto definito per la CEP e includendo altre componenti, possiamo dire che:

Paesaggio è una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazione, sono inclusi non solo i territori eccezionali ma anche quelli di tutti i giorni, con tutte le loro componenti, tangibili e intangibili, perché tutto quello che il luogo alberga è paesaggio”

Questo concetto accoglie i tre aspetti fondamentali da introdurre nell’approccio di studio, sia da un punto di vista metodologico sia da quello didattico: l’interesse posto sulla **totalità del territorio**, coinvolgendo l’**insieme della popolazione** ed includendo **tutti i componenti del paesaggio**, materiali e immateriali, presenti, passati e, se individuabili, futuri, che formano parte dell’identità della popolazione che lo abita.

Per l’identificazione dei caratteri e valori del paesaggio di Corio, nel contesto di questo lavoro e con l’attenzione posta sull’approccio educativo, si procede ad uno studio expert based per assetti, effettuando una lettura strutturale del paesaggio (Cassatella et al 2016, Cassatella 2018), quindi di tipo analitico. Facendo particolare attenzione alle componenti ambientali e percettiva-fruttiva: la prima per la grande caratterizzazione che questo assetto provoca nel paesaggio coriese, sia positiva che negativa, generando i diversi tipi di paesaggi che lo compongono; la seconda per poter riconoscere valori, risorse, criticità e tendenze non facilmente riconoscibili nei diversi livelli della pianificazione (fig. 13)



Fig. 13. Metodo utilizzato per lo studio del paesaggio expert based

Il quadro conoscitivo del comune e del paesaggio, sviluppato da un punto di vista scientifico, tralascia il ruolo attivo e partecipativo della società, per una questione di tempistica e semplificazione metodologica, ma coglie le interessanti informazioni sorte nelle diverse interviste realizzate a diversi attori locali (fig. 14).



Fig. 14. Raccolta delle informazioni informali

Affermando che l'educazione è un'azione di sensibilizzazione, l'importante attività partecipativa si introduce nel percorso didattico proposto, il quale guida agli studenti a costruire le proprie conoscenze in base alle proprie componenti ed al proprio paesaggio, nel contesto dell'educazione non formale. Il modello si basa sulla metodologia attiva, partecipata ed inclusiva identificato da Joan Noguè (Noguè 2007, 2010, 2016). Introducendo parallelamente la metodologia didattica proposta da Benedetta Castiglioni (Castiglioni 2010, 2011b, 2017) che porta ad un maggiore coinvolgimento degli scolari e conseguente apprendimento in materia di paesaggio, sia come oggetto di studio sia come strumento didattico di importanti potenzialità (fig. 15).

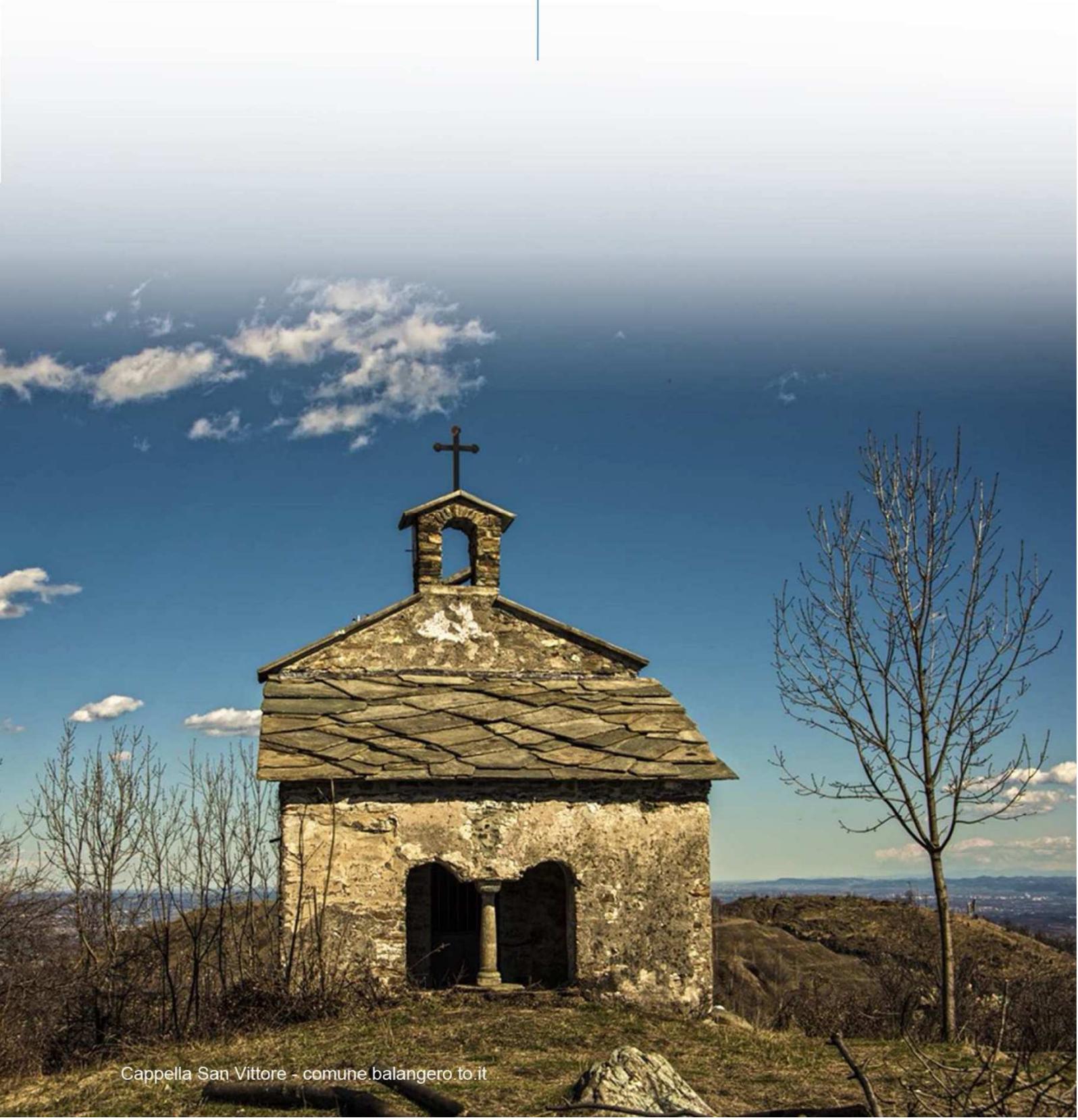


Fig. 13. Metodologia partecipativa e didattica utilizzata per lo sviluppo del progetto didattico

Come tutto processo di partecipazione quindi, il progetto didattico si organizzerà in una fase cognitiva, una fase di valorizzazione e sensibilizzazione ed una fase propositiva.

PARTE II

QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO CORIESE



6. COMUNE DI CORIO: CONOSCENZA DEL TERRITORIO

Corio è un comune italiano piemontese, formante parte della città metropolitana di Torino, ad Est della Valli di Lanzo, nelle Alpi Graie meridionali. Si presenta come una valle di indole pre-alpina, prossima alla pianura canavesana ed a 30 km dell'area nord di Torino.

Superficie: 41,49 km²

Abitanti: 3.209 (2018)

Densità: 78,33 ab./km²

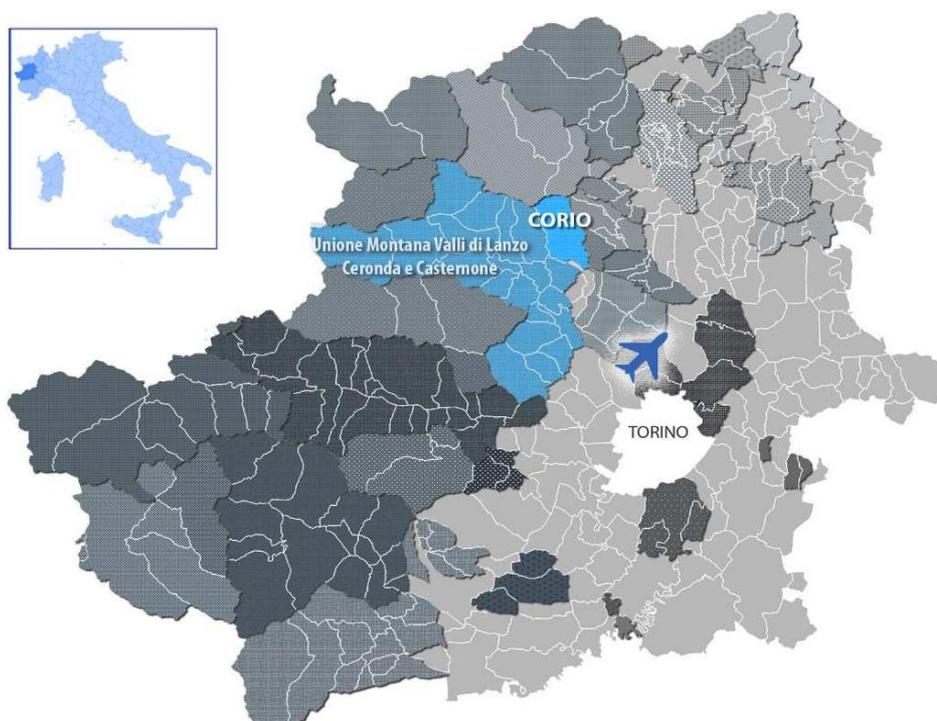


Fig. 16 - Contesto territoriale Corio – Fonte: modificato da osservatoriurbani.it

Frazioni e località principali tra le 187 presenti nel territorio: **Cudine, Pian D'Audi, Ritornato**, Case Aris, Case Bianchetta, Case Bulot, Case Del Fiora, Case Del Gallo, Case Del Pià, Case Fiorio, Case Gamba, Case Giacomino, Case Macario, Case Vergon, Colle Secchia, Reg. Malone, Reg. Pratolanzo, Reg. Rio Della Prussa, Ritornato, San Pietro, Trinità.

Il capoluogo è localizzato nella porzione meridionale del territorio comunale, a valle del terreno montuoso e a Sud del Torrente Malone; la frazione di Benne, il secondo centro più esteso del Comune, è situato all'estremità sud nella porzione pianeggiante del territorio comunale, al confine con Grosso e Mathi, a valle del Torrente Fandaglia. Numerose sono le località che formano parte del comune: Piano Audi e Ritornato sono le due borgate principali dell'alta Val Malone, più nota come Valle di Corio (fig. 16).

Confina a nord con i comuni di Locana e Sparone, a est con Pratiglione, Forno C.se e Rocca C.se, a sud con i comuni di Nole, Grosso, Mathi e Balangero ed a ovest con il comune di Coassolo

La bassa densità insediativa è dovuta alla grande superficie montuosa presente nel comune.

Il comune di Corio è situato nella Città Metropolitana di Torino (CmTO) Zona Omogenea 7 - Ciriacese - Valli di Lanzo e forma parte dell'**Unione Montana di Comuni delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone**, insieme ai comuni di Ala di Stura, Balangero, Balme, Cafasse, Cantoira, Ceres, Chialamberto, Coassolo Torinese, Fiano, Germagnano, Givoletto, La Cassa, Lanzo Torinese, Mezzenile, Monastero di Lanzo, Pessinetto, Traves, Val della Torre, Vallo Torinese, Varisella.

6.1. Infrastruttura: Servizi e Viabilità principale

Per quanto concerne la sanità, Corio è di competenza dell'Azienda Sanitaria Locale ASL TO4, Distretto Ciriè-Lanzo. La struttura sanitaria a cui fa capo è il Presidio Ospedaliero di Ciriè-Lanzo, sede Lanzo a 12km del centro abitato coriese. Mentre per i servizi giudiziari fanno capo al Tribunale di Torino e alla sua sede distaccata di Ivrea.

A livello di pubblica istruzione si fa riferimento all'Ufficio V dell'Ufficio Scolastico Regionale Piemonte, quello della CmTO. Nel comune sono presenti una scuola media nel capoluogo, due scuole elementari e due scuole dell'infanzia, divise in capoluogo e Fraz. Benne di Corio. Per i livelli d' Istruzione superiore si fa riferimento a Ciriè e Lanzo Torinese.

Il comune di Corio non è collegato alla rete ferroviaria metropolitana. Il servizio pubblico di trasporto è costituito da pullman a fasce orarie ridotte che servono fondamentalmente l'utenza scolastica superiore e pensionati.

I principali assi di comunicazione sono costituiti da cinque strade di livello provinciale che si incontrano nel centro abitato del capoluogo di Corio. Il principale asse viario è la SP22 Strada del Colle Forcola (Stradale Torino) che partendo da Ciriè, passa San Carlo Canavese e giunge la Fraz. Benne di Corio e il capoluogo, per poi collegare il Comune di Corio a quello di Coassolo, permettendo di arrivare anche fino al Comune di Lanzo Torinese. Per arrivare al comune limitrofo di Balangero è necessario circoscrivere il Monte San Vittore (amiantifera) Con i comuni a confine nord non esistono collegamenti diretto dovuto al cordone alpino che li separa (fig. 17). Le vallate ad est sono raggiungibili attraverso strade provinciali, la SP 34 Strada ai Rocca Canavese; verso le Frazioni SP728 Strada della frazione di San Pietro; la SP 248 "di Piano Audi" e SP 247 Strada di Case Levra, che collega il Capoluogo a Ritornato,

Reti, flussi e relazioni sovracomunali

Attraverso la Unione Montana forma parte del **GAL Valli di Lanzo Ceronda, Casternone**. Questo gruppo promuove strategie di sviluppo locale per passare alle generazioni future le condizioni e gli strumenti del vivere e lavorare nel territorio, cercando di orientando e sostenere un percorso di sviluppo sostenibile nell'ambito fondamentalmente rurale. Costruisce dei Programmi di Sviluppo Locale (PSL) che con progetti e contributi sopporta:

- l'innovazione e la competitività delle microimprese del proprio territorio,
- la diversificazione delle attività agricole, il migliorando l'ambiente, lo spazio rurale e la sua qualità di vita.
- gli incentivi alle attività turistiche, servizi, valorizzazione degli elementi del patrimonio rurale.
- I progetti di cooperazione

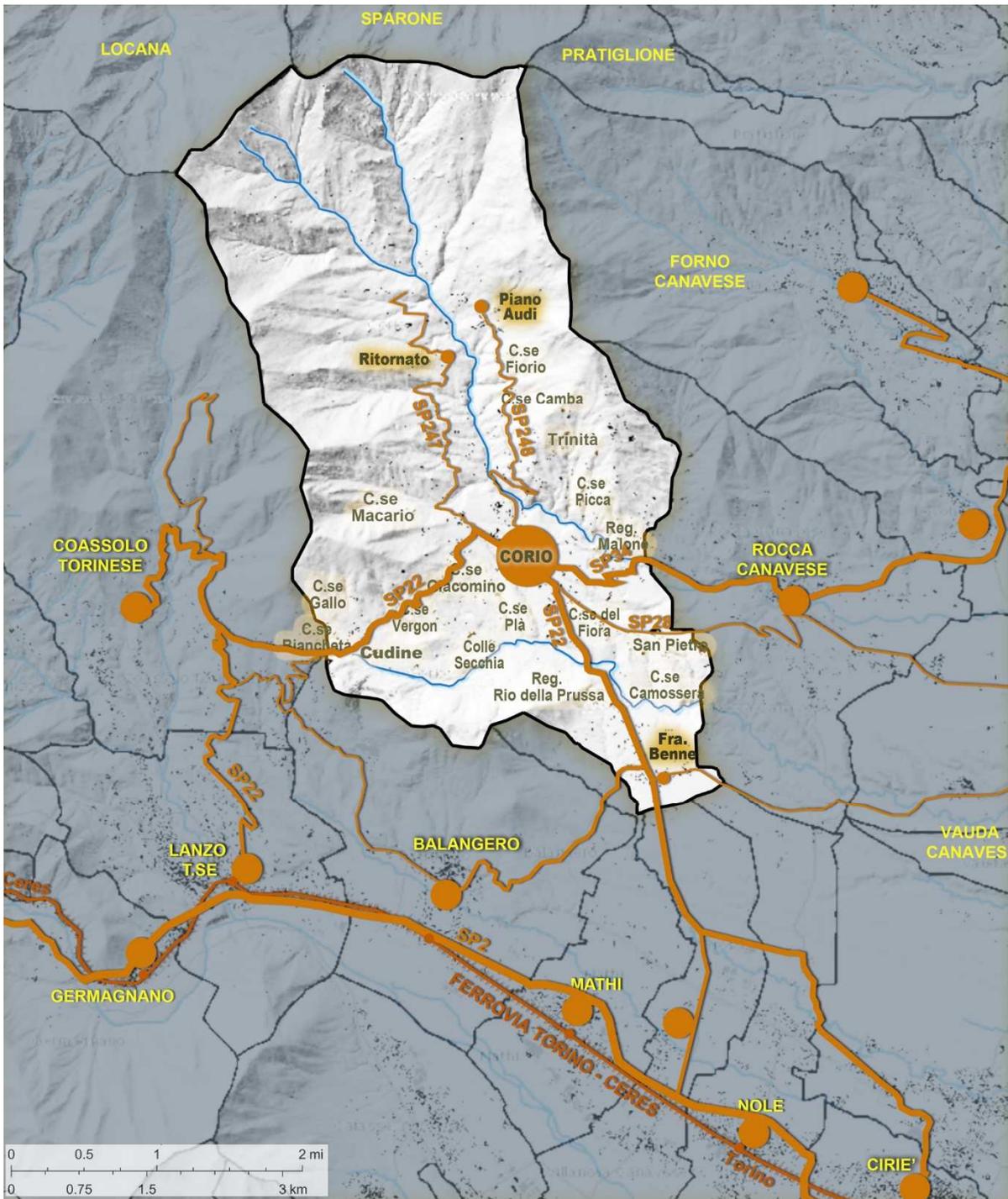


Fig. 17 – Mappa inserimento territoriale

Turismo sostenibile e accessibile, valorizzazione del patrimonio architettonico e del paesaggio locale, sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali

Obiettivo GAL Valli di Lanzo Ceronda Casternone

Insieme al GAL il territorio fa anche parte della rete generata dal programma Alpine Space dell'Unione Europea. (Interreg) e del Consorzio Operatori Turistici Valli di Lanzo.

Il Comune fa riferimento a diversi poli. Il primo e più importante è rappresentato da Torino e dalla sua conurbazione, di cui costituiscono la fascia più esterna. La distribuzione delle infrastrutture permette in particolare alla Fraz. Benne di essere fortemente connessa al

capoluogo metropolitano passando da Ciriè, mentre Corio capoluogo si trova a centro dell'asse di collegamento est- ovest tra due poli minori, Cuorgnè e Lanzo, meno importanti nella attualità ma di grande flusso nel passato. Questi collegamenti sono rappresentati dai flussi degli studenti: Corio – Fraz. Benne - Ciriè – Torino, Corio – Rocca – Cuorgnè e Corio - Lanzo come confermato dalle interviste effettuate durante i sopralluoghi. I flussi lavorativi sono invece maggiormente indirizzati all' hinterland torinese, principalmente per la maggiore presenza di attrattori. Per quanto concerne i flussi verso centri commerciali e grandi catene di negozi, la direzione è principalmente verso Ciriè.

Nel territorio sono presenti sentieri di carattere pedonale o ciclopedonale di comunicazione intercomunale formanti parte della rete sentieristica del Club Alpini Italiani (CAI) La sezione CAI Lanzo Torinese insieme ad organizzazioni locali e comune promuove attività nel territorio e propone diversi percorsi da interesse intercomunale:

- Sentiero della Canapa
- Anello San Bernardo
- Ritornato Case Brancot
- Sentiero Pesci Vivi - Piano Audi
- Sentiero Colle Matteo
- Anello S. Bernardo - Madonna Della Neve

La zona non usufruisce di un flusso turistico importante, ma si propone come meta escursionistica locale.

6.2. Andamento demografico e sviluppo economico

A inizio del '900 a Corio c'erano circa 9000 abitanti, di cui 7050 residenti, poco più di un terzo residenti nel capoluogo e i rimanenti 5500 erano distribuiti nel territorio, costituendo i 180 nuclei presenti, che secondo la scala formavano frazioni, regioni, borgate e case sparse.

Sebbene negli anni 2010 ha avuto un leggero incremento, attualmente la popolazione si è ridotta a 3209 (2018) abitanti totali dei quali circa 3000 vivono nel capoluogo e nella frazione di Benne di Corio (609), con un costante abbandono dei piccoli nuclei montani.

La tendenza di decremento demografico, iniziato fondamentalmente negli anni '70, continua a crescere come in gran parte dei comuni alpini e pre-alpini (fig.18) Un esempio chiaro si registra nell'area corrispondente alla frazione Piano Audi, a inizio del secolo scorso raggiungeva circa 900 abitanti intanto oggi conta con 32 residenti.

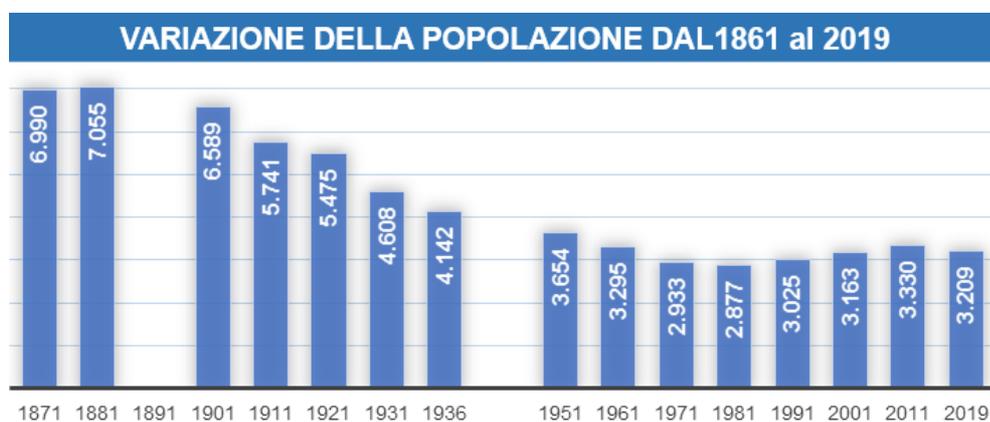


Fig. 18 Censimento popolazione – dati ISTAT

Nell'area è presente una gran perdita dell'identità del territorio dovuta alla mancanza del senso di appartenenza dalla popolazione e alla percezione poco caratterizzante del territorio verso l'esterno.

Il fenomeno dello spopolamento è dovuto principalmente alle limitate opportunità occupazionali che sommato al contestuale invecchiamento della popolazione, accrescono l'impovertimento della struttura socioeconomica e della vitalità del territorio (Massa Bova Bovat e Boni 2018).

“Questo vero e proprio esodo dalla montagna, che ha avuto un doppio movimento, prima dai versanti verso il fondovalle e poi dal fondovalle verso le città, ha causato conseguenze estremamente pesanti sulla struttura economica, sociale, culturale e territoriale di queste zone (...) Il fenomeno dello spopolamento si riduce, sino ad invertirsi con una evidente crescita demografica, nelle aree di bassa quota che si affacciano sulla pianura torinese dove tuttavia permane l'abbandono delle attività rurali tipiche con conseguenze analoghe alle aree alpine”

(Massa Bova Bovat e Boni 2018)

A Corio nel 2019 è evidente che la popolazione in età lavorativa è molto anziana. L'età media dei cittadini è in continuo aumento contrariamente alla diminuzione della natalità. Nel 2009 l'indice di vecchiaia dimostra che esistevano 245 anziani ogni 100 giovani, attualmente ci sono 260 anziani ogni 100 giovani. (fig. 19)

La bassa natalità è rappresentata da una alta quota di nascite straniere.

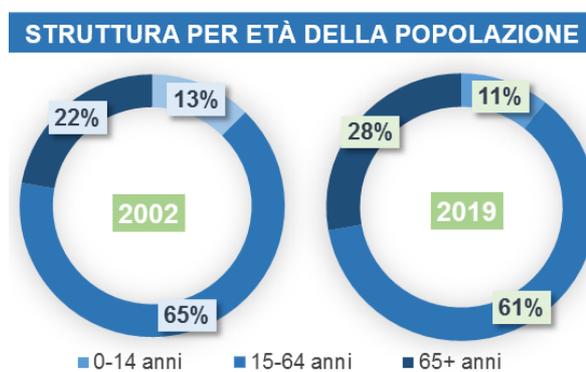


Fig. 19 Struttura della popolazione – dati ISTAT

Con rispetto al livello di scolarizzazione, solo il 8% della popolazione possiede la laurea, il 12% circa ha compiuti gli studi superiori, il 60% ha il diploma di terza media e meno del 30% ha solo frequentato la elementare. I alfabetizzati e analfabeti rappresentano solo il 6% dei coriesi e coincide con la fascia più anziana della popolazione, maggiormente donne (ISTAT).

Economia

La scarsa collaborazione locali nella valorizzi la produzione tipica e la tutela del territorio, ostacolano uno sviluppo economico che generi competitività e attrattività fuori dei suoi confini. Il territorio di Corio è stato base di molteplici attività artigianali, come la tessitura della canapa e cotone, la lavorazione della pietra e dei minerali. Attualmente risorse come l'artigianato e l'attività agroalimentare non hanno notorietà oltre ai limiti sovracomunali;

La tradizione della villeggiatura, tipica di Torino, ha vissuto tra fine '800 e i primi anni del '900 il suo periodo d'oro. Ai giorni d'oggi il turismo è sottovalutato e presenta una scala di servizio limitata che copre le richieste di un flusso turistico minore. Le amministrazioni comunali e diverse associazioni locali hanno iniziato a pianificare attività di promozione e valorizzazione del territorio attraverso i Fondi di Sviluppo Rurale. È necessario però che i servizi proposti ed il afflusso di persone generato sia equilibrato, un problema fondamentale della promozione turistico-ricreativa della zona è la limitata capacità ricettiva delle strutture e servizi attualmente in funzionamento, soprattutto nei nuclei montani.

7. ANALISI DEL TERRITORIO

7.1. Assetto storico ed evoluzione insediativa

Cenni storici

Corio, come antico insediamento della zona alta del canavese e punto di confine tra le marche di Susa e di Ivrea, fu una cerniera territoriale. Due grandi periodi segnano lo sviluppo di Corio. Il primo: nel secolo XIX, dove la sua valle è stata una frequentata meta di villeggiatura della borghesia torinese visto la sua prossimità all'area urbana. Tracce di queste famiglie della borghesia torinese si possono apprezzare all'ingresso in paese con le ville signorili. Un altro elemento di importante crescita è stata la lavorazione della canapa che impegnava oltre 1000 telai nella valle di Corio prima dell'arrivo delle fibre sintetiche.

Le prime tracce

Come afferma la Relazione Storica del comune (comune.corio.net) Corio è uno dei centri più antichi e grandi tra la valle del Canavese e la valle di Stura, nato precedentemente all'importante Ciriè, (città fondata dopo il 1200 con la castellanerie della Marchesa Margherita di Savoia); Corio è mai stato sede di famiglie nobili, per questo motivo ha potuto sviluppare una importante tradizione civica, fatta di tanti piccoli proprietari e, nel paese, di una borghesia di medici, avvocati e preti importanti.

Nel 1046 il nome Corigo era già presente nei documenti medievali per dopo cambiare nel 1184 per Coire e nel 1279 Corio. Le mappe del regno di Savoia la distinguevano già con il suo nome (Carta II). Le testimonianze più antiche sono (comune.corio.net):

- un'ascia in pietra verde, del Neolitico o dell'età del Rame, ritrovata a Rocca, comune limitrofo, sui confini con Corio, tra il Malone ed il Fandaglia;
- due teste scolpite a Piano Audi, una testa è una parte di un rilievo di qualche monumento funerario romano, l'altra testa si trova ancora oggi sulla mulattiera che andava da Piano Audi a Corio, entrambi teste datate 100 a.C. raffigurano una divinità celtica delle Gallie agli inizi dell'età romana.

Ad inizio del Medioevo, viene assegnato al parroco di Corio il titolo di pievano, sacerdote di maggiore importanza. La pieve era il centro di circoscrizione territoriale civile e religiosa, organizzazione tipica di quel periodo, che aveva il compito di controllo, amministrazione e governo del territorio, rimaneva a Rocca l'amministrazione feudale dove il sacerdote aveva il titolo di vicario. L'asse di collegamento est-ovest era l'unico interessato per il commercio e la comunicazione.

La chiesa più antica di Corio ancora in piedi, dedicata a San Genesio, fu costruita negli anni 1000, nulla resta dell'antica costruzione medievale: dovuto alle piccole dimensioni fu sostituita nel 1749.

La cappella più vecchia rimanente a Corio e Balangero è San Vittore sulla montagna del Monte San Vittore, costruita tra il XI ed il XIII secolo. Segue cronologicamente la Cappella di Santa Maria dei Battuti all'ingresso al capoluogo.



Cappella San Vittore- S. XI: circa - Fonte: gulliver.it



Cappella Santa Maria dei Battuti – S.XIV circa
Fonte Diocesi di Torino

Dai Marchesi di Monferrato al Ducato Sabauda - S XIV a XVIII

Dalla fine del XIV secolo Corio era un feudo dei Biandrate di San Giorgio dei marchesi di Monferrato, dove faceva capo a Rocca Canavese, in questo periodo il collegamento con il comune vicino si sviluppa. Per seppellire i morti dovevano raggiungere quella vallata. Nel 1630, tardivamente, Corio, assieme ad altri paesi canavesani e ad Alba, fu assorbita nel Ducato di Savoia, conformando la provincia del Monferrato di Savoia che si sviluppava dal Canavese alle Langhe.

Corio prospera essenzialmente nel XVIII secolo, tant'è vero che fu necessario fare una nuova chiesa, già allora contava con più di 1200 abitanti, come detto precedentemente la Chiesa di San Genesio fu inaugurata nel 1749 e nel 1777 si inaugurò il ponte sul Fandaglia per i collegamenti con Cirié e Torino, agevolando così l'asse nord-sud e rompendo con la primazia delle vie di comunicazione al Canavese, Cuorné e Rivarolo.

Corio, già antico punto di confine tra le marche di Susa e di Ivrea nonché cerniera territoriale tra entrambi organizzazioni. Uno dei momenti difficili della storia del paese fu la peste, che colpì il territorio negli anni 1629/30. I malati venivano isolati in casotti chiamate “benè”, poste al di fuori dei limiti del abitato; quest'area corrisponde all'attuale Fraz. Benne.

Un'altra località che si evidenzia in questo periodo è Case Macario, dove si trovavano le cave di pietra che erano allora attive, da qui si ricavano lastre, vasche e balconi non solo per Corio, ma anche per Lanzo e Cirié. Fondamentalmente a Corio, soprattutto nelle frazioni e fuori del centro abitato le occupazioni principali erano il boscaiolo e i carbonai.



Chiesa di San Genesio, 1749 - Fonte: comuni-italiani.it



Ponte sul Torrente Fandaglia – S.XVIII– Fonte: C'era una volta Corio

Via della Canapa – S. XIX

Il sentiero era storicamente transitato dagli abitanti di Pian Audi e Ritornato, posteriormente fu usato per trasportare e commerciare la canapa verso i mercati del canavese, fondamentalmente di Forno e Rocca, utilizzando la ruta est-ovest. Anche se a Corio si produceva canapa, la gran parte della materia prima veniva acquistata nel basso canavese, per poi essere lavorata e trasportata ai diversi mercati. Più avanti questa attività rappresentò un'importante risorsa economica per i coriesi. I panni tessuti servivano alla realizzazione di capi molto resistenti, che servivano ai duri lavori di montagna.

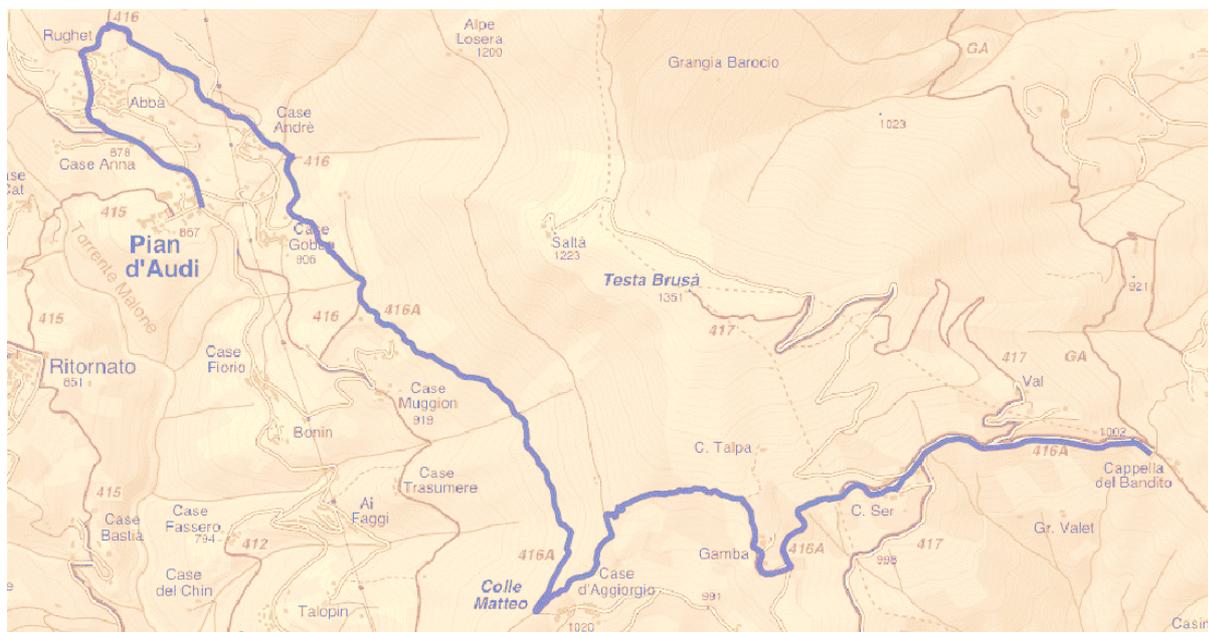
Alla fine del 1800 tutto il territorio divenne un prospero centro di lavorazione, filatura e tessitura della canapa, ma anche di lino e cotone, raggiungendo 1000 telai attivi, quasi l'80% delle famiglie possedeva un telaio e filava non la canapa, lavoro fondamentalmente assegnato alle donne.

Il mercato principale era Lanzo: la sua importante piazza serviva a vendere le merci non solo agli abitanti del luogo ma anche a quelli dei paesi circostanti.

Lentamente, l'attività era diventata fiorente e redditizia e favoriva la nascita di mestieri direttamente collegati dalla produzione del filo, alla realizzazione e manutenzione dei macchinari e dei telai, alla stampa e commercio di stoffe.



Museo Etnografico Cudine - Fonte: CAI Lanzo T.se



Fonte: Club Alpino Lanzo Torinese

L'Amiantifera

Prima del 1915 minatori e artiglieri coriesi, approfittando del gran boom estero, erano andati a lavorare nelle miniere della Francia e della Germania, soprattutto in Slesia, intanto le donne facevano strada con la tessitura della canapa.

Nel 1904 viene scoperta la riserva di amianto sul Monte San Vittore e nel 1918, si costituì la **Società Anonima Cava San Vittore**, sui confini di Corio con il territorio di Balangero. La cava lavora attivamente fino agli anni '35. Durante il periodo bellico le attività rallentarono dovuto ai grandi conflitti politici e militari. La zona fu area di combattimenti tra partigiani e militari, posto ideale per nascondigli e barricate. Il commercio si contrai ed il bilancio economico della società fu negativo nel 1945 e non fu difficile riprendersi.

A partire dagli anni '60 le ricerche scientifiche hanno iniziato definire e studiare la pericolosità delle fibre dell'amiantifera. L'idea di essere sottoposti a rischio ha preso luogo nella consapevolezza dei lavoratori e gli abitanti della zona. Lentamente le istituzioni locali, i cittadini e l'Amministrazione Comunale cominciano ad esprimere la loro preoccupazione per la compromessa condizione ambientale che la miniera aveva generato sul territorio. Il tema “amiantifera” rompe i limiti locali e si dimostra una preoccupazione di carattere nazionale.

«La montagna scendeva pezzo a pezzo nei frantoi della fabbrica e veniva risputata in enormi cumuli di scorie, a formare un nuovo, ancora informe sistema montuoso grigio opaco. Ma non ce n'è di lepri nel bosco, non crescono funghi nella terra rossa dai ricci di castagno, non cresce frumento nei duri campi dei paesi intorno, c'è solo il grigio polverone d'asbesto della cava che dove arriva brucia, foglie e polmoni, c'è la cava, l'unica così in Europa, loro vita e loro morte»

(Calvino 1954)

Non solo le condizioni ambientali, ma anche la morfologia del territorio evidenziano una grande faglia, la più grande cava d'amianto dell'Occidente, fonte di lavoro e di ricchezza per la comunità e i paesi limitrofi (Caffaratto 1996).

Nel 1990 viene chiusa la amiantifera ed iniziarono le lunghe procedure per la bonifica dell'intera area, per una superficie pari a 300 ha. Di questo modo, con tecniche d'ingegneria naturalistica sono state regolate le pendenze dei versanti. Il verde delle pendici rimodellate è stato infine protetto con la distribuzione superficiale di terreno agrario e compost, di piante erbacee e la messa a dimora di alberi e cespugli (Giacobazzi 2011).



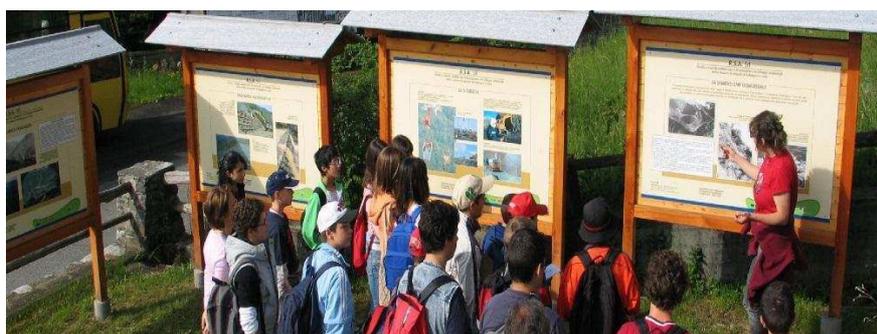
Interventi di bonifica
Fonte
:cislpiemonte.it

Il segno della cava sul territorio, suo cratere e suoi terrazzamenti, sono ormai memoria e parte del paesaggio. Restano da smantellare gli edifici del vecchio stabilimento, ristrutturare quelli che fanno parte del patrimonio industriale e trovare una destinazione d'uso nell'area una volta

terminata la bonifica. Attualmente possono farsi visite guidate e attività didattiche nell'area della vecchia cava in attesa di entrare nella rete degli Ecomusei.



Vecchia veduta dell'amiantifera
Fonte: Comune di Balangero



Attività didattiche e visite nell'amiantifera
Fonte: Comune di Balangero

Il boom economico, la 2° guerra mondiale, gli anni '80 e la contrazione attuale

Il secolo XX sarà un periodo discontinuo per la storia di Corio. Da una parte il boom economico provocato dai villeggianti, la crescita delle attività di tessitura e il grande dinamismo portato dalla cava fanno crescere il comune nei primi anni del '900. Tutta questa prosperità economica si riflette nella massima quota di popolazione insediata nella zona, la crescita dei piccoli nuclei e borghi e il miglioramento infrastrutturale.

Nel periodo bellico il territorio si paralizza: una base militare della resistenza si stabilisce a Piano Audi, provocando la attenzione nazista; successivamente il Monte Soglie e Alpette, diventarono basi partigiane. In momenti di maggiore pressione tedesca le truppe si sono spostate anche al colle del Bandito, ai confini con Rocca C.se. Questa instabilità ha portato insicurezza nel territorio, il saccheggio, la presa di ostaggi e l'incendio delle residenze oppressero gli abitanti di Corio. L'attività di villeggiatura si riduce al minimo e la popolazione diminuisce bruscamente. Gli scontri tra le truppe del '45 sostenute nella frazione di Cudine segnerà la storia di Corio (negli anni '60 sarà costruita una scuola elementare in memoria dei caduti e segno della ricrescita dell'area) Con la liberazione il comune rinasce, la montagna si ripopola e si riprende lentamente l'economia, senza arrivare però all'importante crescita dell'inizio secolo.

Con il passare degli anni il centro abitato prenderà sempre più forza, sviluppandosi le prime zone industriali e migliorando i servizi. Conseguentemente la montagna inizierà a svuotarsi e le attività agricole-caseari andranno in diminuzione. La chiusura della cava negli anni '90 segnerà la fine della crescita del comune, arrivando all'attuale contrazione.

Scuola di Cudine, anni '60 - Fonte: vocetempo.it



La storia informale

Provvisto di una lunga storia, il comune di Corio conta con un bagaglio culturale informale molto importante, fondato su una base fondamentale: il dialetto piemontese coriese che è portato avanti da generazioni. I suoi abitanti furono testimone di cambiamenti politici, sociali ed economici quali invasioni, malattie, conflitti e battaglie, ma anche della fusione di tecniche di artigianato che accompagnarono le tradizioni. Di questo modo, come affermano i personaggi intervistati del comune, possiamo trovare aneddoti, racconti, ricette locali, canzoni, lettere e racconti rappresentativi da tutto il territorio.

Una gran raccolta di queste storie è stata eseguita da La Burera, associazione culturale locale che ha come scopo scoprire le testimonianze orali del passato e farle conoscere alla comunità locale. In questo modo posti, sentieri, fabbricati, monumenti, costruzioni si sono riappropriati della loro storia. Le “masche”, le anime ed i morti hanno percorso i sentieri, insieme a partigiani, tessitori della canapa che oggi gli ricordano e raccontano. Tradizioni e feste di paese scandivano le stagioni, con piatti locali, giochi, musica ed artigianato. Testimonianze di una cultura ricca ed una società cambiante che oggi tratta di fare memoria.

El sentier del fil e dla teila
(sentiero della Canapa)
Cartellonistica.
Fonte:
camoscibianchi.wordpress.com

Sentieri dei Partigiani,
cartellonistica
Fonte: Assoc. Sentieri Alta
Val Malone



BUONE PRATICHE

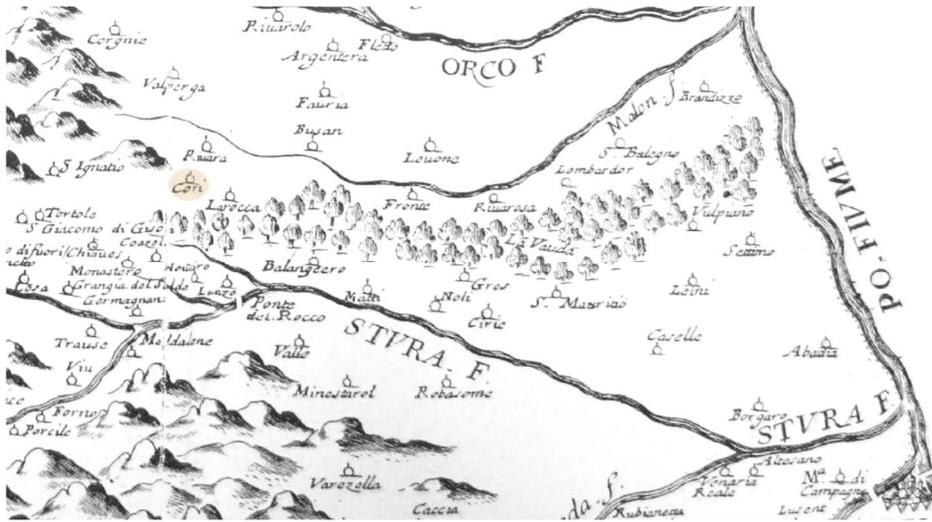
L'associazione “LA BURERA” attraverso le iniziative «La notte delle masche» e «Sentieri e sapori» propone ai cittadini coriesi, la conoscenza del territorio abbinata alla scoperta della storia e le tradizioni locali (Allegato 1)

7.1.1. Sviluppo insediativo e analisi cartografico storico

L'esteso territorio di Corio è stato storicamente occupato da piccoli nuclei che hanno caratterizzato le sue montagne e la sua valle. La transumanza, il commercio e le comunicazioni tra le vallate vicine hanno segnato le vie di collegamento attraverso insediamenti sparsi – case, località, regioni o frazioni secondo le dimensioni - che garantivano la sicurezza dei viaggiatori; crescendo divennero centri di artigianato o produzione agricola specializzata: la lavorazione di metalli e pietre, la tessitura di lino e canapa e le attività lattiero-casearia sono state radicate nel territorio (Massa Bova Bovat e Boni 2018). Parallelamente il capoluogo si è sviluppata come centro urbano di riferimento.

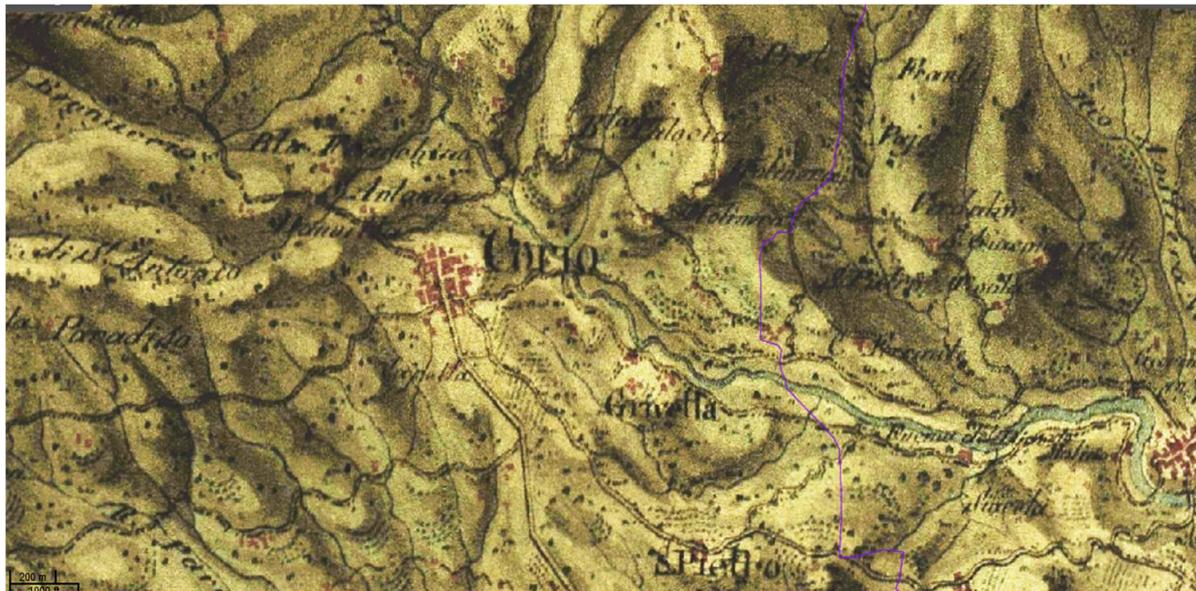
Vale la pena segnalare il carattere di religiosità diffusa esistente nel territorio; un sistema con chiese e cappelle con campanili, parrocchie, oratori e simboli di religiosità popolare come piloni, raffigurazioni e piccoli monumenti sono sparsi nel paesaggio urbano e rurale.

Le carte più antiche non offrono un'immagine dettagliata dell'area in esame: nell'incisione del Contato del Canavese troviamo sia le località principali, sia la rappresentazione dei fiumi e le principali caratteristiche geografiche insieme ad una schematizzazione delle aree montuose e della zona delle Vaude, unica area della carta ad essere caratterizzata come zona boschiva. I centri abitati sono segnati con un simbolo ed il suo toponimo e senza indicazioni della comunicazione stradale, Corio viene chiamato Cori (carta I).



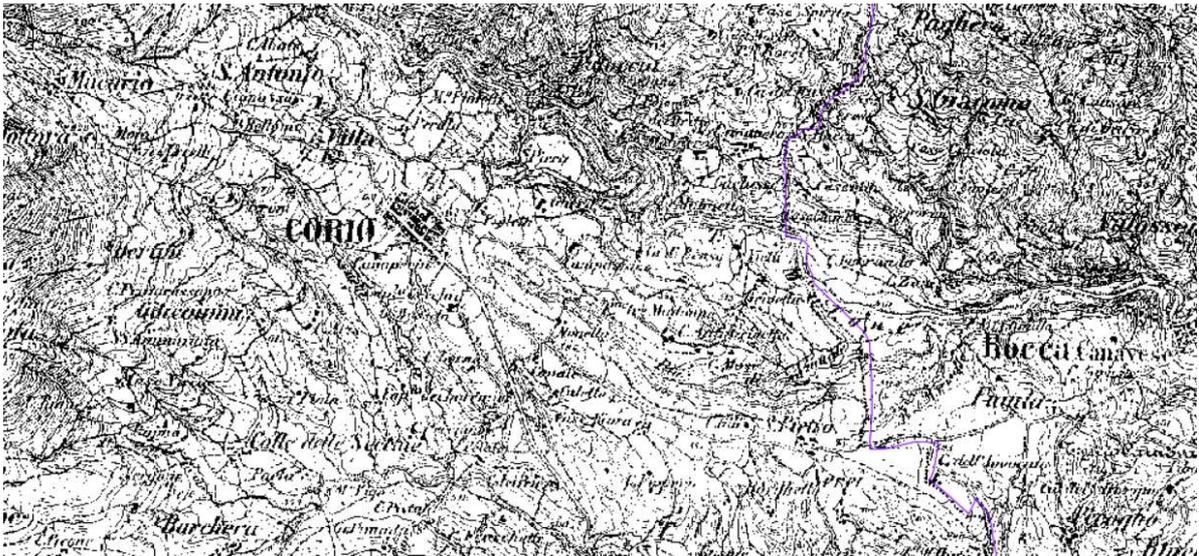
I. Estratto incisione del Contato del Canavese, 1664 - Fonte: Archivio di Stato di Torino

Nella carta degli Stati Sardi invece sono chiari i collegamenti a raggiatura dal centro urbano di Corio (già identificato con il suo nome) verso le frazione e centri urbani minori, la presenza del torrente Malone e le macchie delle case sparse. È evidente la connessione territoriale con Rocca C.se (carta II)



II. Carta degli Stati Sardi – Provincia di Torino 1852 - Fonte: Archivio di Stato di Torino

Dopo l'Unità d'Italia la mappatura del territorio inizia ad essere più precisa, vengono identificate con i loro toponimi tutte le località e centri abitati minori, il capoluogo ha una conformazione compatta e la via di comunicazione verso Torino (nordovest-sudest) è leggermente più enfatizzata che la connessione verso Rocca C.se (carta III)



III. Carta IGM Impianto storico 1880-1884 Provincia di Torino - Fonte: CarToView

All'inizio del '900 Corio è già una villeggiatura turistica, il centro urbano inizia ad estendersi nell'asse nordovest-sudest, i bordi costruiti vengono dilatati e le frazioni minori incrementano il loro edificato. In questo periodo i collegamenti commerciali sono fondamentalmente con Cuornè e Ivrea, passando ad est traverso Rocca (carta IV)

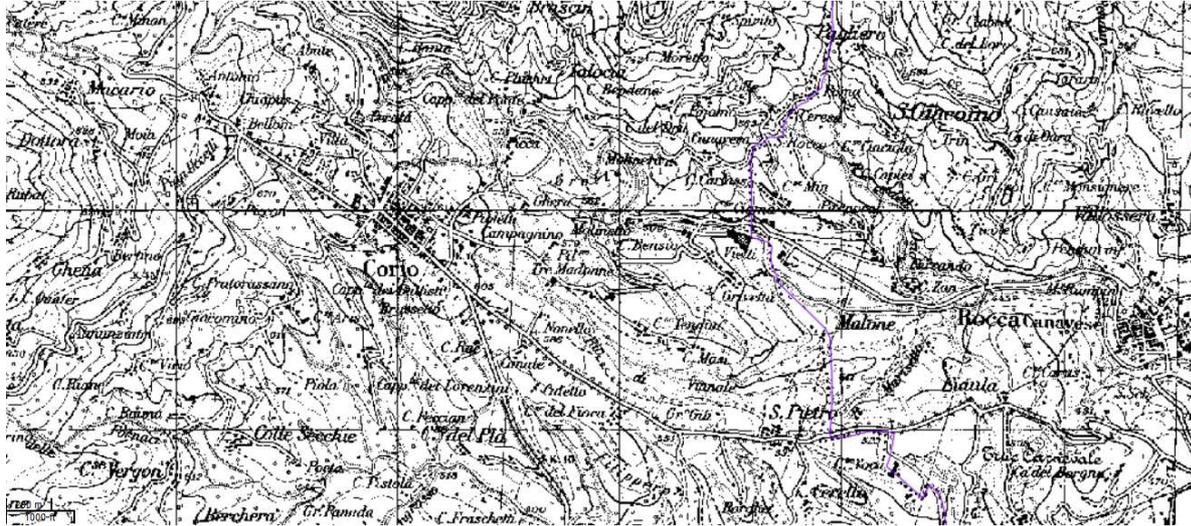


IV. IGM Carta di Lanzo, Carte del Piemonte e Valle d' Aosta 1901-1906 – Fonte: CarToView

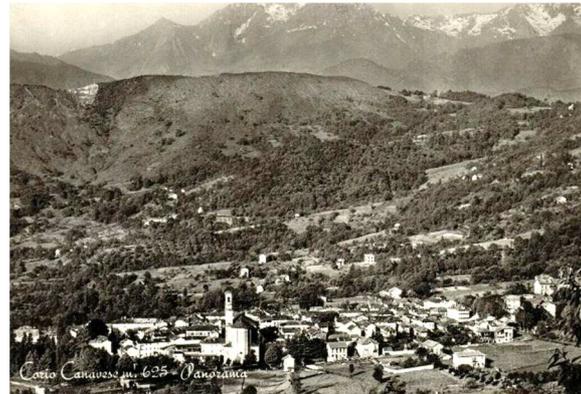
Visto queste diverse nature insediative e il loro sviluppo in tempo e forma, risulta necessario analizzare la loro crescita in forma divisa: la zona centrale ed i nuclei più rappresentative dell'abitato montano e della valle minore. Per quanto riguarda il capoluogo, sua struttura è *annucleata*⁴: centro storico organizzato sulla piazza con strade semi ortogonali di collegamento. La sua crescita si centra principalmente in due periodi. Il primo periodo, ad inizio secolo, dovuto all'interesse torinese come località di villeggiatura. L'incremento dell'edificato, maggiormente di villette signorili, viene quasi raddoppiato per stabilizzarsi nel dopoguerra. L'estensione dell'abitato è strutturata su una rete viaria discontinua che prende le pendenze

⁴ Tipo di insediamento rurale che nasce da una risposta morfologica sul territorio, partendo di un nucleo chiaramente identificabile.

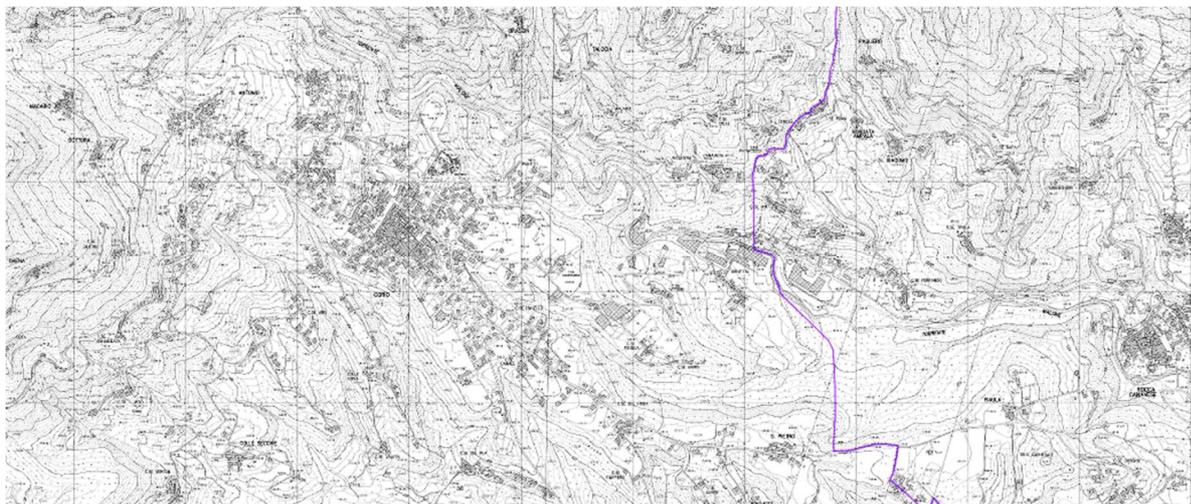
del territorio con un netto orientamento nordovest-sudest (carta V) La rete stradale principale prende già le caratteristiche correnti. Un secondo periodo si riconosce tra gli anni '60 e '70 con una lenta continuità fino agli inizi degli '80, sfruttando le nuove politiche di urbanizzazione e consumo del suolo, accompagnate dalle iniziative agrarie con un netto sprawl (carta VI). Attualmente il suo sviluppo insediativo è quasi nullo anche se l'abbandono delle attività agricole generano un cambiamento nei bordi di cucitura prati-bosco, con una netta crescita forestale e una diminuzione dei campi.



V. IGM Carta Impianto Storico 1955-1969 Provincia di Torino – Fonte: CarToView



Viste aeree di Corio 1927 e 1950– Fonte: Comune di Corio



VI. Carta Tecnica Provinciale 1:50000 2006 Provincia di Torino – Fonte: CarToView



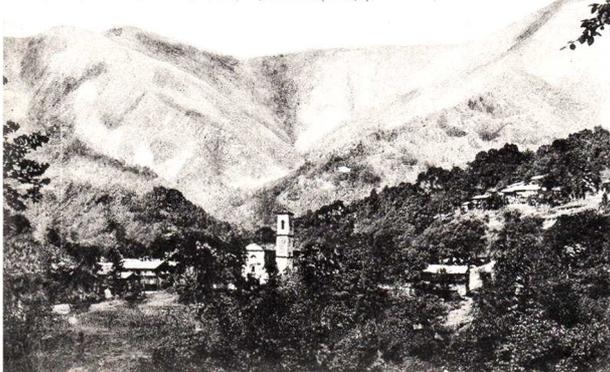
Corio di Villeggiatura 1940– Fonte: Comune di Corio

La frazione o località Ritornato, le cui origini sono storiche, ha avuto una crescita insediativa nel periodo che va tra la prima e seconda guerra mondiale, raddoppiando la sua capacità da 34 a 56 edifici. La sua organizzazione insediativa era anch'essa, inizialmente di tipo annucleata, trasformandosi a lineare come risposta alla diramazione che prende la morfologia della montagna.

Le prime tracce documentate della Frazione Piano Audi risalgono al '500 del millennio scorso dove veniva chiamata *Balma Confrej*, e posteriormente *Piano degli Audi*. Questa località è testimonianza della grande crescita nel primo dopoguerra che diversi nuclei del territorio hanno vissuto. Da 18 edifici esistente (datati prima 1900) sono passati a 96. Le costruzioni totalmente realizzate in muratura portante e con caratteristiche della tradizione montana (fondamentalmente padiglioni a due falde e ballatoi esterni) si sviluppano lungo le vie di comunicazione, insediamento lineare insieme ad una gran quantità di case sparse. Le ristrutturazioni poco mirate degli anni '70 hanno causato la perdita dei caratteristici tetti in lose⁵ tipici di questi i posti. Costruire

“La strada asfaltata, terminata nel 1924, continua a portare turisti e villeggianti. All'epoca si arrivava alla borgata solo tramite carrozze trainate da cavalli e asini.”
(Bertinetti e Ferrando 2017)

Corio Canavese (Piano degli Fusi) - Panorama (m. 870).



Piano degli Audi 1910– Fonte: Comune di Corio



Cudine 1946 – Fonte: terraterracorio.com

⁵ Le lose sono delle lamine ricavate dall'estrazione della Gneiss minuti (pietra che conforma la maggior parte dei massicci rocciosi della zona) che per sua conformazione erano atte alla realizzazione dei tetti, tipologia costruttiva caratteristica dell'alta val Malone (Massa Bova Bovet e Boni 2018).

Lo stesso andamento, ma ad un scala minore si presenta nella località di Cudine, Contrariamente il modelli insediativo è diverso: la frazione è composta de raggruppamenti di edificati, costituendo le “case”.

La Fraz. Benne di Corio invece vede sua clamorosa crescita fondamentalemente dopo, passando di 25 fabbricati a 106 negli '60 ed a 175 negli '80, con tipologie tipiche di quel periodo: villette singole bi o plurifamiliare. La crescita di questa frazione continua costante fino ad oggi La suo struttura insediativa è originariamente annucleata per poi diramarsi ed espandersi fino a raggiungere gli insediamenti sparsi del comune di Grosso.

7.1.2. Tipologie insediative e architettoniche caratterizzanti

Secondo la struttura dei vari insediamenti e alla loro posizione, sia in montagna che in valle, le tipologie architettoniche di Corio si possono dividere in due grandi gruppi: uno di tipo urbano ed uno di tipo rurale.

Caratteristiche insediative urbane

Nell'area urbana sono identificabili (Comune di Corio 2018):

- aree urbane consolidate: costituiti da tessuti edificati compatti, che rappresentano una componente strutturale del territorio, centri minori, i centri storici e gli insediamenti storici sparsi (località, frazioni, borgate e regioni)
- aree urbane di bordo: presenti nel capoluogo e costituito da un edificato di pregio che sfrutta le caratteristiche sceniche del territorio (abitazione signorile di villeggiatura)
- aree periurbane: esterne ai centri di formazione più recente sfruttando i terreni pianeggianti o con minore pendenza;
- tessuti discontinui suburbani: di rapida evoluzione, senza continuità e compattezza, individuati fondamentalemente sulla SP22 scendendo verso valle, dalle periferie del capoluogo alla frazione Benne di Corio, e da lì fino a raggiungere gli abitati sparsi dei comuni confinanti.
- zone di grandi edificati di tipo industriale che analizzeremo successivamente.

Caratteristiche insediativi rurali

A Corio sono riconoscibili alpeggi e insediamenti rurali sparsi d'alta quota, realizzati in pietra, di dimensioni ridotte che non hanno sofferto cambiamenti nel tempo, un tipo insediativo in abbandono.

Scendendo in quota si riconoscono le località di montagna, frazioni e case sparse, con sistemi costruttivi misti tradizionali, morfologia lineare a di limitata altezza.



Case sparse– Fonte: Associazione dislivello



Pian Alpi di Frigerola – Fonte: CAI Torino

Infrastruttura, insediamenti produttivi e consumo del suolo

Le reti di collegamento interne vengono rinforzate già nel S XIV, con la costruzione dei due ponti che attraversano il Torrente Malone: il Ponte Picca a piedi della vallata, subito dopo il centro abitato e il Ponte dell'Avvocato verso il cammino a Pian Audi. Entrambi strutture in pietra fanno parte delle tipiche costruzioni della Valle di Lanzo, e sono supporto alle vie di comunicazione est-ovest del canavese.

L'asse di collegamento nord-sud per favorire l'accesso da Ciriè e Torino viene rinforzato nel S XVII con la costruzione del Ponte sul Fandaglia; le principali asfaltature, realizzate ad inizi del '900, miglioravano il servizio ai villeggianti. Al giorno d'oggi non sono presenti né strade di veloce percorribilità né reti ferroviarie che segnano una frammentazione importante del territorio. Nel territorio è presente un impianto idroelettrico con derivazione dal Torrente Malone. Ex Consorzio Luce Elettrica di Pian Audi, l'infrastruttura include il vecchio *salto* in località Mulino Avvocato. Le zone industriali e produttive si possono dividere in due tipologie insediative:

- Zone specializzate e complessi infrastrutturali: zone estrattive di mediana e grande dimensione concentrati nella valle di Benne (ex cava dell'amiantifera verso il confine su Balangero)
- Insediamenti specialistici organizzati: edifici presenti all'esterno del centro urbano, localizzati lungo l'asse stradale della SS34 in direzione Rocca. Si caratterizza per le loro grandi dimensioni e con usi fondamentalmente produttivi e terziari, questo tipo di fabbricato rappresenta il 7% del fabbricato esistente nell'area centro.

Dovuto alle limitate capacità del suolo la zona si è dedicata fondamentalmente alla piccola industria e l'artigianato. Le fabbriche più importanti radicate nel territorio hanno subito la crisi economica del 2008 e hanno chiuso le loro porte finendo la produzione.

7.2. Quadro pianificatorio: il territorio e i piani

Da un punto di vista pianificatorio il territorio di Corio è regolato da misure, strategie, indirizzi o vincoli presenti nei diversi programmi o piani appartenenti ai vari livelli del governo del territorio: sovranazionale, nazionali, regionali, intercomunali e locali, disciplinando e guidando il comune su diversi aspetti. Da un punto di vista paesaggistico gli strumenti che influiscono o collaborano di maggior o minor modo sono:

Dai programmi europei ai piani locali

Programmi europei ed strumenti nazionali



La comunità europea: Programma di sviluppo rurale (PSR)

Il programma di sviluppo rurale definisce gli obiettivi e le linee guida il cui rispetto permette l'accesso a forme di finanziamento europeo, agendo attraverso le regioni. Il programma si articola in “misure” per l'applicabilità dei finanziamenti. Alcune delle misure prese in considerazione per progetti in corso o futuri, permettono inserire a Corio come:

- “D - Area rurale con problemi di sviluppo”
- “C2 – Aree rurali intermedie con vincoli naturali”; rientrando sia come zona montana sia come zona periferia nelle misure:

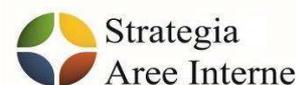
- M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione.
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste
- M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta
- M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo)

Hanno goduto dei finanziamenti i progetti di riqualificazione dei sentieri del val Malone appellando alla misura M17 e attualmente sono in fase di elaborazione progetti presentati dal GAL per usufruire dei finanziamenti a partire dalle misure M05 e M19, per ripristinare le zone colpite dagli incendi nel 2018-2019 e per attivare azione partecipative con i produttori agricoli locali, finalmente è in fase di approvazione il piano forestale che ha utilizzato il fondi attraverso la misura M16.

Inoltre, con il metodo LEADER, nel contesto dello sviluppo rurale e attuato nell'ambito dei Programmi di Sviluppo Rurale nel periodo 2014-2020, il GAL Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone ha portato avanti una serie di progetti, tra cui la realizzazione del *Manuali per il recupero del patrimonio architettonico rurale e paesaggistico del territorio del G.A.L. Valli di Lanzo Ceronda e Casternone*, pubblicato nel 2018 (Massa Bova Bovat e Boni 2018)

Strategia nazionale per le aree interne: strategia valle di lanzo

La Strategia Nazionale per le Aree Interne, con i Fondi Strutturali e di Investimento Europei e risorse nazionali, pretende intervenire nel prossimo decennio sul calo demografico e l'invecchiamento della popolazione di queste aree che rappresentano un terzo del territorio nazionale, rilanciando il loro sviluppo. Zone diversificate, distanti da centri urbani e di servizi importanti, con uno sviluppo discontinuo e fragile però che possiedono risorse mancanti ai grandi agglomerati.



La Comunità Montana Valli di Lanzo, Valli Ceronda e Casternone, da cui Corio forma parte, insieme alle Alpi Graie hanno sviluppato una bozza di strategia per le Valli di Lanzo dentro del contesto nazionale delle Aree Interne; basandosi sulle problematiche di perdita di identità del territorio e parallelo spopolamento e invecchiamento della popolazione, impoverimento della struttura socioeconomica, la scarsa collaborazione tra gli attori locali e la difficoltà di comunicazione e collegamento che limitano la valorizzazione economica delle produzioni tipiche del luogo esternamente a suoi confini e, per ultimo, il grande problema dell'accessibilità che caratterizzano la marginalità delle aree montane generato dalla dipendenza con la Città di Torino. Le problematiche puntuali si vedono riflette nell'istruzione, la sanità, la mobilità e lo sviluppo locale. Le azione abbozzate propongono:

- un avvicinamento del territorio, visto come attrazione dello sguardo da fuori,
- una razionalizzazione e maggiore accessibilità ai servizi,
- un incremento della residenzialità attraendo giovani al territorio e migliorando il benessere generale,
- **un aumento di utilizzo del capitale territoriale, valorizzando le sue risorse,**

- **una diminuzione dei costi sociali derivate dal progressivo spopolamento attraverso una maggiore conoscenza del patrimonio locale agro-silvo-pastorale e paesaggistico,**
- un rafforzamento dello sviluppo locale tramite una chiara identificazione delle vocazioni del territorio, le sue capacità produttive e di accoglienza;
- una riqualificazione della proposta turistica approfittando le vicinanze ad importanti poli di attrazione come la Città di Torino, la Reggia di Venaria e l'aeroporto, per la quali sarà necessario potenziare la visibilità del territorio - comunicazione.

Due di queste strategie sono legate al paesaggio da un punto di vista sociale e possono trovare posto in questo lavoro di ricerca.

In quanto concerne l'accessibilità e mobilità sul territorio il GAL, attraverso il programma Interreg Italia- Francia, nell'ambito del progetto "MobiLab" ha attualmente attivato un sondaggio, a modo di questionario online, per valutare e conoscere gli spostamenti nelle Valli di Lanzo. I risultati di questa azione partecipativa permetterà analizzare e definire nuove proposte di servizi per muoversi sul territorio.

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo – MiBACT - Catalogo dei Beni Paesaggistico Ambientali

Il principio della tutela paesaggistica si vede riflesso nel vigente decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, “Codice dei beni culturali e del paesaggio, riconoscendo i beni paesaggistici come parte del patrimonio culturale, considerando la valenza storico-culturale ed estetico-percettiva dei beni da tutelare, mettendo in rilievo la distinzione tra il concetto di paesaggio e quello di ambiente.

Il Codice definisce i beni paesaggistici ed elenca le tipologie di oggetti che rientrano in questa definizione:

- gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico (legge 1497/1939)
- le aree tutelate per legge,(legge Galasso)
- gli immobili e le aree individuati e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici, disciplinati dal Codice stesso; da elaborazione congiunta regione-MiBACT, estendendo la pianificazione non solo ai paesaggi di eccellenza, ma all'intero territorio, specificando azioni di conservazione, valorizzazione, ripristino o riqualificazione..

Per la categoria “Architettura e Paesaggio” identifica:

- Architettura: complessi monumentali, edifici pubblici e di culto, dimore gentilizie, architetture fortificate, edifici privati, edilizia rurale, fabbricati di archeologia industriale caratterizzati da particolare rilevanza storico artistica
- Centri e/o nuclei storici: strutture insediative urbane più antiche dei territori comunali, caratterizzate da testimonianze storico artistiche di particolare rilevanza.
- Parchi e giardini: spazi verdi di particolare rilevanza storica, artistica e ambientale.

Questi componenti vengono allora identificati sia nel PPR che nel Piano regolatore Comunale, non ci sono nel catalogo dei beni tutelati direttamente dal MiBAT localizzati nel comune di Corio.

Allargando il concetto di paesaggio a quello promulgato dalla CEP sarebbe possibile identificare componenti anche nelle categorie di “Beni etnoantropologici” (Beni demo-

etnoantropologici immateriali: e materiali) e alcuni “Beni naturalistici” e dell’Archeologia che sarebbero da segnalare in un Catalogo locale del paesaggio.

Piani della Regione Piemonte e della Città Metropolitana di Torino

Piano territoriale regionale – Regione Piemonte

Il PTR, approvato con DCR n.122-29783 del 21/07/2011, organizza la lettura del territorio regionale in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale AIT, visti come sistemi territoriali e funzionali costituenti raggruppamenti ideali per stabilire processi e strategie di sviluppo condivisi. Con quelli di Ala di Stura, Balangero, Balme, Barbania, Cafasse, Cantoira, Ceres, Chialamberto, Ciriè, Coassolo T.se, Fiano, Germagnano, Groscavallo, Grosso, Lanzo Torinese, Lemie, Mathi, Mezzenile, Monastero di Lanzo, Nole, Pessinetto, Robassomero, San Carlo Can.se, San Francesco al Campo, San Maurizio Can.se, Traves, Usseglio, Varisella, Vallo T.se, Vauda C.se, Villanova Can.se, Viù, **il Comune di Corio fa parte dell’AIT 10 denominato “Ciriè”**. È evidente che nel tracciato degli ambiti non si è tenuto conto del forte rapporto storico territoriale che Corio ha con il comune limitrofo di Rocca C.se.

Il PTR ipotizza anche aggregazioni per sub-ambiti: Corio forma parte del sub-ambito 10.1 insieme a Balangero, Barbania, Ciriè, Grosso, Mathi, Nole, Robassomero, San Carlo Canavese, San Francesco al Campo, San Maurizio Canavese, Vauda Canavese, Villanova Canavese. Questa ipotesi rinforza l’aggregazione in senso nord sud ma non valuta l’asse est – ovest (fig. 20).

Gli obiettivi del PTR sono tre: la coesione territoriale, lo scenario policentrico a rete urbane e la copianificazione. Le strategie sono cinque che vengono articolate in diverse misure, quelle che possono interessare, diretta o indirettamente a Corio sono:

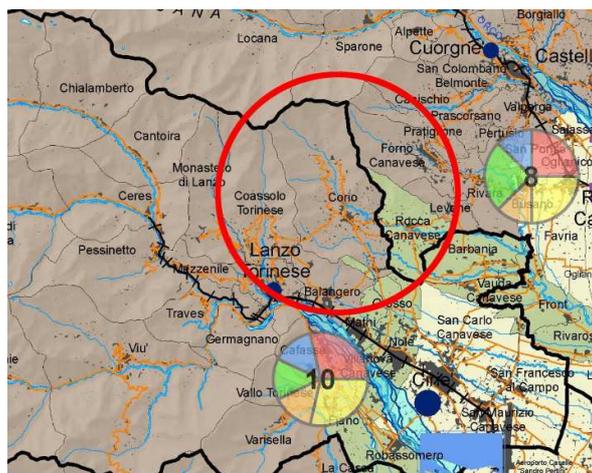


Fig. 20 - Estratto della “Tavola di Progetto” del PTR

Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio:

- “tutela e gestione delle risorse idriche e forestali e del patrimonio ambientale naturale (in particolare: media e alta montagna, fasce fluviali)”;
- “interventi urbanistici di riorganizzazione funzionale... contenimento dell’urbanizzazione diffusa e lungo gli assi viari in corrispondenza dei fondovalle...”;
- “recupero e riuso delle aree dismesse e bonifica dei siti contaminati, - riqualificazione e salvaguardia delle continuità agronaturali (varchi ecologici)”;
- “interventi per il mantenimento del presidio umano e la rivitalizzazione della montagna attraverso l’utilizzo produttivo delle risorse primarie (acque, boschi, pascoli), la diversificazione dell’occupazione nelle basse valli e lo sviluppo di un turismo diffuso..”

Sostenibilità ambientale, efficienza energetica

- “Produzione integrata da fonti rinnovabili, specie idroelettrica e da biomasse vegetali. Recupero della ex cava di amianto di Balangero come campo fotovoltaico.”

Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica: per questa strategia non ci sono misure o azioni che coinvolgano Corio.

Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva

- Integrazione nel sistema metropolitana

Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali

- Turismo, “valorizzazione integrata del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico delle valli di Lanzo, delle fasce fluviali...”

Come abbiamo visto, il PTR e sue strategie a scale vasta toccano limitatamente l’area territoriale di Corio, non entra nella grande rete di comunicazione policentrica, potendo aggravare ancora di più il suo isolamento.

Il Piano Paesaggistico Regionale – Regione Piemonte

Il PPR è entrato in vigore il 19 ottobre 2017. Il Piano organizza il territorio regionale in 76 complessi di paesaggi locali differenti, denominati Ambiti di Paesaggio AP. Secondo le NTA del piano, Corio fa parte del *AP30 Basso Canavese*, ambito vasto, che si sviluppa dalla fascia pedemontana alla piana chivasse (fig. 21).

“L’area appare segnata anche da una minuta rete di collegamenti a scala locale che collegano i piccoli insediamenti rurali sparsi seguendo l’orografia del territorio e la produttività delle diverse aree, da quelle ancora a vitigno, a quelle a quota maggiore con monocoltura del castagno. Lungo questa viabilità minore frequenti risultano gli attraversamenti dei corsi d’acqua attraverso ponti in pietra, anche di antico impianto, come nell’area di Corio e presso la stessa Cuorgnè”

Schede degli ambiti di paesaggio, PPR



Fig. 21 - Estratto della Tavola P4.6 “Componenti paesaggistiche Valli di Lanzo - Canavese” PPR

A differenza del PTR, il PPT riconosce il forte rapporto territoriale che esiste tra il Comune di Corio e Roca C.se, di un modo così importante come per creare una Unità di paesaggio tra entrambi località: *UP 3005 - Naturale/rurale o rurale insediato a media rilevanza e integrità.*

Questa UP viene così descritta ne PPT *“aree prevalentemente montane o collinari, non particolarmente caratterizzate ma comunque sede di una consolidata relazione tra sistemi naturali e sistemi insediativi rurali tradizionali, in cui sono assenti significative modificazioni indotte da nuove infrastrutture, residenze disperse o diffuse attrezzature per attività produttive, in molti casi accompagnate da processi di abbandono soprattutto, ma non solo, delle attività rurali. L’identità dei luoghi non assume una rilevanza sovralocale, salvo elementi rappresentativi puntuali con ridotti effetti sull’assetto complessivo dell’Up”*.

Con rispetto agli obiettivi e azioni proposte del piano per l’ambito di paesaggio, non tutte sfiorano il territorio di Corio (fig. 22).

| OBIETTIVI E LINEE DI AZIONE PER CORIO PPR | |
|---|---|
| OBIETTIVI | LINEE DI AZIONE |
| 1.1.1. Riconoscimento della strutturazione del territorio regionale in paesaggi diversificati. | Valorizzazione culturale delle caratteristiche originari dell’ambito. |
| 1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico. | Formazione di nuovi boschi e di impianti di arboricoltura da legno con specie idonee nelle aree con indici di boscosità inferiori alla media e su terre a debole capacità di protezione della falda. |
| 1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a “naturalità diffusa” delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell’organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico ,con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado. | Valorizzazione delle specie spontanee rare. |
| 1.5.1. Riqualficazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia. | Ricucitura di margini sfrangiati soprattutto in corrispondenza degli insediamenti maggiori. |
| 1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano | Recupero delle aree agricole in stato di abbandono, valorizzazione delle aree agricole ancora vitali, limitazione di ulteriori espansioni insediative che portino alla perdita definitiva e irreversibile della risorsa suolo e dei residui caratteri rurali. |
| 1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati. | Promozione di una gestione attiva per il presidio del paesaggio rurale pedemontano. |
| 1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo. | Tutela dell’area di fondovalle con contenimento delle espansioni nelle aree agricole in riduzione o abbandono. |
| 1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi. | Promozione di misure per preservare i varchi non costruiti e il rapporto tra insediamenti e contesto ambientale nelle frazioni pedemontane e valorizzazione delle aree di porta urbana. |
| 2.4.1. Salvaguardia del patrimonio forestale. | Valorizzazione e mantenimento di alberi maturi, in misura adeguata a tutelare la biodiversità. |
| 2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione). | Previsione di interventi selvicolturali finalizzati a prevenire l’ulteriore diffusione di specie esotiche, soprattutto nei boschi a prevalenza di specie spontanee. |
| 2.6.1. Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell’instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali. | Gestione unitaria e multifunzionale delle fasce fluviali dell’Orco e del Malone, mantenendo popolamenti forestali giovani, per il rallentamento dei flussi d’acqua e per evitare lo sbarramento in caso di fuistazione. |

Fig. 22 – Obiettivi e linee di azione per Corio – Fonte: modificato dall’Allegato B NTA, PPR

Elenco delle componenti e delle unità di paesaggio estratti dal PPR

Il PPR sancisce una serie di componenti paesaggistici divisi in componenti naturalistico-ambientali, storico culturali, percettivo-identitari, morfologico-insediativi, per il territorio coriese vengono identificate nelle NTA del piano e riprese nel PRGC senza grandi differenze:

monti principali, i torrenti e le loro fasce di rispetto, le zone boscate, le zone e costruzioni del periodo di villeggiatura, i centri urbani e centri minori che caratterizzano la vallata, le aree estrattive a sud del comune, elementi di rilevanza paesaggistica, i fulcri naturali e le aree sommitali dello skyline, le relazioni visive e caratteristiche interrelazioni delle aree agricole con quelle boscate.

Corio rimane un comune con ricchezze paesaggistiche storico-culturali limitate dal punto di vista del PPR, nell'elenco dei fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti indicato nel piano il territorio trova pochi elementi distintivi.

Piano Territoriale di coordinamento della CMTO PTC2

Il PTC2 è stato approvato con DCR n.121-29759 del 21/07/2011) ed individua 26 Ambiti di Approfondimento Sovracomunale (AAS), costituenti una iniziale articolazione del territorio provinciale per il coordinamento delle politiche territoriali ad una dimensione sovracomunale. Corio figura nell'AAS 22, denominato “Cuorgnè”

Il PTC2 si propone di fornire indirizzi e strategie volte al “riuso”, con la limitazione del consumo di suolo, l'ammodernamento delle infrastrutture e un “green new deal” per la produzione di energia elettrica pulita, risparmio energetico, sicurezza idrogeologica e qualificazione ambientale nell'orizzonte della città diffusa e della distribuzione policentrica di servizi. Il piano è diviso in elaborati prescrittivi ed elaborati illustrativo e motivazionale. Obiettivi portanti del PTC2 sono:

- Consumo di suolo contenuto e utilizzo delle risorse naturali contenuto,
- Biodiversità tutelata e incrementata,
- Sistema delle connessioni materiali e immateriali completato ed innovato,
- Pressioni ambientali ridotte e qualità della vita migliorata,
- Sviluppo socio economico del territorio e policentrismo.

Il PTC2 determina delle schede, di carattere comunale, con informazione di base come strumenti di supporto per l'analisi, la programmazione territoriale e urbanistica e la progettazione, sia per i comuni sia per i altri soggetti operanti sul territorio.

Un elemento interessante dal punto di vista paesaggistico è la proposta di buffer zone presentata nel Piano identificata nell'area di collegamento tra la Riserva Naturale Orientata della Vauda e la Zona di Salvaguardia della Stura di Lanzo, già individuata nel progetto Corona Verde e che coinvolge direttamente Corio.

Con rispetto alle strategie generali il comune di Corio, con la nuova Variante del PRGC, ha accolto le direttive del PTC2 ed è coerente nella attuazione dello strumento urbanistico.

Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico



In occasione della Revisione di Piano Regolatore approvata con DGR n. 23-3936 del 02/10/2006, il Comune di Corio ha già adeguato la propria strumentazione urbanistica al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Po (PAI).

Gran parte dell'edificato del Capoluogo e della frazione Benne è compresa nella Classe I pericolosità di geomorfologica: le condizioni sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche: sia per gli interventi pubblici che privati. Altre frazioni minori, come ad Case Banchetta e Ritornato, sono su terreni individuati in classe II, le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica, superabili attraverso la scelta ed il rispetto di semplici

accorgimenti tecnici, realizzabili esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno rilevante, circostante. Diversamente la maggior parte dei nuclei sparsi minori è compreso in classe IIIb2 (fig. 23), per queste aree vengono imposti interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico, che prevedano l'eliminazione e/o minimizzazione della pericolosità, per tutelare il patrimonio urbanistico esistente.

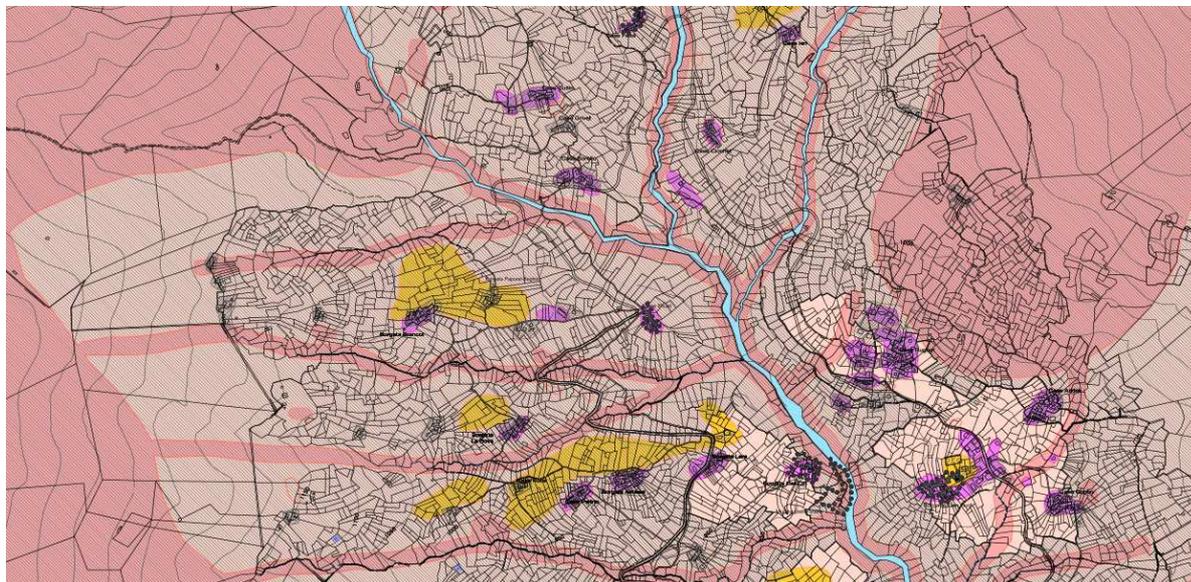


Fig. 23 - Stralcio Tavola D.3.1 - Carta di sintesi – montagna - PRGC Corio Variante

Piani Comunali e Sovracomunali

Piano Regolatore Generale Comunale

Variante Parziale n. 4 del 2018 al PRGC del 2011 in fase di approvazione è una risposta alle proposte dai cittadini e all'analisi del PRGC vigente da parte dell'Amministrazione; la relazione illustrativa del piano identifica quanto segue:

- certi terreni edificabili erano difficilmente utilizzabili per ulteriori trasformazioni, per vari motivi (giardini, aree libere annesse ad abitazioni già esistenti, terreni con difficile accesso o non accessibili o con scarse possibilità di urbanizzare);
- su richiesta dai proprietari era necessario ridefinire il perimetro delle aree residenziali, per limitare l'area trasformabile alla parte più facilmente accessibile e urbanizzabile, e sui quali insistono veri interessi alla edificazione;
- la Variante persegue l'obiettivo di ridurre le previsioni di consumo di suolo, eliminando 33.000mq di aree edificabili, assumendo destinazione agricola, verdi pertinenziali (giardini e orti) o servizi per verde attrezzato.

Le principali finalità del PRGC sono:

- riqualificare il centro storico, attraverso il recupero dei valori architettonici, specie delle facciate e dell'arredo urbano, il riuso del patrimonio edilizio;
- riordinare e finire le aree di recente formazione, puntando a compattare il tessuto urbano e a rivitalizzarlo con le dovute integrazioni infrastrutturali;
- contrastare il lento spopolamento delle frazioni e delle case diffuse sui versanti montani, per riattivare il presidio ambientale esercitato da tali insediamenti, per conservarne il patrimonio edilizio tramite il recupero degli insediamenti di antica formazione e riqualificare l'ambiente di quelli più recenti;

- sostenere e rilanciare l'economia turistica con il potenziamento delle strutture ricettive e con la realizzazione di aree ricreative attrezzate;
- perseguire un elevato livello di qualità ambientale per qualsiasi opera edilizia o di trasformazione del suolo, con particolare riguardo agli interventi eseguiti nel centro storico e sulle pendici montane.

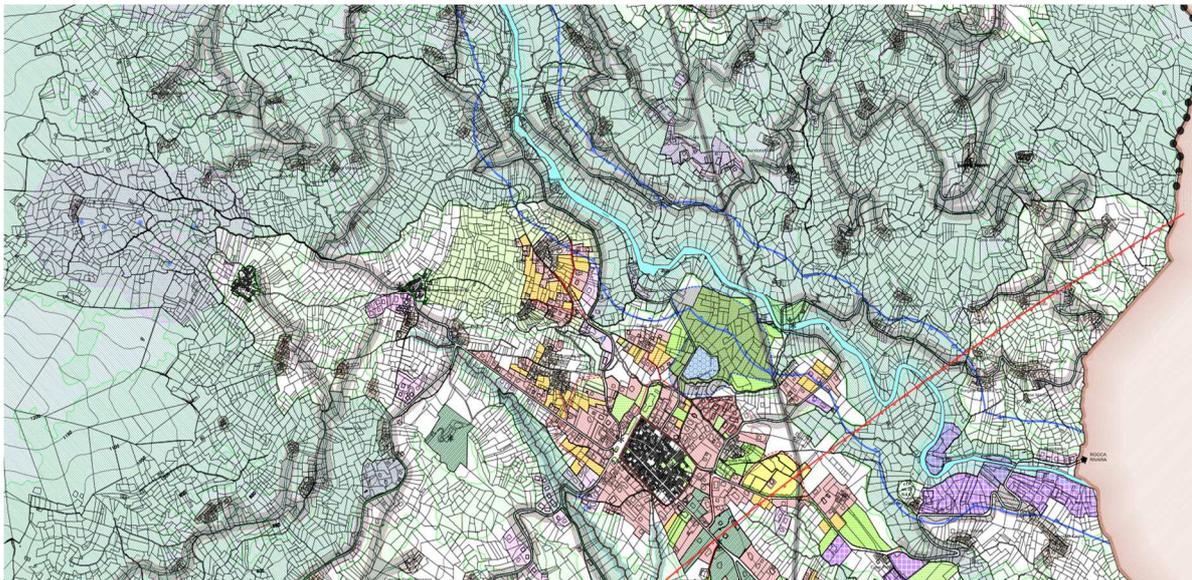


Fig.24 - Stralcio Tavola D.2.2 - assetto generale del piano del capoluogo - PRGC Corio Variante

Il PRGC di Corio non si è adeguato al PPR, non include nessun allegato di tipo paesaggistico ed al interno del piano non vengono tutelati altri beni culturali e/o paesaggistici oltre a quelli identificati nei sovralocali (fig.24) e le cappelle del sistema religioso diffuso.

Piani in fase di approvazione di carattere sovracomunale

Con il conferimento di determinate funzioni, dai comuni alla Unione Montana di Comuni delle Valli di Lanzo Ceronda e Casternone, quali la Protezione Civile e Forestale, rimane responsabilità dell'Unione evitare o ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti ad eventi calamitosi con attività di previsione e prevenzione.

L'attuale conformazione dell'attuale Unione Montana fu costituita nel 2014, ed in questi anni ha provveduto alla relazione di:

- Il Piano di Gestione del Rischio da Alluvioni;
- Il Regolamento di Protezione Civile
- Piano Forestale Territoriale

Questi documenti sono tuttora in fase di approvazione. Nel fra tempo di attesa alla conclusione dell'iter amministrativo, fanno capo i regolamenti e piani stabiliti dalla regione o quelli già esistenti ed ancora vigenti di carattere comunale.

Inoltre sono anche sotto la sua responsabilità l'organizzazione dei servizi pubblici d'interesse (inclusa la mobilità e promozione turistica) catasto e la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale.

7.3. Analisi ambientale

Dovuta la importante componente naturale del paesaggio coriese e al vasto territorio vincolato che viene identificato nel comune con carattere naturalistico ambientale, è opportuno sviluppare un'attenta analisi ambientale. Quest'analisi si divide in tematiche di tipo strutturale

presenti nel paesaggio: geologia, aspetto oro-idrografico, andamento clivometrico, esposizioni e soleggiamento, temperatura e precipitazioni, tipo di paesaggio agrario e forestale, caratteristiche forestali, vincoli paesaggistici, rete ecologica e aree naturali, capacità del suolo, uso dei suoli, pericolosità idrogeologica e rischio incendio.

Geologia

Il territorio si divide in tre unità geologiche secondo la sua litologia (fig. 25):

- Gneiss minuti, segnata in rosa (Massicci Sesia-Lanzo) 63,46% componente della parte del territorio montano, il cui uso è caratterizzato dal paesaggio antropico montano con le “lose” (caratteristiche costruttive dei tetti).
- Serpentiniti, in verde (Zona Piemontese, Giurassico-Cretaceo) 13,94% nella zona delle Alpi Pian di Rosse e l’area dell’amiantifera, roccia del colore verdastro (marmo verde) utilizzata nelle edilizia che ha dato origine ad aree di estrazione sul territorio.
- Depositi alluvionali nelle aree di pianura e fondovalle, in grigio, 22,60%, causata dalle sedimentazioni fluviali (fango, sabbia, ghiaia o ciottoli). È su questa area che sono sviluppati gli insediamenti più stesi, il capoluogo e fraz. Benne,

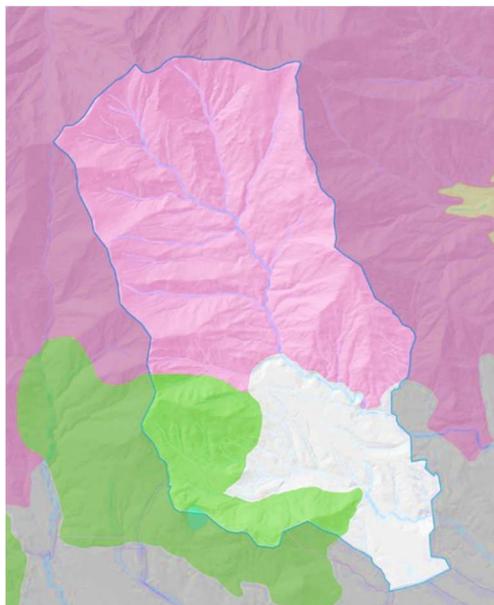


Fig 25 – Analisi geologica
Scala originale 1:50.000
Fonte: Arpa Piemonte (modificato)

Aspetto oro-idrografico

Il territorio di Corio si trova sulle Alpi Graie, in particolare sulle Alpi di Lanzo e dell’Alta Moriana. I suoi monti e cime principali formano un crinale costante all’estremo nord del territorio e sono identificabili nella mappa dal colore grigio scuro (fig.26):

- Il monte Soglio a 1.971m e la cima più nota, confluyente tra i comuni di Corio, Forno Canavese, Pratiglione e Sparone;
- L’Uja di Corio, 2.145m, con la cima dell’Uja a forma *aguzza*, si trova al confine tra i comuni di Corio e Canischio;
- Il Monte Angiolino, la cima più alta a 2168 m, presenta una punta doppia a forma di ali d’angelo.

Una ricca rete idrografica si tesse in tutto il territorio insieme a una vasta catena di sorgenti naturali. I corsi d’acqua principali:

- Torrente **Malone**, *affluente di sinistra del Po lungo circa 40 km, nasce in tre rami: dal Bric Volpat, dalla cima dell’Uja (torrente Fetà) e dal monte Soglio*. A valle il torrente usufruisce anche dell’apporto di tributari minori. Con percorso nord-sud passa la frazione Pian Audi, nord del capoluogo, e poi a est attraversa Rocca Canavese e continua sfociando

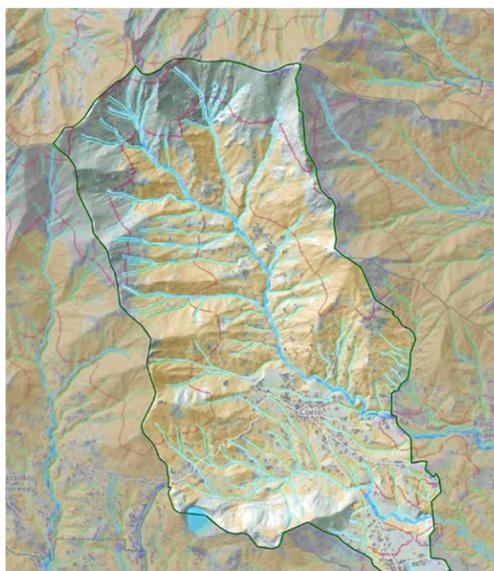


Fig 26 – Analisi oro-idrografico
Scala originale 1:50.000
Fonte: Arpa Piemonte (modificato)

nel Po. Nel 2005 la "Confluenza Po - Orco - Malone" è stata riconosciuta SIC. “Geomorfologicamente l'alveolo del Malone presenta erosioni, turbolenze e forte pendenza, con massi di grosse dimensioni e un substrato roccioso tipico dell'ambiente di montagna.” (Comune di Corio 2018)

- Torrente **Fandaglia**, affluente del Malone a sua destra idrografica, nasce sulle pendici sud-orientali del Pian di Rossa; ha un andamento verso sud-est, passando attraverso la frazione Cudine, tra il capoluogo comunale e l'Amiantifera di Balangero, poco dopo oltrepassa la SP22, il *pianalto* della Vauda, la valle di Rocca Canavese, Barbania fino ad affluire sul Malone. La grande criticità del Fandaglia fu la discarica proveniente dei rifiuti dell'amiantifera che hanno danneggiato il versante sud, ma che è già stato stabilizzato ideologicamente.
- Rio del **Prato** che scorre in direzione Nord – Sud/Est, affluente del Torrente Fandaglia Nasce dalle pendici sud-orientali del Pian di Rossa (a ovest territoriale di Corio) con andamento verso sud-est sfiora la frazione Cudine.

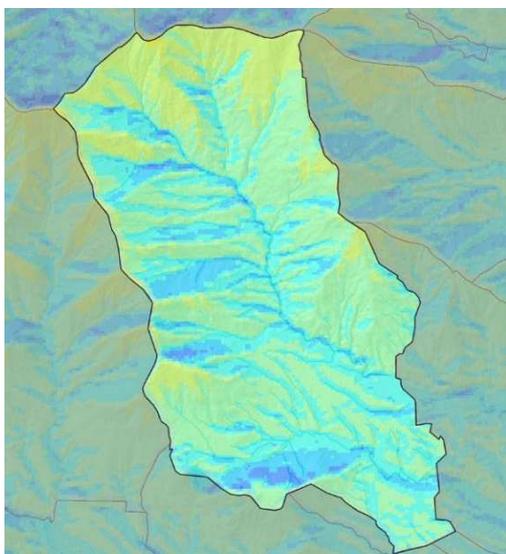


Fig. 27 – Analisi radiazione solare 2009
Scala originale 1:50.000
Fonte: Arpa Piemonte (modificato)

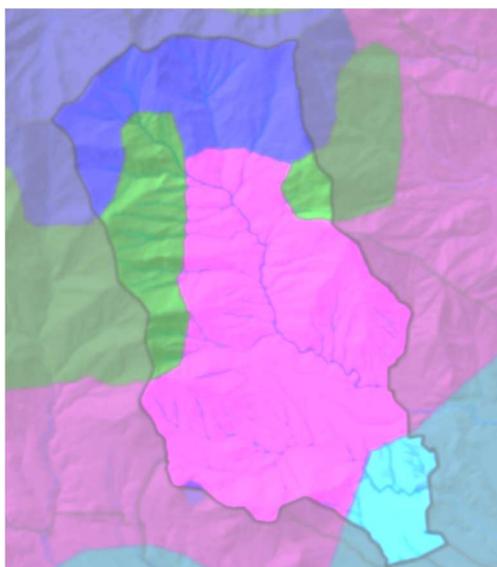


Fig. 28 – Analisi radiazione solare 2009
Scala originale 1:50.000
Fonte: Arpa Piemonte (modificato)

Clivometria, esposizioni e soleggiamento

Più dell'80% del territorio coriese è acclive, entrambi i versanti del Malone si muovono con un andamento parallelo. Delle aree acclivi sono quelle a nord a superare le pendenze del 50% e presentano un maggior rischio di dissesti e frane.

Per l'orientamento nettamente est-ovest dei versanti (andamento nord – sud del Torrente Malone) la zona è divisa fra pareti con uguale grado di soleggiamento, di tipo moderato (in giallo sulla fig. 27). Questa similitudine fra i versanti caratterizza il gemellaggio dei tipi forestali che si sviluppano nell'area.

Precipitazioni e temperatura

Analizzando le precipitazioni medie mensili, si evince un minimo principale in inverno, un massimo principale in primavera e secondario in autunno, caratteristica tipica del regime pluviometrico prealpino. L'evento pluviometrico di gennaio 2018 ha registrato un con picco più elevato nel pluviometro di Piano Audi del comune di Corio che non ha prodotto alluvioni.

La temperatura media del periodo 1991-2007 rilevate dall'Arpa, è pari a 11,2 °C; la media massima di 20,9°C si registra nel mese di luglio e la temperatura media minima di 2,3°C nel mese di gennaio. Con rispetto al clima non si individuando mesi aridi, la regione climatica definita è l'*axerica fredda*, con temperata fredda e meno di 4 mesi di gelo. Secondo il fitoclima il territorio si divide in (fig. 28):

- Clima temperato oceanico (presenti nelle vette del nord, indicate nella cartografia in blu)
- Clima temperato semicontinentale (aree isolate al nord, in verde)
- Clima temperato semicontinentale di vallata (maggior parte del territorio, in fucsia)
- Clima temperato subcontinentale di pianura alluvionale (piccola area a sud, in ciano)

Paesaggio agrario e forestale

Il paesaggio si dividono fundamentalmente in tre (fig. 29):

- Praterie alpine (celesti): **paesaggio di rilievi montuosi** del Val Malone e dei suoi affluenti minori, caratterizzati da una ricca varietà forestale, paesaggio a bosco agroforestale, in alto gli arbusteti si fondono nelle rocce. Sono presenti segni di cultura pastorale di alpeggio, con transumanze di salita estive a pascoli a quota +1000m.
- Rilievi montuosi e valli alpine (azzurro): **paesaggio di valle e fondovalle** con acclività varia, coperto da boschi. Il profilo montano segna l'orizzonte delle pianure sottostanti. Sui versanti sono presenti pascoli, prati e coltivi in fase di abbandono. Si trovano delle conifere sui pendii più forti e delle latifoglie in gran parte dell'area. L'antropizzazione è rappresentata dalle "case" sparse e piccole frazioni a quote attorno ai 600 m, con agricoltura da presidio.
- Terrazzi alluvionali antichi (fucsia): **paesaggio delle superfici planiziali** antiche (Vaude) area agricola rurale di seminativi a rotazione tipici della zona. Posizionate a ridosso dei primi rilievi montuosi o collinari, si elevano a modo di altopiani con lievi ondulazioni. La scarsa realizzazione di sistemi irrigui segnala la modesta capacità produttiva di queste terre. I centri minori e nuclei si distribuiscono in modo diramato.

Caratteristiche forestali

Gran parte del territorio Coriese presenta superfici boscate (in verde nella fig. 31) le aree non boschive corrispondono alle zone urbanizzate a centro sud e alle zone aride di alta quota a nord (in giallo)

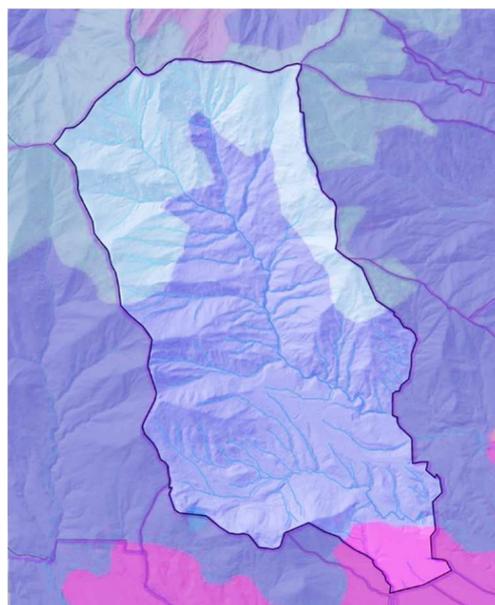


Fig 29 – Analisi Paesaggio Agrario Scala originale 1:50.000
Fonte: Geoportale Regione Piemonte (modificato)

“I Castagneti costituiscono un prezioso segno paesaggistico, perché mettono in luce lo svolgersi delle azioni dell'uomo nel plasmare le forme della natura, ottimizzandone le potenzialità attraverso la realizzazione di opere di terrazzamento e regimazione delle acque...”

(Massa Bova Bovat e Boni 2018)

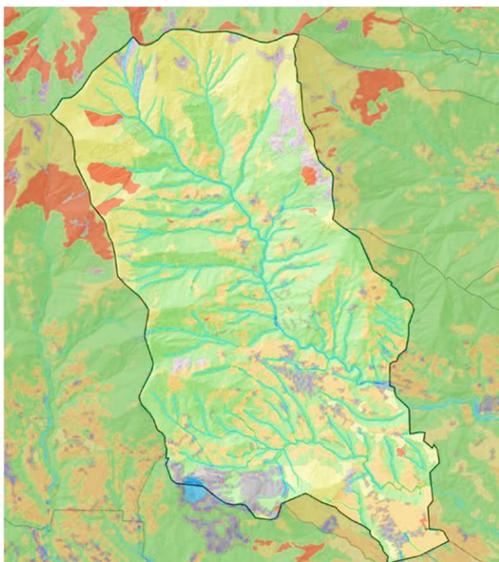


Fig. 31 Sup. boscate ed altre coperture 2000
Scala originale 1:50.000
Fonte: Arpa Piemonte (modificato)

La zona presenta formazioni ad acero-tiglio-frassineto prevalentemente lungo il corso del Torrente Malone e il Fandaglia; sul territorio sono inoltre diffusi le faggete, a quote più alte delle aree boscate, e con maggiore presenza sul versante est, e i castagneti nelle quote minori e sul versante ovest. La Val Malone si caratterizza da secolari castagneti da frutto, un tempo fonte di alimentazione ed oggi in corso di rimpiazzo dal faggio. Le faggete sono la tipologia forestale della valle; attorno a Piano Audi si trovano lembi pregevoli per le dimensioni degli alberi (fig 30).

I prati si trasformano e vengono invasi da boscaglia, nei terreni meno ricchi da betulla, ma fondamentalmente dal frassino e dall’acero di monte. Il rimboschimento è presente nelle zone del Pian delle Rosse, a ridosso dei terrazzamenti delle zone estrattive (fig. 32).

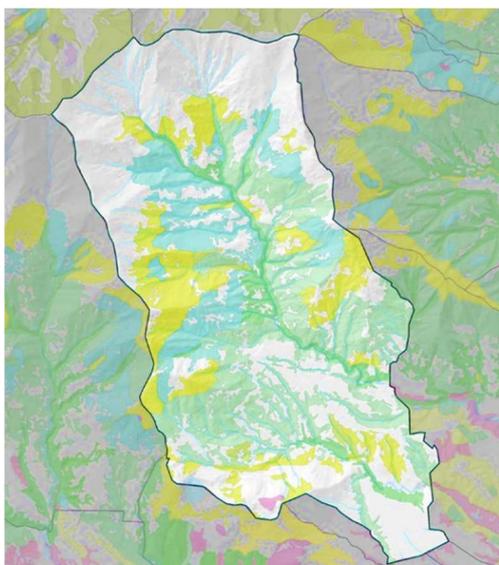


Fig. 32 Tipi Forestale 2000
Scala originale 1:50.000
Fonte: Arpa Piemonte (modificato)

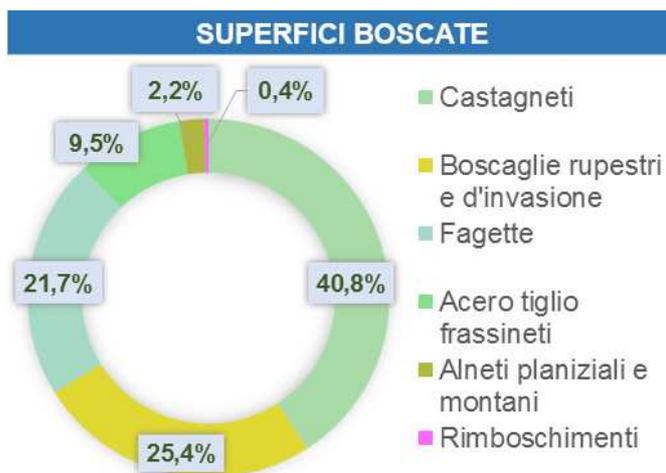


Fig.30 – Percentuali dei tipi forestali (superfici boscate sui tipi forestali 2000
Fonte: Arpa Piemonte

Vincoli paesaggistici

Il Piano Paesaggistico Regionale individua sul territorio comunale di Corio alcuni vincoli di carattere ricognitivo, elementi di interesse naturalistico e componenti paesaggistico-ambientali, che arricchiscono la componente naturale (fig. 33). Essi sono:

- le fasce di tutela a 150m dei Torrente Malone e Torrente Fandaglia (Galasso);
- le vette delle montagne superiori a 1.600 m di altitudine, (a Nord del territorio comunale in colore ocra sulla mappa), pari all’11,5% del territorio comunale;
- i boschi e le foreste pari al 51% del territorio comunale (in verde chiaro).
- i Torrenti Malone, Fisca, Fandaglia, Rio Angiolino e Torrente Fetà come corsi d’acqua tutelati.

La maggior parte della superficie comunale (94%) è interessata dal vincolo idrogeologico; ne rimangono escluse l'area di Benne, a valle, la Regione Prato Lanzo e le Località di Case Bianchetta e Cudine.

Rete ecologica – aree naturali

Nel comune di Corio non sono presenti core areas (aree centrali di buona naturalità, biotipo parco) identificate sul territorio provinciale con il sistema delle Aree protette o i Siti rete “natura 2000” (Siti di Importanza Comunitari) ne buffer zones (aree tampone di protezione) di particolare pregio paesaggistico e ambientale che coinvolgono direttamente il territorio in studio.

Nel territorio circostante possiamo trovare dei sistemi già riconosciuti ai quali il comune è ambientamento, ecologicamente, visivamente o strutturalmente collegata, come core areas si individuano:

- SIC Riserva naturale Vauda (fondamentalmente in Vauda C.se)
- Riserva speciale Sacro Monte di Belmonte (Valperga)
- SIC Area contigua della Stura di Lanzo (Corona Verde)
- Riserva naturale del Ponte del Diavolo (Lanzo T.se)

nella categoria buffer zone troviamo:

- Alte Valli di Lanzo (in funzione al SIC Pian della Mussa),
- Connessione tra il corridoio fluviale del torrente Malone e la Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Belmonte (la parte del torrente Malone nel territorio comunale non è inserita in questa zona)
- area di collegamento tra la Riserva Naturale Orientata della Vauda e la Zona di Salvaguardia della Stura di Lanzo

ARPA Piemonte (fig. 34) ha realizzato degli studi di carattere locale sulla rete ecologica dei mammiferi del Comune di Corio, dove si evidenzia la presenza di core areas lungo le aree dei versanti del Malone e del Fandaglia (in verde). Le buffer zones sono individuate nelle zone dell'abitato, essenzialmente nel concentrato a valle (in violetto). La presenza di stepping stones (in rosso), ossia le piccole aree che rappresentano elementi rilevanti del paesaggio, che per composizione o posizione albergano le specie in transito sul territorio, si riconoscono presso le superfici boscate tra l'edificato del Capoluogo e quello di Benne.

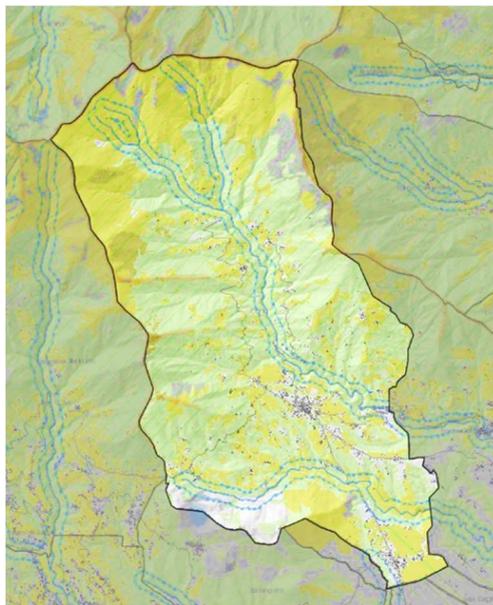


Fig. 33– Analisi dei componenti
Scala originale 1:50.000
Fonte: Arpa Piemonte (modificato)

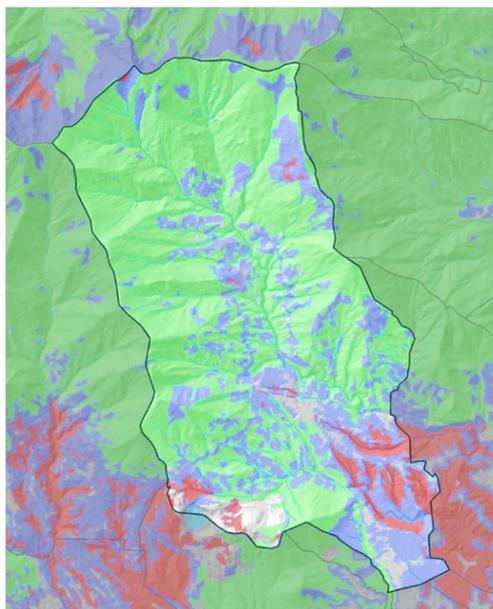


Fig 34– Analisi della rete ecologica
mammifera locale
Scala originale 1:50.000
Fonte: Arpa Piemonte (modificato)

Il livello di biodiversità potenziale, misurato in base al numero di specie di mammiferi che la zona è in grado di ospitare, è elevato dovuta alla sua grande componente naturale. Con rispetto alla connettività, intesa come la capacità di ospitare specie animali e permetterne loro spostamento, il territorio è ricco di corridoi ecologici dovuto alla vasta area boscata e alla ricca rete idrica. Entrambi parametri evidenziano le zone dei versanti come quelle a più alto valore ecologico-naturale, mentre le zone di valle, dovuto al maggiore grado di antropizzazione, questo valore è assolutamente più basso.

Capacità del suolo

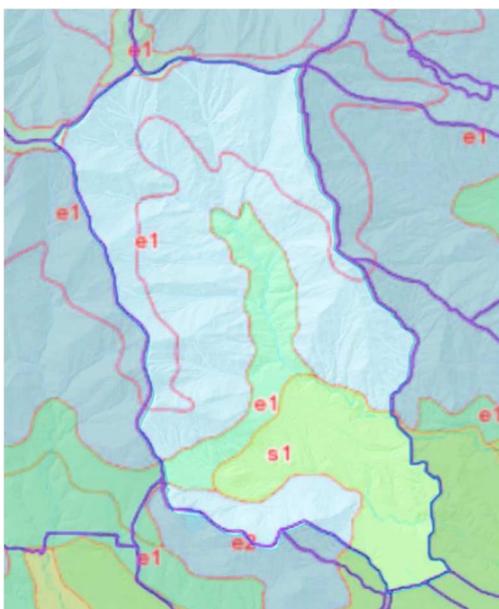


Fig 35 – Analisi delle capacità del suolo
Scala originale 1:50.000
Fonte: Geoportale Regione Piemonte
(modificato)

In quanto alla capacità del suolo gran parte del territorio comunale è in classe sesta e settima, pari a circa il 71% dell'intera estensione (in celeste), dove i suoli hanno delle limitazioni molto forti e il loro uso è ristretto al pascolo e al bosco. Il 30 % restante del terreno è individuabile nella classe quarta (in turchese, 442,2 ha) con caratteristiche del suolo molto limitati per le colture agrarie e richiedono particolari pratiche agronomiche, nella classe terza (in verde, 789 ha) con alcune limitazioni nei suoli che diminuiscono la possibilità di scelta e la produzione delle colture agrarie (fig. 35). Dal punto di vista agrario, è vero che esistono zone argillose al sud del territorio, ma la loro acidità riducono il loro potenziale produttivo, diventando aree marginali a tradizionale praticoltura stabile a rotazione, soprattutto cereali, e scarpate boscate.

Uso del suolo

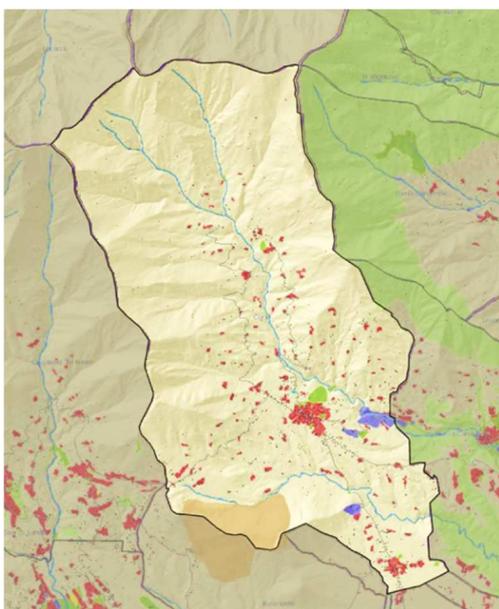


Fig 36 – Analisi del uso del suolo
Scala originale 1:50.000
Fonte: Arpa Piemonte e Regione Piemonte
(modificato)

Dall'analisi dei dati ricavati dal ARPA Piemonte, emerge che dal 2006 al 2018 l'area consumata del territorio per fattori antropici (principalmente in rosso nella fig. 36) è variata dal 7% al 6.3%, con una leggera diminuzione dovuta al recupero e rimboscimento di aree degradate, originariamente deposito di versante dell'amiantifera (in marrone). La cartografia della Corine Land Cover non si mostra affidabile per valutare l'andamento dell'uso del suolo. Dall'analisi delle ortofoto a disposizione nel Geoportale della Regione Piemonte si evince una diminuzione di prati stabili a favore di zone boscate per abbandono di sistemi colturali. Si assiste a un lento allontanamento dalle attività agro-forestali tradizionali montane, caratterizzata da policolture polarizzate e alternanza urbano-bosco, con una contrazione dei prato-pascoli (Massa Bova Bovat e Boni 2018).

Con rispetto alle zone urbanizzate e dei tracciati stradali, si può affermare una stabilità dei perimetri negli ultimi 20 anni: le grandi espansioni degli anni '70 – '80 sono ormai le ultime grandi trasformazioni territoriali.

Pericolosità e rischio idrogeologica, pericolosità sismica e rischio incendio

Come detto precedentemente la maggior parte della superficie comunale è soggetta a vincolo idrogeologico dovuto all'alta acclività del territorio, rimanendo fuori del vincolo la Regione Prato Lanzo e la Frazione Benne nell'area più pianeggiante, la Località di Case Bianchetta e Cudine a sudovest. Il comune ha già adeguato la sua strumentazione urbanistica al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Po (PAI)

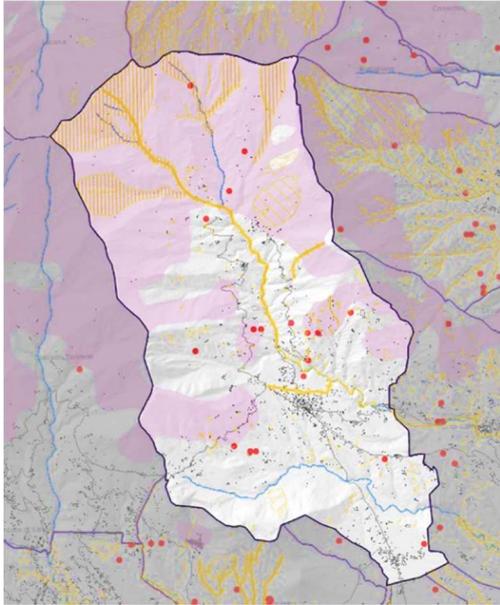


Fig. 37 - Analisi dissesti, incendi boschivi e aree innestabili

Scala originale 1:50.000

Fonte: Arpa Piemonte e Regione Piemonte (modificato)

Nel territorio non sono stati individuati aree a rischio di alluvioni, portati dal torrente Malone. Piccole aree sui versanti a nord e nord-est (in arancione) sono soggette o sono state soggette a dissesti o frane. Nelle vette dei monti settentrionali si segnala un livello di pericolosità moderato di valanghe, mentre ai margini del torrente Malone è indicata una fascia lineare di esondazione a pericolosità elevata (fig. 37)

Come citato precedentemente la maggior parte dei nuclei sparsi minori è compreso in classe IIIb2 di pericolosità geomorfologica (in lilla), per queste aree vengono imposti interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico, già realizzati dall'Amministrazione Comunale.

Il livello di pericolosità sismica del territorio è molto bassa, l'intera area territoriale si trova in Zona 4.

Il territorio coriese è frequentemente esposto ai rischi incendi (punti rossi). Ciclicamente negli ultimi anni, a causa della nuova siccità ambientale che affligge l'area, prodotta dai cambiamenti climatici e dell'abbandono territoriale delle aree boschive. I danni non ancora presenti e rappresentati nelle mappature ufficiali.

Le forte caratteristiche dell'assetto ambientale danno al territorio una struttura naturale evidente.

7.4. Analisi assetto percettivo - fruitivo

7.4.1. Principali luoghi identitari

Le caratteristiche visibili e estetiche del paesaggio sono ormai un aspetto riconosciuto nel discorso pianificatorio, ancor di più dopo la definizione che la CEP ha dato al paesaggio in quanto spazio percepito, visto come una percezione sociale di carattere identitario. Da un'altra parte il paesaggio deve essere tutelato ma, in quanto bene comune, questa tutela non deve

impedire la sua fruizione, altrimenti la percezione perde il suo carattere sociale. La fruizione e l'identità sono due aspetti fondamentali nella valorizzazione del territorio.

Corio non presenta componenti identitari tutelati di interesse internazionale o nazionale. Il PPR sancisce componenti di carattere scenici, riconoscibili con un approccio *expert-based*⁶, nell'ambito di Corio, concentrandosi su strutture o elementi che favoriscono l'espressività del paesaggio (Cassatella, 2014).

Come abbiamo visto, diverse associazioni locali propongono, non solo a suoi cittadini, diverse iniziative di sensibilizzazione per attirare lo sguardo e aumentare le esternalità del territorio attraverso l'identificazione delle componenti sceniche percettive, parlando di “splendore” e rinascita e proponendo una maggior fruibilità del territorio.

A questo punto è interessante sovrapporre questi punti di vista, quello tecnico e quello popolare, per individuare i principali luoghi identitari del loco.

Lo sguardo sul paesaggio: luoghi di osservazione

Il carattere nettamente montano del paesaggio di Corio premette una risorsa di scenari naturali. In primo luogo un suggestivo skyline dei versanti del Malone, con creste continue che si ritagliano nettamente, se identificano nelle viste sulle strade verso il comune e si risaltano dalla vallata del centro urbano, per quello è chiaro capire perché l'immagine del monte Malone viene associato al mondo dell'escursionismo e di contatto con la natura.

Successivamente, nel percorrere i cammini di avvicinamento alle cime, sia al Monte Soglio come all'Uja, ci accede a un'innumerabile quantità di punti panoramici proposte dalle piane attraversate in salita, dove lo sguardo trova la valle e riconosce i sistemi insediativi storici, la centralità della vallata e la attrattività del avvicinamento alla vetta. Dalle quote maggiori si ha una visione completa della totalità del territorio e oltre.

La Madonnina nella cima del Monte Soglio rappresenta un traguardo escursionistico ed emozionale già dalla lontananza: le cime dei monti settentrionali come fulcri naturali di grande identità.



Angiolino la cresta sino al Soglio – gulliver



La Madonnina del Soglio – fonte: terraterracorio.com

Di forma simile si propongono i monti minori Rorei e San Vittore, a sudest del territorio, in questo caso il paesaggio è più contrastante. Una volta giunta la cima entrambi diventano punti panoramici da dove si percepisce in ordine, uno scenario naturale di fondo mentre gli

⁶ L'approccio *expert-based* è una interpretazione più o meno diretta delle conoscenze degli esperti piuttosto che sulla base di fonti di dati quantitativi, di carattere multidisciplinare e sviluppato attraverso rigorosi processi da personale tecnico.

insediamenti si ritagliano con il primo piano di questi monti scolpiti dal uomo, un contesto antropico caratterizzante generato dalle risultanti delle aree estrattive. La “colina” dell’amiantifera e la cava di estrazione di pietra sono ormai componenti identitari del paesaggio coriese e di notorietà sovra locale.

In cima al Monte san Vito, presso la cappella di San Vittore è possibile godere di una vista mozzafiato sui monti maggiori in una specie di belvedere non riconosciuto.

Una micro rete sentieristica e mulattiere storiche di collegamento tra le località sparse e gli alpeggi con percorsi panoramici che nel suo andare alterna ritagli di piccole viste con grandi prospettive (identificate nella cartografia sentieristica proposta dall’ASAVM). Le strade carraie minori di collegamento tra gli insediamenti più importanti si propongono anche come percorsi panoramici alternativi.



Vista dal Monte San Vittore e
Fonte: Comune di Balangero



Vista dalla Cappella San Vittore, Belvedere non
riconosciuto - Fonte: Comune di Balangero

Cose da vedere: bellezze dell’insieme e del dettaglio

Il territorio è caratterizzato da una serie di elementi di rilevanza paesaggistica, di valore scenico ed estetico, profondamente segnati nell’immaginario locale, costruzioni che hanno caricato il suo valore identitario per essere testimoni di un passato, alle volte anche sconosciuto ma intuito:

- il sistema storico degli attraversamenti dei corsi d’acqua Ponte dell’Avvocato e Ponte Picca formano parte di una tipologia costruttiva in pietra tipica delle balli di Lanzo.
- Le borgate di Piano Audi e Ritornato che ancora presentano le caratteristiche insediative storiche di carattere minore;
- I bellissimi alpeggi e gli insediamenti montani e agro-silvo-pastorali leggibili nell’insieme o in sequenza nei versanti del Malone che sopravvivono all’abbandono e hanno carattere architettonico locale identificativo, emergenti nei versanti montani boscati;
- Cappella di San Vittore al confine con Balangero, per il suo valore di testimonianza storica e di grande carattere scenografico, circondata da uno splendido paesaggio naturale, diventato quasi un fulcro.
- La Parrocchiale San Genesio e Sant’Anna nel capoluogo ed il suo scenografico centro storico;
- Il sistema agroforestale di particolare integrazione tra aree coltivate e bordi boscati presenti a valle intorno al capoluogo e nella piana della Fraz. Benne costituiscono una interessante integrazione tra gli insediamenti ed il paesaggio;



L'Alpe Turinetto – Fonte: gUlliver.it



Vista borgata Pian Audi – Fonte: terraterracorio.com

Altri componenti del paesaggio percepiti, che seppur provvisti di identità locale, sono carenti di valore scenografico – estetico, caratterizzano il territorio:

- I sistemi semplice di piccole chiese con campanile e piazzette, cappelle (22 in tutto Corio) e raffigurazioni (piloni, statue, ecc.) che formano parte dell'organizzazione religiosa sparsa sul territorio e si fanno presenti nei percorsi interni tra le borgate e locali minori, il richiamo delle campane, questo ecco sonoro sul territorio, sarà stato una caratteristica del luogo non solo visiva;
- L'Amiantifera come testimonianza di archeologia industriale, simbolo di gravi danni ambientali e umane, oggi un brownfield di grande attrattività;
- I sistemi pubblici storici di approvvigionamento d'acqua quali fontane e lavatoi dei centri urbani, ancora in funzionamento parlano di una vita passata e presente.

“L'abbondanza di acqua di ottima qualità derivante da piccole sorgenti ha portato la popolazione nel tempo a realizzare pozzi, lavatoi, fontane e abbeveratoi privati o pubblici, ma comunque a disposizione di tutti. Questi elementi identificativi nel tessuto rurale per la loro ubicazione strategica, le dimensioni e la capillare presenza in punti non casuali del nucleo storico, sono una preziosa testimonianza del lavoro e della vita collettiva di un tempo.”

(Massa Bova Bovat e Boni 2018)

- I luoghi commemorativi della 2° guerra mondiale ricordando la resistenza: la scuola di Cudine, architettura anonima di Pian Audi dove si sono nascoste i partigiani, la Cappella del Bandito scenario di conflitti bellici accaduti nei paraggi.



Cappella di Sant'Antonio – Fonte: streetview Google



Fontana Ritornato - rete.comuni-italiani.it

Disturbi nel paesaggio: fattori critici e di detrazione visiva

Il comune di Corio non presenta grandi criticità o detrazione visiva, la ricchezza naturale insieme alle qualità geomorfologiche hanno limitato e controllato l'antropizzazione del territorio, Tuttavia queste grosse estensione boschive montane stanno subendo un continuo abbandono dovuto alla mancata connettività di tutta la zona ed all'alto costo manutentivo forestale; tutto questo porta con sé un disuso delle costruzioni montane.

Da un'altra parte nelle zone più urbanizzate, le conseguenze del passare del tempo sono altre: l'espansione delle aree urbanizzate lungo le direttrici nord-sud attorno al nucleo storico del capoluogo ha causato la perdita di riconoscibilità della sua morfologia compatta, dallo stesso modo questa leggibilità si perde anche nella Fraz. di Benne dove lo *sprawl* urbano è stato più invasiva sul paesaggio.

Le aree dismesse delle ex-cave e amiantifera sono zone carenti di destinazione dove il degrado paesaggistico – ambientale richiede grandi lavori di bonifica con importanti costi di realizzazione. L'inquinamento visivo che emerge da questa zona dovuto ad un'eccessiva trasformazione antropica subita provoca un impatto negativo nella percezione seppur è diventato ormai identitario.

Come già se il comune ha sofferto di una forte contrazione economica e una decrescita demografica, con la conseguente chiusura di alcune fabbriche di produzione locale, il disturbo generato da questi edifici in disuso è molto limitato e si verifica visivamente da poche angolazioni panoramiche.

La zona industriale, delimitata dal PRGC a sudest del capoluogo lungo strada SP34 come zona omogenea si trova in quasi sua totalità nella fascia di salvaguardia (150m) del Torrente Malone, questo è dovuto al utilizzo delle acque all'interno delle strutture e per la produzione di energia elettrica.



A sinistra:
Alpe Uja – Fonte- gulliver.it
Abbandono dei collegamenti storici – Fonte: ASAVM

A destra:
Area industriale in disuso

7.4.2. Principali mete turistiche e di promozione locale

Flussi turistici

La fruibilità del territorio è veramente faticosa e interrotta, in più delle parti limitata ad alcuni punti permettendo solo percorrere piccoli tratti e percepire solo alcune angolature del magnifico paesaggio. Il mancato collegamento viario trasversale nella parte settentrionale del territorio dovuto alla grande falla torrentizia del Malone, permette solo un transito pedonale, ma al contempo è elemento di richiamo per esperti escursionisti e sportivi appassionati di condizioni «estreme».

L'antico sistema viario, ora utilizzato per l'escursionismo, un tempo costituiva una fitta rete di collegamenti tra gli insediamenti umani e i valichi trans-alpini; proprio per l'importanza vitale che rappresentava per le comunità alpine era soggetto a un'opera continua e capillare di manutenzione che ha sostenuto fino ad oggi una infrastruttura riccamente articolata per la pratica delle attività outdoor; oggi questa rete è al centro delle strategie di sviluppo locale in tema di offerta turistica sostenibile.

(Massa Bova Bovat e Boni 2018)

La mobilità esterna per raggiungere Corio è nulla o quasi inesistente, non è collegata ad una rete stradale superiore o al servizio ferroviario, verso le città più importanti o zone urbane accanto funzionano servizi di bus dedicata al flusso scolastico superiore che usufruisce delle strutture vicine, con scarsa affidabilità per il turismo il quale conseguentemente viene limitato.



Un nuovo servizio alternativo viene presentato dal Consorzio Operatori Turistici Valli di Lanzo. “7si” che in italiano significa “Siediti qui”, è un servizio di bus che permette arrivare a diversi paesi di valle e propone parallelamente la scoperta delle Valli di Lanzo abbinando alla mobilità la promozione di eventi per una maggior esternalità del territorio.

Le associazioni di promozione locale attive nel territorio organizzano passeggiate ed escursioni sulla sentieristica rivitalizzata, sia a piedi che in bicicletta, adatti a diverse fasce d'età. Il Club Alpino Italiano, la sezione Lanzo e Torino, organizza nei periodi estivi salite sui monti settentrionali usufruendo dei rifugi ad alta quota. Se pur la struttura sentieristica appare ricca di proposte, di modo contrario le strutture ricettive sono limitate, i punti di arrivo più ambiti e promozionati lottano con la realtà dell'abbandono. L'Amministrazione Comunale e le associazioni sono in continua ricerca di programmi e finanziamenti che aiutino al rilancio e promozione economica dell'attività turistica sostenibile, centrato soprattutto nelle strutture ricettive.



Alpe Frigerola. tapa escursionismo estivo - fonte CAI Torino



Refugio Alpi Soglia - Fonte: geatcaitorino.it

Una piccola rete di ristoranti e trattoria nel capoluogo e nelle frazioni più importanti, propongono assaggi dei prodotti e piatti locali, portando avanti una tradizione culinaria molto radicata nella valle. Il lavoro in sinergia con i promotori turistici della zona ha richiesto una maggior disponibilità dei servizi di ristorazione proposti e una crescita nel settore.



Caminata enogastronomica – Fonte obiettivonews.it



Escursionismo estivo Alpi Frigerola - Fonte uetcaitorino.it

Spazi per conoscere il territorio e la storia

Il comune di Corio conta con due musei che propongono soprattutto a suoi cittadini uno spazio per conoscere la storia locale. Queste piccole strutture portano all'immaginario locale a tempi che hanno caratterizzato e segnato il territorio offrendo visite e attività didattiche:

- Ecomuseo Minerario di Balangero e Corio, prevede la visita al centro di documentazione (Cudine) con un allestimento fotografico ed un plastico del sito che avvia ad una prima conoscenza della storia dell'amiantifera e delle sue lavorazioni, l'allestimento esterno illustra attraverso pannelli dimostrativi le attività di bonifica e di riqualificazione ambientale, inoltre da Cudine è possibile aver una veduta sulla discarica lapidea.
- Museo Etnografico Valle del Malone, sempre a Cudine, presso la vecchia scuola elementare vengono raccolti ed esposti oggetti d'uso collegati alla vita contadina, attrezzi per la lavorazione della pietra e del legno e per la produzione della lana e della canapa. Il museo testimonia l'attività svolta nei secoli passati dagli abitanti della Valle Malone.

BUONE PRATICHE

La "Associazione Sentieri Alta Val Malone" con il progetto "Sentieri" ha riattivato la fruibilità del territorio e la sua intercomunicazione (Allegato 1)

8. DEFINIZIONE DEI PAESAGGI E SUOI VALORI

“L’ambito, con eccezione per la sua parte montana, è caratterizzato da un’antropizzazione diffusa, ma non raggiunge livelli di impatto alterante l’equilibrio ecosistemico e paesaggistico”

PPT - Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte schede ambiti del paesaggio - Ambito 30

Il paesaggio Coriese

Dopo l’attenta analisi del territorio e seguendo le indicazioni del PPT, è possibile dividere il paesaggio di Corio in tre macro categorie di paesaggio dove convergono in linee generali sia l’assetto ambientale, siano quello insediativo, pianificatorio e fruitivo:

- Il paesaggio montano settentrionale del valle Malone, con sui affluenti idrologici e suoi versanti, con rilievi acclivi che partono dalle vette dei monti Soglio, Angiolino ed Uja raggiungendo i 2000m, con punti panoramici sul canavese e sulla piana torinese, luogo dove si identificano gli insediamenti storici minori, le case sparse e a quote superiori gli alpeggi della tradizione silvo-pastorale.
- Il fondovalle del Malone e del torrente Fandaglia con loro piana alluvionale dove si insedia il capoluogo con la sua compatta conformazione storica e dove è fiorita la città di villeggiatura.
- la terza corrisponde alle superfici planiziali antiche delle Vaude, dove le attività agricole hanno trovato terreno fertile e le frazioni e regioni che qui si sono insediate hanno le caratteristiche tipiche degli insediamenti rurali.

Ad ogni tipologia le corrispondono differenti strategie pianificatorie e possiedono diverso carattere percettivo e fruitivo. La predominanza del paesaggio montano, dovuta alla sua vasta estensione naturale boschiva, segna il carattere territoriale e l’identità della popolazione locale.

8.1. Risorse del paesaggio: valori sanciti e riconosciuti

Le risorse del paesaggio sono quegli elementi del paesaggio che meritano una speciale considerazione per il loro interesse ambientale, culturale, visivo e sociale. In base a questi principi e all’analisi del territorio di Corio portato avanti fin ora

Risorse paesaggistiche di interesse ambientale

Sono caratterizzate le risorse paesaggistiche rilevanti per il loro interesse naturale: le aree o gli elementi che godono di un certo grado di protezione ufficiale (o in corso di riconoscimento), di natura locale, regionale, nazionale; le aree o gli elementi di paesaggio molto apprezzato dalla popolazione per il suo interesse naturale.

La conservazione dei valori naturali che il territorio ospita e il mantenimento della sua connettività ecologica sono aspetti fondamentali nella conservazione del carattere di un paesaggio. È pertanto necessario identificare gli aspetti di maggiore rilevanza ecologica all’interno dell’area di studio.

Spazi socialmente apprezzati per il loro valore naturale o che sono protetti:

- Aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 d.lgs. n.42/2004, comma 1, lettera c) *le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina corrispondenti ai monti settentrionali dell'alta Val Malone;*
- I versanti boschivi del Malone e del Fandaglia come aree tutelate ai sensi dell'art.142 d.lgs n.42/2004, comma 1, lettera g) *i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;*
- I crinali di montagna riconosciuti dall'art. 13 del PPR del 2017 come *componente strutturale del paesaggio piemontese.*

Luoghi fragili o risorse naturali rilevanti:

- Le vette del Monte Soglio (1970 m), San Vittore (891 m) e Monte Rolei (898 m) come *aree di montagna* ai sensi dell'art 13 delle NTA PPR;
- Fulcri naturali settentrionali del Angiolini (2168 m) e dell'Uja ((2145m) non sanciti;
- Le aree in Classe II nella categorie di *capacità d'uso dei suoli della piana a sudest* (Fraz. Benne), ai sensi dell'art 20, c.1 delle NTA PPR per essere *aree di elevato interesse agronomico.*

Reti che garantiscono la connettività di tutti i sistemi naturali torrentizi e terrestri:

- Fascia di salvaguardia dei Torrenti Malone, Fandaglia e Torrente Fetà e tutti suoi affluenti (Torrente Fisca e Rio Angiolin tra altri) come aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 d.lgs. n.42/2004, comma 1, lettera c), *iscritti o non iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*

Altri spazi identificati popolazione con particolari caratteristiche naturale.

- Zone di scarso valore ambientale ma in fase di riqualificazione ambientale e cambiamento delle aree estrattive dell'amiantifera e delle cave di pietra sui monti Vittore e Rorei.



A sinistra:
Torrente Malone – Fonte: dislivello.eu
Faggeta tra Trinità e Pian Audi– Fonte: istorica-dellevallidilanzo.it

A destra:
Dall'Ujia al Soglio – Fonte: gulliver.it

Risorse paesaggistiche d’interesse culturale

Vengono caratterizzate le risorse paesaggistiche rilevanti per il loro interesse culturale: le aree o gli elementi con un certo grado di tutela sancita, di natura locale e regionale e gli elementi o gli spazi apprezzati dalla società locale come testimonianze dell'evoluzione storica dove qualsiasi variazione sostanziale nella loro percezione risulta una perdita di identità locale o patrimoniale, testimonianza delle società che hanno occupato lo stesso spazio geografico.

Beni e spazi tutelati per loro valore storico/patrimoniale;

- *Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica* ai sensi dell’art. 24, c. 2, lett. a) delle NTA PPR di carattere signorile (SS24) per le zone urbane periferiche del capoluogo.
- *Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo* ai sensi dell’art. 26, c. 2, lett. a, b, c) delle NTA PPR per "Nuova Villa Fenoglio", Giardino della villetta "Sorelle Balzari" Giardino di Villa Artana, Giardino di Villa Debenedetti, Giardino di Villa (SS37) e *Luoghi di villeggiatura e centri di loisir per Strutture che possono costituire sistema progettati e realizzati a partire dalla prima metà dell’Ottocento, con elevata valenza paesaggistica di valorizzazione della identità dei luoghi.*(SS71)
- Luoghi commemorative della 2° guerra mondiale ricordando la resistenza partigiana: la scuola di Cudine, Pian Audi, e la Cappella dei Battuti carichi di valore identitario.

Centri urbani inseriti nel territorio di un modo particolare ed insediamenti minori

- Sistema di Insediamenti storici minori (Cudine, Ritornato e Pian Audi) leggibili nell’insieme o in sequenza nei versanti del Malone;
- Case sparse e Alpeggi e di insediamenti montani e agro-silvo-pastorali

Patrimonio religioso

- Cappella di San Vittore al confine con Balangero
- Parrocchiale San Genesio e Sant’Anna e Cappella di Santa Maria dei Battuti nel capoluogo
- Organizzazione religiosa sparsa sul territorio composta da sistemi semplici di piccole chiese con campanile e piazza, cappelle (22 in tutto Corio) e raffigurazioni (piloni, statue, ecc)

“La zona appare segnata anche da una minuta rete di collegamenti a scala locale che collegano i piccoli insediamenti rurali sparsi, seguendo l’orografia del territorio. Questi percorsi sono solitamente scanditi da una fitta trama di piloni e di cappelle votive, alcune delle quali di interesse storico-artistico, oltre che paesaggistico. Lungo questa viabilità minore frequenti risultano gli attraversamenti dei corsi d’acqua attraverso ponti in pietra, anche di antico impianto, come nell’area di Corio”

(Massa Bova Bovat e Boni 2018).

Patrimonio agricolo

- *Aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di organizzazione di età contemporanea (XIX-XX secolo)* SS34 ai sensi art. 25, c. 2, lett. a) delle NTA PPR come *sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale, patrimonio rurale storico*, nelle aree di pianura a sud-est (Fraz. Benne) e di primo versante attorno il capoluogo;
- Limitate aree terrazzate e piccoli orti presenti negli insediamenti sparsi per la produzione propria;
- Basche e canali collegati al torrente Fandaglia componenti del sistema irriguo storico.

Patrimonio industriale

- Le Cave manganese e pietra da taglio come *Aree estrattive di età moderna e contemporanea* (SS44) ai sensi art. 257, c. 2, lett. d) delle NTA PPR come *aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico*.

Infrastrutture civili e costruzioni

- I Ponte dell'Avvocato e Ponte Picca formano parte di un sistema storico degli attraversamenti dei corsi d'acqua.

Strade e vie storiche

- Mulattiere di collegamento in salita verso le vette di origine silvo-pastorale e rete sentieristica di collegamento tra gli abitati
- Sistema viario storico di comunicazione commerciale tra i comuni vicini (Coasolo – Corio – Rocca)

Beni etnologici

- Fontane e lavatoi di poco valore architettonica ma piene di significati storici e identitari sparse sul territorio come testimonianze di una vita pubblica passata e presente.



A sinistra:
Pascoli In Borgata Rughet-Inizio"900– Fonte: comune di Corio
Pilone voltivo tra Ritornato e Pian Audi - Fonte: societastorica-dellevallidilanzo.it

A destra:
Ponte Picca– Fonte: fondoambiente.it

Risorse paesaggistiche di interesse visuale

Saranno caratterizzate le risorse paesaggistiche rilevanti per il loro interesse visivo quelle aree ed elementi visivamente sensibili la cui alterazione o modifica può cambiare negativamente la qualità della percezione visiva del paesaggio. Le risorse di interesse visivo, estratte dalle opere di partecipazione con l'analisi della popolazione e della visibilità, rivelano aspetti del paesaggio che hanno una rilevanza speciale, sia per l'apprezzamento che una comunità mostra nei suoi confronti, sia per la sua fragilità visiva:

Gli elementi oro-idrogeologici e formali che definiscono la struttura spaziale che rende unico un luogo:

Elementi e aree significativi, di origine naturale o antropica:

- Case Goggia e Fascia a nord di Corio come *insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati*

(SC3) e il centro storico di Corio come Contesti di *nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate* (SC4) ai sensi dell’art. 31, c. 1, lett. c) e d) delle NTA PPR dentro delle *Relazioni visive tra insediamento e contesto*.

- I versanti di Corio come *aree sommitali costituenti fondali e skyline* (SV1) e il capoluogo come *sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati* (SV2) ai sensi dell’art. 32, c. 1, lett. a), b) delle NTA PPR all’interno delle *aree rurali di specifico interesse paesaggistico*.
- La Madonnina nella cima del Monte Soglio, traguardo escursionistico ed emozionale.

Le principali viste e panorami verso gli elementi identificati nelle sezioni precedenti o su altri riconosciuti per motivi ambientali o culturali.

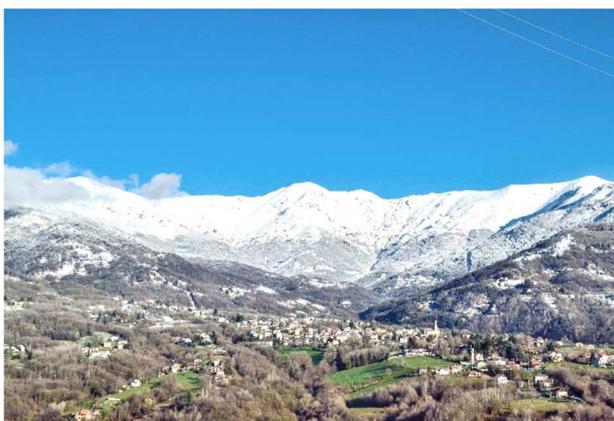
- punti panoramici sia nelle cime delle vette sia nelle piane di salita della alta Val Malone (cresta del Monte Soglio, Uja e Angiolino):

I punti di osservazione e i percorsi paesaggistici che consentono di osservare l’immagine al di fuori dei centri urbani a cui è stato riconosciuto un valore.

- Rapporto di intervisibilità montagna – valle e città-borgate su quasi tutto il territorio.
- Punti panoramici di carattere identitari dai monti minori Rorei e San Vittore a sud del territorio, con un contesto antropico importante (amiantifera e Cappella San Vittore)

Le aree di maggior visibilità dalle strade.

- I percorsi di avvicinamento alle località del Ritornato e Pian Audi; lungo i quali si sono insediate le case sparse;
- I percorsi di avvicinamento al comune Corio dalla SP2 con il doppio profilo monte-scolpito e monte-naturale;



Vista vallata di Corio dal Monte Rorei– Fonte: dislivello.eu Rifugio Peretti-Griva – Fonte: gulliver.it

8.2. Criticità o conflitti paesaggistici

I cambiamenti sul territorio che producono un degrado del paesaggio possono essere originati da cause naturali o antropici, identificando queste tendenze o cambiamenti nel territorio si evidenziano i conflitti paesaggistici.

Le principali tendenze di cambiamento sono le trasformazioni urbane, gli eventi naturali straordinari, la bassa qualità dell’edificato, le grandi zone industriali sviluppate su zone improprie, le nuove infrastrutture, l’abbandono del edificato di rilevanza e l’abbandono delle attività agricole o il cambio di organizzazione di coltivo (Massa Bova Bovat e Boni 2018). Le principali conseguenze negative dei paesaggi derivati dalle dinamiche territoriali sono (Muñoz Criado 2012):

- La scomparsa e il degrado di paesaggi preziosi: le tendenze all'occupazione del territorio hanno causato la scomparsa di spazi di alto valore. L'identificazione di questi problemi nel paesaggio deve portare a misure di conservazione delle enclavi più preziose, all'integrazione delle attività nel paesaggio e alla gestione del patrimonio paesaggistico esistente
- La frammentazione del territorio: la perdita di connettività fisica, funzionale e visiva è uno dei conflitti paesaggistici più importanti che si verificano nel territorio. Devono essere ricercate misure per preservare le connessioni esistenti e proposte che migliorano la permeabilità degli ostacoli esistenti.
- La comparsa di nuovi paesaggi di bassa qualità: la velocità nei cambiamenti che si sono verificati nel territorio ha causato la comparsa di attività che non sono appropriate nel suo contesto paesaggistico. Possono essere proposte misure per migliorare i paesaggi risultanti, come la progettazione dei confini urbani, gli ingressi ai nuclei o la rigenerazione del tessuto urbano

Come succede in tutto l'arco Alpino, a Corio la copertura forestale è in fase di estensione, la boscaglia rupestre d'invasione prende il posto ai prati stabili e a quello tradizionalmente coltivato, diminuendo la qualità ecosistemica e modificando l'identità culturale. L'abbandono delle montagne è diventato il *lietmotiv* degli scenari alpini, i lavori manutentivi forestali sono diventati onerosi per le amministrazioni pubbliche e troppo impegnativi per le associazioni e volontari locali.

La causa principale è la decrescita demografica dell'area dovuto fondamentalmente a due motivi. In primo luogo la contrazione economica che continua a subir il territorio e l'assenza di un inserimento lavorativo fa sì che la popolazione emigri in ricerca di un posto con maggiori opportunità; secondo, la poca esternalità della zona e l'isolamento subito, tipico dei comuni montani e la loro difficile connettività con centri maggiori, ha reso il territorio poco interessante. Certamente, il primo abbandono lo ha sofferto l'area montana di Corio, il primo movimento migratorio è stato interno, dalle frazioni al centro, con un conseguente deterioramento degli insediamenti minori e una conseguente perdita di qualità del paesaggio.

La prima risposta a questa criticità è la promozione dell'industria del turismo che proponga una scoperta dei paesaggi, la tradizione e la cultura alpina, perché questo succeda è necessario però una importante formazione e sensibilizzazione alla identità collettiva, in primo luogo degli abitanti locale ed in secondo luogo la popolazione in generale (Castiglioni 2009)

Le aree industriali in disuso, che si trovano sulla fascia di salvaguardi del Torrente Malone ad est del capoluogo, provocano un deterioramento del paesaggio ripario e possono provocare danni agli insediamenti limitrofi dovuto alla scarsa manutenzione dei bordi del corso d'acqua in corrispondenza alle zone meno torrentizie.

L'espansione delle aree urbanizzate lungo le direttrici nord sud attorno ai nuclei ha causato perdita di riconoscibilità degli insediamenti storici, fondamentalmente nel capoluogo e la Fraz. Benne. Sebbene il PRGC non prevede nuove zone di trasformazione, ci sono delimitate zone di completamento che in caso di realizzazione, l'edificato limiterebbe la percezione visuale del paesaggio agricolo rurale.

Da un punto di vista infrastrutturale non ci sono elementi che causino un grande impatto impoverendo il carattere estetico-scenografico e ambientale del paesaggio. L'impianto idroelettrico esistente con derivazione dal Torrente Malone denominato "Ex Consorzio Luce Elettrica di Pian Audi" con utilizzo del vecchio salto in località "Mulino Avvocato non provoca criticità ambientali.

Criticità ambientali

Frane e dissesti

I versanti rocciosi scendono fortemente verso il torrente Malone che viaggia su un percorso pressoché rettilineo fino ad arrivare ai margini del capoluogo, insieme agli eventi piovosi straordinari degli ultimi anni, hanno reso l'area montagnosa di Corio uno scenario propizio per la generazione di frane e dissesti. Il territorio si vede inoltre indebolito dai recenti incendi che hanno limitato la capacità della vegetazione di trattenere le masse pietrose, aumentando la pericolosità. L'instabilità dell'area non permette una maggior insediabilità.



Frana sulla SP – Fonte: ISPRA

Valanghe

Le valanghe di neve sono frequenti nelle vette dei monti Uja e Soglio, con un distacco di neve asciutta che scivolando verso valle porta con sé sempre più neve. Questi distacchi sono causati da:

- l'abbondante presenza di neve
- il terreno acclive che supera le pendenze oltre il 40%
- alto soleggiamento dei crinali di Corio.



Monte Soglio - Fonte: vettenuvole.it

Cave

La amiantifera San Vito, tra i confini del comune di Balangero e di Corio, è un visibile segno antropico non risolto sul territorio, un fattore di alto rischio ambientale nonché una problematica di tipo paesaggistico. La bonifica del territorio ha rappresentato una definitiva sottrazione di spazi sia al lavoro che alla fruizione dei cittadini. Nel comune di Corio ci sono anche tracce di piccole cave per l'estrazione di pietra che in scala più limitata, si presentano come criticità sul territorio.



Amiantifera – Fonte: docpayer.it

L'inquinamento ambientale portato dalle zone estrattive dell'amiantifera e di pietra, ha deteriorato e inaridito l'area del conoide di deflusso con il materiale di scarto cancellando i tipi forestali. Attualmente è in atto un lento recupero ambientale con i lavori di bonifica; anche se il riutilizzo del territorio e completo risanamento saranno protratti nel tempo, l'area gode di un forte carattere identitario.



Incendio boschivo Corio, gennaio 2019
Fonte: giornalelavoce.it



Salendo sull'Uja
Fonte: vettenuvole.it



Lavori di manutenzione sui ponti del torrente Malone
Fonte: ASAVM



Vista dell'amiantifera 1979
Fonte:mapio.net

Incendi

I castagneti di Corio sono particolarmente esposti al rischio incendi. Le recenti calamità sono arrivate a lambire zone abitate e aree boschive d'interesse, causando danni ad alcune case sparse ed alpeggi.

Boscaglia

Il degrado dei castagneti cedui dovuto soprattutto allo spopolamento delle borgate, insieme all'abbandono delle attività agro-forestali e silvo-pastorali tradizionali montane ed al processo di contrazione dei prato-pascoli hanno portato a una dequalificazione delle risorse rurali e forestali, un abbandono del presidio del territorio e una successiva fase di riforestazione spontanea con lo sviluppo di vegetazione di scarsa qualità. La boscaglia d'invasione sottrae terreno potenzialmente ancora utilizzabile e aumenta il rischio dovuto a incendi.

La boscaglia pioniera d'invasione prende terreno sui prato-pascoli e la grande estensione dei boschi limitano la capacità economica del comune per la loro manutenzione, mettendo a rischio le specie locali e lasciando spazio al innescamento di incendi boschivi. La netta falla torrentizia tra i versanti del torrente Malone genera una frammentazione naturale del territorio che sommata alla mancante connettività viaria trasversale nella parte settentrionale del territorio del Malone divide il nord del territorio in due zone sconnesse.

8.3. Analisi strutturale

I monti settentrionali racchiudono un panorama verde che accoglie nel suo interno le molteplicità di insediamenti caratteristici, il Torrente Malone è il protagonista perché quelli sono suoi versanti e suoi monti, le vette più alte identificano il territorio. Una ricca vegetazione accompagna e copre il suolo diversificandosi nelle varie quote. Reti di sentieri, sistemi religiosi e ponti nelle vie dell'acqua accompagnano l'antropizzazione dei luoghi rispettosi dei paesaggi. Una basta architettura formale e informale qualifica gli insediamenti e si propone come memoria di una storicità.

Tanti sono i fattori che convergono nel territorio, sono ossatura, muscolatura e *dermis*, una sovrapposizione di permanenze che partono dagli strati naturali fino ad arrivare all'ultimo intervento del uomo o evento della natura. Per interpretare il paesaggio ed identificare suoi valori è necessario essere consapevoli di questa periodizzazione, di questo carattere dinamico del territorio e della sua storia (Tosco 2004, 2014) Questa è stata la base di partenza per realizzare l'analisi strutturale fedele al luogo, che tenga conto di tutti gli aspetti e fattori che conformano il territorio.

Conformemente alla CEP, la conoscenza dei paesaggi di un territorio è quindi organizzata attorno a tre azioni, ciascuna interdipendente dalle altre: identificazione, caratterizzazione e valorizzazione.

La griglia che si riporta in seguito è stata compilata con i dati identificativi ricavati dall'analisi dell'assetto ambientale, pianificatorio, soprattutto per i valori sanciti dal PPR, e dell'assetto fruitivo-percettivo che caratterizzano e valorizzano il territorio, includendo anche i valori e le risorse non sancite ottenute da documenti redatti da tecnici coinvolti nella zona, da bibliografia storica, da interviste e dal rilievo (surgy) sul territorio.

8.4. Caratterizzazione del paesaggio di Corio: una proposta di unità di paesaggio

Il PPR riferendosi alla tutela e alla valorizzazione dei paesaggi, introduce dei concetti utili per tenere conto del paesaggio nella pianificazione e nello sviluppo dei territori: ambito di paesaggio e unità paesaggistiche, insieme a una chiara definizione e differenziazione dei componenti che strutturano e caratterizzano il paesaggio.

La conoscenza dei paesaggi è una risorsa per il corretto governo del territorio e deve essere discussa e condivisa tra gli attori coinvolti in loro sviluppo o nel loro futuro, mettendo a confronto le caratteristiche di ciascuno, le loro dinamiche e le loro rappresentazioni per la società, consente di identificare i ruoli di ognuno.

L'identificazione, la valorizzazione e la caratterizzazione delle unità paesaggistiche sono un tutt'uno: valorizzando la popolazione identifica delle strutture che caratterizzano un'unità paesaggistica. Le caratteristiche e la comprensione di queste strutture aiutano nell'identificazione e la valorizzazione delle unità del paesaggio. Allo stesso modo, la caratterizzazione dell'unità paesaggistica rende possibile circoscrivere la porzione di territorio che differisce da quelli vicini (Raymond et al 2016) di che modo questa singolarità è percepita.

ANALISI STRUTTURALE DEL PAESAGGIO

| | | ASSETTO AMBIENTALE | |
|-------------------------|--|---|------------------------|
| | | ASSETTO GEOMORFOLOGICO | ASSETTO AGRO-ECOLOGICO |
| FATTORI STRUTTURANTI | <p>Torrente Malone e zona naturale di salvaguardia con netto andamento nord-sud.</p> <p>Torrente Fandaglia e torrenti minori con la zona naturale di salvaguardia (andamento ovest-est)</p> <p>I monti settentrionali formanti un crinale continuo che demarcano il limite territoriale.</p> <p>Monte Rorei e Monte San Vittore a sud del territorio che racchiudono la vallata</p> | <p>La tipologie di vegetazione varia, condizionata dalla forte acclività dei monti (naturale o agro-silvo-pastorale del paesaggio);</p> <p>L'orientamento dei versanti del Malone garantisce un soleggiamento uniforme che fa tingere di verde l'area.</p> | |
| FATTORI CARATTERIZZANTI | <p>Il “cratere dell'amiantifera” e suoi terrazzamenti concentrici di imponenti dimensioni.</p> <p>Le aree estrattive sul monte Rorei con suoi terrazzamenti a raggiera</p> <p>Versanti acclivi del Torrente Malone e sue piccole piane usate per fondare gli insediamenti di montagna.</p> | <p>Bosco di qualità, con castagneti cedui e faggete a quote maggiori.</p> <p>Verde stabile nelle fasce torrenziali.</p> <p>Limitate aree terrazzate e piccoli orti presenti negli insediamenti sparsi per la produzione propria;</p> | |
| FATTORI QUALIFICANTI | <p>Cime del Monte Soglio (confluente tra i comuni) e dell'Uja (a forma aguzza)</p> | <p>Il prato pascolo, determina una varietà di habitat e una strategia per il controllo degli incendi boschivi;</p> <p>La vasta superficie forestale garantisce una rete ecologica di qualità.</p> | |
| FATTORI CRITICI | <p>La forte acclività del territorio, insieme alla sua poca capacità produttiva, condiziona l'attività agricola.</p> <p>Territorio con grandi aree d'instabilità, sia per frane e dissesti nei versanti del Malone e nell'area dell'amiantifera, sia per il rischio valanghe a quote superiori;</p> <p>Le zone estrattive dismesse hanno lasciato un segno forte sul territorio e prevede grandi lavori di bonifica per garantire la stabilità del terreno</p> <p>La netta falla tra i versanti del torrente Malone genera una frammentazione naturale del territorio e la configurazione del rilievo rende la percorribilità del territorio limitata.</p> | <p>La limitata manutenzione foresta dovuta alla vasta superficie boscata, genera un rischio elevato di incendi;</p> <p>Degrado di castagneti cedui dovuto a incendio, collasso colturale o abbandono nelle vette del Malone;</p> <p>Lento abbandono delle attività agro-forestali tradizionali montane, processo di contrazione dei prato-pascoli e riforestazione spontanea di scarsa qualità.</p> <p>L'inquinamento ambientale portato dall'amiantifera ha deteriorato l'area del conoide di deflusso con il materiale di scatto.</p> | |

ASSETTI

ASSETTO STORICO TERRITORIALE

Sistema viario storico (dx e sx Coassolo - Corio – Rocca);
I **percorsi di avvicinamento alle località** del Ritornato e Pian Audi; lungo i quali si sono insediate le case sparse;

Vasche e canali collegati al torrente Fandaglia componenti del **sistema irriguo storico**;

Il Centro storico di Corio con chiara **identità morfologica** e permanenze insediative;

Sistema di Insediamenti storici minori (Cudine, Ritornato e Pian Audi) e di insediamenti montani e agro-silvo-pastorali leggibili nell'insieme o in sequenza nei versanti del Malone;

Organizzazione religiosa sparsa sul territorio formate da sistema semplice di piccole chiese con campanile e piazza, cappelle (22 in tutto Corio) e raffigurazioni (piloni, statue, ecc).

Prima periferia del capoluogo di **carattere signorile** dovuto alla sua crescita come **città di villeggiatura**.

Tradizioni costruttive montane con uso quasi esclusivo di pietra e legno come materiale da costruzione;

Micro rete **sentieristica e mulattiere** storica di collegamento tra le località sparse e alpeggi.

I Ponte dell'Avvocato e Ponte Picca formano parte di un **sistema storico degli attraversamenti** dei corsi d'acqua.

Ex Amiantifera testimonianza di **archeologia industriale**;

Ville e giardini testimonianze di Corio come città di villeggiatura

Cappella di San Vittore al confine con Balangero e Parrocchiale San Genesio e Sant'Anna e Cappella di Santa Maria dei Battuti nel capoluogo;

L'**espansione delle aree urbanizzate** lungo le direttrici nord sud attorno ai nuclei storici ha causato perdita di riconoscibilità di nuclei e insediamenti storici (capoluogo e Fraz. Benne)

Le **aree dismesse** delle ex-cave e amiantifera sono zone **carenti di destinazione** dove il degrado paesaggistico – ambientale richiede grandi lavori di bonifica.

Mancante connettività viaria trasversale nella parte settentrionale del territorio dovuto alla grande falla torrentizia del Malone.

L'**area omogenea industriale** si colloca quasi in sua totalità **nella fascia di salvaguardia** del torrente Malone.

ASSETTO PERCETTIVO E IDENTITARIO

Suggestivo **skyline** dei versanti del Malone **con punti panoramici** sia nelle cime delle vette sia nelle piane di salita sulla vetta:

Sistema paesaggistico agroforestale di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati presenti a valle intorno al capoluogo e nella Fraz. Benne;

La **“colina” dell'amiantifera** è un componente identitario del paesaggio coriese e di notorietà sovra locale.

Aree di pascolo/prateria intercalate al bosco nelle basse quote dei monti costituiscono una fisionomia di forte della struttura segnica

Collegamenti trasversali pedonali del **torrente come percezione** del paesaggio torrentizio nel Ponte dell'Avvocato, Picca e Fandaglia.

L'immagine del **monte Malone** associato al mondo dell'escursionismo e di contatto con la natura;

Fontane e lavatoi di poco valore architettonica ma piene di significati storici e identitari sparse sul territorio come testimonianze di una vita pubblica passata e presente.

Rapporto di **intervisibilità** montagna – valle e città-borgate su quasi tutto il territorio.

Le cime dei monti settentrionali come **fulcri naturali** di grande identità.

La **Madonnina** nella cima del Monte Soglio, traguardo escursionistico ed emozionale

Punti panoramici di carattere identitari dai monti minori Rorei e San Vito a sud del territorio, con un contesto antropico importante (amiantifera e Cappella San Vittore)

Luoghi commemorative della 2° guerra mondiale ricordando la resistenza partigiana: la scuola di Cudine, Pian Audi, e la Cappella dei Battuti carichi di valore identitario.

L'**inquinamento visivo** che emerge dalle **cave** per l'eccessiva trasformazione antropica subita è un impatto negativo seppur è diventato ormai identitario.

La **fruibilità del territorio** è molto **difficoltosa**, intermittente e limitata soltanto da alcuni punti, in alcuni tratti e da alcune angolature. (ma al contempo è elemento di richiamo per esperti escursionisti e sportivi appassionati di condizioni «estreme»)

La **mobilità locale nulla o quasi inesistente**, servizi verso le grandi zone urbane con scarsa affidabilità (il turismo ha un flusso limitato)

Una volta identificata la configurazione strutturale, funzionale e percettiva che rende unico e coerente di ogni specifico paesaggio, si è in grado di fare una descrizione, una classificazione e una delimitazione cartografica delle unità paesaggistiche di un determinato territorio, delle risorse paesaggistiche che le contraddistinguono e dei caratteri che il paesaggio ha acquisito nel tempo includendo le tendenze di cambiamento presenti e future. Le unità paesaggistiche permettono sintetizzare la caratterizzazione del paesaggio e conoscere la diversità paesaggistica di un territorio, così come di interpretare il funzionamento interno di ogni porzione dell'area di studio.

È necessario chiarire che **le unità di paesaggio presentate per Corio** sono una bozza di partenza di tipo expert-based, l'analisi nella fase dell'identificazione dei paesaggi e di loro componenti si sviluppa senza un confronto con la popolazione e rispondono ad **una visione semplificata e didattica nel criterio di suddivisione**, che permetta consentire loro introduzione all'interno del modello educativo proposto, Ogni unità paesaggistica ha estensione, delimitazione e nomenclatura differenziata, formando aree compatte e uniche. All'interno di ciascuna unità viene effettuata una sintesi del lavoro sviluppato finora, raccogliendo almeno i seguenti aspetti:

- **descrizione ed elementi** che definiscono l'unicità di unità, comprese quelle che influenzano un'altra esperienza sensoriale oltre alla vista.
- **risorse** o valori paesaggistici esistenti all'interno di ciascuna unità
- **tendenze** attuali e future, processi di cambiamento e come questi possono influenzare le caratteristiche dell'unità paesaggistica;
- principali **criticità** esistenti e prevedibili.

Inoltre, sono stati identificati dei criteri per valutare le qualità delle unità di paesaggio che aiutino alla loro ricognizione (Munoz Criado 2012):

- **interesse** per la conservazione: presenza di risorse paesaggistiche che necessitino la loro conservazione;
- **rappresentatività**: la capacità di essere il tipo di paesaggio caratteristico del territorio in esame, quello che lo identifica e lo differenzia dalle altre aree per conservare la diversità e il carattere del luogo;
- **unicità**: valutare l'eccezionalità all'interno della diversità paesaggistica di un territorio, trovando i paesaggi unici o che rischiano di scomparire nell'ambito di studio, singolarità che meritano un'attenzione speciale;
- **integrità**: individuare luoghi che mantengono un alto livello di integrità all'interno di paesaggi rappresentativi e unici;
- **funzione** di un paesaggio: identificare quei paesaggi che meritano una considerazione speciale perché hanno più a che fare con il contesto, che con i valori intrinseci. quelle tessere che dalla loro posizione, dalla loro organizzazione interna o dalla loro evoluzione assumono una rilevanza speciale nel contesto
- **qualità scenica**: quei paesaggi che mostrano un'alta qualità visiva, che presentano un'espressione estetica unica o che hanno risorse visive rilevanti.

Saranno considerate anche la definizione dei paesaggi secondo sua naturalità, divisi in:

- **Paesaggi naturali**: ammassi vegetali che hanno una composizione e una struttura che rivelano la loro origine naturale (inclusa la riforestazione). In questi spazi, l'attuale produttività è di tipo indiretto, derivata da risorse ambientali, a cui il valore d'uso di risorse paesaggistiche, sia per la pratica della natura e degli sport d'avventura, sia per pura contemplazione e riposo. Potenzialmente hanno la capacità di fornire benefici economici

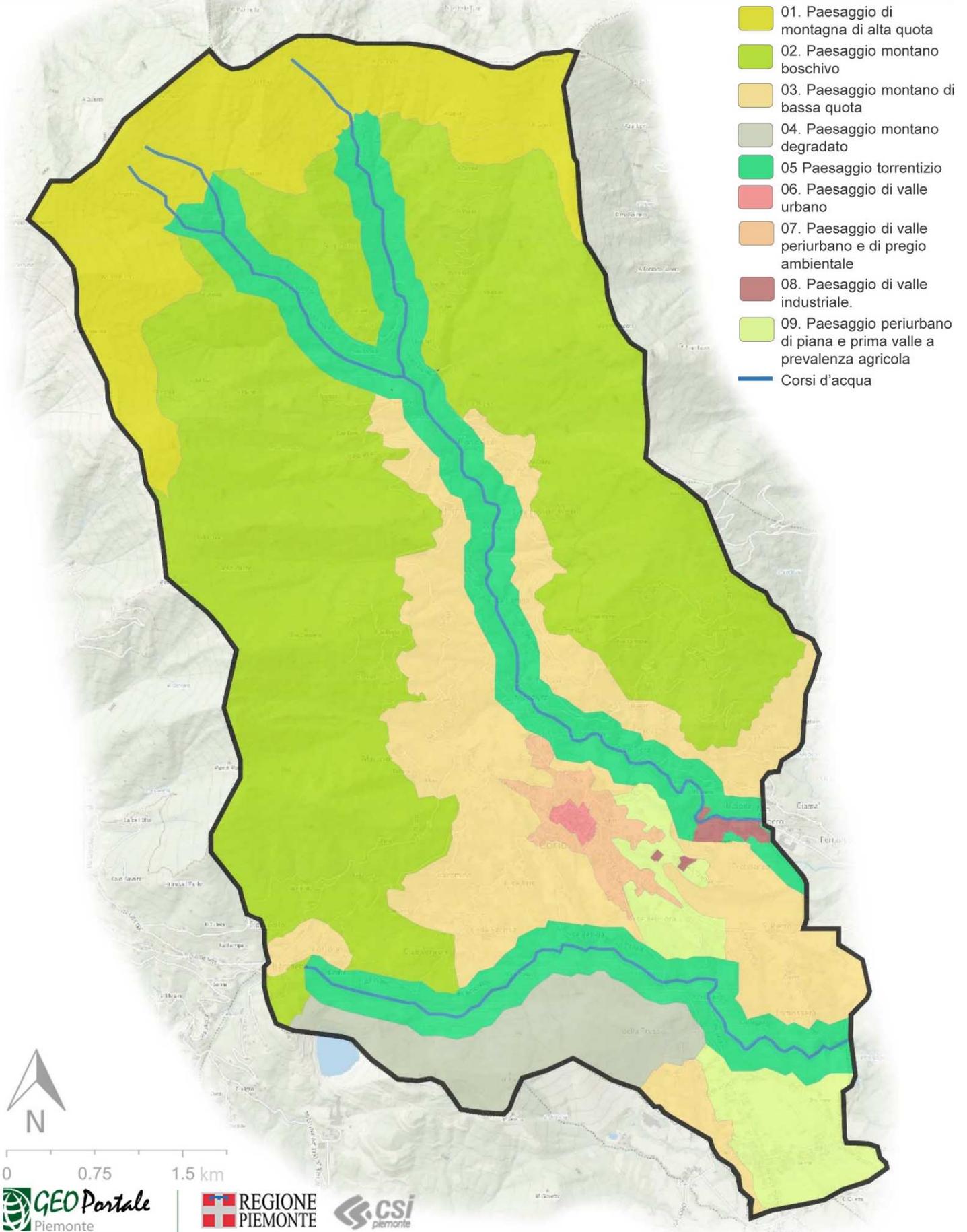
dallo sfruttamento silvopastorale delle risorse forestali o dalla rottura dei suoli in topografie adatte all'agricoltura.

- **Paesaggi semi-trasformati.** L'uso delle risorse naturali da parte dell'uomo durante i diversi periodi della storia, in particolare le attività agricole tradizionali e il modo di vivere dei suoi abitanti, ha causato una serie di trasformazioni nell'ambiente e nella copertura vegetale. È l'insieme di paesaggi derivati dalle attività economiche dedicate all'ottenimento di prodotti "primari": agricoltura, allevamento, pesca e silvicoltura, derivano da una graduale trasformazione del territorio sostenibile e reversibile, come parte del tradizionale patrimonio agricolo.
- **Paesaggi artificiali.** L'insieme di sviluppi urbani, industriali o infrastrutturali derivati da importanti cambiamenti socioeconomici. Sono caratterizzati da trasformazioni "brusche", generalmente irreversibili nella nostra scala temporale, dove la natura è stata completamente eliminata.

Di questo modo, le tre grandi tipologie di paesaggio segnalati nel PPR cambiando di scala, da vasta a locale, suddividendosi in tessere minori. Così identificate (Allegato 2 – Unità di Paesaggio):

01. Paesaggio di montagna di alta quota: paesaggio naturale, arido, con poca o nulla vegetazione ed insediamenti.
02. Paesaggio montano boschivo: paesaggio naturale boschivo, con insediamenti minori isolati.
03. Paesaggio montano di bassa quota: paesaggio naturale boschivo, con evidenti segni antropici caratterizzati dagli insediamenti sparsi storici
04. Paesaggio montano degradato: paesaggio semina trasformato, quasi artificiale, ben delimitato, in fase di ricupero dovuto ai gravi segni dell'esplorazione estrattiva
05. Paesaggio torrentizio: paesaggio unico e di alta qualità ambientale, segnato da una naturale frammentazione territoriale di forte impatto percettivo
06. Paesaggio di valle urbano: paesaggio artificiale nettamente trasformato, caratterizzato da una sovrapposizione di permanenze e testimonianze storiche.
07. Paesaggio di valle periurbano e di pregio ambientale: paesaggio artificiale dove il verde è antropizzato e gli insediamenti godono di un rapporto scenografico città-montagna circoscritto da un verde imponente.
08. Paesaggio di valle industriale: paesaggio artificiale controllato e omogeneo che intervalla edificato con il verde boschivo di mitigazione.
09. Paesaggio periurbano di piana e prima valle a prevalenza agricola: uniche zone coltivabili dove la struttura insediativa agricola più o meno dense si intercala ai prati e ai corridoi verdi forestali.

COMUNE DI CORIO - UNITÀ DI PAESAGGIO



PARTE III

UN PROCESSO PER EDUCARE AL PAESAGGIO NEL COMUNE DI CORIO



9. ANALISI E SCELTE PREVIE

Il paesaggio offre molte opportunità educative ma, perché è interessante per l'insegnamento e l'apprendimento? e quale modello didattico ci consente di lavorare da questa prospettiva interdisciplinare e sistemica?

Precedentemente sono stati analizzati i concetti di paesaggio percepito e paesaggio sociale. Ci concentreremo principalmente sul quadro dell'insegnamento delle scienze sociali, in cui il paesaggio è un tema nativo e proprio. Questo è così, tra le altre ragioni, perché per questa disciplina la compressione del paesaggio è fatta da una prospettiva più umana, più culturale, più sociale, più percettiva, non è una semplice scomposizione di componenti e fattori analizzati da una prospettiva sommativa, ma da una prospettiva più interdisciplinare e sistemica.

Questi temi evidenziano una visione antropomorfa della natura e del territorio e delle sue possibilità educative. Da questa prospettiva interdisciplinare e sistemica, utile anche agli insegnanti, si possono identificare possibili assi di studio attorno ai quali il concetto di paesaggio-territorio deve mostrare la sua efficacia teorica e pratica (Bertrand 2008):

- Il territorio-paesaggio come **complessità e diversità**: il territorio conferisce materialità al paesaggio, naturale o artificiale, che non deve essere confusa sotto le diverse rappresentazioni socio-culturali o la visione idealizzata del paesaggio.
- Il paesaggio **oggetto di importante naturalezza**: la costruzione del paesaggio passa attraverso un doppio processo, di antropizzazione e socializzazione. Comunque sia, pure il paesaggio più artificiale conserva sempre nella sua forma e nel suo funzionamento una parte naturale, cioè è il ruolo del legame tra esperienza umana e funzionamento dei sistemi ambientali.
- Il paesaggio **nascosto**, la parte invisibile del visibile: dove il paesaggio-territorio non si limita solo a ciò che si vede, perché quello più importante del paesaggio è ciò che non si vede, quel accumulo di fatti e meccanismi nascosti nelle loro rappresentazioni sociali e socio-culturali. Si tratta di guardare in profondità nel territorio, nella sua lunga storia sociale e culturale.
- Il paesaggio **multidimensionale**: poiché diverse scale spazio-temporali possono essere lavorate dal paesaggio.
- Il paesaggio **cinetico**: in un senso di movimento tempo-spazio, dove ogni paesaggio vive i suoi ritmi successivi che si protraggono nel tempo, le sue crisi e le sue catastrofi. La natura viva del paesaggio cambia, vivendo purtroppo a un ritmo sempre più accelerato, dove i suoi valori mutano e si sostituiscono secondo la visione nel tempo delle diverse società che lo abitano.

È possibile avvicinarsi alla comprensione dei cambiamenti in un territorio, attraverso scale di analisi differenti, valutando i diversi processi e componenti, sia visibili che invisibili; è possibile conoscere la complessità di un luogo, avendo come guida il paesaggio, ma approfondendo insieme aspetti più astratti, come i simboli e i codici socio-culturali che esistono in esso. Inoltre, con questa prospettiva interdisciplinare e sistemica, è necessario anche valutare il paesaggio come elemento del patrimonio, capire il suo significato e perché viene valutato come elemento patrimoniale analizzando la coesistenza dei diversi tipi di patrimonio interrelazioni al suo interno.

Dalla prospettiva del insegnamento, mirato come percorso educativo per la crescita dell'individuo, è facile trovare per l'educazione al paesaggio anche un valore più ampio, finalizzato al conseguimento di molteplici obiettivi importanti; questi si possono ingrandire e spostarsi dal studio esclusivo dell'oggetto, cioè il paesaggio, e mirare anche alla persona, nel nostro caso, il bambino/ragazzo in crescita. Al di là di educare “al” paesaggio, è allo stesso modo ricco e stimolante educare “attraverso” il paesaggio (Castiglioni 2010b) utilizzando le sue potenzialità come strumento didattico: lo studio dei paesaggi – per le sue molteplici sfaccettature e la sua ricchezza di risorse – può assistere allo sviluppo di capacità e competenze in ambienti differenti, facilitando l'inclusione di tematiche interdisciplinari e di metodologie di studio innovative, può *far emergere componenti importanti nella formazione della persona*, unendo la visione razionale con quella sensibile. Parallelamente l'educazione scientifico-razionale ed educazione artistico-umanistica, con le loro rispettive metodologie, possono interagire, integrarsi e influenzarsi reciprocamente nei percorsi di avvicinamento e di esplorazione della entità “paesaggio”.

“Le due valenze, dell'educazione “al” e “attraverso” il paesaggio, non si pongono come momenti distinti di un percorso, ma procedono nell'arricchimento reciproco, integrandosi. Il momento più tipicamente didattico della formazione dell'individuo, nell'acquisizione di competenze contenutistiche e metodologiche e nello sviluppo della razionalità così come della sensibilità, non è disgiunto da quello della formazione del cittadino sensibile, consapevole e capace di partecipare alle scelte per il paesaggio, che porta alla costruzione di capacità critica, senso di responsabilità e operatività coerente.”

(Castiglioni 2010b)

9.1. Obiettivi proposti e aspettative attese

Uno degli scopi principali di questo processo è il miglioramento degli atteggiamenti e dei comportamenti dei bambini e della popolazione giovanile in confronto a loro paesaggio, quello che li sta vicino nonché il loro coinvolgimento e partecipazione al suo mantenimento e alla conservazione di suoi valori.

Con questo obiettivo, la prima ovvia considerazione è che i modelli di insegnamento esclusivamente *trasmissivi* non funzionano. E' necessario concentrarsi su modelli educativi in cui il ruolo di coloro che apprendono è attivo, partecipativo e richiedano impegno.

Nella “Carta di Belgrado”, firmata nel 1975 è stato presentato uno schema mondiale per l'educazione ambientale, che proponeva degli obiettivi e delle competenze da acquisire, trasponibili al discorso della educazione al paesaggio attuale:

- La presa di **coscienza**: acquisire maggiore sensibilità e coscienza sul paesaggio, interesse e attenzione.
- La **conoscenza**: acquisire una comprensione basica del paesaggio in sua totalità, di suoi problemi connessi e della presenza e funzione dell'uomo su di lui (riconoscere gli effetti e componenti naturali e quelli antropici), sviluppando una responsabilità critica.
- L'**atteggiamento**: riconoscere i valori del paesaggio e il ruolo che questo ha socialmente per la popolazione locale, generare interesse per il paesaggio e far parte attiva nella sua tutela e conservazione.
- Le **competenze**: acquisire le competenze necessarie per risolvere i problemi del paesaggio e richiedere paesaggi di migliore qualità.
- La **capacità di valutazione**: valutare le misure dei progetti o azioni in atto in funzione dei fattori pianificatori, ecologici, politici, economici, sociali, estetici e educativi;

- La **partecipazione**: sviluppare un senso di responsabilità in confronto al paesaggio che li renda attivi, prestando attenzione ai suoi problemi e assicurando che vengano adottate azioni e misure appropriate per risolverli; generare una capacità propositiva.

A partire da questa base, la metodologia applicata in questo progetto si basa sul tentativo di interpretare tutti i passaggi locali identificati in precedenza, e dei valori in essi identificati. Come qualsiasi processo di formazione esistono delle fasi di fondamentale importanza che coincidono anche con la maturazione conoscitiva dell'essere umano e che devono essere considerate:

- Informare, con concetti e dati sul paesaggio giusti e adatte alla loro età.
- Sensibilizzare e creare consapevolezza, conoscendo il paesaggio in modo diretto.
- Formare per generare l'azione di valorizzazione, conservazione e tutela.

L'introduzione di questo percorso è necessario fin dai primi anni d'istruzione, con la familiarizzazione e la conoscenza di base di quello che la comprensione del paesaggio significa, per poi, man mano nel cresce, sviluppare un approccio più approfondito ed una conoscenza specifica, appropriata ad ogni fascia di età.

Nel programma, gli studenti devono essere avviati ad una sensibile percezione, una visione globale del paesaggio e successivamente, imparare a osservarlo, comprenderlo ed interpretarlo, orientandoli a cercare soluzioni ai problemi individuati, in modo che il rilevamento di impatti includa proposte di correzione (diagnosi e prognosi) e anticipi possibili alternative d'uso del paesaggio (Delgado Huertos 2015). In base alla conoscenza della realtà, si avvia lo sviluppo di senso critico e ragionamento riguardo alla formulazione di opinioni e decisioni (fig. 38)



Fig. 38 - Processo cognitivo e propositivo del paesaggio

Definizione del target coinvolto nell'educazione al paesaggio

Per una buona riuscita dei progetti didattici, e di formazione in generale, è necessario individuare con chiarezza chi sarà il destinatario, quali sono le sue conoscenze di base, che capacità ha per interagire, qual è il contesto sociale da cui provengono, ecc. Una proposta può essere correttamente articolata, sviluppata nel dettaglio, presentare obiettivi chiari e tempistiche precise, ma se viene considerato di modo sbagliato il target dei partecipanti con cui si lavora, sottostimandoli o sopravvalutandoli, i risultati attesi non saranno raggiunti.

Prendendo in considerazione la letteratura scientifica pertinente, riguardante il comportamento duttile dei bambini verso le problematiche paesaggistiche (Castiglioni 2010a), il programma proposto è progettato per essere applicato a tre diverse fasce d'età di bambini: **scuola materna, terza elementare e terza superiore** dei diversi livelli scolastici del sistema italiano presenti in Corio.

Il lavoro proposto per la scuola materna considera le diverse età che compongono le classi (3-5 anni) e la loro diversa capacità di rapportarsi e relazionarsi nel gruppo e con le persone esterne al loro ambiente quotidiano.

I bambini delle prime due fasce di età sono estremamente malleabili per quanto riguarda la consapevolezza del territorio e il miglioramento della coscienza, quindi il loro comportamento, valori e familiarità sul paesaggio possono cambiare facilmente, adottando un senso di responsabilità e atteggiamenti positivi verso esso e verso le questioni che lo riguardano, come la gestione sostenibile, la pianificazione e la tutela (Siama et al 2018). I ragazzi della terza fascia di età sono culturalmente meno influenzabili riguardo allo sviluppo di una coscienza paesaggistica, poiché i loro comportamenti sono più cristallizzati, sebbene siano ancora molto ricettivi ai problemi di sensibilizzazione. Inoltre, completando il terzo anno di scuola media, gli alunni sono pronti a proseguire oltre e passare al livello successivo di istruzione, scuola superiore. Pertanto, è di particolare interesse indagare fino a che punto la percezione e gli atteggiamenti nei confronti del paesaggio dei giovani di questa età potrebbero cambiare, in modo essere sensibilizzati e consapevoli delle problematiche relative al paesaggio. Inoltre, potrebbe essere interessante riuscire a confrontare la conoscenza e la relazione con il paesaggio tra gli studenti dei diversi livelli coinvolti.

Di questo modo il percorso e le attività presentate in questo programma didattico sono differenziati per ogni fascia di età. Per i bambini della scuola materna, il programma di paesaggio educativo proposto è limitato alle attività esperienziali e interattive e ai giochi costruttivi, mentre i bambini della scuola elementare sono impegnati negli stessi compiti educativi esperienziali, interattivi e costruttivi di cui sopra, con la differenza che il materiale didattico è presentato a loro sia è un relativamente più articolato. Per il terzo livello si somma al materiale didattico digitale, la proposta di usare strumenti di visualizzazione e esplorazione digitali.

L'intera attuazione del programma educativo proposto si basa anche su altri presupposti che devono essere presi in considerazione e individuati, già che posso variare o influenzare lo svolgimento delle attività e del processo educativo:

- il paese d'origine degli alunni stranieri, che potrebbero identificarsi diversamente con il posto;
- il luogo di residenza, ad esempio, trovandosi in una zona montana probabilmente le esperienze e i modi di pensare sul paesaggio saranno diversi rispetto a quelli di un bambino che vive nel capoluogo o in pianura.

Le attività proposte tratteranno di generare risposte che avvicinino ed integrino le diverse visioni, per arricchire i risultati complessivi. Dunque è importante tener conto che a Corio sono presenti due scuole materne e due elementari, riceventi il flusso di scolari provenienti di posti diversi: le scuole del capoluogo accolgono bambini dalle frazioni montane, di valle e del capoluogo, mentre le scuole della Fraz. Benne quelli della piana del comune. Più specificamente, provenienti di diverse unità di paesaggio: urbano o rurale, montano, di valle o pianeggiante, pertanto il lavoro proposto baserà principalmente in ciascuna di queste unità paesaggistiche rappresentative. Diversamente, per le scuole medie l'analisi e ricerca del paesaggio sarà applicato su tutto il territorio.

9.2. Individuazione degli stakeholders

Il pubblico interessato o che può essere interessato ai processi di sensibilizzazione ed educazione al paesaggio o che hanno un coinvolgimento in relazione a territorio si dividono in due gruppi. I **gruppi di interesse**, che includono autorità sovracomunali, agenzie del territorio, autorità locali, entità non governative, gruppi accademici e scientifici. Hanno interesse sia locale che regionale e possono contribuire a tutte le scale di lavoro. I **gruppi del luogo** coinvolgono residenti locali,

visitatori, gruppi locali. Sono persone che vivono e lavorano in nell’area di studio o la visitano e hanno un presenza nel posto (Castiglioni 2015). Di questo modo, e secondo le sinergie attuali, si posso identificare diretta o indirettamente nel luogo la presenza dei seguenti stakeholders coinvolti nella materia paesaggistica:

Gruppi di interesse sovracomunali



Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino

La soprintendenza (Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -MiBACT), tutela la conoscenza del patrimonio archeologico, architettonico, storico, artistico, etnoantropologico e paesaggistico, la verifica e la dichiarazione del suo interesse, le attività di manutenzione e restauro, l’autorizzazione e il controllo sugli interventi sui beni tutelati.



Unione Europea

Sostenere lo sviluppo economico attraverso i Fondi strutturali e d’investimento europei.

Per i progetti di attuali si è appellare al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), il Fondo Sociale Europeo (FSE)



Regione Piemonte

Direzione Regionale Difesa del Suolo, Tutela del Territorio

La pianificazione e la gestione del territorio. La Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio sviluppa le politiche per il governo del territorio all'interno delle proprie competenze (settore ambiente, difesa del suolo, trasporti, commercio, etc.) per garantire un nuovo sistema di riferimento per il processo di pianificazione ai vari livelli amministrativi basato sulla co-pianificazione e politiche e azioni partecipate e condivise. Per conseguire lo sviluppo della regione assumono un ruolo determinante il PTR ed il PPR.



Città Metropolitana di Torino

Ente territoriale di area vasta, di secondo livello.

Il territorio della Città metropolitana di Torino è suddiviso in 11 zone omogenee, riconoscendo e tenendo ben presenti l’identità storica, territoriale, sociale ed economica delle singole realtà e considerando anche l’organizzazione dei servizi pubblici. Coordina le diverse azioni territoriali e impartisce strategie di sviluppo.



Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte

L’ARPA, agenzia controllata dalla Regionale, garantisce l’attuazione degli indirizzi programmatici nel campo della previsione, prevenzione e tutela ambientale. Arpa svolge le attività di controllo, di supporto e di consulenza tecnico-scientifica e le altre attività utili alla Regione, agli Enti locali per la prevenzione e della tutela ambientale.



**POLITECNICO
DI TORINO**

Politecnico di Torino

Il Politecnico di Torino è parte attiva nell'avviamento di progetti di sviluppo, conoscenza, conservazione, valorizzazione e gestione del patrimonio regionale, stabilendo rapporti con enti: internazionali (UNESCO, UE) nazionali (Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ISPRA, ecc.) regionali e locali (Comuni, privati, ecc.) con finanziamenti da diversi attori, banche e sponsors.

Gruppi d'interesse locali



Unione Montana di Comuni delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone (VLCC)

L'Unione montana esercita le funzioni di tutela, promozione e sviluppo della montagna, sistemazione idrogeologica ed idraulico-forestale, l'economia forestale, le energie rinnovabili, opere di manutenzione ambientale, la difesa dalle valanghe, il turismo in ambiente montano, l'artigianato e le produzioni tipiche, il mantenimento dei servizi essenziali, gli incentivi per l'insediamento nelle zone montane.



Gruppo di Azione Locale

I Gruppi di Azione Locale (GAL) nascono dal programma Leader+ cofinanziato dall'UE, principalmente per rafforzare le microimprese del territorio operanti nei settori agroalimentare, artigianato tipico e turistico-ricettivo, sostenendo gli investimenti e la commercializzazione di prodotti e servizi.



Comune di Corio

Ente territoriale di base, di carattere tecnico amministrativo.



Istituto Comprensivo di Corio

L'aggregazione in una unica struttura funzionale delle scuole dell'infanzia, elementari e medie di un medesimo territorio (Corio, Barbania e Rocca C.se) è un'intuizione organizzativa del sistema pedagogico italiano, garantendo la qualità della vita della comunità, motore per il suo sviluppo, creando fiducia, solidarietà, identità. Inoltre cura le relazioni tra scuola e società locale, stringendo alleanze e attivando relazioni tra gli attori sociali, attraverso idee e progetti per attirare risorse.



Associazione Tutela Ambiente

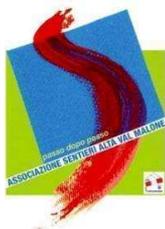
ATA è presente sul territorio delle Valli di Lanzo, Val Ceronda e Casternone e del Basso Canavese con l'obiettivo di partecipare concretamente alla tutela del territorio, bene prezioso e non rinnovabile, accrescere *la sensibilità e la consapevolezza del valore di un Ambiente sano e sostenibile in un contesto di valorizzazione e promozione del patrimonio paesaggistico-ambientale e di quello storico e culturale* del territorio locale. *"Salviamo il paesaggio, difendiamo il territorio"*

Gruppi del luogo:



La Burera

Associazione Culturale che ripresenta le tradizioni insieme alla natura, mostrando le bellezze di Corio, delle sue case sparse e dei boschi in modo di restituire al territorio le sue originarie radici.



Associazione Sentieri Alta Val Malone

Associazione di volontari della alta Val Malone, riattivando i ponti e i cammini degli antichi montanari dell'intero territorio di Corio, capoluogo e storico centro di questa Valle; coinvolge tutto il territorio coriese ricomponendo i vecchi tracciati dei sentieri. Una strategia per aumentare l'attrattività del territorio per escursionisti ma anche incentivare la transumanza sugli alpeggi.



Associazione Antincendi Boschivi di Benne di Corio

Forma parte del Sistema Operativo Antincendi Boschivi del Piemonte. L'associazione coriese è costituita da soggetti volontari: che insieme ad enti istituzionali (Vigili del Fuoco, Carabinieri Forestale) promuove la prevenzione degli incendi, e interviene operativamente in tutte le fasi di sorveglianza e lotta attiva agli incendi boschivi.

Per questo progetto in particolare saranno coinvolti

- Il comune di Corio: come responsabile locale e promotore dell'iniziativa;
- L'Istituto Comprensivo di Corio, struttura organizzativa a cui si fa riferimento nell'implementazione del progetto didattico nelle diverse scuole e la sua approvazione.
- Il Politecnico di Torino, che come ente specializzato, attraverso un professionista esperto, organizza, sviluppa e conduce il progetto educativo sul paesaggio.
- L'Associazione Sentieri di Alta Val Malone, per assistere nella esplorazione e nel conoscenza del territorio
- La Burera e gli anziani, chiamati a partecipare come “raccontastorie”⁷ e divulgatori delle tradizioni;
- Le maestri che partecipando e coinvolgendo saranno gli incaricati di portare avanti l'eco di questa iniziativa;
- Gli alunni come partecipanti attivi e principali destinatari.

Inoltre, prima dello svolgimento del programma educativo, è necessario richiedere le autorizzazioni necessarie per accedere agli spazi di visita selezionati (aziende agricole, ristoranti, musei, ecc) Infine, devono essere chiamati i genitori degli alunni coinvolti per essere informati per assecondare lo svolgimento del processo educativo proposto.

Il ruolo degli insegnanti

In senso educativo, l'insegnante deve sapere riconoscere il valore del paesaggio, quindi deve essere sensibilizzato e formato. È importante che gli insegnanti sviluppino una buona conoscenza delle tematiche intorno al discorso del paesaggio, incorporando il concetto definito

⁷ Viene identificato come “*Raccontastorie*” la persona invitata a raccontare storie ispirate nella cultura, usanze o tradizioni di Corio, siano questi di carattere testimoniale che fiabesca, con lo spirito coinvolgente caratteristico dell'interpretazione o lettura teatralizzata.

inizialmente (basato su quello della CEP) come approccio giusto, di modo di non generare confusioni sul significato del termine (Castiglioni 2010b).

Di questo modo saranno loro a poter guidare successivamente ed in maniera autonoma, l'attuazione di un progetto educativo al paesaggio in ambito scolastico, passando a formar parte dell'educazione formale. Poi che non è necessaria una grande specializzazione sulla tematica, ma è invece necessaria una vera "intenzione", questo progetto può anche essere una risorsa nella formazione del docente, dando degli spunti didattici e metodologici da poter applicare nello sviluppo programmatico ordinario.

Risorse e finanziamenti

Come tutto progetto, in qualsiasi ambito sia collocato, è necessario analizzare la sua realizzabilità da un punto di vista finanziario. Le risorse economiche devono essere utilizzate per garantire il materiale didattico sviluppato appositamente per questa iniziativa, assicurare il trasporto degli alunni ai luoghi da esplorare e visitare, pagare ingressi e pasti, compensare la collaborazione delle associazioni coinvolte e del personale tecnico di assistenza.

La Comunità Europea ha messo a disposizione fondi strutturali di cofinanziamento nel periodo operativo 2014-2020, oggi in fase di conclusione ma sicuramente riprogrammabili per il periodo successivo.



Come Istituto Comprensivo, le scuole di Corio possono interpellare al **Piano Operativo Nazionale (PON)** dipendente del Ministero dell'Istruzione, l'Università e la Ricerca (MIUR) programma che offre alle scuole l'opportunità di accedere a risorse di cofinanziamento comunitarie provenienti dai Fondi Strutturali Europei FSE e i FESR nel marco della strategia "Crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e all'attuazione della coesione economica, sociale e territoriale", è rivolto alle scuole dell'infanzia e alle scuole del I e del II ciclo di istruzione di tutto il territorio nazionale, per garantire l'equità di risorse a tutto il territorio e coesione sociale.

"IL PON "Per la Scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento" interviene sul contrasto alla dispersione scolastica, sul miglioramento delle qualità del sistema di istruzione e dell'attrattività degli istituti scolastici, potenziando gli ambienti per l'apprendimento, favorendo la diffusione di competenze specifiche e sostenendo il processo di innovazione e digitalizzazione della scuola"

(MIUR, Piano Operativo Nazionale)

Per la iniziativa educativa si colloca nel **Asse 1 – Istruzione**, che punta a investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente, proponendo questo progetto come attività replicabile in tutte le scuole del territorio comunale (e magari anche per i comuni di Barbania e Rocca).



Questo progetto potrebbe appellare anche al **Programma Spazio Alpino**, Interreg della Comunità Europea come cofinanziatore, insieme all'Unione Montana di Comuni delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone, attraverso l'asse 3, Spazio alpino vivibile che "Mira a valorizzare,

in maniera sostenibile, il patrimonio culturale e naturale dello Spazio Alpino e ad accrescere la protezione, la conservazione e la connettività ecologica degli ecosistemi dello Spazio Alpino” (Obiettivi e Priorità del Programma), priorità che tra altre tematiche identifica il **Patrimonio naturale e culturale** come un punto di forza del territorio da sostenere tramite diverse azioni esemplificate. Tra quelle proposte ci sono azioni da cui sarebbe possibile trarre benefici per questa iniziativa:

- Sviluppo di modelli per le organizzazioni non profit e il volontariato nel settore culturale e delle arti e nel settore sociale, promuovendo l’interazione tra rappresentanti delle associazioni esistenti nel territorio e le scuole (*raccontastorie*, guide, personale specializzato, ecc);
- Iniziative culturali per promuovere una identità alpina transnazionale e prefigurare quale potrebbe essere il futuro del patrimonio culturale alpino, lavorando sul riconoscimento del valore del paesaggio e un possibile gemellaggio con altre località alpine limitrofi;
- Sviluppo di modelli di formazione, qualificazione e sviluppo delle abilità per reinventare i lavori tradizionali in un contesto innovativo, visto che il progetto si basa sull’educazione e punta a sostenere le tradizioni locali attraverso la valorizzazione paesaggistica del territorio.

In questo tipo di finanziamento è necessario individuare un partner frontaliero per implementare in modo parallelo il progetto.

BUONE PRATICHE

Paesaggio Condiviso è un progetto di cooperazione transfrontaliera per il riconoscimento, comprensione, immaginazione e scelta dei propri paesaggi, attraverso diverse attività di sensibilizzazione e didattica nelle scuole (Allegato 1)

Incontri con personaggi rappresentativi

Prima e durante lo sviluppo di questo lavoro di ricerca, in fase di definizione dei valori e caratterizzazione del paesaggio del territorio di Corio e nella successiva fase di definizione del progetto di educazione al paesaggio proposto per questo comune, si è ritenuto necessario sostenere incontri individuali con personaggi rappresentativi di enti e associazioni presenti nel territorio, per capire il contesto istituzionale, individuare le strategie in corso, verificare il livello di sensibilizza di questi gruppi d’interesse ed identificare le sinergie attive tra loro e stabilire le risorse informali del territorio (valori non sanciti) Dall’informazione fornita sono stati integrati i diversi punti del quadro conoscitivo formante parte di questo lavoro.

Sindaco del Comune di Corio

Con il sindaco, Susanna Casta Flora, si è discusso il tema del paesaggio, dell’applicabilità del PPR al PRGC e dell’interesse del comune in confronto alla sensibilizzazione al paesaggio. Da questo incontro sono emersi le seguenti problematiche:

- la poca capacità economica del comune in confronto al presidio del territorio,
- le lunghe procedure da intraprendere per applicare ai fondi di finanziamento europei,
- il conferimento di determinate funzioni all’Unione Montana VLCC ha comportato l’incorporazione di nuove organizzazioni in diversi settori che competono con il governo del territorio, perdendo sua autonomia decisionale, però parallelamente formare parte di un ente con maggior esternalità e con maggiori possibilità di attivazione dei risorse economiche.

- Il disinteresse attuale ad adeguare il PRGC al PPR e della difficoltà di realizzare un piano sovracomunale all'interno dell'Unione Montana VLCC.

Il sindaco, come rappresentante dell'amministrazione locale, si è definito interessato allo sviluppo di un progetto di sensibilizzazione al paesaggio e ha dato la sua autorizzazione all'accesso al materiale disponibile negli uffici comunali (cartografia, piano, fotografie storiche, documentazione e dati statistici, ecc.)

Presidente Associazione Sentieri Alta Val Malone

Con il presidente dell'ASAVM, Gian Mauro Salot, il discorso si è basato sulla storia del comune, sulla sentieristica locale e sovracomunale e sul suo valore, sul lavoro svolto finora, sulla sensibilizzazione attivata, e sul comportamento demografico e l'attuale processo di abbandono del territorio montano, segnalando:

- le limitate risorse economiche conseguite oltre a quelle dell'associazione stessa e dei grandi lavori intrapresi grazie al volontariato e alle iniziative di sensibilizzazione attivate;
- la difficile collaborazione città metropolitana – associazione – comune e contrariamente l'importante disponibilità del CAI Lanzo e del Catasto Sentieri per l'individuazione dei tracciati dei sentieri storici;
- le ridotte capacità strutturali riferite all'accoglienza turistica nelle zone montane e quindi le difficoltà organizzative nella promozione del territorio;
- la grande crisi delle frazioni sparse in contrapposizione all'importanza del loro ruolo nel passato;
- il valore dei sentieri come testimonianze della storia locale: la via della canapa, lo scambio commerciale tra i comuni limitrofi, le vie della resistenza partigiana, i cammini delle anime verso Rocca C.se, tra tante altre
- la sinergia attiva nel territorio con i comuni limitrofi di Rocca e Coassolo e le frazioni, località e case sparse, sottolineando la caratterizzazione che queste danno al territorio come testimonianza della "colonizzazione" della montagna.

È stata resa disponibile la documentazione fotografica del recupero della sentieristica, la cartografia storica e l'attuale tracciato, bibliografia locale e dati statistici.

Rappresentante de "La Burera"

Il contatto stabilito con la rappresentante dell'associazione, Mara Macario, ha permesso di prendere spunti e conoscenze sulle tradizioni e storia informale di Corio, ricompilati in un volume documentario. Da questo incontro è emerso:

- l'importanza di attivare azioni di sensibilizzazione sui cittadini in confronto alla conoscenza del territorio, presente e passata;
- l'interessante sinergia ASAVM- La Burera, dove gli uni recuperano i sentieri e gli altri lo usano attivamente
- le iniziative organizzate dall'associazione per promuovere il territorio, Sentieri e sapori e La notte delle Masche, e per attivare la memoria, Carnevale, Agrifest, Giochi senza frontiere, l'Accensione dell'albero di Natale, eventi basate su feste della tradizione;
- la necessità di interessare i giovani e renderli attivi sul territorio.

La documentazione e informazione ricavata è stata sede di analisi, permettendo incorporarla nel progetto didattico sul paesaggio.

Preside Istituto comprensivo di Corio e confronto con i docenti

Per ultimo, gli incontri con docenti dell’Istituto Comprensivo di Corio; hanno servito a chiarire le competenze dell’istituzione, il iter burocratico-amministrativo da seguire per la presentazione ufficiale del programma e la sua implementazione nel Programma di Offerta Formativa (POF) delle scuole. Incontri successivi di carattere informale ed informativo hanno permesso di stabilire, in caso di ufficializzazione del progetto:

- la fattibilità del progetto da un punto di vista programmatico e finanziario;
- la tempistica possibili di esecuzione, sia in fase di programmazione sia in fase di sviluppo del programma didattico in se (tempistiche, autorizzazioni necessarie, ecc.);
- l’inquadramento della tipologia di lavoro proposto nei diversi livelli scolastici;
- le verifica delle fasce di età dei bambini e ragazzi da coinvolgere nell’iniziativa sul paesaggio;
- gli strumenti didattici con cui lavorare e risorse fisiche della scuola (spazi a disposizione per lo sviluppo delle attività in sede come palestre, aule LIM, aule informatiche aree esterne, ecc.)
- i rapporti da istaurare con le associazioni identificate come collaboranti nelle attività proposte.

La disponibilità del personale dell’istituto e l’informazione raccolta è stata cruciale e di fondamentale importanza per lo sviluppo della proposta didattica.

9.3. Analisi programmatico in funzione al paesaggio

La trasversalità educativa arricchisce il lavoro formativo in modo tale da connettere e articolare la conoscenza dei diversi settori di apprendimento e dare significato allo studio disciplinare, stabilendo un’unione tra lo istruttivo e lo formativo. La trasversalità cerca di vedere l’intera esperienza scolastica come un’opportunità per imparare ad integrare le sue dimensioni cognitive e formative, quindi ha un impatto non solo sul programma curricolare stabilito, ma anche sulla cultura scolastica e su tutti gli attori che ne fanno parte, contribuendo all’apprendimento degli studenti perché collega delle conoscenze disciplinari con le questioni e i contesti sociali, culturali ed etici presenti nel loro ambiente. Pertanto, temi come la conoscenza, il fare e l’essere del medio ambiente, la cura di sé e la prevenzione, la coesistenza democratica, l’affettività e la sessualità, l’educazione ambientale, sono tematiche integrali che consentono il pieno sviluppo come persone individuali e sociali (Castiglioni 2017). Come abbiamo già affermato, da un punto di vista programmatico lo studio del paesaggio si collega naturalmente alle aree delle scienze naturali e sociali, con una chiara identificazione nella geografia. Tuttavia, essendo una tematica di natura pluridisciplinare, con sua concezione globale e sistemica, il paesaggio permette la sua incorporazione nel curriculum scolastico come argomento trasversale in tutti i livelli educativi.

Nell’analisi programmatico successivo è stata consultata la programmazione ministeriale stabilita per le scuole dell’infanzia (o materna), elementare (o primaria) e media (o secondaria di primo grado) riprendendo concetti, indicazioni e osservazioni segnalate all’interno delle rispettive disposizioni emanate.

Scuola dell’infanzia

“...scuola materna come luogo di vita vanno subentrando più esplicite connotazioni di scuola comunque mantenute in una visione complessivamente unitaria del bambino, dell’ambiente che lo circonda e delle relazioni che lo qualificano, cui si accompagna la tendenza a delineare ed attuare progetti nei quali l’educazione sia espressione della partecipazione delle famiglie e dell’animazione della comunità tempo.”

Premessa, I programmi della Scuola Materna, D.M. 3 giugno 1991 e s.m.i.

Il programma nazionale per le scuole materna individua criteri metodologici e didattici dell'attività educativa; secondo all'età ed al ambito culturale degli alunni, articolando una sequenza di sei campi di esperienza didattiche dove inquadrare le diverse attività della scuola:

- Il corpo e il movimento:
- I discorsi e le parole;
- Lo spazio, l'ordine, la misura;
- Le cose, il tempo e la natura;
- Messaggi, forme e media (comunicazione ed espressione visiva, attività sonore e musicali, incorporazione di oggetto tecnologici di uso quotidiano)
- Il sé e l'altro.

I metodi didattici segnalati puntano a incentivare la valorizzazione del gioco, l'esplorazione e la ricerca, fomentare la vita di relazione, appellare alla mediazione didattica attraverso attività di natura logica, spaziale e sequenziale, procurare momenti di osservazione, progettazione e verifica.

Se analizziamo i campi proposti e, premesso che nell'educazione infantile viene utilizzato il concetto di ambiente inteso come lo spazio più vicino ai bambini (non si parla di paesaggio neppur di ambienti in senso ecologico) possiamo trovare un collegamento diretti con la didattica del paesaggio in alcuni campi. I campi “d) Le cose, il tempo e la natura” e “c) Lo spazio, l'ordine, la misura” ha più a che fare con la didattica delle scienze naturali, mentre “f) Il sé e l'altro” con la didattica delle scienze sociali.

I contenuti di c) e f) si riferiscano all'ambiente fisico e alla natura, sebbene possono incorporare contenuti che potremmo includere nel campo delle scienze sociali e del suo insegnamento. In questo quadro sono contenuti tutti quei concetti che si riferiscono all'ambiente fisico, alle sue misure e all'identificazione delle forme negli elementi dell'ambiente, o alla sua importanza per la salute e il benessere dell'uomo. Allo stesso modo, tutto ciò che ha a che fare con gli elementi dell'ambiente naturale è anche correlato all'insegnamento sociale e, soprattutto, all'insegnamento del paesaggio. Il campo “f) Il sé e l'altro”, può essere completamente assegnato al campo dell'insegnamento delle scienze sociali. I contenuti proposti si concentrano sui primi gruppi sociali a cui appartengono i bambini, come la famiglia, la scuola o il vicinato, l'identità e le tradizioni, i diritti ed i doveri, la collaborazione e la solidarietà.

Anche così, tutti i campi, direttamente o indirettamente, possono essere correlati alla didattica del paesaggio. In questo senso l'esplorazione ed il rapporto fisico sensoriale con il territorio potrebbe formare parte del campo “il corpo e il movimento” ascoltare e raccontare storie sulla tradizione ed esprimersi effettuando osservazione sul paesaggio rientrerebbero nel punto “I discorsi e le parole”, ed in fine, le attività di rappresentazione, disegno, osservazioni fotografiche e audiovisuali sul paesaggio sarebbero inquadrare in “Messaggi, forme e media”.

Scuola elementare

“La scuola elementare ... pone le premesse all'esercizio effettivo del diritto-dovere di partecipare alla vita sociale e di “svolgere, secondo le proprie possibilità e le proprie scelte, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società”

Art. 4 Costituzione Italiana

“La scuola elementare valorizza nella programmazione educativa e didattica, le risorse culturali e ambientali e strumentali offerte dal territorio e dalle strutture in esso operanti, e nello stesso tempo educa il fanciullo a cogliere il valore dei processi innovativi come fattori di progresso della storia”

Principi e fini della scuola elementare, *I programmi della Scuola Elementare* D.P.R. 12 febbraio 1985, n 104 e s.m.i.

Il programma in generale prevede aiutare a capire il significato della lingua, ad introdurre una vera formazione scientifica, ad elaborare una coscienza della vita nelle sue diverse connotazioni sociali ed a analizzare in forma critica gli aspetti che più influenzano gli alunni. In particolare la programmazione didattica è divisa in educazione linguistica (lingua italiana e lingua straniera) linguaggio artistico (iconico, musicale e motorio), apprendimenti logico-matematici, della scienza (natura, corpo umano e tecnologia) della vita umana, (storia e geografia)

Nella scuola elementare, a differenza della materna, si parla d’ambiente come la realtà in cui si impara e su cui si impara; Il concetto di paesaggio è introdotto nella programmazione fondamentalmente su due insegnamenti:

- In geografia, studiando ed interpretando i caratteri dei paesaggi geografici, i rapporti tra l'ambiente e le società umane, gli interventi degli uomini sul territorio, i collegamenti con le altre aree educative (lingua, analisi visuale, educazione motoria, ecc.) Paesaggio socio culturale.
- In scienze, rilevando le caratteristiche del paesaggio, la evoluzione e fattori determinanti naturali (dilavamento, alluvioni, frane, ecc.) e antropici (interventi dell'uomo, edificazione, agricoltura, ecc.) promovendo semplici esperienze di osservazioni e raccolta dati sugli effetti degli insediamenti umani e delle attività industriali (fenomeni nocivi e pericolosi sull’ambiente) cercando gli esempi di prevenzione; di tecnologia per la tutela dell'ambiente, la prevenzione e gli interventi relativi alle calamità naturali. Paesaggio naturale.

I riferimenti specifici al concetto di paesaggio negli insegnamenti minimi stabiliti dal Ministero competente non sono molti, sebbene esso sia indirettamente presente in molti dei contenuti

A livello di istruzione primaria, quando gli studenti rimangono ancora nella fase di operazioni concrete, il paesaggio deve essere catturato a livello globale, nel suo insieme, come una realtà tangibile vissuta, prendendo come riferimento le proprie esperienze e quelle della scuola e costruendone altre nuove che consentano di raggiungere una conoscenza superiore

Scuola Media

“Come scuola per l'istruzione obbligatoria la scuola media risponde al principio democratico di elevare il livello di educazione e di istruzione personale di ciascun cittadino e generale di tutto il popolo italiano, potenzia la capacità di partecipare ai valori della cultura, della civiltà e della convivenza sociale e di contribuire al loro sviluppo.”

Art.3 - Principi e fini generali della scuola media, *I programmi della Scuola Media* D. M. 9 febbraio 1979 e s.m.i.

In questa fase educativa di transizione (dall’infanzia alla adolescenza) si arriva ad una maggiore coscienza di sé, giungendo ad una ordinata capacità di astrazione e di problematizzazione; il rapporto con il mondo e la società è nuovo.

I programmi di tutte le discipline, che seguono la naturale divisione per insegnamenti sviluppata nella scuola elementare, sono impostate dai docenti per le singole classi, secondo la situazione

della classe e dei singoli alunni, dei piani didattici e dei criterio della programmazione curriculare. Questa relativa ampiezza programmatica risponde però ad altre esigenze:

- le finalità specifica di ogni discipline e attività, nel quadro educativo generale in cui sono inserite;
- la presentazione di linee metodologiche, anche se nel rispetto della libertà didattica dei docenti;
- la descrizione dei contenuti programmatici, strutturati secondo gli sviluppi della ricerca culturale e l'esperienza maturata nella scuola, valutando i risultati, siano questi positivi o meno.

Le discipline individuate sono: Italiano, Storia, Educazione civica, Geografia, Lingua straniera, Scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali, Educazione tecnica, Educazione musicale e Educazione fisica.

Durante l'istruzione secondaria, il paesaggio dovrebbe continuare a essere un veicolo educativo, però in un modo più intenzionale rispetto ai precedenti livelli di istruzione, poiché la formazione già ricevuta e la capacità di assimilare degli studenti lo consentono, rappresentando una risorsa efficace per la ricerca di informazioni e azioni, dove contenuti scientifici di diversa natura si uniscono. Infatti, poiché lo studente è ora pronto per eseguire le astrazioni, il paesaggio può essere configurato oltre i suoi immediati dintorni, sotto diverse coordinate (Siama 2018). Ecco perché inizialmente sarà opportuno affrontarlo attraverso l'analisi dei suoi componenti e poi, in un'operazione di sintesi, ricomporlo, scoprendo strutture e relazioni di dipendenza. È anche da questa fase che l'azione antropica deve essere introdotta in modo sistematico e scoprire i processi di cambiamento negli usi del suolo nel tempo.

Dall'analisi programmatico dei diversi livelli educativi scelti per lo sviluppo di questa proposta educativa, per quanto riguarda i contenuti concettuali minimi nell'istruzione obbligatoria, rilasciato dal MIUR, questi si possono sintetizzare nella tabella seguente (fig.39):

| IL PAESAGGIO NELLE AREE CURRICOLARI | | |
|-------------------------------------|---|--|
| SCUOLA | AREA | BLOCCO DIDATTICO |
| MATERNA | Scoperta dell'ambiente naturale e sociale | Le cose, il tempo e la natura; Lo spazio, l'ordine, la misura Il sé e l'altro |
| PRIMARIA | Conoscenza dell'ambiente | Il paesaggio L'ambiente fisico Cose viventi Popolazione e attività umane Cambiamenti e paesaggi storici |
| SECONDARIA DELL'OBBLIGO | Conoscenza della natura | Interazione delle componenti biotiche e abiotiche dell'ambiente naturale I cambiamenti nell'ambiente naturale. I principali agenti umani del cambiamento |
| | Scienze sociali: geografia e storia | L'ambiente e la sua conservazione Attività economiche e spazio geografico. Spazio urbano |

Fig. 39 – Implicazioni concettuali dirette e minime del paesaggio nelle aree curricolari

10. ATTIVITÀ PROPOSTE SUL TERRITORIO

La proposta metodologica, da attivare nei diversi livelli scolastici delle strutture presenti nel territorio, si presenta come laboratorio tematico interdisciplinare di carattere trasversale. Prevede l'utilizzo di materiale audiovisuale, l'uscita sul campo, la presenza di collaboratori esterni, il coinvolgimento dei docenti e dei familiari, attività gruppalì con la realizzazione di un elaborato finale.

Il carattere del lavoro proposto varierà secondo la fascia d'età coinvolta. Per la scuola dell'infanzia si prevedono metodologie di carattere ludico-didattico per il riconoscimento del “loro paesaggio”; intanto per la scuola elementare e media si utilizzeranno metodologie di ricerca e osservazione più o meno analitiche, con maggior o minore grado di astrazione, cercando di individuare ed identificare i paesaggi che fanno parte del territorio fino ad introdurre il concetto di unità di paesaggio.

Per la elaborazione della proposta si è tenuto conto di alcuni accorgimenti basilari (Castiglioni 2011b):

- **Esplorare** il territorio come attività di fondamentale importanza: escursioni, uscite,
- **Generare incontri** con chi ha vissuto il paesaggio del passato, chi lo può raccontare e chi lo costruisce, tutelandolo o trasformandolo;
- **Osservare** delle fotografie e delle risorse iconografiche di carattere documentarie, per percepire diversità presenti e passate;
- **Disegnare** perché il disegno è uno strumento di sintesi e interpretazione;
- **Fare uso limitato delle fonti** e delle rappresentazioni prestabilite, proponendone e discutendone quelle proprie;
- Incoraggiare la **discussione in gruppo** per individuare i valori, fare sorgere domande, ed spingere a immaginare situazioni future;
- **Comunicare il paesaggio**, analizzando quelli diversi, lontani, quelli che non ci sono più e quelli che potrebbero generarsi;
- **Utilizzare strumenti per attività pratiche** consone alle età dei partecipanti, utilizzando disegni e fotografie per generare fotomontaggi;
- **Utilizzare strumenti multimediali** per passeggiare nel paesaggio: navigatori (tipo GoogleMaps, GoogleEarth) i visualizzatori tridimensionali, uso di dispositivi elettronici (LIM, smartphone, pc)

BUONE PRATICHE

Il portale «Avventure sui Monti Pallidi», propone a modo di app (strumento attuale attraente) un gioco digitale, indirizzato a bambini ed agli insegnanti della scuola elementare, con giochi e spunti per leggere il paesaggio (Allegato 1)

L'intero approccio metodologico, nonché l'attuazione del programma educativo proposto si basa su:

- un modello pedagogico centrato sullo studente,
- l'applicazione dei principi dell'apprendimento collaborativo,
- l'uso di processi di apprendimento attivi e interattivi,

- l'utilizzo delle esperienze paesaggistiche degli studenti,
- l'espressione, formulazione, argomentazione e documentazione delle opinioni personali e dei punti di vista o conclusioni sul paesaggio,
- la loro acquisizione rilevante di conoscenza da fatti e fenomeni della vita quotidiana.

In altre parole, al fine di manifestare i risultati di apprendimento desiderati, viene utilizzato l'insegnamento cooperativo (lavoro di squadra), con l'uso di una varietà di metodi di insegnamento (disegni, giochi educativi costruttivi, giochi di ruolo ecc.) combinati ad un approccio esplorativo - esperienziale.

10.1. Struttura della metodologia proposta

Il lavoro è articolato in quattro fasi, con obiettivi e sottobiettivi, organizzati secondo una tempistica prefissata e stabilita per ogni livello scolastico. Ad ogni fase vengono proposte delle attività, individuando il posto più pertinente per il suo svolgimento, il materiale didattico a cui fare uso o riferimento e la presenza o meno di mediatori o collaboratori chiamati per interagire con gli allievi.

Tempistica generale del progetto

Ipotizzando come prova pilota la realizzabilità del progetto con fondi locali (del comune o dell'istituto) e collaborazioni volontarie, tralasciando la incerta valutazione temporale che implica la ricerca di risorse economiche all'interno di programmi cofinanziati da enti esterni, il programma sul paesaggio può essere attuabile subito. In quanto ai tempi di definizione del progetto e della sua approvazione per introdurlo nel Piano di Offerta Formativa delle diverse scuole, attraverso l'iter amministrativo e collegiale previsto, il consiglio di classe, le richieste di autorizzazioni necessarie e le dovute comunicazione ai genitori con relativa informazione, sono richiesti minimo tre mesi.

Per lo sviluppo proprio del progetto didattico, sono da definire tre parametri temporali al suo interno: il momento dell'anno scolastico in cui si prevede incorporarlo, il carico orario necessario per sua realizzabilità, con la conseguente frequenza degli incontri, ed i momenti della giornata più adatti per lavorare insieme ai bambini/ragazzi.

Dopo il confronto con diversi docenti, si ritiene che **l'inizio dell'autunno**, in corrispondenza all'inizio dell'anno scolastico sia il momento opportuno per incorporare il progetto. Questo periodo ci permette di:

- sfruttare le giornate ancora belle e temperate, per una più comoda visita sul territorio;
- fare uso delle memorie recenti delle vacanze estive per appellare al vissuto nel territorio e altrove, generando un confronto dei paesaggi più naturale.
- approfittare dello spirito spensierato degli alunni in questo momento dell'anno, dove in carico didattico scolastico e programmatico è ancora limitato;
- generare sinergie nei gruppi che perdurino, con il suo "ecco", tutto l'anno scolastico, ampliando di questo modo gli effetti e sfumature diverse del lavoro, per incorporarlo indirettamente nel programma scolastico.

Strutturato sulle fasi d'educazione del progetto didattico, sono necessari quattro incontri, a cadenza settimanale per permettere la riflessione dei concetti acquisiti e la realizzazione di eventuali elaborati: questi incontri si suddividono in tre lezioni di due ore (modulo scolastico) e una giornata intera per l'uscita sul territorio articolate secondo la organizzazione di ogni istituzione.

I momenti della giornata per svolgere il laboratorio in sede vengono proposti secondo il livello scolastico in modo diverso. Per la scuola dell'infanzia i moduli di due ore sarebbero da inquadrare sull'arco della mattinata, per approfittare del momento di maggior attenzione dei bambini; intanto per la scuola elementare il momento propizio è dopo pranzo, distogliendo i ragazzi della grande concentrazione richiesta per le materie di maggior impegno svolte in mattinate. Dallo stesso modo, per la scuola media, le ore di chiusura predispongono agli adolescenti ad un atteggiamento più spontaneo e propositivo.

Organizzazione generale

Come già accennato, l'obiettivo finale del programma è che i bambini/ragazzi conoscano il paesaggio e le sue caratteristiche, lo integrino nella loro vita quotidiana e adottino un atteggiamento più positivo e sensibile con un comportamento responsabile nei confronti dei problemi del paesaggio, applicabili nella sua tutela, conservazione e gestione sostenibile.

Per un approccio al paesaggio come ad un tema “familiare”, è probabilmente utile iniziare le attività a partire dal paesaggio vicino, cioè quello che si presume il bambino o il ragazzo conosca meglio. Se le attività vengono presentate come una sorta di “percorso di scoperta”, bambini e ragazzi dovrebbero partire da qui per acquisire una metodologia che permetta loro di esser capaci di scoprire ogni altro luogo nel mondo.

Castiglioni 2010

I gruppi partecipanti dei diversi livelli scolastici, materna, terza elementare e terza media, hanno capacità ricettive e d'analisi diversi per cui risulta necessario adattare gli obiettivi, come lo propone già il ministero nelle rispettive programmazioni scolastiche.

10.2. Fasi di lavoro

Il progetto è articolato in quattro fasi generali, divisi nei singoli incontri con un contenuto determinato da sviluppare per ogni uno (Bovet Pla et al 2004).

La prima fase, di carattere introduttivo e cognitivo, comprende una presentazione generale, una prima conoscenza dei bambini/ragazzi con concetti di base del paesaggio, attraverso la proiezione audiovisuale, interviste o l'uso di questionari.

La seconda fase riguarda l'osservazione diretta sul posto, l'esplorazione, la percezione del luogo e l'attivazione dei sensi, guardando con altri occhi il paesaggio che gli è vicino e di cui fanno parte (Castiglioni 2017), incontrando personaggi attivi, testimoni e costruttori del paesaggio.

Il terzo step riguarda una diagnosi generale, l'implementazione di attività educative laboratoriali specifiche, in modo che i bambini/ragazzi possano iniziare a pensare al paesaggio, interagire e familiarizzarsi con esso in una molteplicità di modi, facendo uso di rappresentazioni, racconti e ricerche.

Infine, l'ultima fase, di carattere propositiva e di prognosi, riguarda la discussione con i bambini/ragazzi partendo dalla nuova base costruita fino a questo momento, per valutare la loro capacità di azione sul paesaggio, proporre miglioramenti individuali e sociali ai fini della tutela, conservazione e gestione sostenibile del paesaggio.

Per lo svolgimento di ogni fase, gli incontri sono strutturati in tre sotto fasi organizzative uguali: un inizio con le attività di avvio, che raccolgono le informazioni che gli studenti hanno sui contenuti da svolgere nell'incontro. Successivamente, si presentano le attività di sviluppo, dove

si prevede che gli studenti acquisiscano un insieme di conoscenze, attraverso la sperimentazione ed il lavoro autonomo. Infine, un lavoro conclusivo con alcune attività di riflessione, che aiutano a sapere se i bambini/ragazzi hanno appreso i contenuti trattati.

La conclusione del progetto dovrebbe essere plasmata su un elaborato finale, guidato dagli insegnanti che proponga una continuità programmatica.

La organizzazione del progetto viene sintetizzata ed schematizzata nelle schede di programmazione, strumento di uso metodologico corrente utilizzato per la semplificazione della lettura generale delle proposte didattiche e curricolari. (Allegato 3 - Schede programmatiche)

10.2.1. Fase conoscitiva: Informazione generale

L'obiettivo principale è **riconoscere e descrivere i tipi di paesaggi** dall'ambiente vicino, del territorio comunale e altrove (unità di paesaggio)

Si prevede lavorare in un modulo di due ore, senza partecipazioni di invitati o collaboratori, realizzando attività gruppalì e in pannello con semplici consegne di lavoro (ruota di domande, brainstorming) .

La prima fase del programma, di tipo cognitiva, riguarda l'acquisizione di informazioni e dati relativi al livello cognitivo e percettivo dei bambini/ragazzi riguardo al paesaggio e alla loro relazione generale con esso, ascoltando i punti di vista, le esperienze, i comportamenti e sentimenti nei confronti del paesaggio. Parallelamente vengono presentati concetti basi a cui fare riferimento durante lo svolgimento di tutto il laboratorio finalizzati a distinguere cos'è il paesaggio, i diversi tipi di paesaggi, conoscere le caratteristiche dei diversi paesaggi e fare confronti tra paesaggi diversi.

Introduzione, presentazione audiovisuale:

- presentazione video introduttiva inserendo i bambini/ragazzi al soggetto, dove vengono presentate immagini di diversi tipi di paesaggio (urbano, agricolo, montuoso e di pianura, marittimo, lacustre, torrentizio, ecc.) con suoni e canzoni rappresentative della tradizione locale (in dialetto piemontese, per esempio) che permetta spiegare cosa significa paesaggio, con parole semplici ma scientificamente corrette.
- presentazione di una serie di immagini di diversi tipi di paesaggio (urbano, rurale, marittimo, montuoso) accompagnate da una discussione in classe di gruppo aperto, in modo che gli alunni comprendano che i paesaggi non sono solo belle aree o campagne, ma tutte le aree che vediamo e incontriamo nella nostra vita quotidiana.
- presentazione delle immagini portate dai bambini/ragazzi richieste con anticipo che contengano un paesaggio delle loro vacanze e un paesaggio ripreso in Corio, confrontando e evidenziando cosa piace o meno di quei luoghi..

Le immagini mostrate agli studenti devono essere rappresentative della diversità paesaggistica della realtà locale e altrove. La scelta delle fotografie deve essere attenta, evitando la distorsione del modo in cui viene percepito un paesaggio: le immagini confrontate devono riconoscere aree simili, evitando il confronto di dettagli del luogo con le viste panoramiche, raccogliere viste non forzate, senza fenomeni estetici come tramonti o inquadrature troppo sceniche, raccogliere immagini con normali condizioni meteorologiche per il luogo che rappresentano, ecc.



Esempio immagini “paesaggi con acqua e montagne”: mare, lago e fiume:

Paesaggio marittimo – Fonte: visitelba.info

Paesaggio lacustre – Fonte: fotocommunity.it

Paesaggio montano con fiume – Fonte: pixers.es

Attivazione e coinvolgimento degli scolari attraverso discussioni gruppal

Per aver una chiara descrizione, analisi, interpretazione e comprensione dei fenomeni sociali, delle condizioni e delle caratteristiche del gruppo partecipante e per attivare alla partecipazione, è stato scelto l'uso di questionari opportunamente progettati o giro di domande per i bambini più piccoli. In questo modo si ottengono informazioni utili sulla relazione dei bambini con il paesaggio e su come si evolve in base all'età, in tutti i livelli scolastici.

Attraverso il questionario verrà chiesto ai bambini/ragazzi le loro opinioni, esperienze, comportamenti e sentimenti nei confronti del paesaggio. Oltre al questionario, ai bambini verrà chiesto di dipingere un paesaggio senza altre indicazioni, al fine di ottenere ulteriori informazioni su ciò che gli alunni presumono che il paesaggio sia, attraverso i colori, le forme utilizzate, ecc. diversi componenti e caratteristiche del paesaggio che sono raffigurati e sue altre funzionalità (Siama *et al.* 2018).

Per la scuola materna e i bambini di terza elementare, le risposte saranno registrate dall'insegnante, mentre per la terza media le risposte saranno scritte dai ragazzi sul *taccuino*⁸ di lavoro.

Questionario / domande degli alunni - Temi di indagine

- Per favore, disegna un paesaggio (tempo: 30 minuti).
- Cosa c'è (nel paesaggio) intorno a casa tua?
- Che cosa hai visto nel luogo in cui sei andato l'ultima volta durante le tue vacanze?
- Oltre a casa, scuola e luoghi di vacanza, dove altro trascorri il tuo tempo libero e cosa fai lì?
- Quali attività svolgi quando sei in vacanza?

⁸ Il taccuino è un quadernino, che verrà dato ad ogni partecipante della scuola media, realizzato specificamente per essere compilato in ogni fase di lavoro, con consegne distinte per tematica e obiettivo proposto.

- Cosa ti piace e non ti piace, nei luoghi in cui trascorri il tempo libero fuori casa e nei luoghi delle tue vacanze?
- Quali sono i tuoi tre paesaggi preferiti e perché?
- C'è qualcos'altro che vorresti aggiungere al paesaggio quotidiano?

In poche parole, il processo del questionario porta a conclusioni sui modi in cui i giovani di ogni fascia d'età vedono, percepiscono, comprendono, interpretano e interagiscono con il paesaggio e come questi variano a seconda della loro età, dalla scuola materna alla terza media; aiutano a identificare le loro interpretazioni, conoscenze, comportamenti ed esperienze comuni, ma anche le loro differenze, lacune e ostacoli riguardanti le questioni paesaggistiche; per ultimo serve a creare una prima comprensione di come gli studenti coriesi si relazionano e interagiscono con il paesaggio.

Materiali richiesti: materiale didattico e audiovisuale, proiettore, immagini cartacee, forbici, colla colori e cartoncino, questionario. Per la terza media taccuino di lavoro.

Come parte conclusiva dell'incontro si propone ai bambini delle due fasce di minore età la realizzazione dei cartelloni dei "tipi di paesaggio", e compilare il taccuino con le unità di paesaggio alla terza media.

10.2.2. Fase esplorativa: Osservazione diretta

L'obiettivo principale è **identificare elementi del paesaggio** (componenti) con la finalità di identificare gli elementi che caratterizzano e valorizzano i paesaggistici, introducendo il concetto di materialità e immaterialità, elementi naturali ed antropici

Lavoro è da realizzarsi in una giornata intera, nel contesto di una gita sul territorio, che prevede la partecipazioni di personale guida dell'Associazione Sentieri Alta Val Malone, mediatori del ecomuseo ed anziani del luogo.

Le escursioni e gli itinerari didattici fanno parte dello studio dell'ambiente che promuove lo sviluppo delle capacità d'osservazione diretta, consentendo di confrontare, analizzare, inferire e conoscere gli elementi del paesaggio e le loro relazioni (rete di interrelazioni) e comprendere i concetti indirettamente analizzati (Siama *et al.* 2018). Nelle fasi di osservazione (Sanchez Ogallar 1997) si induce ai bambini/ragazzi ad una prima lettura formale (visiva e sensoriale), alla sua descrizione e rappresentazione, al confronto in serie sincrone o diacroniche, per passare ad una lettura geografica e lavorare con la dimensione temporale e concludere con una riflessione finale sugli effetti delle azione antropiche sull'ambiente e di estendere il concetto di paesaggio al patrimonio (fig. 40)



Fig. 40 - Modello di osservazione – Fonte: Sanchez Ogallar 1997

Domande proposte per questa fase tendono a fare riflettere non solo su gli elementi e valori del paesaggio, ma anche la loro interrelazione, condizione e rapporto temporale: perché è così? Quali sono i fattori responsabili della sua bellezza/deterioro? Quali sono i fattori responsabili delle differenze con i paesaggi vicini?

La fase della percezione spontanea

Nell'aspetto sensoriale lo studente verbalizza gli aspetti cromatici visivamente percepiti sotto forma di sfumature (verde, ocra, bluastro, marrone, ecc.) di impressioni e sensazioni (sentimenti di calma, piacere, angoscia, tristezza, gioia, curiosità, ecc.) di ricordi (che evocano la contemplazione di quel paesaggio secondo loro schemi mentali) di impatto scenico (fulcri, ritagli, inquadrature) ed esprime una valutazione (ciò che vorrei cambiare, ciò che mi attrae di più ...) Con un grado di astrazione maggiore è possibile individuare posizione, orientamento, vicinanze da centri urbani, particolarità geografiche.

La fase di osservazione sistematica

Si tratta di effettuare una lettura culturale degli elementi del paesaggio attraverso un processo di analisi, descrivendo ciascun elemento in base alle categorie concettuali stabilite nelle, diverse tipologie.

- Altitudine: lettura dell'altimetro, cartografia, curve di livello.
- Morfologia: identificazione delle strutture presenti.
- Fisionomia stagionale: clima, temperatura, precipitazioni.
- Vegetazione; riconoscimento di densità/tipo di copertura forestale.
- Idrografia: forma del letto del torrente, il flusso, la colorazione, qualità dell'acqua, rete idrografica.

Per quanto riguarda gli usi che gli esseri umani fanno di quel territorio, si osserva:

- **paesaggi agricoli:** tipi di colture, rotazioni, forme di terra, allevamenti, allevamenti;
- **centri abitati:** organizzazione spaziale, tipo di habitat;
- **vie di comunicazione:** strade, strade forestali e camminamenti;
- **infrastruttura,** serbatoi, reti di distribuzione di elettricità, acqua e gas ...

Fase di interpretazione

Completa la fase di osservazione e prova a trovare le risposte alle seguenti domande:

- Perché è così?
- È sempre stato così?
- Come sarà in futuro?

La realizzazione completa di questa fase richiede alcuni prerequisiti, tra i quali la pratica nella formulazione di ipotesi e nella gestione della multicausalità, nonché contenuti concettuali minimi sul processo storico, e in particolare sulla storia locale; questa fase di osservazione sarebbe applicabile solo dalla scuola media. Tuttavia, le tre questioni elencate possono portare ad alcune semplici attività che promuovono lo sviluppo del pensiero causale e il progresso nel dominio della dimensione temporale. Per fare ciò, solleviamo queste domande:

- Perché l'uomo ha fatto questi cambiamenti nel paesaggio?
- Perché i tetti hanno quella forma?
- Quali elementi di quelli osservati sono di recente costruzione?
- Esiste una relazione tra i materiali da costruzione e la litologia dell'ambiente?
- Dove dovrebbero essere situati i nuovi edifici?

La fase finale di sintesi dell'osservazione, la interpretazione globale) rimane fuori della portata conoscitiva e analitiche degli studenti partecipanti a questo progetto.

Le attività iniziali proposte sono di carattere ludico per i bambini della materna (gioco vedo-vedo) degli indovinelli e delle ripetizione di filastrocche (anche in piemontese) su elementi del paesaggio e l'ambiente per i bambini dell'elementare e media (fig. 41).

| GIOCO DEL «VEDO-VEDO» | |
|----------------------------------|----------------|
| MAESTRA | BAMBINI |
| VEDO, VEDO... | COSA VEDI? |
| UNA COSA.... | CHE COSA? |
| MERAVIGLIOSA.... | DI CHE COLORE? |
| (un colore nel paesaggio) | |



| INDOVINA L'INDOVINELLO | |
|--|---|
| <p>LE SUE PALE IL VENTO GIRA, GIRA ENTRA IL GRANO ED ESCE LA FARINA. LA PAROLA T'INGANNERA' UN POCHINO.... NON SEMBRA UN MULO MA È UN (....)</p> | <p>NON È PER CAPRICCIO SE NASCO IN UN RICCIO. SON BUONA, SON BELLA LESSATA O IN PADELLA CON TANTI BUCHINI E PIACCIO AI BAMBINI. SON FRUTTO AUTUNNALE NON FACCI MAI MALE, MI TROVI IN MONTAGNA MI CHIAMO (...)</p> |

| FILASTROCHE PIEMONTESE | |
|---|--|
| <p>Dindalan Lüsia ciapa 'n pasarot se tua mama ad cria disie ca l'è Pinot.</p> <p>Dindalan Lucia prendi un passerotto se la mamma ti sgrida dille che è Pinotto.</p> | <p>S'al fioca an s'la feuja, l'inver al da nen neuja Se nevicca sulle foglie, l'inverno non darà noia (Le neviccate precoci, quando ancora non sono cadute completamente le foglie dagli alberi, sono presagio di inverno mite)</p> <p>Nebia auta la spussa ad pauta, nebia basa bel temp la lasa Nebbia alta puzza di fango, nebbia bassa lascia bel tempo (Quando la nebbia è alta, ovvero copre il sole, è portatrice di maltempo. Quando invece è presente solo nelle valli e si vedono le cime delle colline lascerà bel tempo)</p> |

Fig. 41 – Gioco del “Vedo-Vedo”, filastrocche e proverbi piemontesi da realizzare come attività introduttive in gita, secondo i diversi livelli scolastici.

L'itinerario varierà in ordine di percorso e livello di difficoltà delle attività da realizzare secondo l'età, in linea di massima si propone

- Elencare gli elementi visti nel percorso uscendo dal centro del capoluogo;
- Visitare Pian Audi come piccola località rappresentativa, incontrando gli anziani del posto (testimonianze del passato):
- Realizzare un percorso guidato su un sentiero scelto, arrivando al torrente Malone (percepire la divisione naturale del territorio) dove verrà chiesto ai più piccoli di raccogliere tutti i tipi di foglie trovate e guardare attraverso le *cornice*⁹ il paesaggio;

⁹ Le cornici sono dei semplici cartoncini con un ritaglio interno che funzionano come visore e permettono d'inquadrare le viste

- Visitare il Ritornato (solo per i ragazzi della 2° e 3° fascia d'età) al cui si arriva a piedi attraversando il Malone (riconoscere il “gemellaggio” con Pian Audi):
- Visitare Cudine ed il Museo Etnografico del Val Malone e sviluppare le attività didattiche proposte (storia, tradizione, usanze)
- Percepire la presenza dell'Ex cava dell'amiantifera (solo per i ragazzi 3° media introdurre il concetto di criticità ambientale)
- Compilare le “schede di gita”: durante tutto percorso i ragazzi compileranno le fornite dove viene richiesta l'identificazione degli elementi presenti nei paesaggi visitati.

Materiali richiesti: Matita e gomma, camera fotografica (smartphone), schede di gita, cornice di cartone (per i più piccoli), taccuino di lavoro solo per la scuola elementare e media.

10.2.3. Fase di diagnosi: Raccolta d'informazione

L'obiettivo principale è **riconoscere i cambiamenti sui paesaggi naturali** (secondo le stagioni, giorno e notte, i sensi nel paesaggio) e **riconoscere i cambiamenti generati dall'uomo** (attività del passato).

Lavoro da realizzare in un modulo di due ore, è prevista la partecipazioni di un “racconta storie” collaboratore dell'associazione La Burera e delle attività svolte in gruppo.

Questa fase del programma comprende attività educative selezionate, con l'obiettivo di dare ai bambini/ragazzi la possibilità di affrontare i problemi del paesaggio e, di conseguenza, iniziare a familiarizzarsi e sensibilizzarsi verso il paesaggio (Marquez 2016, Delgado Huertos 2015, Siama *et al.* 2018). Più analiticamente, gli allievi saranno coinvolti in:

- Attività iniziale di confronto tra tre immagini, un paesaggio urbano, un paesaggio rurale e un paesaggio naturale, in modo di i tre tipi di paesaggi studiati nel progetto e l'azione dell'uomo che si riflette in ogni immagine.



Esempio di confronto tra paesaggio urbano, paesaggio rurale e paesaggio naturale

Paesaggio rurale: semi trasformato - Fonte: Paymed.net

Paesaggio urbano - Artificiale - Fonte: 123rf.com

Paesaggio naturale - legambientepiemonte.it

- attività educative, interattive ed esperienziali quali: improvvisazione teatrali e narrazione, organizzati dai bambini stessi, in modo che i bambini/ragazzi interagiscano e assumano ruoli relativi ai diversi elementi del paesaggio;
- presentazione cronologica di fotografie di paesaggi specifici, che mostrano come questi sono cambiati nel corso degli anni, al fine di trarre conclusioni sull'intervento umano sul paesaggio;
- costruzioni di puzzle di varie immagini di paesaggi, che aiutano i bambini/ragazzi a comprendere che un paesaggio è costituito di elementi diversi (naturale, umano, ecc. e le loro interrelazioni), insieme a discussioni in classe su questi elementi, pur mostrando delle immagini collegate;
- racconto di storie (su tematiche scelte a corde al livello scolastico) che descriva le caratteristiche del paesaggio, tradizioni e usanze del territorio passate e/o ancora attuali. Questa attività richiede la presenza d'un "raccontastorie" della Burera. Per i ragazzi più grandi si richiede il rapporto storico con il paesaggio
- realizzazione di tre cartelloni sugli elementi di ogni tipo di paesaggio (urbano, rurale e naturale)
- per i ragazzi di terza media si richiede la compilazione del taccuino che riassume i risultati e le informazioni provenienti dalle passeggiate e voli virtuali (Google Maps, Visualizzatore 3d dell'Arpa e/o del Ministero dell'Ambiente)

Tutte le attività descritte sono da svolgere in un contesto di cooperazione promosso dai i valori del lavoro di squadra.

Materiali richiesti: immagini cartacee, forbici, colla e cartoncino. Per la terza media taccuino di lavoro.

10.2.4. Fase di prognosi: Proposte e conclusioni

L'obiettivo principale è **generar rispetto per la cura del paesaggio**, considerando il paesaggio come parte della loro vita, identificando quali comportamenti sono appropriati o meno in relazione alla tutela del paesaggio. Stimolare il grado di sensibilizzazione per generare azioni propositive di salvaguardi e di gestione.

Il lavoro è da realizzarsi in un modulo di due ore e prevede distinte partecipazioni esterne: per la materna si richiede la presenza di un genitore/nonno, per la scuola elementare di un rappresentante del comune di Corio e per la media un rappresentante della Unione Montana VLCC. Le attività didattiche si basano su organizzazioni gruppalì.

Sono proposte le seguenti attività (Marquez 2016, Delgado Huertos 2015, Siana *et al.* 2018):

- Ri-visualizzare il audiovisuale presentato nel primo incontro,
- Elencare quel è stato il lavoro svolto negli incontri precedenti e cosa è piaciuto maggiormente, relazionando una giustificazione (perché?) Inoltre, con lo stesso meccanismo, verrà chiesto di valutare il programma educativo a cui hanno partecipato, in modo che le carenze e gli svantaggi del programma possano essere rivelati e modificati.
- ancora una volta, realizzazione di un questionario con domande per riflettere sulle trasformazioni del paesaggio (Castiglioni 2011b):

*Quali sono le cose più antiche qui? Che cosa c'era che oggi non c'è più? Che cosa c'è di nuovo? Che valutazione possa dare di questo cambiamento?
Potrebbe tornare com'era prima?*

Può restare così com'è?

Come sarà? “indizi” di futuro

- come sarà se... :

- costruire ipotesi sulla base dei processi in atto

- come vorrei che fosse...? immaginare futuri possibili

Perché ritengo questo luogo importante?

Quali pensi siano le minacce per un paesaggio?

Quale sarà la sua evoluzione futura? Cosa si dovrà fare per preservarlo? E per farlo evolvere favorevolmente.

Castiglioni 2011b

- per ultimo, presentare la visita esterna, che in modi diversi aiuteranno gli alunni a identificare i meccanismi di cambiamento e trasformazione del paesaggio. Per la Scuola Materna sono i genitori a mettersi nelle veste dell'incaricato della tutela del paesaggio. Gli altri due gruppi conterranno con la presenza di tecnici che illustrino le politiche di trasformazione e tutela del paesaggio del comune di Corio e della Unione Montana VLCC.

Sintesi finale

Ha lo scopo di raggiungere una comprensione globale del paesaggio osservato, per il quale gli studenti gestiscono simultaneamente o successivamente approcci nomotetici e ideografici. L'approccio nomotetico consente agli studenti di cercare la spiegazione di determinati processi basati sulla confluenza di fattori, e valori.

Ma allo stesso tempo, devono trovare le caratteristiche del paesaggio che gli conferiscono unicità. La sintesi finale che gli studenti elaborano si materializza in opere di composizione illustrate con schizzi esposti su pannelli

Materiali richiesti: Proiettore/audiovisuale, immagini cartacee, forbici, colla e cartoncino. Per la terza media taccuino di lavoro.

Conclusione del laboratorio

Lo studio e l'interpretazione del paesaggio nella didattica scolare si rivelano come fonte inesauribili di concettualizzazione geografica, storica e culturale oltre ad aiutare nello sviluppo di abilità procedurali (insegnamento per la comprensione)

I risultati del programma didattico devono essere valutati e messi a confronto per capire qual è il concetto di paesaggio maturato in ogni singolo gruppo, il grado di sensibilizzazione sviluppato e le preoccupazioni generate in confronto alla tutela, conservazione e gestione del paesaggio.

È auspicabile chiudere l'esperienza educativa proposta con un incontro insieme a tutti i bambini/ragazzi dove venga esposto il lavoro svolto, siano presenti tutti gli invitati e collaboratori partecipanti nei diversi incontri e vengano scambiate le informazioni apprese.

CONCLUSIONI

“In qualsiasi contesto educativo volto a promuovere le competenze di base che favoriscono la posizione critica e ragionata dell'azione dei futuri cittadini, in conformità con lo sviluppo morale e cognitivo degli studenti, è essenziale contestualizzare le situazioni di interdipendenza tra esseri umani e ambiente fisico.

Questa concezione dell'interdipendenza, al di là della semplice prospettiva conservazionista, è implicita e acquisisce la dimensione spaziale e temporale appropriata nell'attuale concetto di paesaggio.”

(Bovet Pla T., Pena Vila R. Ribas Vilas J. 2004)

Una corretta **educazione al paesaggio** è stata la risposta che ha generato lo sviluppo del presente lavoro alla domanda di come introdurlo nella gestione e governo del territorio di Corio. Di questo modo, esplorando e approfondendo la tematica, si è proposto un progetto educativo volto a sensibilizzare sul paesaggio ai bambini e ragazzi di diversa età scolare, avviando di questo modo una azione di base, attraverso un approccio metodologico che attivi gli aspetti cognitivi - emotivi - comportamentali degli alunni con un'impronta del tutto partecipativa.

Dallo studio del paesaggio coriese si è verificato come un **paesaggio anonimo**, senza grandi attrattività né esternalità, carente di riconoscimenti paesaggistici e di luoghi rappresentativi di carattere internazionale o nazionale, possiede comunque **grandi valori**, tangibili e intangibili, che si rivelano potenziali **risorse locali**, piene di significati e di identità da scoprire, composto da un capitale naturalistico ed insediativo, insieme ad un interessante patrimonio edilizio (Massa Bova Bovat e Boni 2018). Parallelamente le **criticità** identificate nel territorio si presentano come condizioni che tolgono lo sguardo attento dei cittadini sul loro paesaggio, generando un **disinteresse sociale** e, conseguentemente una limitata sensibilizzazione.

Verificando le premesse concettuali introdotte nella prima parte di questa ricerca, lo stesso studio sul paesaggio di Corio ha evidenziato i **molteplici valori sociali** presenti nel territorio. Tali valori sommati alle sinergie che oggi sono attive e che tentano di mostrarli e svilupparli, conformano uno scenario fertile per l'incorporazione di **politiche partecipative sul paesaggio** e sulla pianificazione locale.

Il valore del progetto

Il valore del progetto proposto risiede nella combinazione di diversi interessi e obiettivi:

- acquisire una comprensione e una conoscenza del rapporto dei bambini/ragazzi con il loro paesaggio che, per il momento, non è stato fatto,
- aumentare la loro sensibilizzazione sul paesaggio, con l'obiettivo lungimirante di formare una società più sensibilizzata,
- creare uno spirito propositivo in confronto ad azioni da intraprendere sul paesaggio;
- essere un modello facilmente replicabile e ripetibile nel tempo, quindi attuabile in tempi successivi;
- innescare meccanismi atti a innovare le politiche di governo del territorio, e conseguentemente,

- adempiere agli obblighi di Corio nei confronti dell'attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio.

Per quanto riguarda il valore del progetto nel contesto del curriculum scolastico, la bibliografia consultata riconosce e sostiene il valore e l'importanza della educazione “al” e “dal” paesaggio (Castiglioni 2010b), come risorsa e contributo al miglioramento della qualità dell'istruzione. Inoltre, unire la ricerca educativa alla pratica scolastica, al fine di aiutare gli insegnanti e migliorare il loro lavoro educativo, promuove e sottolinea la necessità di sviluppare e coltivare una cultura di collaborazione. Il programma educativo proposto potrebbe essere complementare, per esempio, al programma di studi ambientali e di cittadinanza e costituzione della terza elementare, così come alla programmazione curricolare della terza media nell'area delle scienze sociali, dove farebbe capo Geografia però con un collegamento alle tematiche legate a storia, scienze ed Italiano (antologia, letteratura).

Attuabilità del progetto proposto

Dal confronto con i diversi attori ed indiretti interessati interpellati, sia nella istanza di sviluppo del quadro conoscitivo sia nel processo di preparazione della proposta didattica, si è riscontrata una **apertura sulle tematiche del paesaggio** e, in alcuni casi, una particolare attenzione ormai posta sul territorio.

Attraverso una corretta trasposizione delle conoscenze tecniche, con una chiara lettura su diverse scale e aspetti, il progetto si propone come una attività facilmente introducibile nel contesto educativo locale, essendo **gli insegnanti i principali personaggi** già interessati e coinvolti, che avranno la responsabilità di attivare una continuità nel processo educativo formale. Sarà affidata a loro l'effettiva introduzione del **paesaggio nel curriculum programmatico**, per creare una corretta interpretazione del suo significato e plasmarlo in questo modo nel conscio degli **alunni, principali portatori del discorso** nel loro contesto familiare e sociale.

Replicabilità del metodo proposto

Il progetto è stato strutturato in base a questo contesto locale e elaborato di conseguenza, per contrastare la mancanza di consapevolezza paesaggistica, che ha portato a problematiche e carenze nella pianificazione, nella gestione e nella generazione di proposte d'intervento sul paesaggio di Corio.

Inoltre, le interrelazioni e le interazioni dei ragazzi/bambini con il paesaggio producono risultati altamente variabili, dipendono fortemente dal loro contesto sociale, culturale, politico, economico e ambientale.

Tenendo conto di queste osservazioni, si può affermare che, con una corretta interpretazione e studio del paesaggio, utilizzando le metodologie proposte, il progetto educativo è trasponibile e replicabile in altre realtà territoriali e sociali.

Poiché simili programmi educativi attuati in contesti diversi producono risultati altrettanto differenti, sarà compito degli esperti una corretta interpretazione dei risultati per loro introduzione in azioni volte a migliorare il governo del territorio.

Prospettive di lavoro

A causa dell'atteggiamento per lo più indifferente della maggior parte dei cittadini nei confronti della tutela e valorizzazione del luogo in cui ci abitano, il programma mira a contribuire al cambiamento della consapevolezza dei giovani sui valori e le funzioni del

paesaggio, riconoscendo le capacità dell'azione umana sulla sua trasformazione e quindi utilizzandola al loro proprio vantaggio, con un atteggiamento di rispetto e interesse.

In breve, grazie a un'adeguata educazione paesaggistica oggi, può migliorare la mentalità della società futura, molto più critica ed attenta al loro contesto locale. Questa maggior sensibilizzazione si specchierà in un crescente interesse ad essere parte attiva nella gestione del territorio.

Si auspica che con l'introduzione di questo tipo di progetto, l'Amministrazione Comunale di Corio cambi il suo parere in confronto all'introduzione del paesaggio nella pianificazione locale, interessandosi ad innescare meccanismi atti a **innovare le politiche di governo del territorio** con azioni partecipative che ascoltino i cittadini e permettano adeguare il PRGC agli adempimenti del PPR.

L'educazione al paesaggio è una delle tante iniziative innovative da promuovere; le buone pratiche, le ricerche e gli studi contemporanei illustrano **molteplici azioni e metodi partecipativi** come cammini da intraprendere per un corretto governo del territorio. Sta a noi, pianificatori, fare una corretta analisi e lettura dei luoghi per generare corrette proposte di applicazione.

BIBLIOGRAFIA

Bibliografia Generale

- AHERN J. (1999), *Spatial Concepts, Planning Strategies, and Future Scenarios: A Framework Method for Integrating Landscape Ecology and Landscape Planning*, Greenways as Strategic Landscape Planning, Jeffrey Klopatek and Robert Gardner, Editors, Springer-Verlag, Inc. New York, pp. 175-201.
- ANTROP M., (2017) Balancing Heritage and Innovation - the Landscape Perspectives, Bulletin de la Société Géographique de Liège, 69, pp. 41-51. <http://hdl.handle.net/1854/LU-8539867>
- ANTROP M., VAN EETVELDE V, (2017) Landscape perspectives, The holistic nature of Landscape, Springer, Dordrecht
- ASCOLI D, CATALANOTTI A. VALESE E. (2012) *Esperienze di fuoco prescritto in Italia: un approccio integrato per la prevenzione degli incendi boschivi*, Italian Society of Silviculture and Forest Ecology, Italia
- BOTTERO M., MONDINI G. (2009), *Valutazione e sostenibilità. Piani, programmi, progetti*, Celid, Torino.
- BOVIO G. (2011) *Incendi Boschivi e selvicolturali sistemici*, Dipartimento di Agronomia, Selvicoltura e Gestione del Territorio (Agroselviter), Università di Torino,
- BUYCK J., VALES T.C. (2015) *Beyond Gardens and Nature Reserves: Contemporaneous Landscapes* in R. Gambino, A. Peano, Nature Policies and Landscape Policies. Towards an Alliance, Springer, Cham, pp. 85-92.
- CASSATELLA C., GAMBINO R., LARCHER F. (2014), *Landscape education and research in Piedmont for the implementation of the European Landscape Convention*
- CASSATELLA, C. (2018) *L'interpretazione strutturale del paesaggio e il piano come risorsa conoscitiva / The interpretation of landscape structure and the plan as a knowledge resource*, In: ATTI E RASSEGNA TECNICA, Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, Torino, pagine 63-67, <http://hdl.handle.net/11583/2720248>
- CASTIGLIONI B., VAROTTO M., (2013) *Paesaggio e Osservatori locali. L'esperienza del Canale di Brenta* [Landscape and local Observatories. The experience in Canale di Brenta, Italy], Franco Angeli, Milano.
- DE SAN EUGENIO VELA J. (2009) *Comunicar la ciudad desde el paisaje, Hacia una teoría del landscape branding*, Actas ICONO 14, No A3, Facultad de Empresa y Comunicación. Universitat de Vic. Barcelona. pp. 345-355.
- DELVECCHIO D. (a cura di) (2018) *Punti di vista*, I Quaderni di Paesaggio: lo sguardo sull'invisibile Bonomo Editore, Bologna
- DÍAZ E.K. (2008) *La percepción ambiental como significación del paisaje: implicancias teóricas desde la relación del ser humano y el entorno*, Revista Electrónica Ambiente Total. Ecología, Geografía, Urbanismo y Paisaje. Volumen 1, Centro de Estudios Arquitectónicos, Urbanísticos y del Paisaje. Universidad Central de Chile, Santiago,
- FAIRCLOUGH G., SARLÖV HERLIN I., SWANWICK C., (2018) *Routledge Handbook of Landscape Character Assessment. Current Approaches to Characterisation and Assessment*, Routledge
- FERRARA G., CAMPIONI G. (2012), *Il paesaggio nella pianificazione territoriale. Ricerche, esperienze e linee guida per il controllo delle trasformazioni*, Dario Flaccovio Editore, Palermo.

FERRARI C., PEZZI G. (2013), *L'ecologia del paesaggio*, Universale Paperbacks, Il Mulino, Bologna

GONTHIER P., Motta R. coordinatori (2011) *Foreste di protezione diretta Selvicoltura e valutazioni economiche nelle Alpi occidentali*, Dipartimento Agro.Selvi.Ter., Università degli Studi di Torino Compagnia delle Foreste, Arezzo

GONTHIER P., coordinatore (2007) *Foreste di protezione diretta Disturbi naturali e stabilità nelle Alpi occidentali*, Dipartimento Agro.Selvi.Ter., Università degli Studi di Torino Compagnia delle Foreste, Arezzo

KAPLAN R., KAPLAN S., BROWN T. (1989), "Environmental preference: a comparison of four domains of predictors" in *Environment and behavior*, n. 21(5), pp. 509-530.

MAGNAGHI A. (2005), *Scenari strategici. Visioni identitarie per il progetto di territorio*, Alinea Editrice, Firenze.

PEANO A. (2011), *Fare paesaggio. Dalla pianificazione di area vasta all'operatività locale*, Alinea Editrice, Firenze.

ROMBAI L. (2011), *Dalla Storia del paesaggio agrario italiano di Emilio Sereni (1961) ai Paesaggi rurali storici*. Per un catalogo nazionale (2010). Il ruolo della geografia per la conoscenza e la conservazione-valorizzazione del patrimonio paesaggistico, Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia Roma - XXIII, Fascicolo 2, luglio-dicembre 2011.

SERENI E. (1961), *Paesaggio Agrario*, Biblioteca Universale, Editori Laterza, edizione 2016, Bari.

STEINER F., (2000) "*Landscape as an idea and as a framework for Human adaptation*", in Castelnovi P. (ed) *Il senso del paesaggio*, IRES, Torino.

SWANWICK C.(2002) *Landscape Character Assessment: Guidance for England and Scotland*, The Countryside Agency and Scottish Natural Heritage.

SWANWICK C. (2013) *Guidelines for Landscape and Visual Impact Assessment GLIVIA 3rd edition*. Landscape Institute (LI) and the Institute of Environmental Management and Assessment (IEMA), Routledge, London

TERRY C. D. (2001) "*Whiter Scenic Beauty? Visual landscape quality assessment in the 21st century*", in *Landscape and Urban Planning*, 54, pp. 267-281.

TOSCO C. (2014) *I beni culturali: storia, tutela e valorizzazione*, Il Mulino, Bologna

TOSCO C. (2004) *Il paesaggio come storia*, Il Mulino, Bologna

VOLPIANO M. (2012), *Territorio storico e paesaggio*, vol. 3, L'Artistica Editrice, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Savigliano.

Bibliografia caso studio

BESSE, J. M. (2000), *Voir la Terre. Six essais sur le paysage et la géographie*, Ar-lés, Actes du Sud ENSP/Centre du Paysage

BERTINETTI F. FERRANDO P. (2017) *Le borgate di Corio, terra, terra!* Giornale della Comunità Parrocchiale di Corio- Anno IX - Estate 2017, Edizioni parrocchiali, Corio

BOVET PLA T., PENA VILA R. RIBAS VILAS J. (2004) *El paisaje como recurso educativo en el marco de la educación para la participación*, EQUIP Servei de Paisatge. Universitat de Barcelona, Barcelona

BUSQUETS J. e CORTINA A. coordinatori (2009) *Gestión del paisaje. Manual de protección, gestión y ordenación del paisaje*. Ariel. Patrimonio, Barcelona

- BUSQUETS J., RUBERT J., coordinatori (2011) . *La Sensibilización en paisaje: un reto para el siglo XXI*, Pays Med Urban IV. Catalunya. Generalitat, Base G comunicació integral, S.L., Barcelona
- CAFFARATTO D (1996) *L'amiantifera di Balangero* in *Miscellanea di studi storici sulle Valli di Lanzo*, Società Storica delle Valli di Lanzo, Lanzo
- CALVINO I. (1954) *La fabbrica nella montagna*, l'Unità, edizione di Torino
- CASATELLA C. (2014), *Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio*, DIST Politecnico, Università di Torino, Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici, Regione Piemonte
- CASATELLA C., GAMBINO, R. SEARDO B. (2016) *L'interpretazione strutturale del paesaggio, In: Dal paesaggio della sussistenza a quello della wilderness. Il territorio del Parco Nazionale Val Grande come laboratorio di lettura e interpretazione diacronica del paesaggio*, Ente Parco Nazionale Val Grande, Gravello Toce, pagine 66-83 <http://hdl.handle.net/11583/2650502>
- CASATELLA C. (2005) *Il territorio: conoscenza e rappresentazione*, CELID, Torino
- CASTELLANOS J. M. C. (2018) *La educación en paisaje en el Grado de Maestro de Educación Primaria: una propuesta de modelo didáctico*, Tesis doctoral, Universidad Complutense De Madrid Facultad De Educación Departamento de Didáctica de las Ciencias Sociales, Madrid
- CASTIGLIONI B. (2017) *Il Paesaggio come strumento educativo*, Giornata Informativa Educazione al paesaggio Progetto “Raccontami un paesaggio” MiBACT
- CASTIGLIONI B., (2016) *La dimensione storica del paesaggio nell'educazione geografica: questioni aperte*. in Minelle C., Rocca L., Bussi F. (a cura di), Storia e geografia. Idee per una didattica congiunta, Roma, Carocci editore, pp. 122-133
- CASTIGLIONI B., PARASCANDOLO F., TANCA M. (eds.) (2015), *Landscape as mediator, landscape as commons. International perspective on landscape research*. CLEUP, Padova.
- CASTIGLIONI B., DE NARDI A., DALLA ZUANNA G., (2015) *Landscape perception as a marker of immigrant children's integration. An explorative study in the Veneto region*, in Bruns D., Kühne O., SCHÖNWALD A., THEILE S. (eds.), Landscape Culture - culturing Landscapes. The differentiated construction of Landscapes. Wiesbaden, Springer, pp. 207-222.
- CASTIGLIONI B., FERRARIO V., (2013) *Cartografiar les percepcions socials. Els paisatges tendencials*. In Nogué J., Puigbert L., Bretcha G., Losantos A. (a cura de), Reptes en la cartografia del paisatge : dinàmiques territorials i valors intangibles, Olot: Observatori del Paisatge de Catalunya, (Plecs de Paisatge. Eines; 3), pp. 148-167.B.
- CASTIGLIONI B., ROSSETTO T., DE NARDI A. (2011) “*Young immigrants and Landscape: cultural mediation and territorial creativity*”, in Roca, Z., Claval, P. and Agnew, J. (Eds.) Landscapes, identities and development. Farnham, UK: Ashgate, pp. 67-79.
- CASTIGLIONI B. (2011) “*Il paesaggio, strumento per l'educazione geografica*”. In Giorda C., Puttilli M.(a cura di), Educare al territorio - educare il territorio. La geografia per la formazione, Carocci editore, Roma.
- CASTIGLIONI B. (2010) *Educare al Paesaggio*, Traduzione Italiana del report “*Education an Landscape for Children*”, Consiglio d'Europa Museo di Storia Naturale e Archeologia, Montebelluna (TV)
- CASTIGLIONI B., (2010) “*La experiencia educativa en el paisaje. El proyecto 3KCL*”. In Íber. Didactica de las Ciencias Sociales, Geografia e Historia, 65, XVII, Barcelona, 2010, pp. 44-55.
- CASTIGLIONI B., DE MARCHI M. (2009) *Di qui è il paesaggio? La partecipazione degli attori nella individuazione, valutazione e pianificazione*, Coop. Libreria Editrice Università di Padova CLEUP Padova

- CAMPBELL H. (2013), *Landscape and child development, A design guide for early years–kindergarten play-learning environments*, Evergreen. Toronto
- DE NARDI A. (2013) *Il paesaggio come strumento per l'educazione interculturale, Linee guida* Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna, Montebelluna (TV)
- DE VAL G. F. (2014) *La participación ciudadana en el Paisaje*, Instituto Superior del Medio Ambiente, blog istituzionale, Madrid, online
<http://www.comunidadism.es/blogs/la-participacion-ciudadana-en-el-paisaje>
- DELGADO HUERTOS E. (2015) *El paisaje en la formación de maestros, un recurso educativo de alto interés para la educación primaria*, TABANQUE Revista pedagógica 28 Universidad de Valladolid, Valladolid, p 117–138
- FERRARI S. (2011) *Educazione al paesaggio: imparare a vedere per imparare ad agire*, Quaderni del Parco, Parco Regionale Valle Lambro, Triuggio.
- FOLCH R. e BRU J. (2017) *Ambiente, territorio y paisaje. Valores y valoraciones*, Edición Novenal para la Fundación Aquae, Editorial Bacino, Madrid/Barcelona.
<https://www.fundacionaquae.org/wp-content/uploads/2017/12/AMBIENTE-TERRITORIO-Y-PAISAJE.pdf>
- GIACOBazzi L. (2011) *Riquilificazione e sviluppo del sito minerario di Balangero e Corio. Una proposta per la miniera d'amianto più grande d'Europa*, In bo numero 3, Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura, DAPT, Università di Bologna, Bologna
- GUARDUCCI A., ROMBAI L. (2017) *Paesaggio e territorio, il possibile contributo della geografia. Concetti e metodi*, Scienze del Territorio, Firenze University Press, Online
- GISSI E. (2011), *Conoscere e comunicare il paesaggio, Linguaggi, metodi e strumenti per l'integrazione tra l'ecologia del paesaggio e la pianificazione territoriale*, FrancoAngeli, Milano
- HERNÁNDEZ CARRETERO A.M. (2010) *El valor del paisaje cultural como estrategia didáctica*, TEJUELO. Didáctica de la Lengua y la Literatura. Educación, Vol 9 - online
- LALI (2012) *La Iniciativa Latinoamericana del Paisaje, Landscape Latin American Initiative* Colombia, 30 agosto 2012
www.lali-iniciativa.com/wp-content/uploads/2019/03/lali_esp_reducida.pdf
- MASSA BOVA BOVAT, P., BONI D. (2018) *Manuali per il recupero del patrimonio architettonico rurale e paesaggistico del territorio del G.A.L. Valli di Lanzo Ceronda e Casternone*, G.A.L. Valli di Lanzo Ceronda e Casternone, Tipografia Commerciale S.r.l., Venaria Reale
- MORA MARQUEZ M.(2016) *Un acercamiento al concepto de Paisaje desde las aulas de educación infantil*, DIGILEC Revista Internacional de Lenguas y Culturas, Facultad de Ciencias de la Educación, Universidad de Cordoba, Cordoba
- MUÑOZ CRIADO A. (2012) *Guía metodológica. Estudios de paisaje*, Conselleria de Infraestructuras, Territorio y Medio Ambiente, La Imprenta CG, Valencia
- NATURAL ENGLAND, (2018) *Landscape and seascape character assessments* Guidance, Gov..uk
<https://www.gov.uk/guidance/landscape-and-seascape-character-assessments>
- NATURAL ENGLAND (2014) *An Approach to Landscape Character Assessment, Natural England.English Heritage*, Natural England, et al. [2012] Planning for the environment at the neighbourhood level, Publication code: LIT 6524.
http://webarchive.nationalarchives.gov.uk/20140328154245/http://cdn.environment-agency.gov.uk/LIT_6524_7da381.pdf

NOGUÉ, J., SALA P., GRAU J. (2016). *Landscape catalogues of Catalonia: methodology*. Landscape Observatory of Catalonia;

http://www.catpaisatge.net/fitxers/publicacions/metodologia_catalegs/Documents_3_ENG.pdf

NOGUÉ J., PUIGBERT L., SALA P. e BRETCHA G. a cura di (2010) *Paisatge i participació ciutadana: l'experiència dels catàlegs de paisatge de Catalunya*, Landscape Observatory of Catalonia, Olot.

http://www.catpaisatge.net/fitxers/publicacions/participacio/participacio_ciutadana.pdf

NOGUÉ J. (2007) *Altri paesaggi*, Collana Il paesaggio, FrancoAngeli, Milano

RAYMOND R. et al. (2016), *Les Atlas de paysages. Méthode pour l'identification, la caractérisation et la qualification des paysages*, Ministère de l'Écologie, du Développement durable et de l'Énergie

RUOCCO D. (2010) *Emozioni – Territori emotivi – Geografia emozionale*, Precisazioni concettuali, Studi e Ricerche socio-territoriali, Napoli, pp. 11-24

SANCHEZ OGALLAR A. (1997) *La observación e interpretación del paisaje*, in Revista Didáctica Geográfica n°2, Universidad Complutense de Madrid, Madrid pp 45-55

PIZZIOLO G. (2001) *Experiencia europea de valoración social del paisaje*, Centro de Estudios Paisaje y Territorio. Consejería de Medio Ambiente y Ordenación del Territorio. Universidades Públicas de Andalucía, Sevilla <http://paisajeyterritorio.es/assets/experiencia-europea-de-valoracion-social-del-paisaje.-pizziolo%2c-g.pdf>

SIAMA I., TERKENLI T., KLONARI A (2018) *Building a landscape educational program for the needs of greek preschool and primary-school children: a methodological approach*, European Journal of Geography, Volume 9, Number 1 Association of European Geographers, Belgium online

<http://www.eurogeographyjournal.eu/articles/BUILDING%20A%20LANDSCAPE%20EDUCATIONAL%20PROGRAM%20FOR%20THE%20NEEDS%20OF%20GREEK%20PRESCHOOL%20AND%20PRIMARY-SCHOOL%20CHILDREN%20A%20METHODOLOGICAL%20APPROACH.pdf>

SIGNORELLO G. (2007) *La valutazione economica del paesaggio: aspetti metodologici e operativi* XXXVI Incontro di Studio del Ce.S.E.T., Firenze University Press, Online

ZANE M.(2018) *Paesaggio, tra percezione e valore*, Il Giornale delle Fondazioni, online <http://www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/paesaggio-tra-percezione-e-valore>

Atti legislativi e amministrativi, documenti

COMUNE DI CORIO (2018) Variante Parziale n.4 la PRGC, Progetto Preliminare

CONSIGLIO D'EUROPA, *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società*, Faro 27 ottobre 2005

CONSIGLIO D'EUROPA, *Convenzione Europea sul Paesaggio*, Firenze 20 ottobre 2000.

D. Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i, “Codice dei beni culturali e del paesaggio”.

MiBACT (2017) *Rapporto sullo stato delle politiche per il paesaggio*, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Osservatorio Nazionale per la qualità del paesaggio

MiBACT (2018) *Carta nazionale del paesaggio. Elementi per una Strategia per il paesaggio italiano*, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo a cura dell'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio, Gangemi Editore International, Roma

MIUR (1979), *I programmi della Scuola Media* D. M. 9 febbraio 1979 e s.m.i. Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Roma

MIUR, (1991) *I programmi della Scuola Materna*, D.M. 3 giugno 1991 e s.m.i., Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Roma

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, (1985) *Approvazione dei nuovi programmi didattici per la scuola primaria*, D.P.R. 12 febbraio 1985, n 104 e s.m.i., Roma

REGIONE PIEMONTE - *Piano Paesaggistico Regionale*, approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017.

REGIONE PIEMONTE, (2015) *Monitoraggio del Consumo di Suolo in Piemonte*

REGIONE PIEMONTE (2008) *Tipi forestali del Piemonte. Metodologia e guida per l'identificazione*, n.8, Blu Edizioni

UNIONE MONTANA DEI COMUNI DEL MUGELLO (2015) *I paesaggi silvo-pastorali di Moscheta*, Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici - Dossier di candidatura

SITOGRAFIA

Ricerca, Educazione, didattica sul paesaggio

https://www.educaixa.com/microsites/Flash/Paisajes_naturales/index.html EduCaixa es la plataforma educativa de Obra Social "la Caixa"

<https://www.researchgate.net/> ResearchGate

<https://www.polito.to.it> Politecnico di Torino

<https://www.aiig.it/attivita/progetti/> Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (AIIG)

<https://ilias.hfwu.de/> ILIAS Learning Platform Nürtingen-Geislingen University

https://ledwiki.hfwu.de/index.php?title=Main_Page LED - Landscape Education for Democracy

Osservatori del paesaggio e Buone pratiche

http://www.salviamoilpaesaggio.it/blog/info_sul_forum/forum/ Forum SALviamo il Paesaggio

http://www.catpaisatge.net/esp/documentacio_cataleg.php Observatorio del Paisatge de Catalunya, Catalogos

<http://www.culturalite.be/developpement-territorial> Local action group (LAG) formed by the Hesbaye Brabançonne Municipalities

<http://www.dolomitiunesco.info/> The UNESCO Dolomites Foundation

<https://www.nfp48.ch> Landscapes and Habitats of the Alps

<http://www.osservatoriodelpaesaggio.org> Rete degli Osservatori del Paesaggio

<http://www.lali-iniciativa.com/>, <https://laliniciativablog.wordpress.com> Iniciativa Latinoamericana del Paisaje

<http://www.paysmed.net/> Il Portale dei Paesaggi Mediterranei

<https://www.paesaggiotrentino.it> Osservatorio del paesaggio trentino

<https://www.landscapefor.eu/> Associazione Landscapefor, Torino.

Dati, cartografia e documentazione fotografica

<https://www.flickr.com/photos/> Flickr app per la gestione e la condivisione di foto

https://satellites.pro/Piedmont_map.Italy#E45.359127,7.510142,15

<https://www.geoportale.piemonte.it/> Geoportale della Regione Piemonte

<https://www.istat.it/> Istituto Nazionale di Statistica

<https://www.cittametropolitana.torino.it/cartoview/> CarToview Città Metropolitana di Torino

https://webgis.arpa.piemonte.it/Geoviewer2D/_GeoPortale Arpa Piemonte

Amministrazione ed enti pubblici

<http://www.unionemontanavlcc.it/> *Unione Montana Comuni Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone*

<https://www.cittametropolitana.torino.it> Città metropolitana di Torino

<https://www.eea.europa.eu/it> Agenzia Europea dell'ambiente

<https://www.politicheagricole.it/> Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

<https://www.gal-vallilanzocerondacasternone.it/> GAL *Valli Lanzo, Ceronda e Casternone*

<https://www.reterurale.it/> Rete Rurale Nazionale 2014-2020

<https://www.regione.piemonte.it> Regione Piemonte

<https://www.gov.uk/guidance/> Governo del Regno Unito - Linee guida

<https://www.it.alpine-space.eu/> Programma Spazio Alpino

Associazioni attive sul territorio di Corio

<http://www.comunecorio.net/> Comune di Corio

<https://camoscibianchi.wordpress.com/2017/05/17/sui-sentieri-della-val-malone/> I camosci

bianchi, Blog di discussione sulla montagna, escursionismo, cultura e tradizioni alpine

<http://sentierivalmalone.it/> Associazione Sentieri Alta Val Malone

<https://www.laburera.it/> Associazione La Burera

<https://www.ata-web.it/> Associazione Tutela Ambiente (ATA) Ciriacese - Valli di Lanzo

ALLEGATI

Allegato 1 – Buone pratiche

Allegato 2 – Unità di paesaggio

Allegato 3 – Schede

programmatiche



"Educare al paesaggio. Un contributo conoscitivo e metodologico per un progetto didattico nelle scuole di Corio."

ALLEGATO 1 BUONE PRATICHE

- PAESAGGI SILVO-PASTORALI DI MOSCHETA - CANDIDATURA AL REGISTRO NAZIONALE DEI PAESAGGI RURALI D'INTERESSE STORICO
- NUOVA GESTIONE DEL TERRITORIO E RIQUALIFICAZIONE DEL PAESAGGIO TERRAZZATO DEL CANALE DI BRENTA
- LANDSCAPEFOR – ATLASFOR
- KIT DE COMMUNICATION DE L'ATLAS DE PAYSAGES – ATLAS DE PAYSAGE DES PAYS DE LA LOIRE
- COSTRUIRE IL FUTURO PAESAGGIO DI HESBAYE BRABANÇONNE
- MUSEO DEL PAISAJE - MUSEO ETNOGRÁFICO CASA DO PATRÓN
- PAESAGGIO CONDIVISO
- AVVENTURE SUI MONTI PALLADI
- «LA NOTTE DELLE MASCHE» E «SENTIERI E SAPORI» ASSOCIAZIONE LA BURERA
- «SENTIERI» ASSOCIAZIONE SENTIERI ALTA VAL MALONE



VALORIZZAZIONE

BUONE PRATICHE

I PAESAGGI SILVO-PASTORALI DI MOSCHETA - CANDIDATURA AL REGISTRO NAZIONALE DEI PAESAGGI RURALI D'INTERESSE STORICO

Italia – Regione Toscana – COMUNE DI FIRENZUOLO

Anno: candidatura 2014 - Accettazione (decreto) 2016

Fonte: <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17431>
www.mugellotoscana.it

Stakeholders: Unione Montana dei Comuni del Mugello - Università degli Studi di Firenze
Proprietari privati



I castagneti - Premio del Paesaggio del Consiglio dell'Europa 2016-2017



Recupero del bordo del Torrente Moscheta



BACHECHE DEI SENTIERI



I SENTIERI



Abbadia di Moscheta



Il Maneggio - Premio del Paesaggio del Consiglio dell'Europa 2016-2017



PUNTO PANORAMICO



PERCORSO FITNESS

Iniziative all'interno del parco

Il **Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali d'interesse Storico delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali ripresi** si basa nei principi (CEP – UNESCO):

- **censire** i paesaggi, le pratiche agricole e le conoscenze tradizionali ritenute di particolare valore;

- **elaborare proposte** operative per assicurare la loro conservazione, la tutela e la valorizzazione (sia dalla comunità scientifica che dai cittadini)

L'area silvo-pastorale si trova attorno all'abbazia di Moscheta, è caratterizzata dalla persistenza storica di un tipico **paesaggio centro-appenninico**, presenta **faggete, pascoli, pascoli arborati, castagneti da frutto monumentali e importanti manufatti a scopo agricolo e religioso**, esempio del ruolo storico dei monasteri nella gestione del territorio appenninico nei primi secoli dell'anno Mille.

E' presente parte dell'abbazia, ormai restaurata, ma sconscacrato, e parte degli ordinamenti **colturali** presenti all'atto della fondazione, corredati da **essiccatoi** per le castagne, e numerose **piazze carbonilli** legate all'attività di fabbricazione del carbone di faggio.

L'integrità degli elementi che caratterizzano il paesaggio, come castagneti monumentali e i pascoli, è buona. Rispetto al XIX secolo, il grande **aumento del bosco vulnerabile** ne è seguito

alla **contrazione dei pascoli** e alla quasi **eliminazione delle attività agricole**.

Nel caso di Moscheta, l'istituzione del **Parco del Paesaggio** offre un'alternativa per **recuperare e valorizzare l'identità culturale** di una porzione del territorio appenninico, attraverso una oculata gestione e il restauro del paesaggio.

La **pianificazione** si è basata su una approfondita fase di valutazione applicando la metodologia **VASA** (Approccio di Valutazione Storico culturale), e ha introdotto i seguenti interventi:

- **restauro paesaggistico**, il ripristino dei **castagneti da frutto**, dei **boschi da pascolo**, delle **aree a pascolo**; il recupero e valorizzazione delle **piante monumentali**, delle **coltivazioni agrarie**; il recupero dell'**edilizia rurale storica minore** risalente al periodo mezzadrile,

- **rifunzionalizzazione all'interno del complesso architettonico della Badia: Museo del Paesaggio Storico dell'Appennino, Agriturismo e rifugio Badia di Moscheta, Centro equestre - Maneggio, Ristorante Badia di Moscheta, Laboratori e le sale polifunzionali**

- **iniziative al interno del parco**: sentieristica, e percorsi polifunzionali,



CARATTERE DEL PAESAGGIO

BUONE PRATICHE

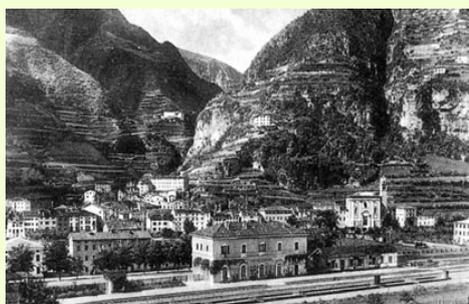
NUOVA GESTIONE DEL TERRITORIO E RIQUALIFICAZIONE DEL PAESAGGIO TERRAZZATO DEL CANALE DI BRENTA

Italia – Regione del Veneto - **COMUNE DI VALSTAGNA**

Anno: 2010 - 2018 diventata una Associazione di Promozione Sociale (Comitato)

Fonte: <https://www.premiofarepaesaggio.it/index.php/it/esiti/esiti#>
<http://www.adottaunterrazzamento.org>

Stakeholders: Comune di Valstagna - Club Alpino Italiano - Dipartimento di Geografia
Università di Padova - Privati



Paesaggio in cambiamento: passato e presente dei terrazzamenti



Pieghevole Adotta un terrazzamento Coltiva la montagna che è dentro di te

I LUOGHI

Tramite l'affidamento è stato possibile restituire all'agricoltura i campi terrazzati in una serie di piccole contrade storiche nel Canale di Brenta (VI), intorno a Valstagna, che erano avviate al degrado e alla rovina. Coltivati a tabacco fino agli anni '60, i terrazzamenti sono stati poi abbandonati perché non più redditizi. I campi sono sostenuti da muri in pietra a secco, che regolano anche il deflusso dell'acqua lungo il versante.



LE ATTIVITÀ

I lavori per il recupero di un terrazzamento cominciano col taglio della vegetazione, in particolare i rovi, per poter poi avviare le nuove coltivazioni (orticoltura, apicoltura o altro). Il terrazzamento diventa così l'orto dell'affidatario. I prodotti, grazie al terreno ricco di magnesio, risultano molto gustosi. Due volte l'anno vengono poi organizzate giornate di lavoro comuni con tutti gli affidatari della stessa contrada.



Il progetto 'Adotta un terrazzamento' ha l'obiettivo di regolare e allargare quest'attività, permettendo a chiunque di adottare un terrazzamento e sostenere la montagna del Canale di Brenta. si propone di:

- **valorizzare il carattere del paesaggio** tipico del canale;
- **combattere l'abbandono** dei terrazzamenti;
- favorirne il **recupero**, a scopo sia produttivo che ricreativo.

Gli interessati entrano a far parte come soci del Comitato e hanno così la disponibilità di utilizzare il terrazzamento a loro assegnato. I nuovi coltivatori si impegnano al rispetto di un regolamento di gestione e di buona manutenzione, che garantisce il rispetto del paesaggio.

Le attività principali del progetto "Adotta un terrazzamento" sono:

- la **mediazione** fra i proprietari dei terrazzamenti in stato di abbandono e chiunque sia interessato a recuperare all'uso questi terreni.
- il **controllo** dell'affidamento dei terreni da parte dei proprietari viene sancito attraverso un contratto di comodato d'uso a titolo gratuito, tutela la proprietà dei terrazzamenti e dall'altra ne consente il recupero, la manutenzione e la coltivazione:

- la **formazione** organizzando giornate di lavoro comuni, per sostenere l'avvio delle coltivazioni e il recupero dei terrazzamenti, e mette a disposizione attrezzature di lavoro
- la **sensibilizzazione** sul tema del recupero del paesaggio terrazzato, attraverso diversi canali.

Risultati

Dal 2010 al 2016 il Comitato "Adotta un terrazzamento" ha recuperato 120 terrazzamenti; quelli che li hanno adottato provengono in gran parte da centri urbani vicini al Canale di Brenta. Gli terrazzamenti vengono utilizzati per l'orticoltura a scopo di auto-consumo, usi sono la frutticoltura e l'apicoltura, oppure l'uso ricreativo per le associazioni.

Complessivamente, le attività proposte dal Comitato "Adotta un terrazzamento" vanno a comporre il quadro di un recupero e una conservazione del territorio del Canale di Brenta con modalità sostenibili rispetto all'abbandono presente nella valle in questi ultimi decenni.

Istituzioni e le iniziative impegnate per il paesaggio terrazzato:

La 'Alta Via del Tabacco' sentiero escursionistico, 'Museo Etnografico del Canale di Brenta', il Museo del Tabacco a Carpanè di San Nazari.



ATLAS – COMUNICAZIONE

BUONE PRATICHE

LANDSCAPEFOR - ATLASFOR

Italia – Regione Piemonte - TORINO

Anno: 2018

Fonte: <https://www.landscapefor.eu/>

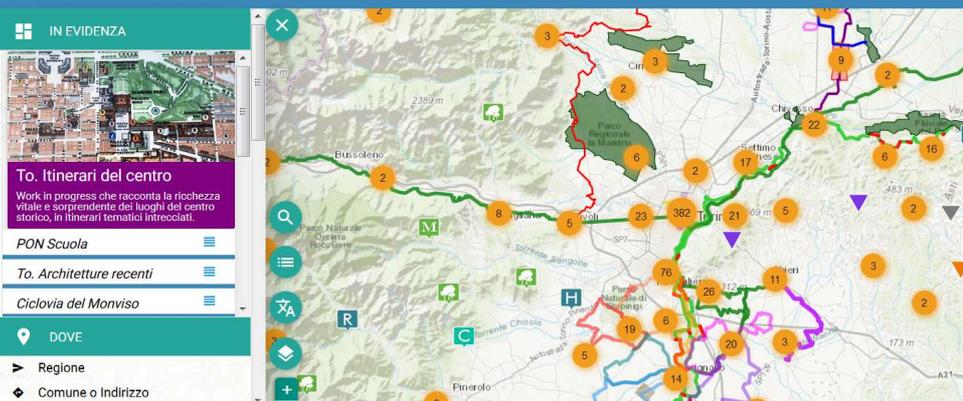
Stakeholders: Associazione culturale Landscapefor – Città Metropolitana di Torino



AtlasFor

Landscapefor Atlas Magazine Accedi/Registri Istruzioni

Immagine del Portale georeferenziato



Atlas Landscapefor Scuole: "Racconta il tuo territorio" con strumenti innovativi



L'associazione culturale **LANDSCAPEFOR** è impegnata a produrre **servizi per valorizzare e sostenere i progetti e le attività** di interesse socioculturale che utilizzano il **paesaggio** come ingrediente fondamentale.

Per questo l'Associazione ha elaborato **Atlasfor**, un atlante on-line che racconta gli elementi di interesse del territorio attraverso immagini, preferibilmente presentate in un racconto di chi sul territorio abita.

Il sito si rivolge a professionisti, amministratori locali, associazioni del terzo settore, imprenditori, agricoltori, e in generale a quelli che sono interessati ad avere una bacheca informativa e una rete di possibili relazioni per le proprie attività legate al territorio.

Si propone come una piattaforma digitale, data base georeferenziato in forma di mappa. I luoghi e le attività sono segnati come Punti di interesse (POI) con allegati documenti iconografici per capire meglio il paesaggio: le viste aeree, le carte e le foto storiche, i progetti, i frame di film, le interviste, le opere di artisti, le musiche.

Nell'atlante si possono trovare diverse sezioni:

- **Atlante del Patrimonio e del Paesaggio Attivo (APPA)** : punti di interesse.

- **Le mappe dei Club Unesco e delle Fabbriche nel paesaggio**: i progetti partecipanti localizzati nel Atlas, con materiale multimediale luoghi e attività.

- **"Racconta il tuo territorio"**: un modulo didattico per l'alternanza scuola-lavoro dove gli studenti imparano a redigere parti dell'Atlas, per illustrare il proprio territorio e presentarlo agli studenti di altre città.

In più il portale propone:

- l'**AtlasFORMagazine**, il periodico on-line informativo sugli stati di evoluzione di Atlasfor, le regioni e gli attori partecipanti, la metodologia di raccolta e rappresentazione in elaborazione.

- **Landscapefor Doc**: una raccolta ordinata di materiali sul paesaggio - suddivisa in racconti, progetti, buone pratiche e dossier di iniziative o Smart City - con interpretazioni e studi sui temi rilevanti come la multidisciplinarietà, il rapporto con il tempo, i segni nel paesaggio.

Il progetto, in stato di avanzamento, si propone come strumento multimediale, dinamico ed attivo, con molte potenzialità e capacità di crescita. Senz'altro innovativo e attuale

SENSIBILIZZAZIONE: COMUNICARE

BUONE PRATICHE

KIT DE COMMUNICATION DE L'ATLAS DE PAYSAGES – ATLAS DE PAYSAGE DES PAYS DE LA LOIRE

Francia – C. Pais de la Loire – Comune di Lalín

Anno: 2017-2018

Fonte: http://www.catpaisatge.net/eng/catalegs_doc_procediment.php

<http://www.paysages.pays-de-la-loire.developpement-durable.gouv.fr>

Stakeholders: Region des Pays de la Loire, UE (Fondo Europeo Agricolo Sviluppo Rurale)
Directions Régional de l'Environnement, de l'Aménagement et du Logement



L'atlas de paysages des Pays de la Loire

3

Comprendre
les évolutions des paysages

Les paysages évoluent sans cesse...

Tous les lieux ont subi des mutations naturelles et ces activités humaines. Nos perceptions de ces territoires ont changé également.

Le paysage a vu son rôle évoluer...

Le paysage de la Loire a évolué...

Une analyse des dynamiques paysagères régionales et locales

Les évolutions constatées du paysage ont été analysées à travers de cinq thématiques:

L'atlas de paysages des Pays de la Loire

4

Compte-rendu
ensemble les paysages de demain

Nous partageons la responsabilité de la qualité des paysages de demain

Le paysage est vécu dans un cadre de choix, de contraintes, de postures d'aménagement du territoire, ou dans un quelconque des paramètres comme le climat, le cadre de vie, etc.

La valorisation économique du paysage et la qualité du cadre de vie sont deux enjeux majeurs. Ils doivent être pris en compte dans tous les domaines par les collectivités territoriales.

Le paysage est vécu dans un cadre de choix, de contraintes, de postures d'aménagement du territoire, ou dans un quelconque des paramètres comme le climat, le cadre de vie, etc.

Le paysage est vécu dans un cadre de choix, de contraintes, de postures d'aménagement du territoire, ou dans un quelconque des paramètres comme le climat, le cadre de vie, etc.

ATLAS de PAYSAGES des PAYS de la LOIRE
www.paysages.pays-de-la-loire.developpement-durable.gouv.fr

Un site internet avec une description des paysages de Mayenne pour dessiner ensemble le cadre de vie de demain

10 unités paysagères en Mayenne

Le Parc Naturel Régional de Mayenne
Le bocage de la Mayenne

Les principaux enjeux pour les paysages de Mayenne

Prévoir la composition des paysages et gérer les ressources

Conserver un paysage pour les années d'habitat et les générations

Signaler chaque construction

Définir le bocage de demain

Signaler les perspectives et les possibilités dans les villes

Améliorer l'habitat des villes et les nouveaux quartiers

Prévoir la composition des paysages et gérer les ressources

Conserver un paysage pour les années d'habitat et les générations

Signaler chaque construction

Définir le bocage de demain

Signaler les perspectives et les possibilités dans les villes

Améliorer l'habitat des villes et les nouveaux quartiers

COLORIEZ LES 10 familles de paysages de la région Pays de la Loire

www.paysages.pays-de-la-loire.developpement-durable.gouv.fr

Un site Internet pour l'atlas de paysages des Pays-de-la-Loire

Dossier de presse

L'atlas de paysages des Pays de la Loire

un site internet libre et gratuit

Kit di Comunicazione in senso orario:

- Trailer
- Pannelli
- Manifesto
- Mappa
- Opuscolo

Le site internet de l'Atlas de paysages des Pays de la Loire

Dynamiques Partis, Enjeux, SCO, Forêtiers, Enseignement, Etat, Citoyens, Vignes, Associations, Routes, Connaissance, Collectivités territoriales, Elus, Eolien, Plan de paysage, Agglomérations, Aménagement, Protection

La Direzione Regionale dell'Ambiente, della Pianificazione e dell'Abitazione è servizio decentrato del Ministero dell'Ambiente, che ha la responsabilità di **augmentare, attraverso strategie diverse, la consapevolezza** delle autorità pubbliche, delle organizzazioni private e della società civile che possono avere un'influenza diretta o indiretta sul paesaggio. L' **Atlas De Paysage des Pays de la Loire**, è uno di questi mezzi, prodotto collettivo, sintesi della conoscenza di diversi attori. Fornisce una base di conoscenze per tutti finalizzata a migliorare il patrimonio paesaggistico des Pays de la Loire.

- Il sito dell'Atlas offre in primis:
- una visione sintetica delle **caratteristiche** dei paesaggi della regione: rilievi, valli e paludi, sistemi agrari, boschi, evoluzioni urbane legate allo sviluppo economico e attrattiva turistica;
 - un'analisi delle **singolarità locali** che rendono diverso il territorio, per scoprire, capire e interpretare i paesaggi;
 - una **finestra agli scambi** d'informazione e dibattiti per facilitare il suo utilizzo, considerando il paesaggio è un spazio dinamico, e dove tutti sono coinvolti.
 - Una sintesi delle diverse **dinamiche in atto** nella composizione dei paesaggi sia ambientali, sociali o

economici.

Kit di comunicazione dell'atlante paesaggistico

È stato istituito un kit di comunicazione per **facilitare la diffusione di informazioni e l'uso dell'atlante**. Con la frase **Conoscere i paesaggi, comprendere la loro evoluzione e costruire i paesaggi di domani**. questo kit comprende:

- un **trailer** che offre una rapida panoramica del sito Web Atlas e dei suoi possibili usi;
- Un **filmato** promozione del sito web, che presenta i principali obiettivi dell'atlante, illustrando in modo sintetico i diversi usi.
- Una **mostra itinerante**, composta da 9 pannelli, per presentare i contenuti del sito Web Atlas, informazione generale del sito, dei paesaggi, le unità di paesaggio e le loro problematiche.
- Dei **manifesti** dei paesaggi, mostrano i paesaggi della regione e i paesaggi di ciascun dipartimento.
- Un **opuscolo** che presenta le varie sezioni del sito web dell'atlante paesaggistico.
- **Mappe di paesaggi da colorare**, per le scuole o per l'animazione educativa;
- Un **dossier** di presentazione.

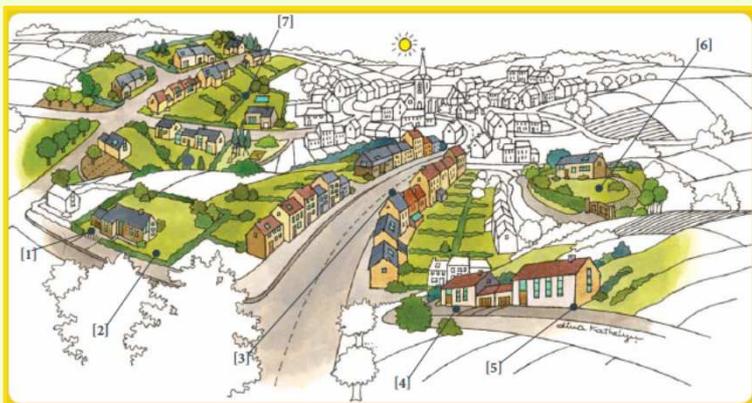
Costruire il futuro paesaggio di Hesbaye Brabançonne

Belgio – Hesbaye Brabançonne Cities - CANTONE DI JODOIGNE

Anno: 2006

Fonte: <http://www.culturalite.be/developpement-territorial> e l'Observatori del Paisatge - http://www.catpaisatge.net/esp/documentacio_categ.php Landscape and the local perspective

Stakeholders: Gruppo di Azione Locale (GAL) formato dai comuni Hesbaye - Brabançonne



Costruire il paesaggio di domani



Il paesaggio nel tempo - Il paesaggio, una nozione soggettiva

[3] LE BÂTI EXISTANT

Pourquoi implanter son projet sur bâti existant ?
 Pour respecter la structure traditionnelle du village et harmoniser l'espace rural.

ou rapport au bâti existant ?
 le du village

Comment ?
 • En regardant comment le bâti traditionnel est implanté.
 • En marquant l'alignement, soit par lui-même, soit par une haie ou un filaire.

si rapport au bâti existant ?
 le du village

Comment ?
 • En regardant comment le bâti traditionnel est implanté.
 • En marquant l'alignement, soit par lui-même, soit par une haie ou un filaire.

Dans le cas de la création d'un lotissement
 • Privilégier une implantation ou semi-implantation dans les nouvelles constructions, une implantation en bordure ou en très léger recul vis-à-vis de la voirie.

L'edificato esistente: Perché impostare il progetto in relazione all'edificio esistente? Per rispettare la struttura tradizionale del villaggio e armonizzare lo spazio della strada.

Lo Sviluppo territoriale è una delle tematiche del GAL Culturalité en Hesbaye brabançonne, che Identifica come obiettivi:

- Anticipare lo sviluppo del territorio con la definizione di scenari concreti;
- Conservare l'ambiente, della vita rurale e del patrimonio costruito, il paesaggio e l'identità naturale nei comuni;
- Mettere in rete gli attori dello sviluppo territoriale.;
- Identificare e implementare strumenti comuni di gestione territoriale.

Il programma Landscape

Il programma Landscape, è uno strumento di interpretazione didattica per tutti che:

- fa attenzione al potenziale paesaggistico della regione, i componenti del patrimonio naturale e architettonico (elementi che caratterizzano il territorio).;
- è un orientamento volontario che offre agli attori locali obiettivi e azioni da condurre a diversi livelli, per tenere conto della dimensione del paesaggio nella gestione della qualità di vita;

- è uno strumento di supporto per l' approccio sulla dimensione paesaggistica degli atti di sviluppo posti all'interno del territorio.
- propone per ogni comuni con esempi di atti di pianificazione;
- messo a disposizione di tutti: dei comuni, dei cittadini, dei possibili costruttori e dei progettisti;

Costruire il futuro paesaggio di Hesbaye Brabançonne

Dentro del Programma Landscape, l'opuscolo "Costruire il paesaggio di domani" stabilisce una serie di buone pratiche su come intervenire per mantenere la qualità del paesaggistica, aumentando la qualità della vita e l'attrattiva dell'area.

Le raccomandazioni non sono una conformità obbligatoria e sono coerenti con gli strumenti di pianificazione e gestione del territorio sviluppati nei comuni.

Oltre alle diverse aree paesaggistiche osservate, vengono affrontati diversi temi:

- il ruolo dell'agricoltura nel paesaggio,
- l'evoluzione dei paesaggi nel tempo;
- la biodiversità nel paesaggio, con l'analisi delle specie vegetali presenti nel territorio-



MUSEO DEL PAISAJE - MUSEO ETNOGRÁFICO CASA DO PATRÓN

Spagna – C. Autonoma di Galizia – Comune di Lalín

Anno: 2017

Fonte: <https://www.aventuresuimontipallidi.it>
<https://www.premiofarepaesaggio.it> sito Fare il Paesaggio

Stakeholders: Grupo de Desenvolvemento Rural Terras do Deza – Xunta de Galicia – Concello de Lalín – Proprietari privati



Circuito circolare de Zobra: sentieristica e vita rurale



Attività proposte. Usanze e vecchi mestieri



Il Museo del Paesaggio si presenta come museo diffuso e forma parte delle attività presentate dal Museo Etnografico di Casa do Patron.

È una proposta per godersi l'ambiente fuori dalle stanze; un itinerario distribuito su diversi chilometri tra Mouriscade, Doade e Zobra, nel mezzo della Sierra di Candán.

L'idea del museo è quella di spiegare il paesaggio mentre si percorrono i sentieri proposti attraverso pannelli esplicativi, mostrando gli elementi e i fattori che costituiscono il paesaggio a livello globale, per poi mostrare quello della Galizia e infine quelli di Lalín (scendendo di scala). Accanto a questi pannelli, il museo è completato con tre video di corta durata: quello generico a Mouriscade, quello che raccoglie i paesaggi della Galizia a Doade e quello che fa riferimento a Lalín, a Zobra.

Il sito è protetto dalla rete Natura 2000. I percorsi alternano spazi ricreativi e fabbricati rurali, a mulini e tavoli, ruscelli e prati coltivati, attraversamento di villaggi restaurati, e spazi dedicati a mostrare le antiche usanze ed usanze la scuola ad unica classe, i laboratori di telaio e tessitura, la cucina tradizionale, ecc. Il protagonista è il paesaggio e la natura.

Lungo il tragitto si possono contemplare le grandi opere naturali, come le incursioni del fiume nel territorio, i sontuosi

castagni e gli agrifoglio.

In siti, vengono offerte:

- Contatti con la tradizione e cultura: il più grande museo etnografico della Galizia, con l'esposizione di referti dei vecchi lavori di artigianato già scomparsi.
- Un museo in campagna: l'intero villaggio e i suoi dintorni formano un insieme etnografico visitabile, nel più puro stile tradizionale
- Escursionismo paesaggio e natura: sentieri tra boschi, prati, rifugi, fiumi e ruscelli cristallini, alberature e allevamenti di asini, querce locali, castagni e pini. Codeseda sorge in uno dei paesaggi tipici dell'alta Deza, tra montagne e valli.
- Esperienza culinaria: cibo tradizionale galiziano fatto in casa, ricette centenarie galleghe nel più puro stile ed ambiente artigianale.
- Laboratori di attività: pane, produzione di formaggio, panieraio, fango, sentieri, giochi. Qualsiasi attività legata al mondo e alle tradizioni rurali, sia alle famiglie e popolazione sia alle scuole.
- Eventi della tradizione: divertimento e giochi popolari in mezzo alla natura.



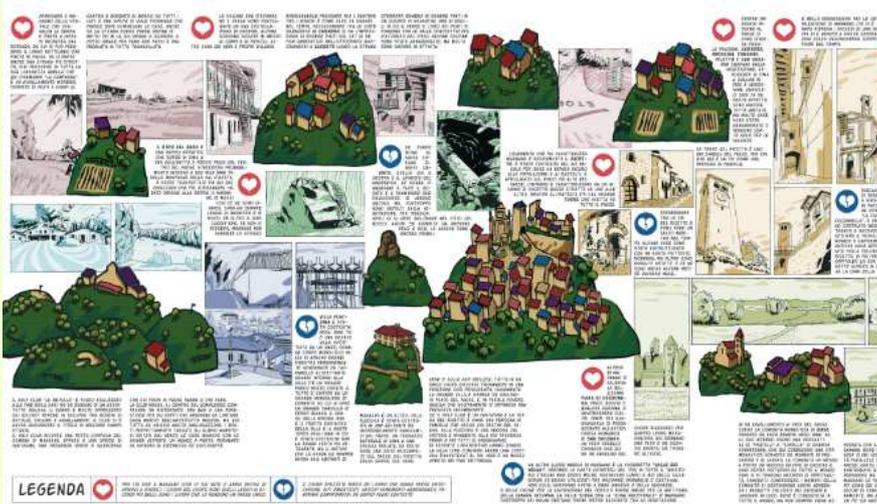
PAESAGGIO CONDIVISO

Italia – Regione Piemonte - COMUNE DI MAGNANO E VERRONE

Anno: Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera Italia – Svizzera 2007-2013

Fonte: <https://osservatoriobiellesepaesaggio.org/paesaggio-condiviso/>

Stakeholders: Comune di Verrone – Comune di Magnano - Comune-Breggia e Castel San Pietro (Cantone Ticino) Programma di Cooperazione Transfrontaliera Interreg Italia-Svizzera 2007-2013



«Mappa di comunità» di Magnano – Istrumento di scambio tra comuni sviluppato con metodi partecipati



Attività nelle scuole materne e primarie e medie del Comune di Verrone per riconoscere il paesaggio.

Paesaggio Condiviso è un progetto di cooperazione transfrontaliera a livello locale e regionale che elabora e realizza programmi comuni di valorizzazione del paesaggio; insieme all'Osservatorio Biellese Beni Culturali e Paesaggio ed al Museo Etnografico della Valle di Muggio, ha coinvolto i cittadini in un percorso di **riconoscimento, comprensione, immaginazione e scelta** dei propri paesaggi. Tutti, dagli anziani ai bambini, hanno partecipato ad una successioni di attività guidate da esperti, durante le quali hanno visitato il loro paesaggio, hanno disegnato una mappa, hanno discusso e immaginato trasformazioni possibili.

Le parti si compromettono a **cooperare** e a prestarsi reciprocamente **assistenza** dal punto di vista tecnico e scientifico mediante la raccolta e lo scambio di esperienze, informazioni, lavori e buone pratiche in materia di paesaggio, mettendo a punto una comune metodologia come previsto della CEP (Art. 6) e applicarla in entrambi i contesti per produrre risultati tangibili e concreti sulla qualità di vita delle popolazioni locali direttamente coinvolte insieme altre istituzioni.

Le caratteristiche paesaggistica più diramate nei contesti pedemontani italiano e svizzero è **la presenza di un importante patrimonio naturale e culturale, attualmente**

sotto-utilizzato o semi-abbandonato; parallelamente aree urbane e periurbane in fase di espansione tendono a comprometterne il potenziale valore. Questa "città diffusa" ha bisogno di nuovi strumenti di comprensione, gestione e governo, puntando ad un riequilibrio e sviluppo locale sostenibile e responsabile che valorizzi il patrimonio al posto di consumarlo.

Il progetto si è sviluppato secondo le seguenti fasi:

- **confronto tra le normative** paesaggistiche italiana e svizzera;
- interventi preparatori e dimostrativi di bonifica e recupero, adatti all'accesso e alla fruizione, da parte degli abitanti, dei siti oggetto della sperimentazione;
- applicazione del **metodo partecipato** per aumentare la identità europea del paesaggio,
- **attività didattiche, di sensibilizzazione** e di scambio mirate ad integrare altri attori locali nel processo partecipativo;
- attività di **comunicazione** in grado di avvicinare la popolazione al progetto e di restituire efficacemente i suoi risultati.

«Paesaggio è tutto. Paesaggio è tutti».



AVVENTURE SUI MONTI PALLADI

Italia – Regione Piemonte - TORINO

Anno: 2015

Fonte: <https://www.avventuresuimontipallidi.it>
<https://www.premiofarepaesaggio.it> sito Fare il Paesaggio

Stakeholders: Trentino School of Management – Provincia Autonoma di Trento – Dolomite Unesco - Museo delle Scienze di Trento



Parole e personaggi del percorso nel paesaggio dolomitico come strumenti didattici



Poster di lavoro didattico: ed sviluppo d'attività



Il portale «Avventure sui Monti Pallidi» propone, a modo di app, un gioco digitale, **indirizzati a bambini della scuola elementare con giochi e spunti per leggere il paesaggio**, che con la fantasia si trasformano in un favoloso mondo da scoprire: il mondo delle Dolomiti, dette anche Monti Pallidi.

Inoltre propone due libretti con giochi, divisi per due gruppi di bambini 6-8 anni e 9-10 anni, dove possono introdursi in un'avventura che li vede protagonisti nella sfida della **protezione dell'ambiente e della conservazione del paesaggio**. I giochi prevedono l'uso di matite colorate o pennarelli, forbici e colla, per compilare e disegnare il paesaggio riconoscendo elementi naturali e antropici, sue caratteristiche e valori. Entrambi strumenti sono disponibile in italiano, tedesco ed inglese, ma anche in cimbro, ladino e mocheno, per poter condividere con le località transfrontaliere delle dolomite.

Il progetto è inoltre dedicato all'insegnamento in modalità semplificata (child), non prevede per la sua incorporazione nell'ambito **didattico**, la presenza di mediatori o persone specializzate, presentandosi come kit di lavoro. I libretti di gioco vengono arricchiti con diversi materiali didattico:

- Libretto introduttivo per le classi del primo ciclo della

primaria

- materia più articolato e riservato per il secondo triennio per l'utilizzo con la LIM;
- libretto per le parole del paesaggio
- un poster di presentazione
- un libreria di immagini
- un tutorial dell'attività.

Il programma è stato segnalato come uno dei progetti replicabili per le Dolomiti UNESCO per aver finalità educative ai fini di un corretto rapporto con il paesaggio.

"Il paesaggio delle Dolomiti è unico al mondo. Le cime delle montagne sono alte e quasi verticali, grandi burroni e precipizi separano le torri di pietra, le rocce sono particolari, e spesso qui si trovano rari fossili. Da sempre le dolomiti emozionano e fanno sognare poeti, pittori, scienziati, turisti e abitanti, bambini e adulti. E pensare che qui una volta c'era il mare, con le sue dune sabbiose, i pesci e le conchiglie. Poi il mare si ritirò, la terra si mosse, ed emersero le meravigliose cime che oggi possiamo ammirare", con questa frase viene spiegato ai bambini il paesaggio dolomitico nel libretto introduttivo..



SENSIBILIZZAZIONE

BUONE PRATICHE

« LA NOTTE DELLE MASCHE » e « SENTIERI E SAPORI »

Italia – Regione Piemonte – Comune di Corio

Anno: 2012 - 2019

Fonte: <https://www.laburera.it/>

Stakeholders: Associazione «La Burera», Sentieri Alta Val Malone (ASAVM), Comuni di Corio, volontari



FEBBRAIO
CARNEVALE



MAGGIO
AGRIFEST



LUGLIO
GIOCHI SENZA FRONTIERE



SETTEMBRE
SENTIERI E SAPORI



OTTOBRE
LA NOTTE DELLE MASCHE



DICEMBRE
ACCENSIONE DELL'ALBERO

“Portare avanti le tradizioni, i sapori e i saperi di una volta, e mettere in vetrina le nostre peculiarità”



Ass. La Burera

è lieta di invitarvi a CORIO per

«Sentieri e sapori» percorso nel bosco tra le case sparse e assaggi dei prodotti tradizionali



«La notte delle Masche» bosco, borghi e storie in notturna.



La Burera nasce nel 2008 al posto della Pro Loco e propone cultura e tradizioni a contatto con la natura: scoprendo le bellezze del territorio, conoscendo luoghi incantati immersi nei boschi con la finalità di ricondurre a Corio allo storico splendore. I protagonisti sono gli allevatori locali, per quello il nome: **Burera**, la zangola in piemontese, simbolo della produzione del latte.

L'associazione si rapporta, oltre che con i produttori locali, con le amministrazioni comunali, ha una partnership con l'Associazione Sentieri Alta Val Malone (che sistema i sentieri) e lavorare con l'associazione commercianti

La associazione organizza eventi fissi in diversi momenti dell'anno: il *Carnevale*, l'*Agrifest* a maggio, i *Giochi senza frontiere* a luglio, a settembre *Sentieri e sapori*, ad ottobre la *“Notte delle Masche”* ed a dicembre, l'*Accensione dell'albero di Natale*. Questi eventi mantengono e ripropongono le tradizionali festività del paese.

«Sentieri e sapori»

Passaggiata enogastronomica, a ripetizione annuale, che si realizza in montagna con un itinerario sentieristico che varia di volta in volta. La proposta alterna le bellezze del sottobosco e

della natura, con il cibo e ricette tradizionali, la produzione locale e la scoperta degli antichi mestieri della montagna. La sensibilizzazione avviene attraverso la conoscenza diretta del territorio.

“Notte delle Masche”

Escursione tra i vecchi sentieri di Corio, si tratta di un'escursione in notturna. I partecipanti si avventurano per le mulattiere coriesi ascoltando antiche leggende e assistendo a rappresentazioni. Nel corso dell'itinerario sono previste delle degustazioni.

Nel secolo scorso si trascorrevano le serate nelle stalle raccontando storie di “Masche” (la tradizione delle streghe) Infatti si credeva che uscissero sul bosco nella notte vicino alla festa dei santi del primo novembre. Si è così pensato di far vivere questa suggestiva esperienza ai cittadini portandoli alla vita di montagna.

Un serpentone di torce illumina il bosco condotto a una piccola borgata dimenticata, dove l'incontro prende l'atmosfera autunnale di un Corio antecedente agli anni 1920, con la rappresentazione teatrale ambientata nella tradizione. Le degustazioni dei prodotti tipici concludono la serata.



SENSIBILIZZAZIONE

BUONE PRATICHE

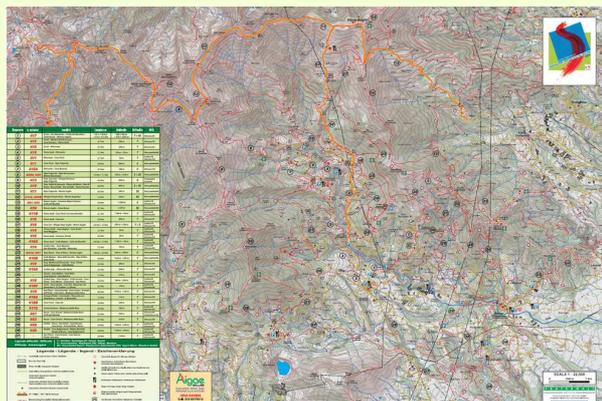
«SENTIERI» ASSOCIAZIONE SENTIERI ALTA VAL MALONE

Italia – Regione Piemonte – Comune di Corio

Anno: 2015 - 2019

Fonte: <http://sentierivalmalone.it/>

Stakeholders: Associazione Sentieri Alta Val Malone (ASAVM), Comuni di Corio, Rocca C.se e Coassolo, CAI Lanzo, Città Metropolitana di Torino – Regione Piemonte



Associazione Sentieri Alta Val Malone O.d.v.

*Quando un uomo lungo il suo cammino
incontra un fiume che gli sbarrava la via,
o torna indietro o costruisce un ponte.*



Recupero dei sentieri

Segnaletica e cartellonistica

Attività proposte



Mappa dei sentieri – Percorsi con attività, punti panoramici e servizi proposti (ristorazione, pernottamento, artigianato, ecc.)

«In alta Val Malone, nelle Valli di Lanzo, i ponti e i cammini degli antichi montanari erano crollati da tempo e con essi l'intero territorio di Corio, capoluogo e storico centro di questa Valle»

Associazione Sentieri Alta Val Malone

Il Progetto «Sentieri» è una iniziativa lungimirante, finanziato con il programma PSR 2014-2020, ha lo scopo di **recuperare una parte dei sentieri rimasti in disuso per il continuo abbandono del territorio montano coriese** e dei comuni limitrofi di Coassolo e Rocca Canavese, perché l'ASAVM rappresenta tutte le associazioni presenti sul territorio.

Il tracciato dei sentieri proposti rispetta pienamente la conformazione di quelli presenti nelle mappe storiche del territorio. Con la collaborazione del Club Alpino Italiano di Lanzo (CAI) sono stati rilevati gli **storici percorsi di importante interesse culturale, affettivo e logistica**.

I lavori furono finanziati anche, come lo prevede il programma, da fondi pubblici (Comuni e Regione) e privati (ASAVM)

Una gran numero di volontari locali e membri dell'associazione (soci) hanno reso possibile la durabilità del progetto, aiutando ai grandi lavori di manutenzione che i sentieri richiedono; si è

generata una sinergia attiva composta da giovani e adulti che ciclicamente tagliano, puliscono, segnalano e vigilano i percorsi. Inoltre è stato effettuato un grande lavoro di **sensibilizzazione** che ha reso collaboranti gli ormai pochi abitanti dei nuclei sparsi, i produttori locali e i cittadini dell'area urbana.

Le origini del progetto si protraggono al 2009, con le prime iniziative di ripristino del collegamenti tra le località di Pian Audi e Ritornato, due abitati non più comunicanti dovuto principalmente al torrente Malone, che divide il territorio di montagna in due pezzi e alla scomparsa del vecchio sentiero storico. I lavori si sono proseguiti fino arrivare anche a lavorare sulla sentieristiche che comunicava gli abitati principali di valle al capoluogo.

Oggi la rete conta con 46 sentieri rivitalizzati che oltrepassano i confini comunali. Le azioni principali sono state:

- Tracciato, potatura e pulizia dei sentieri;
- Realizzazione di ponti e camminamenti di collegamento
- Segnaletica lungo i percorsi, grafica e cartellonistica;
- Mappa a modo di cartina con segnalazione dei percorsi, luoghi d'interesse e servizi ricettivi
- Tematizzazione dei sentieri per conoscere la storia locale.

**"Educare al paesaggio. Un contributo
conoscitivo e metodologico per un
progetto didattico nelle scuole di Corio."**

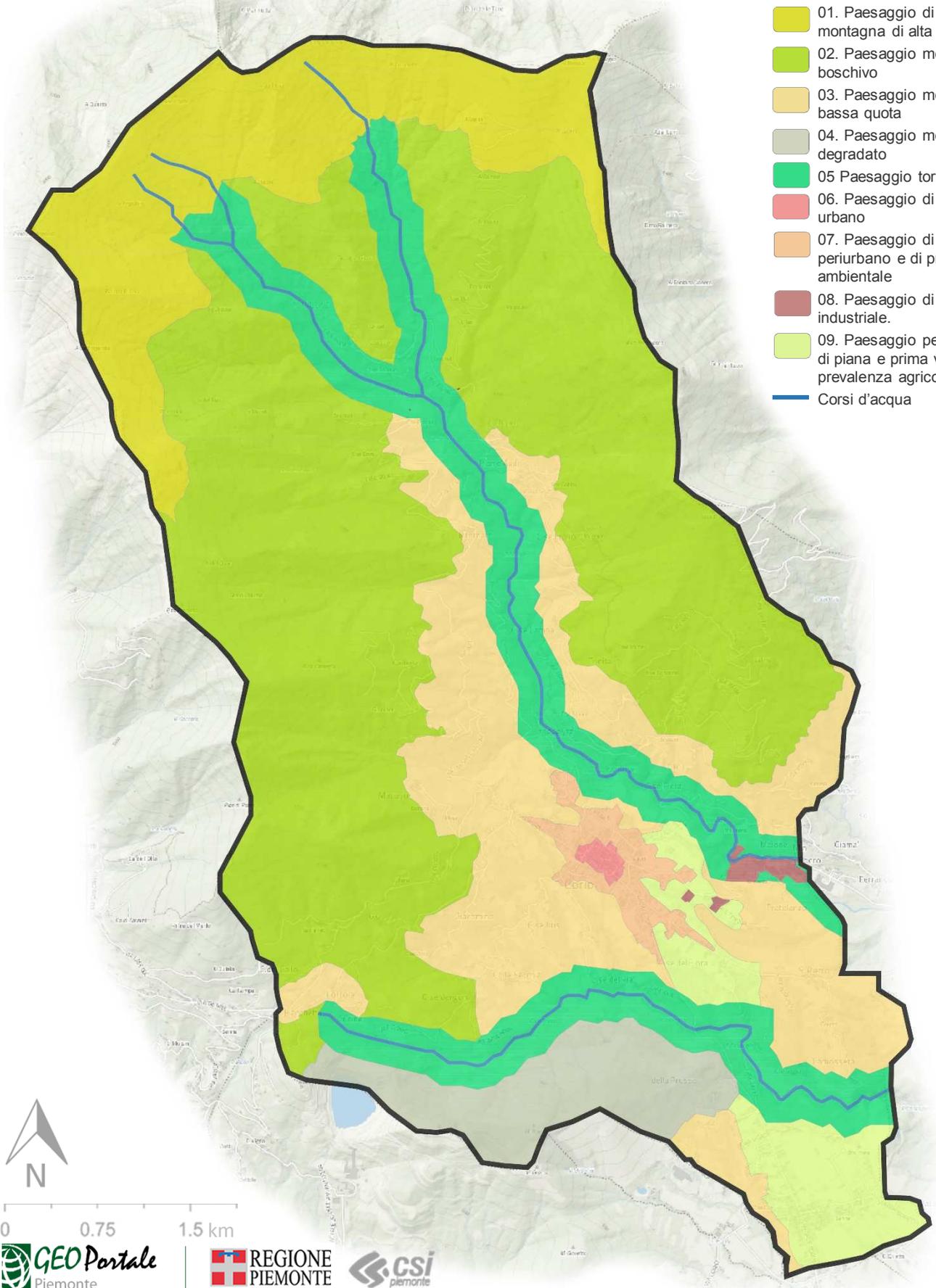
**ALLEGATO 2
UNITÀ DI PAESAGGIO**

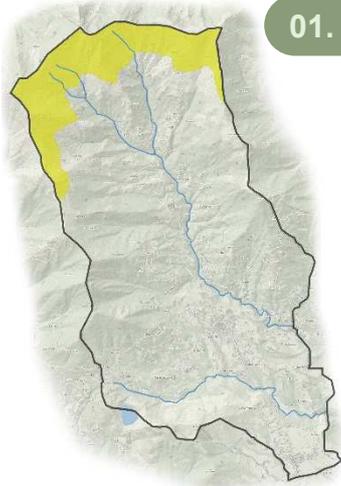
- 00. CARTOGRAFIA GENERALE DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO
- 01. PAESAGGIO DI MONTAGNA DI ALTA QUOTA
- 02. PAESAGGIO MONTANO BOSCHIVO
- 03. PAESAGGIO MONTANO DI BASSA QUOTA
- 04. PAESAGGIO MONTANO DEGRADATO
- 05. PAESAGGIO TORRENTIZIO
- 06. PAESAGGIO DI VALLE URBANO
- 07. PAESAGGIO DI VALLE PERIURBANO E DI PREGIO AMBIENTALE
- 08. PAESAGGIO DI VALLE INDUSTRIALE.
- 09. PAESAGGIO PERIURBANO DI PIANA E PRIMA VALLE A PREVALENZA AGRICOLA

COMUNE DI CORIO

UNITÀ DI PAESAGGIO

- 01. Paesaggio di montagna di alta quota
- 02. Paesaggio montano boschivo
- 03. Paesaggio montano di bassa quota
- 04. Paesaggio montano degradato
- 05. Paesaggio torrentizio
- 06. Paesaggio di valle urbano
- 07. Paesaggio di valle periurbano e di pregio ambientale
- 08. Paesaggio di valle industriale.
- 09. Paesaggio periurbano di piana e prima valle a prevalenza agricola
- Corsi d'acqua





PAESAGGIO DI MONTAGNA DI ALTA QUOTA

Paesaggio naturale

Qualità di valutazione: interesse per la conservazione, integrità e qualità scenica

Descrizione

Fa parte dei **paesaggi selvaggi** a quote oltre i 1500 m.l.m. dove **il segno dell'uomo è un'eccezione**, essendo riconoscibile come estraneo alla struttura, sito, percepito talvolta come importante **punto di riferimento** in un territorio assolutamente **privo di presenze antropiche**, ma alla sua volta impattante. Le strutture della natura si leggono in paesaggi marcati dalla **roccia**, che **poco spazio** lasciano alla **vegetazione** (paesaggio particolarmente omogeneo e arido), e alle **minime costruzioni**. La forma si distingue per l'antitesi di qualsiasi paesaggio umanizzato conosciuto, denunciando la **difficile accessibilità** e la dominanza di **materiali "ostili"** per l'uomo.

L'Uja a dx e Angiolino e Vaccarezza a sx dal Soglio - erbaolina – Fonte: Gulliver.it

L'Alpe Turinetto – Fonte: Gulliver



Dall'Uja al Soglio - Gulliver.it – Fonte: Gulliver.it

L'Alpe Turinetto – Fonte: Gulliver



RISORSE

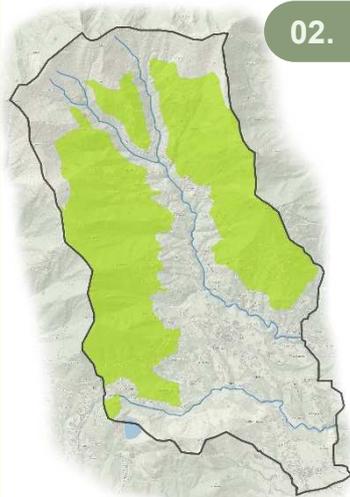
- **Monti** settentrionali dell'alta Val Malone (aree *eccedente 1.600 metri s.l.m.* corrispondenti ai I crinali di montagna PPR del 2017) come *componente strutturale del paesaggio piemontese*.
 - Le **vette** ,del Monte, Soglio dell'Uja e Angiolino *aree di montagna*
 - Alpeggi /insediamenti montani e agro-silvo-pastorali)
 - **Mulattiere** di collegamento in salita verso le vette di origine silvo-pastorale e **rete sentieristica** di collegamento tra i crinali;
 - I versanti di Corio come *aree sommitali costituenti fondali e skyline*
 - La **Madonnina nella cima del Monte Soglio**, traguardo escursionistico ed emozionale
 - Rapporto di **intervisibilità** montagna – valle
- Le testate (le conche e le valli ad alta quota) permettono un confinamento percettivo che consente la fruizione del paesaggio la cui omogeneità si costituisce come universo avvolgente.

CRITICITÀ

- La diminuzione delle attività silvo-pastorali e agro-forestale e abbandono del presidio del territorio;
- A quote più basse esiste una diminuzione delle superfici a prato stabile :
- Alta Instabilità dell'area per eventi di valanghe, frane e dissesti dovuto ad un'alta acclività..
- Porzione del territorio che non evidenzia risorse economiche né introiti di particolare importanza.

TENDENZE

- Deterioro del paesaggio causato da eventi naturali sempre più aggressivi.
- L'abbandono dell'attività silvo-pastorale causa parallelamente l'abbandono, deterioro degli alpeggi e la contrazione dei prati stabili..



PAESAGGIO MONTANO BOSCHIVO

Paesaggio naturale

Qualità di valutazione: interesse per la conservazione, integrità, rappresentatività e funzione del paesaggio.

Descrizione

Unità paesaggistica che si trova circa tra i 1500 e 900 m.l.m.. La superficie forestale dominante del boschetto è occupata da **faggete** associate a **boscaglia rupestre e d'invasione**. Le superfici vegetali evidenziano al appoggiarsi la **struttura naturale del suolo**.

La produttività è di tipo indiretto, proveniente dalle **risorse ambientali** (pratica della natura, degli sport d'avventura, svago e riposo) Il loro potenziale economico può basarsi nello sfruttamento silvo-pastorale delle risorse forestali. Sono presenti **Insedimenti leggeri** e molto sparsi, così come rade superfici a **pascoli**.

Case Rui – Fonte gulliver.it

Prati sul Malone e sentieri recuperati - erba olina
Fonte: ASAVM



Faggeta, salta al Monte Angiolino-
Fonte: Gulliver.it

Boscaglia rupestre d'invasione
Fonte: vettenuvole.it



RISORSE

- I **versanti boschivi** del Malone e del Fandaglia (aree tutelate Art.142 D.lgs n.42/2004), *territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento*;
- Case sparse, alpeggi e insediamenti montani e agro-silvo-pastorali
- **Mulattiere** di collegamento in salita verso le vette di origine silvo-pastorale e **rete sentieristica** di collegamento tra monte – valle e insediamenti;
- Rapporto di **intervisibilità** montagna – valle
- **Organizzazione religiosa sparsa** sul territorio formate da sistema semplice di piccole cappelle e raffigurazioni (piloni, statue, ecc)
- **Punti panoramici** sia nelle cime delle vette sia nelle piane di salita della alta Val Malone.

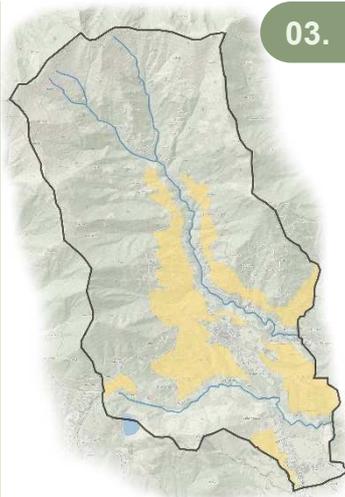
La grande copertura verde è un elemento di forte impatto nella percezione del territorio (tanto interna al comune come esterna)

CRITICITÀ

- La **diminuzione delle attività silvo-pastorali e agro-forestale** porta con sé l'abbandono del presidio del territorio;
- A quote più basse la **boscaglia rupestre d'invasione** prende il posto a **scapito dei prati stabili**.
- Dovuto alle grandi stensione del bosco risulta difficoltoso il presidio del territorio e la manutenzione boschiva, **augmentando il rischio incendio**.

TENDENZE

- la copertura forestale di bassa qualità è in fase di estensione, prendendo posto ai prati stabili, **diminuisce la qualità ecosistemica** e si modifica l'identità culturale.
- Gli incendi boschivi insieme all'abbandono del transito e del presidio del territorio incentiva la comparsa di **nuovi paesaggi di bassa qualità**;



PAESAGGIO MONTANO DI BASSA QUOTA

Paesaggio naturale

Qualità di valutazione: interesse per la conservazione, integrità, rappresentatività, funzione del paesaggio e qualità scenica

Descrizione

Unità paesaggistica che si trova circa tra i 900 e 600 m.l.m.. La superficie forestale dominante del boschetto è occupata da **castagneti** associate a **faggete** e superfici a **pascolo/prateria**. Si continua a leggere la **struttura naturale del suolo**; il livello di antropizzazione ed **insediabilità è limitata**. In questi spazi, la produttività è di tipo indiretto, derivata da **risorse ambientali** potenzialmente hanno grandi capacità di fornire **benefici economici** dallo sfruttamento silvo-pastorale delle **risorse forestali** e delle attività turistica in contatto con la natura, lo sport, lo svago e il riposo...

Panorama degli insediamenti Pian Audi e il Ritornato – Fonte: Gulliver.it

Rapporto scenico insediamento montagna – Fonte: dislivelli.eu

Chiesa di San Bernardino da Siena – Fonte: cieseitaliane, chiesacatolica-it

Cappella di il Bandito – Fonte: Gulliver

Fontana d'acqua nel Ritornato – Fonte: ASAVM

Incendio boschivo 2018 – Fonte: giornalelavoce.it



RISORSE

- I **versanti boschivi** del Malone e del Fandaglia (aree tutelate Art.142 D.lgs n.42/2004), *territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, ...*;
- **Sistema di insediamenti storici** minori Ritornato e Pian Audi e insediamenti montani minori leggibili nell'insieme o in sequenza nei versanti del Malone, con aree terrazzate e piccoli orti la produzione propria;
- **Mulattiere** di collegamento verso le vette di origine silvo-pastorale e **rete sentieristica** di collegamento trasversale e longitudinali monte – valle e insediamenti;
- Rapporto di **intervisibilità** montagna – valle
- **Organizzazione religiosa sparsa**, sistema di piccole cappelle e raffigurazioni (piloni, statue, ecc)
- **Punti panoramici** nelle piane sui percorsi di salita sul Val Malone.
- **Luoghi commemorativi della 2° guerra mondiale**, Pian Audi, e la Cappella dei Battuti carichi di valore identitario.
- Fontane e lavatoi carichi di significati storici e identitari sparse sul territorio e negli abitati.

CRITICITÀ

- La **diminuzione delle attività silvo-pastorali** e agro-forestale porta con sé l'abbandono del presidio del territorio;
- Instabilità dell'area per eventi di valanghe, frane e dissesti dovuto ad un'alta acclività..
- Incendi boschivi, contrazione dei prati/pascoli , abbandono del transito e del presidio del territorio

TENDENZE

- Deterioro del paesaggio causato da incendi boschivi sempre più aggressivi che danno luogo alla comparsa di **nuovi paesaggi di bassa qualità ecosistemica ed estetica**;
- L'abbandono dell'attività silvo-pastorale causa parallelamente l'abbandono e **deterioro degli insediamenti e delle vie di collegamento** .



PAESAGGIO MONTANO DEGRADATO

Paesaggio semi trasformati/artificiale

Qualità di valutazione: unicità e qualità scenica, assolutamente carente d'interesse per la conservazione e funzionalità, ma in cerca di recupero e rivitalizzazione.

Descrizione

Fa parte dei **paesaggi montani** sito al sudovest del comune, con caratteristiche di **grande degrado**, dove il segno dell'uomo è evidente e poco reversibile; tuttavia con sua particolare forma è percepito come punto di **riferimento identitario**. Il suolo ha subito un **deterioro** continuo e protratto nel tempo con conseguente cambio della **struttura morfologica naturale, ambientale e del manto di copertura forestale**.

Il paesaggio si mostra con **poca vegetazione** e quella esistente si è sviluppata con i lavori di bonifica, consolidamento delle aree soggette a dissesti e di riforestazione; oltre a la **parte arida** il paesaggio si mostra particolarmente **omogeneo**..

Vista aerea dell'area dell'amiantifera e della cava -
Fonte: Arpa terraExplorer



Vista dal Monte Grosso – Fonte:
gulliver.it

Vista dalla Cappella San Vittone,
fbelvedere e ulcro – Fonte:
Comune di Balangero



RISORSE

- Le vette del **Monte San Vittore** (891 m) e **Monte Rolei** (898 m) come *aree di montagna* ai sensi del art 13 delle NTA PPR
- **Fascia di salvaguardia** del Torrente Fetà e tutti suoi affluenti *come aree tutelate per legge ai sensi dell'Art.142 d.lgs n.42/2004, comma 1, lettera c), iscritti o non iscritti negli elenchi (150 m da ciascuna sponda)*;
- **rete sentieristica** di salita ai monti;
- Rapporto di **intervisibilità** montagna – valle
- **Punti panoramici** di carattere identitari dai monti minori Rolei e San Vittore con un contesto antropico importante (amiantifera e Cappella San Vittore come fulcri)
- **Belvedere** da Cappella San Vittore
- I **percorsi di avvicinamento** al comune Corio dalla SP2 con il doppio profilo monte-scolpito e monte-naturare;

Le cime permettono un confinamento percettivo che consente la fruizione del paesaggio la cui omogeneità si costituisce come universo avvolgente, ed il colore particolarmente marrone ha un maggior **impatto scenico**.

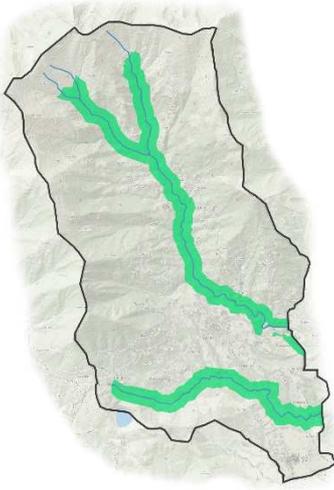
CRITICITÀ

- **Spazio arido e di difficile riforestazione** a causa della bassa qualità del suolo;
- Instabilità dell'area per eventi di **dissesti** dovuto ad all'acclività dei pendii e allo scarso manto verde che lavora come sostegno;..
- **L'inquinamento ambientale** portato dall'amiantifera ha deteriorato l'area del conoide di deflusso con il materiale di scatto

TENDENZE

- Il deterioro del paesaggio causato dallo sfruttamento del suolo ha generato un problemi ambientali: attualmente sta subendo una lenta **trasformazione dovuto ai lavori di recupero ambientale e bonifica**;

Questa è l'unica unità di paesaggio che ha una tendenza di cambiamento positiva.



PAESAGGIO TORRENTIZIO

Paesaggio naturale

Qualità di valutazione: interesse per la conservazione, unicità integrità e qualità scenica

Descrizione

Gli **ecosistemi torrentizi** hanno un alto valore ecologico, tuttavia si presentano minacce dovute ai **dissesti e all'erosione naturale del flusso veloce delle acque**. Le **specie vegetali** predominano e ormai **stabili** nelle sponde dei torrenti e corsi d'acqua minori sono composte da acero-tiglio-frassineto. A quote maggiori il bordo ripario lascia il posto a specie arbustive. La presenza permanente di **acqua non inquinata** ha permesso l'esistenza di una fauna con un'alta diversità di specie, e abbondanti e varie comunità di uccelli.

I segni antropici sono impercettibili a monte e più marcati a valle (zona industriale)

Vista sul torrente Malone –
Fonte: wikipedia.org



Cascata sul Malone –Fonte:
dislivello.eu



Ponte Mulino in struttura lignea
– Fonte: ASAVM



Ponte dell'Avvocato -
Gulliver.it– Fonte: Gulliver.it



Ponte sul Torrente Malone
senza manutenzione – Fonte:
ASAVMr



RISORSE

- **Fascia di salvaguardia** de Torrente Malone e tutti suoi affluenti come *aree tutelate per legge ai sensi dell'Art.142 d.lgs n.42/2004, comma 1, lettera c), iscritti o non iscritti negli elenchi previsti dal testo unico* (159 m);
- Collegamenti trasversali della **rete sentieristica** di origine silvo-pastorale tra gli insediamenti storici minori e verso le vette;
- I Ponte dell'Avvocato e Ponte Picca formano parte di un **sistema storico degli attraversamenti** dei corsi d'acqua in muratura e pietra;
- Rapporto di **intervisibilità** montagna – valle
- L'**impianto idroelettrico** esistente con derivazione dal Torrente Malone

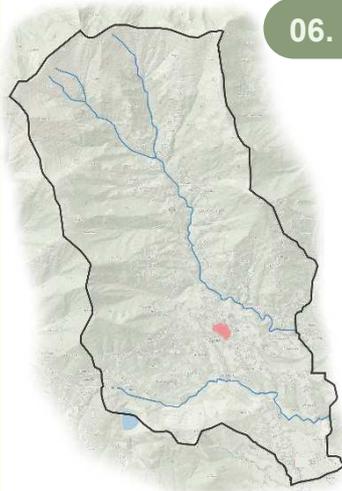
La rumorosità del fluire del torrente crea un carattere percettivo diverso del paesaggio la cui sonorità costituisce un qualità e una risorsa.

CRITICITÀ

- Diminuzione delle attività silvo-pastorali e agro-forestale che porta con sé l'**abbandono del presidio del territorio**;
- **Instabilità dell'area** per eventi di valanghe, frane e dissesti dovuto ad un'alta acclività..
- **deforestazione** riparia dovuto la pressione urbana e agricola
- aree **industriali insediate sulle sponde** causando in quelle zone la scomparsa del tipo ripariale.

TENDENZE

- Deterioro sulle sponde causato da eventi naturali sempre più aggressivi generano un **paesaggio ed ecosistema con minore qualità**;
- L'abbandono dell'attività silvo-pastorale causa parallelamente l'abbandono e **deterioro della sentieristica e attraversamenti intorno al torrente**..



PAESAGGIO DI VALLE URBANO

Paesaggio artificiale

Qualità di valutazione: interesse per la conservazione, integrità, unicità e funzione,

Descrizione

Il paesaggio urbano ha una **struttura storica compatta** ancora riconoscibile al centro, con una densa costruzione e strade strette e pittoresche. La sua **funzione è mista**, ovvero la residenza viene associata ai servizi (commercio al dettaglio, amministrazione, banche finanziarie, assicurazioni, ecc.). Al centro prevalgono lavori di ristrutturazione, restauro e sostituzione del edificato storico però non si prevedono trasformazioni, mantenendo una **conformazione morfologica stabile**, mentre nelle aree circostanti persistono ancora i diritti di trasformazione e completamento. **Le aree verdi sono spazi controllati e pianificati.**

Via Cavour, centro storico
Fonte 3bmeteo.it

Panorama Centro di Corio
Fonte: Comune di Corio



Capella dei Battuti S.XIV circa
Diocesi Torino

Parrocchiale San Genesio 1749
comuni-italiani.it

Panorama Centro di Corio 1927
Fonte: Comune di Corio



RISORSE

- Il **centro storico di Corio** come *Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate* ai sensi dell'art. 31, c. 1, lett. c) e d) delle NTA PPR dentro delle *Relazioni visive tra insediamento e contesto*.
- Parrocchiale San Genesio e Sant'Anna e Cappella di Santa Maria dei Battuti nel capoluogo, importante **patrimonio religioso** sommato al sistema religioso territoriale di strutture minori (cappelle e piloni votivi)
- **Fascia di salvaguardia** de Torrente Malone e Fandaglia e tutti suoi affluenti come *aree tutelate per legge ai sensi dell'Art.142 d.lgs n.42/2004, comma 1, lettera c), iscritti o non iscritti negli elenchi previsti dal testo unico (159 m);*
- **Sistema viario storico** interno e di comunicazione commerciale tra i comuni vicini (Coasolo – Corio – Rocca)
- Rapporto di **intervisibilità** montagna – valle
- **Fontane e lavatoi** di poco valore architettonica ma piene di significati storici e identitari sparse sul territorio come testimonianze di una vita pubblica passata e presente.

CRITICITÀ

- Difficoltà nella **manutenzione del centro storico** dovuto all'eccesso d'immobili inabitati in contrasto alla crescita delle zone circostanti .
- L'espansione delle aree urbanizzate lungo la direttrici nord sud attorno al nucleo causa la **perdita di riconoscibilità del insediamenti storici**

TENDENZE

- **Deterioro del paesaggio** causato dalle pressioni dello sviluppo urbano minaccia la qualità ambientale generata dalle aree verdi circostanti..
- La continua **concentrazione antropica** genera una maggior **frammentazione** paesaggistica di carattere ambientale..



PAESAGGIO DI VALLE PERIURBANO E DI PREGIO AMBIENTALE

Paesaggio artificiale (con caratteristiche di semi trasformazione)

Qualità di valutazione: interesse per la conservazione, integrità e qualità scenica

Descrizione:

Unità di paesaggio periurbano che si caratterizza per la sua bassa densità residenziale e demografica, con una struttura costruttiva piuttosto orizzontale e aperta, che da una configurazione spaziale nel territorio dispersa, caratteristica che la differenzia dalle aree urbane. L'alta qualità dell'edificato si contraddistingue dalle tipiche aree urbane per i suoi servizi e sua maggiore area verde per unità di area costruita. Il verde è controllato e strutturato, con grande qualità ambientale dovute alla diversità forestale. Le costruzioni si propongono come punti di belvedere, da dove si gode la importanza scenica del territorio.

Villa signorile a Corio con caratteristiche storiche sovrapposte. – Fonte: Immobiliaria vianelli



Cappella di Sant'Antonio – Fonte: streetview Google

Villa signorile a Corio tipica di villeggiatura – Fonte: Immobiliaria vianelli



RISORSE

- **Struttura insediativa storica di carattere signorile** di centri con forte identità morfologica ai sensi dell'art. 24, c. 2, lett.a) delle NTA nella zona periferiche del capoluogo.
- **Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir** e il turismo (art. 26 delle NTA PPR) per Villa Fenogli, villetta Sorelle Balzari, Villa Artana, Villa Debenedetti, e **luoghi di villeggiatura ... realizzati a partire dalla prima metà dell'800, con elevata valenza paesaggistica di valorizzazione della identità dei luoghi.**
- Rapporto di **intervisibilità** montagna – valle
- **Organizzazione religiosa** sparsa, sistema semplice di piccole cappelle e raffigurazioni (piloni, statue, ecc)
- Limitate aree terrazzate e piccoli orti presenti negli insediamenti sparsi per la produzione propria;
- Case Goggia e Fascia a nord di *Corio come insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti montani prevalentemente boscati o coltivati* (art.31 NTA PPR) per la loro **Relazioni visive tra insediamento e contesto.**

CRITICITÀ

- La diminuzione delle attività silvo-pastorali e agro-forestale porta con sé l'abbandono del presidio del territorio;
- A quote più basse esiste una diminuzione del posto ai prati stabili :
- Instabilità dell'area per eventi di valanghe, frane e dissesti dovuto ad un'alta acclività..

TENDENZE

- Deterioro del paesaggio causato da eventi naturali di frane e dissesti, comunque imitati in queste aree..
- Esiste un continuo frazionamento delle ville e loro aree verdi per atomizzare le parcelle, creando nuove cellule abitative e diminuendo le grandi superfici a giardino pertinente che portano con sé grandi costi manutentivi incompatibili con la vita e tenore economico degli attuali proprietari.



PAESAGGIO DI VALLE INDUSTRIALE

Paesaggio artificiale

Qualità di valutazione: interesse per la conservazione, integrità e unicità

Descrizione

Questo settore comprende 15 attività, tra cui predominano la trasformazione dei metalli. Si caratterizza per la sua **posizione compatta in un'area specifica** e ben definita del comune. Le **sue strutture si distinguono per la sua scale**: magazzini industriali da piccoli e medie dimensioni che ospitano attività logistiche, tecniche o semplicemente di produzione. Il clustering industriale permette una **gestione ambientale più efficiente** a causa della riduzione dei costi operativi e dei processi di trattamento tecnico per contenere gli impatti ambientali associati all'inquinamento di aria, acqua, rifiuti solidi e industriali, controllato con **ampie aree verdi circostanti**.

Vista aerea zona industriale
periferia capoluogo– Fonte:
Googlearth



Aree industriale sul torrente
Malone e area industriale in
disuso - streetview



RISORSE

- **Fascia di salvaguardia** de Torrente Malone e tutti suoi affluenti come aree tutelate per legge ai sensi dell'Art.142 d.lgs n.42/2004, comma 1, lettera c), iscritti o non iscritti negli elenchi previsti dal testo unico (159 m);
- **Sistema viario storico** di comunicazione commerciale tra i comuni vicini (Corio – Rocca)
- **Ponte** formante parte del sistema storico di attraversamenti dei corsi d'acqua;
- Rapporto di **intervisibilità** montagna – valle
- Integrazione con il sistema del **verde forestale utilizzato come mezzo di mitigazione** dovuta all'impatto ambientale causato dagli insediamenti industriali e l'aumento dell'impermeabilizzazione del suolo.
- Utilizzo di **energia rinnovabile come fonte di** produzione elettrica, . ottenuta da sistemi idroelettrici.

CRITICITÀ

- La diminuzione delle attività silvo-pastorali e agro-forestale porta con sé l'abbandono del presidio del territorio;
- A quote più basse esiste una diminuzione del posto ai prati stabili :
- Instabilità dell'area per eventi di valanghe, frane e dissesti dovuto ad un'alta acclività..

TENDENZE

- La **chiusura delle fabbriche** localizzate sul torrente Malone con conseguente degrado del paesaggio torrentizio dovuto al mancato presidio della fascia riparia.
- La composizione continua e controllata degli insediamenti industriali genera una **frammentazione** fisica e visiva in quel settore del territorio.

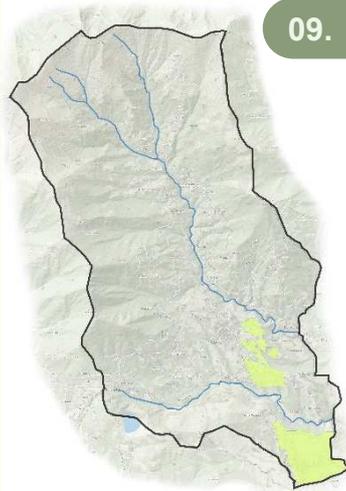
PAESAGGIO PERIURBANO DI PIANA E PRIMA VALLE A PREVALENZA AGRICOLA

Paesaggio: semi trasformato con zone di carattere artificiale.

Qualità di valutazione: interesse per la conservazione, integrità e qualità scenica

Descrizione

L'uso delle risorse naturali da parte dell'uomo durante i diversi periodi della storia, in particolare le attività agricole tradizionali e il modo di vivere dei suoi abitanti, ha causato una serie di trasformazioni nell'ambiente e nella copertura vegetale, risultando insieme di paesaggi derivati dalle attività economiche dedicate all'ottenimento di prodotti "primari": agricoltura, allevamento. La situazione di paesaggio misto è strutturale del suolo, basata sul rapporto organico di zone con insediamenti semplici, separate ma collegate da corridoi di vegetazione a bosco, isolando le parti antropizzate e generando una relazione visiva caratterizzante.



Vista aerea– Fonte: ARPA

Centro di Benne

Fonte: streetview Google



Area agricola periurbana del capoluogo – Fonte Streetview Google

Lavatoi ancora attivo con acqua di fonte– Fonte Streetview Google

Area agricola periurbana Fraz. Benne– Fonte Streetview Google



RISORSE

- Aree in **Classe II** come capacità d'uso dei suoli della piana a sudest, Fraz. Benne (art 20 NTA PPR) per essere *aree di elevato interesse agronomico*.
- Case Goggia e Fascia a nord di Corio come **insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti montani prevalentemente boscati o coltivati** (art.31 NTA PPR) per la loro **Relazioni visive tra insediamento e contesto**.
- **Patrimonio rurale** delle aree di valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di organizzazione di età contemporanea (XIX-XX secolo) art. 25, NTA PPR
- **Fascia di salvaguardia** 150m de Torrente Malone e Fandaglia tutti suoi affluenti come aree tutelate (Art.142 d.lgs n.42/2004)
- **Fontane e lavatoi sparsi** con significato storico e identitari come testimonianze di una vita pubblica passata e presente
- **Basche e canali** collegati al torrenti come componenti del sistema irriguo storico.

CRITICITÀ

- La **progressiva diminuzione delle attività agricole** dovuto alla sua bassa redditività porta con sé l'abbandono del controllo territoriale;
- Zone affette di **piccole esondazioni** in caso eventi straordinari poco frequenti per queste aree:

TENDENZE

- L'abbandono dell'attività agricole e forestali, sommato alle **pressioni dell'urbanizzazione** costituiscono una minaccia costante di contrazione delle aree coltivabili d'importante qualità ed il conseguente **deterioro paesaggistico**.
- La lenta espansione urbana, prevista in piano, consolida il bordo costruito, **frammentando** il paesaggio e **cancellando i corridoi di vegetazione** caratteristici.

**"Educare al paesaggio. Un contributo
conoscitivo e metodologico per un
progetto didattico nelle scuole di Corio."**

**ALLEGATO 3
SCHEDE PROGRAMMATICHE**

- SCHEDA PROGRAMMATICA DI LAVORO - SCUOLA MATERNA
- SCHEDA PROGRAMMATICA DI LAVORO - SCUOLA ELEMENTARE – CLASSE TERZA
- SCHEDA PROGRAMMATICA DI LAVORO - SCUOLA MEDIA – CLASSE TERZA

SCHEDA PROGRAMMATICA DI LAVORO

| FASE | TEMPISTICA | LUOGO SPAZIO | OBIETTIVI |
|---|---|---|--|
| 1 Fase conoscitiva: Informazione generale | 1 modulo scolastico di due ore (in mattinata) | Incontro in salone | Riconoscere e descrivere i tipi di paesaggi che li circondano: <ul style="list-style-type: none"> Distinguere i diversi tipi di paesaggi. Conoscere le caratteristiche dei diversi paesaggi. Confrontare immagini diverse. |
| 2 Fase esplorativa: Osservazione diretta | Giornata intera | Gita Cudine (ecomuseo) Piano Audi | Identificare elementi del paesaggio (componenti) <ul style="list-style-type: none"> Determinare quali sono gli elementi del paesaggio. Conoscere i diversi elementi che possiamo trovare in un paesaggio. Mettere in relazione gli elementi con i tipi di paesaggi. Mettere in relazione l'elemento con la storia o il passato |
| 3 Fase di diagnosi: Raccolta d'informazione | 1 modulo scolastico di due ore (in mattinata) | Incontro in aula | Riconoscere i cambiamenti sui paesaggi naturali (secondo le stagioni, giorno e notte) <ul style="list-style-type: none"> Mettere in relazione il paesaggio con il ciclo annuale delle stagioni Riconoscere le capacità percettivo sensoriali del paesaggio Riconoscere i cambiamenti generati dal uomo <ul style="list-style-type: none"> Riassumere un'azione del passato. Individuare l'intervento dell'essere umano in un paesaggio. Differenziare un paesaggio naturale da uno in cui l'essere umano è intervenuto. |
| 4 Fase di prognosi: Proposte e conclusioni | 1 modulo scolastico di due ore (in mattinata) | Incontro in aula o salone | Generar rispetto per la cura del paesaggio <ul style="list-style-type: none"> Considera il paesaggio come parte della tua vita. Identificare quali comportamenti sono appropriati o meno in relazione alla cura del paesaggio. Mostra interesse per la cura e la conservazione del paesaggio. Trasmettere la necessità di prendersi cura del paesaggio. |

SCUOLA MATERNA –(Età 3-5 anni)

| ATTIVITÀ PROPOSTE | MATERIALE DIDATTICO | PARTECIPANTI MEDIATORI |
|--|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> Introduzione: presentazione audiovisuale Giro di domande "Paesaggio che ti piacciono" Discussioni gruppali scambi di idee "paesaggi vicino" Realizzazione di cartelloni sui "tipi" con immagini e disegni di paesaggi fatti dai bambini | <p>Proiettore Immagini cartacee</p> <p>Forbici, colla e cartoncino, Colori, pennarelli</p> | <ul style="list-style-type: none"> Bambini Insegnati Responsabile del progetto |
| <ul style="list-style-type: none"> Elencare gli elementi visti nel percorso uscendo dal centro del capoluogo; Visitare Pian Audi (piccola località rappresentativa, incontrando gli anziani del posto) Guardare il paesaggio con la cornice e fare un disegni (sul bello-sul brutto del paesaggio) Realizzare un piccolo percorso guidato sul sentiero scelto (raccolgere i tipi di foglie trovate e guardare il paesaggio con la cornice), Osservare il torrente Malone, Visitare Cudine ed il Museo Etnografico del Val Malone e sviluppare le attività didattiche proposte. | <p>Cornice di cartone</p> <p>Sacchetto raccolta foglie</p> | <ul style="list-style-type: none"> Bambini Insegnati Responsabile del progetto Anziani Guida ASAVM Mediatore del ecomuseo |
| <ul style="list-style-type: none"> Confronto di immagini di diverso grado di naturalità, in diversi momenti del anno: <ul style="list-style-type: none"> Distinguere e menzionare le stagioni Elencare i suoni/rumori/odore dei paesaggi Confrontare fotografie con diverso grado di antropizzazione ed elencare gli elementi, imitare e rappresentare gli elementi del paesaggio. Sentire i il "<i>raccontastorie</i>" che parla di Corio e il passato, imparare una filastrocca in piemontese. Completare i cartelloni sui tipi con elementi che compongono il paesaggio (immagini e disegni dei bambini) | <p>Materiale raccolto nel 2° incontro Fotografie della gita (riprese dall'insegnate)</p> <p>Forbici, colla e cartoncino Colori, pennarelli</p> | <ul style="list-style-type: none"> Bambini Insegnati Responsabile del progetto Mediatore: La Burera |
| <ul style="list-style-type: none"> Ri-visualizzare l'audiovisuale presentato nel primo incontro, Elencare quel è stato il lavoro svolto negli incontri precedenti (cosa è piaciuto, perché?) Raccontare ai genitori/nonni realizzazione di un questionario con domande per riflettere sulle trasformazioni del paesaggio valutare il programma educativo a cui hanno partecipato, scrivere fasi e integrare i cartelloni scrivere frasi con l'aiuto degli invitati (mamma, papà, nonno o nonna) su come curare il paesaggio | <p>Immagini cartacee</p> <p>Forbici, colla e cartoncino</p> | <ul style="list-style-type: none"> Bambini Insegnati Responsabile del progetto Genitori/nonni (uno per bambino) |

SCHEDA PROGRAMMATICA DI LAVORO

| FASE | TEMPISTICA | LUOGO SPAZIO | OBIETTIVI |
|---|--|--|--|
| 1 Fase conoscitiva: Informazione generale | 1 modulo scolastico di due ore (dopo pranzo) | Incontro in Aula LIM | Riconoscere e descrivere i tipi di paesaggi che conoscono e riconoscono a Corio <ul style="list-style-type: none"> Distingua i diversi tipi di paesaggi. Conoscere le caratteristiche dei diversi paesaggi. Confronta immagini diverse. |
| 2 Fase esplorativa: Osservazione diretta | Giornata intera | Gita Piano Audi Ritornato Cudine (ecomuseo) | Elementi del paesaggio (componenti) <ul style="list-style-type: none"> Determinare quali sono gli elementi del paesaggio. Conoscere i diversi elementi che possiamo trovare in un paesaggio. Mettere in relazione gli elementi con i tipi di paesaggi. Mettere in relazione l'elemento con la storia o il passato |
| 3 Fase di diagnosi: Raccolta d'informazione | 1 modulo scolastico di due ore (dopo pranzo) | Incontro in aula | Riconoscere i cambiamenti sui paesaggi naturali (secondo le stagioni, eventi straordinari, ecc.) <ul style="list-style-type: none"> Mettere in relazione il paesaggio con il ciclo annuale delle stagioni Riconoscere le capacità percettivo sensoriali del paesaggio Mettere in relazione le caratteristiche di un paesaggio locale con il clima e la stagionalità Riconoscere i cambiamenti generati dal uomo <ul style="list-style-type: none"> Riassumere un'azione del passato. Individuare l'intervento dell'essere umano in un paesaggio. Differenziare un paesaggio naturale da uno in cui l'essere umano è intervenuto. Introdurre il concetto di educazione ambientale |
| 4 Fase di prognosi: Proposte e conclusioni | 1 modulo scolastico di due ore (dopo pranzo) | Incontro in aula | Generar rispetto per la cura del paesaggio <ul style="list-style-type: none"> Considera il paesaggio come parte della tua vita. Identificare quali comportamenti sono appropriati o meno in relazione alla cura del paesaggio. Mostra interesse per la cura e la conservazione del paesaggio. Trasmettere la necessità di prendersi cura del paesaggio. |

SCUOLA ELEMENTARE – CLASSE TERZA (Età 8 anni)

| ATTIVITÀ PROPOSTE | MATERIALE DIDATTICO | PARTECIPANTI EDIATORI |
|--|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • Introduzione: presentazione audiovisuale • Questionario orale • Discussioni gruppali scambi di idee • Realizzazione di cartelloni sui “tipi” con immagini e disegni di paesaggi fatti dai bambini | <p>Proiettore/audiovisuale Immagini cartacee Questionario</p> <p>Forbici, colla e cartoncino Colori, pennarelli</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Bambini • Insegnati • Responsabile del progetto |
| <ul style="list-style-type: none"> • Elencare gli elementi visti nel percorso uscendo dal centro del capoluogo; • Visitare Pian Audi (piccola località rappresentativa, incontrando gli anziani del posto) • Realizzare un percorso guidato sul sentiero scelto con attraversamento del torrente Malone (osservazione), • Visitare il Ritornato (fine camminata) riconoscimento la trasversalità percorsa • Visitare Cudine ed il Museo Etnografico del Val Malone, sviluppare le attività didattiche proposte. | <p>Camera fotografica Matita e gomma Schede di gita</p> <ul style="list-style-type: none"> - Elementi nel capoluogo - Elementi del paesaggio semi-trasformato - Elementi nella naturalezza - Il percorso realizzato <p>- Elementi di tradizione</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Bambini • Insegnati • Responsabile del progetto • Anziani • Guida ASAVM • Mediatore del ecomuseo |
| <ul style="list-style-type: none"> • Visualizzazione fotografie del 2° incontro • Confronto di immagini di diverso grado di naturalità, in diversi momenti del anno: <ul style="list-style-type: none"> • Distinguere in relazione stagioni • Elencare i suoni/rumori/odore dei paesaggi • Elencare i cambiamenti annuali del paesaggio locale • Confrontare fotografie con diverso grado di antropizzazione <ul style="list-style-type: none"> • Elencare gli elementi • Identificare problemi del paesaggio emersi nella gita • Sentire i il “<i>raccontastorie</i>” che parla di Corio e il passato; recitare una canzone in piemontese. • Completare i cartelloni sui tipi con elementi che compongono il paesaggio (immagini e disegni dei bambini) | <p>Immagini cartacee (chiavetta con le foto realizzate nel 2° incontro)</p> <p>Forbici, colla e cartoncino Colori, pennarelli</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Bambini • Insegnati • Responsabile del progetto • Mediatore: La Burera |
| <ul style="list-style-type: none"> • Ri-visualizzare l’audiovisuale presentato nel primo incontro, • Elencare quel è stato il lavoro svolto negli incontri precedenti (cosa è piaciuto, perché?) • Ascoltare ed intervistare il personaggio ospitato (Comune Ciriè) • realizzazione di un questionario con domande per riflettere sulle trasformazioni del paesaggio • valutare il programma educativo a cui hanno partecipato, scrivere fasi e integrare i cartelloni | <p>Proiettore/audiovisuale Immagini cartacee</p> <p>Forbici, colla e cartoncino</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Bambini • Insegnati • Responsabile del progetto • Collaboratore Tecnico comunale |

SCHEDA PROGRAMMATICA DI LAVORO

| FASE | TEMPISTICA | LUOGO SPAZIO | OBIETTIVI |
|---|---|--|--|
| 1 Fase conoscitiva: Informazione generale | 1 modulo scolastico di due ore (ultimo modulo della mattinata) | Incontro in Aula LIM | Riconoscere e descrivere i tipi di paesaggi a Corio e differenziarli da quelli non presenti nel territorio. <ul style="list-style-type: none"> Distinguere i diversi tipi di paesaggi. Conoscere le caratteristiche dei diversi paesaggi. Confrontare immagini diverse. |
| 2 Fase esplorativa: Osservazione diretta | Giornata intera | Gita: Piano Audi Ritornato Cudine (ecomuseo) Amiantifera | Elementi del paesaggio (componenti) <ul style="list-style-type: none"> Determinare quali sono gli elementi del paesaggio. Conoscere i diversi elementi che possiamo trovare in un paesaggio. Mettere in relazione gli elementi con i tipi di paesaggi. Mettere in relazione l'elemento con la storia o il passato |
| 3 Fase di diagnosi: Raccolta d'informazione | 1 modulo scolastico di due ore (ultimo modulo della mattinata) | Incontro in Aula LIM | Riconoscere i cambiamenti sui paesaggi naturali (secondo le stagioni, eventi straordinari, ecc.) <ul style="list-style-type: none"> Mettere in relazione il paesaggio con il ciclo annuale delle stagioni Riconoscere le capacità percettivo sensoriali del paesaggio Mettere in relazione le caratteristiche di un paesaggio locale con il clima e la stagionalità Riconoscere i cambiamenti generati dal uomo <ul style="list-style-type: none"> Riassumere un'azione del passato. Individuare l'intervento dell'essere umano in un paesaggio. Differenziare un paesaggio naturale da uno in cui l'essere umano è intervenuto. Introdurre il concetto di educazione ambientale e criticità |
| 4 Fase di prognosi: Proposte e conclusioni | 1 modulo scolastico di due ore (ultimo modulo della mattinata) | Incontro in aula | Generar rispetto per la cura del paesaggio <ul style="list-style-type: none"> Considera il paesaggio come parte della tua vita. Identificare quali comportamenti sono appropriati o meno in relazione alla cura del paesaggio. Mostra interesse per la cura e la conservazione del paesaggio. Trasmettere la necessità di prendersi cura del paesaggio. |

SCUOLA MEDIA – CLASSE TERZA (Età 13 anni)

| ATTIVITÀ PROPOSTE | MATERIALE DIDATTICO | PARTECIPANTI MEDIATORI |
|--|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • Introduzione: presentazione audiovisuale • Questionario orale • Discussioni gruppali scambi di idee • Realizzazione di cartelloni sui “tipi” | <p>Proiettore Immagini cartacee Questionario</p> <p>Forbici e colla Taccuino di lavoro</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Ragazzi • Insegnati • Responsabile del progetto |
| <ul style="list-style-type: none"> • Elencare gli elementi visti nel percorso uscendo dal centro del capoluogo; • Visitare Pian Audi (piccola località rappresentativa, incontrando gli anziani del posto) • Realizzare un percorso guidato sul sentiero scelto con attraversamento del torrente Malone (osservazione), • Visitare il Ritornato (fine camminata) riconoscimento la trasversalità percorsa e la “gemellarità” con Pian Audi. • Visitare Cudine ed il Museo Etnografico del Val Malone e sviluppare le attività didattiche proposte. | <p>Camera fotografica/ smartphone Matita e gomma Taccuino di lavoro/schede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Elementi nel capoluogo • Elementi del paesaggio semi-trasformato • Elementi nella naturalezza • Il percorso realizzato <p>• Elementi di tradizione • Elementi di disturbo nel paesaggio</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Ragazzi • Insegnati • Responsabile del progetto • Anziani • Guida ASAVM • Mediatore del ecomuseo |
| <ul style="list-style-type: none"> • Visualizzazione fotografie della gita • Confronto di immagini di diverso grado di naturalità, in diversi momenti del anno: <ul style="list-style-type: none"> • Distinguere in relazione stagioni • Elencare i suoni/rumori/odore dei paesaggi • Elencare i cambiamenti annuali del paesaggio locale • Realizzare passeggiate virtuali (navigatori e visualizzatori) <ul style="list-style-type: none"> • Elencare gli elementi • Identificare problemi del paesaggio emersi nella gita • Sentire il “<i>racontastorie</i>” che parla di Corio e il passato; • Rapportare il paesaggio a momenti storici • Completare il taccuino arricchendo i tipi con elementi che compongono il paesaggio (immagini e schizzi) | <p>Immagini cartacee (chiavetta con le foto realizzate nel 2° incontro)</p> <p>PC e LIM / visualizzatore 3d/ GoogleMaps/GoogleEarth/ Geoportale Nazionale</p> <p>Forbici e colla Taccuino di lavoro</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Ragazzi • Insegnati • Responsabile del progetto • Mediatore La Burera |
| <ul style="list-style-type: none"> • Ri-visualizzare l’audiovisuale presentato nel primo incontro, • Elencare quel è stato il lavoro svolto negli incontri precedenti (cosa è piaciuto, perché?) • Ascoltare ed intervistare il personaggio ospitato (Unione Montana) e appuntare sul taccuino • realizzazione di un questionario con domande per riflettere sulle trasformazioni del paesaggio • valutare il programma educativo a cui hanno partecipato, relazionare sul taccuino) • Realizzazione di un elaborato grafico finale da consegnare la settimana successiva, tradurre canzone. | <p>Proiettore/audiovisuale Immagini cartacee</p> <p>Taccuino di lavoro</p> <p>Forbici e colla, colori, cartoncino, ecc. a discrezione degli alluni.</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Ragazzi • Insegnati • Responsabile del progetto • Collaboratore Tecnico Unione Montana |